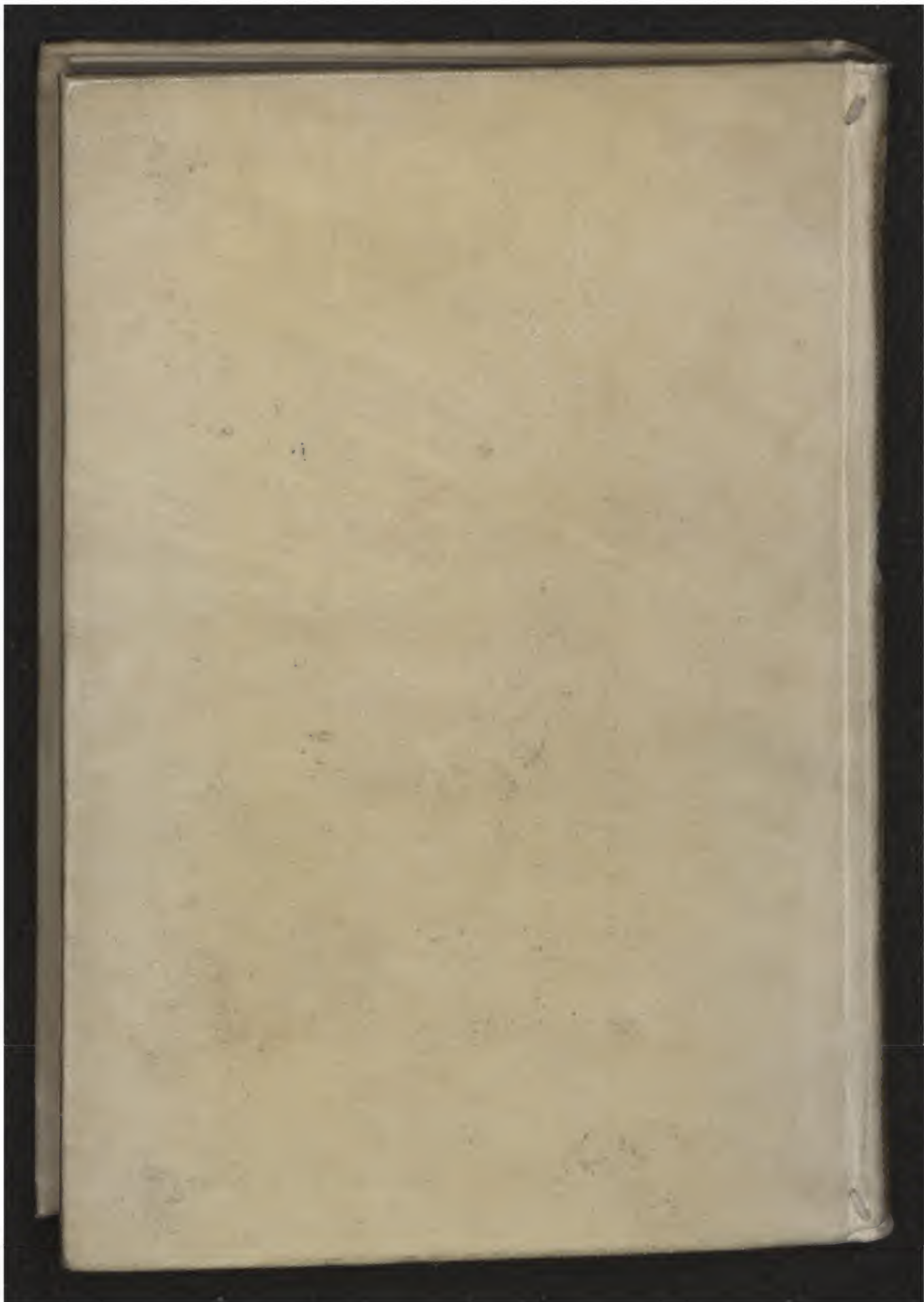
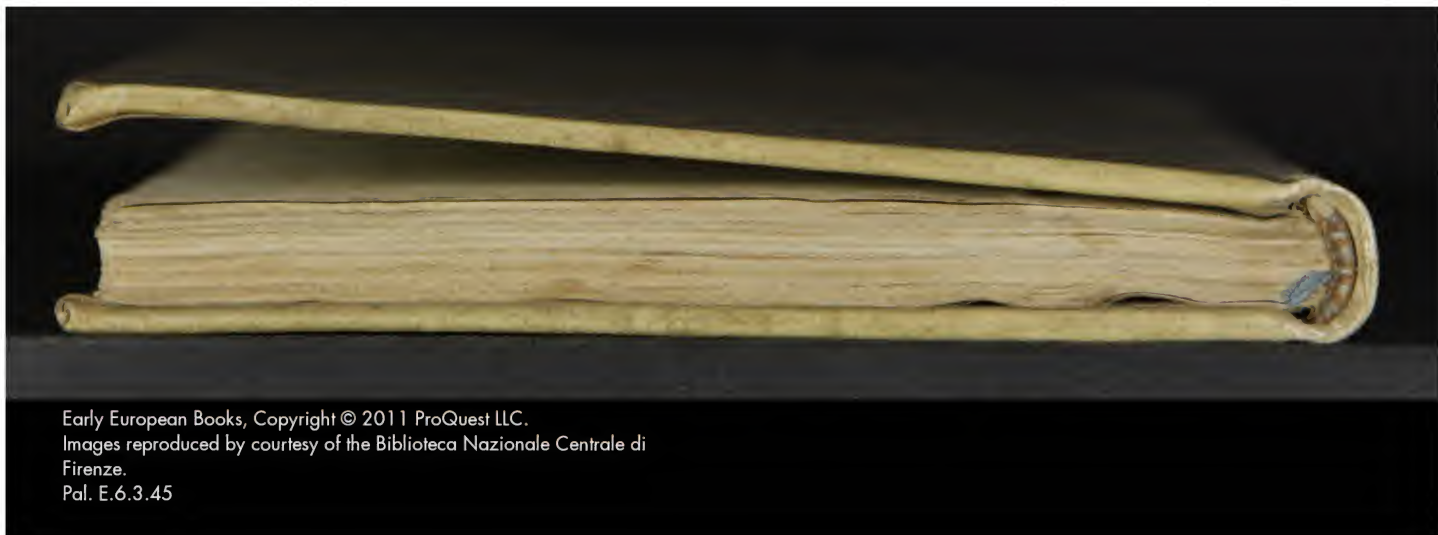


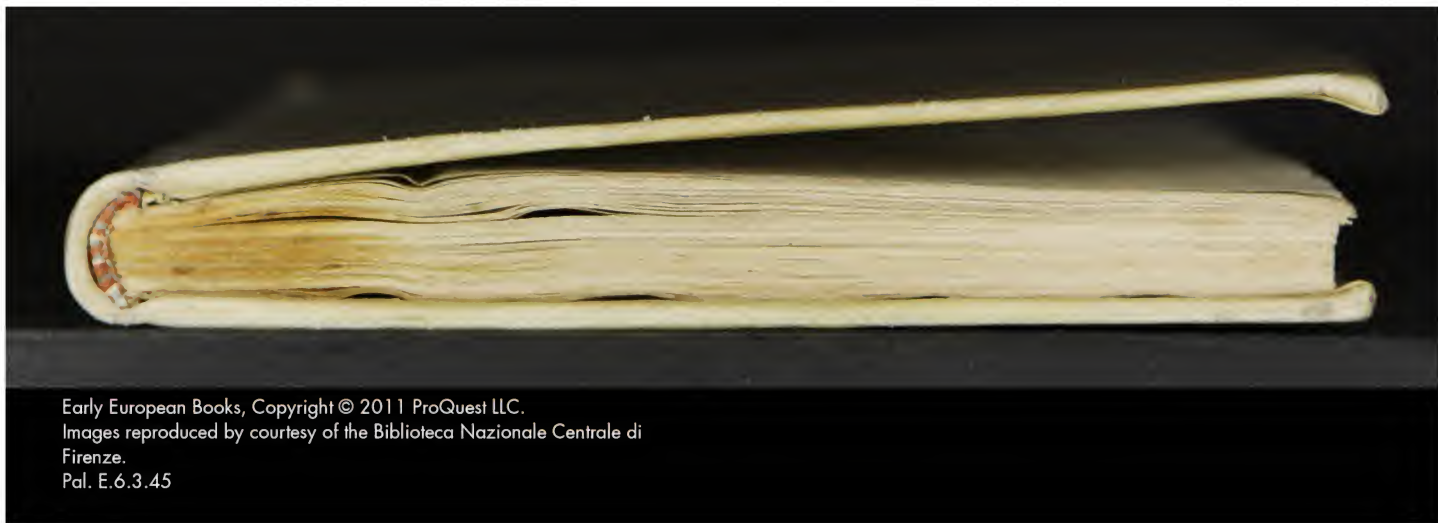


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.3.45

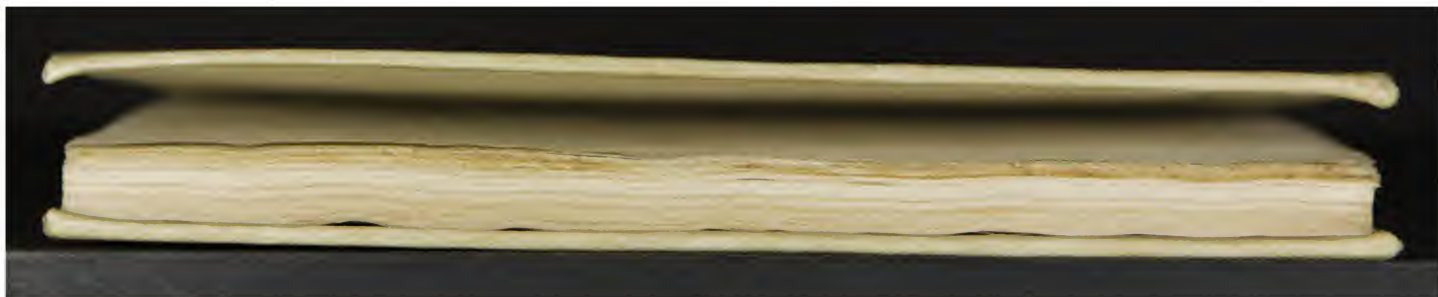




Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.3.45



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.3.45

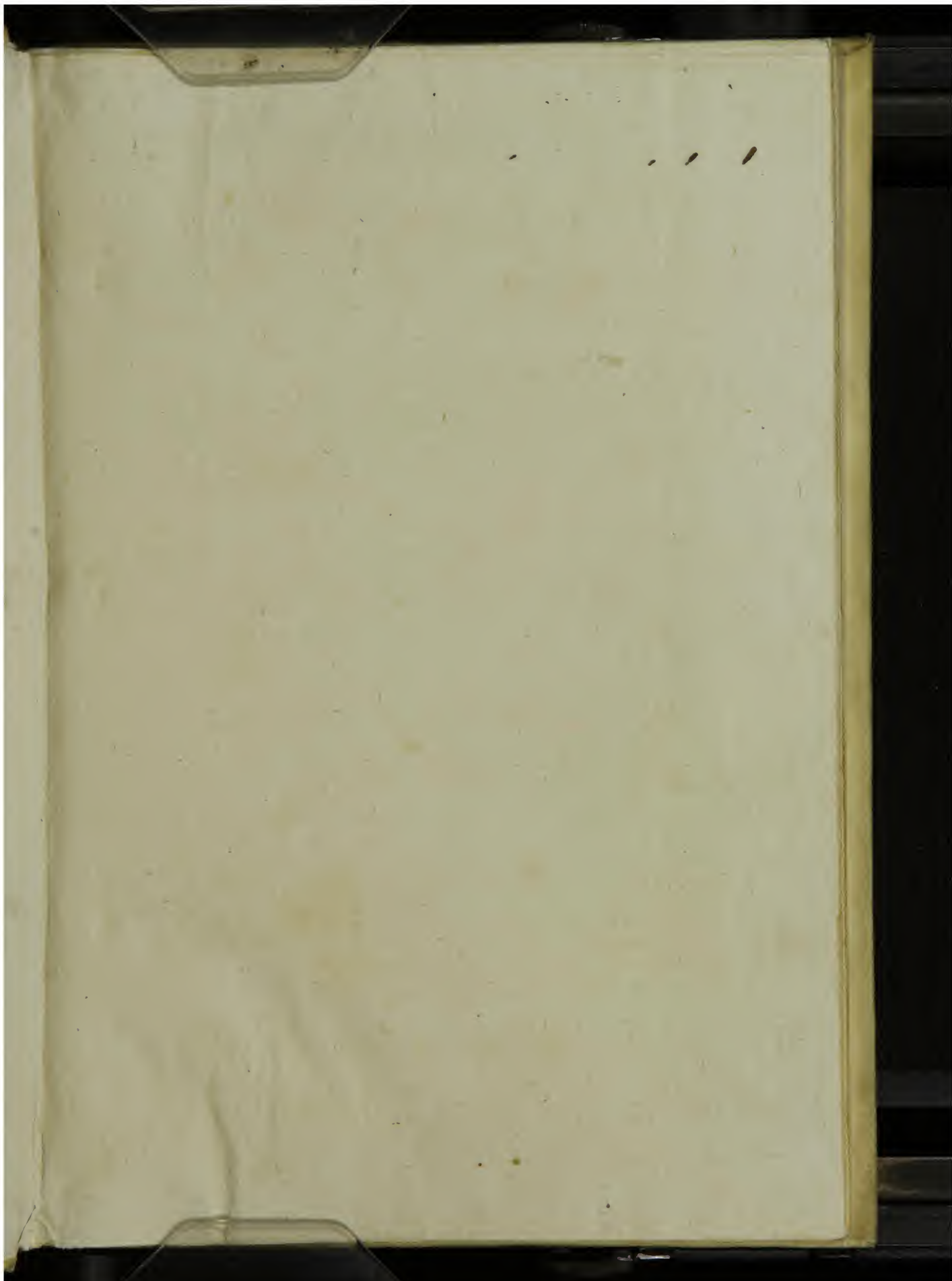


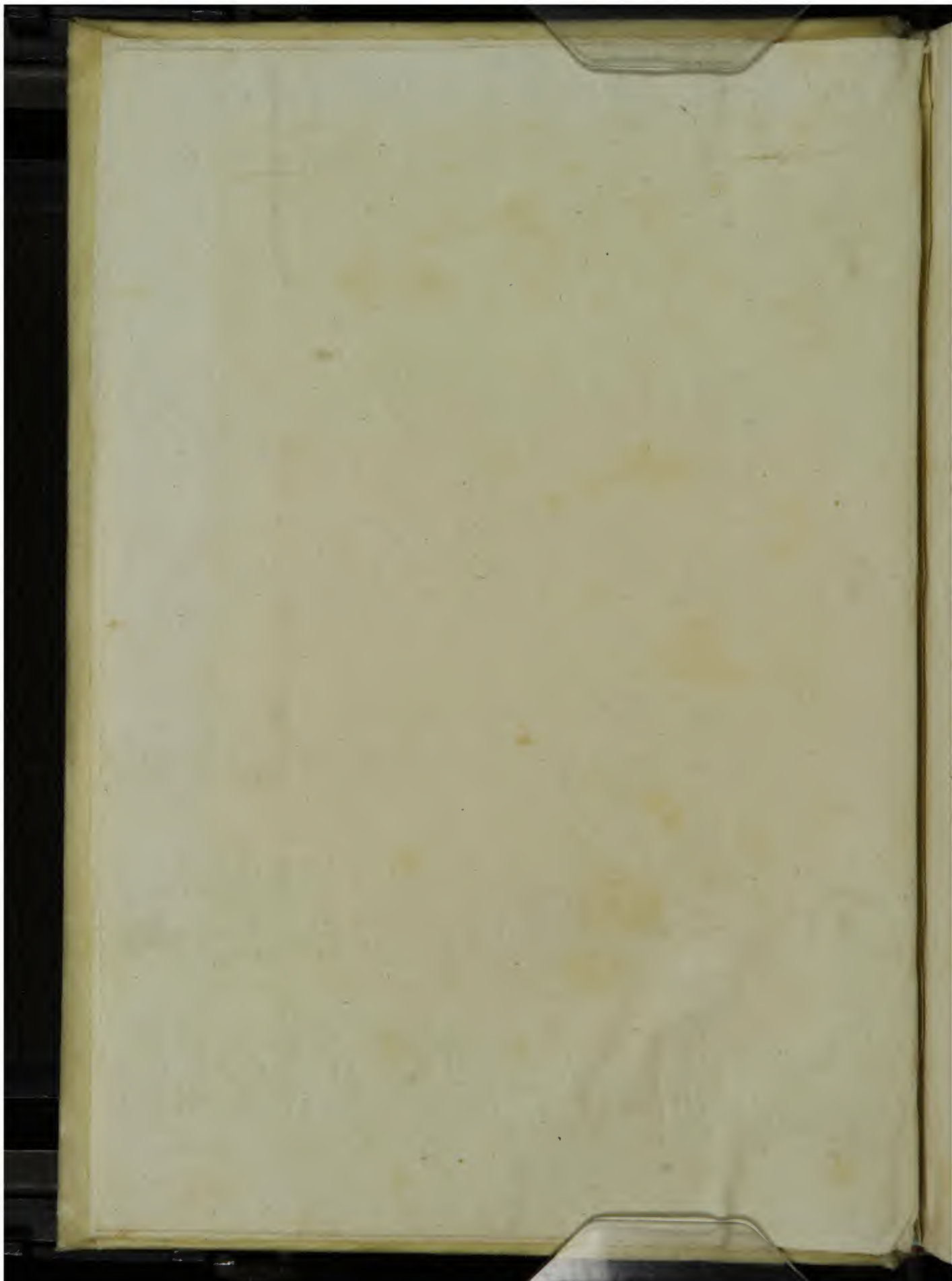
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.3.45

Comp.

E. 6. 3. 45

~~E. 6. 3. 45~~, 45,





Handwritten text at the top of the page, possibly a title or header.

Main body of handwritten text, consisting of several paragraphs in a cursive script.

Handwritten text at the bottom of the page, possibly a signature or footer.

PROLOGO DI FRATE RUBERTO AD FERDINAN
DO RE DINEAPOLI IN LOPERA SEQVENTE.

E hauete astricto o illustrissima corona de lo iustissimo imperio Regale di Neapoli con uostre amonitione grauissime a me pensare in modo di precepto obligatiuo che in questo tempo deuoto de la abstinencia quarantana per consolatione de lo spirito uostro gentile & prudẽte ue ponga per scripto li sermoni de li euangelii che intẽdo predicare al populo uostro Neapolitano nella prima uera inanzi pascha acio che nõ possendo molte uolte la uostza maiesta Regale cum proprie orecchie receuere el sono del uostro seruo orate hauesse almancho lei al suo piacere in scripti el senso del euangelio da leggere cum riposo. Non e certamẽte da altro questa sacra uoluntade: che dal bon spirito i uoi adoperante: cioe che uoi grade & glorioso per el reame temporale ue uogliate fare docto & pasciuto del reame celeste per intelligentia penetrante. Et questo non credo faciari per curiosita superba: ma ma pui presto per humilita naturale: che sempre fu domestica al uostro antiquissimo sangue: & per zelo anchora de uirtu che plenissimamente se insignano dela doctrina del euangelio. O humilita del signore O seruore di fede. O prudẽtia legale: coranta curia hauete sedia & de beni temporali che lo eterno Dio non se posponga: ma cum diligentia seruente se cerchi ad honorarlo & ad statuti de lui cõ capo inchino conformarsi. Non piu uoglio extẽdere el parlare per che la maiesta uostza sacra nel tempo di afflictione non cerca laude de soi meriti ma humiliatione cordiale. El uostro precepto me parso tanto diuino che cũ effecto sforzarome farlo in parte contẽto. non gia fidando del mio studio ma della gratia che ue ha infuso. or prendete cõdignatione la picola offerta del mostro suggero.

Fornito el progresso del prohẽmio in lo sequente scripto di frate Ruberto.

AL NOME DEL REDEMPTORE NOSTRO IESV
CHRISTO.

Incowincia el primo sermone in la quarta feria principio del le
iunio.

Vm ieiunatis nolite fieri sicut hypocrite tristest
Parole de la sancta scriptura originalmète di san
cto Marcho nel sexto capitulo transumpte nel
euangelio di hogi. Se lege nel genesis allo primo ca
pi. queste notabile parole digne di reueretia qua
to sia el uerbo che habia facto idio. Faciamus ho
minem ad imaginem & similitudinē nostrā ut
præsit piscibus maris & uolatilibus cæli; & bestiis quæ sunt in uni
uersa terra. Faciamo lhuomo disse lo omnipotete idio alla imagine
& similitudine nostra ilquale habia a signorizare alli pesci del ma
re; & alle uolatile del cielo; & alle bestie che sono i tuta la uniuersa
terra. Doue sintende el fine per ilquale dio ha creato lhuomo. Tute
le cose cheha facte idio sono facte ad alchuno fine ragionouele cho
me dice Aristotile nel libro de cælo & mundo. deus & natura nihil
agūt frustra. Dio & la natura non fano cosa alchuna in d'arno. Creò
dio el sole a questo fine che fusse a perpetuo lume & riscaldamento
digli corpi humani & mortali; come sentetia di Moises nel Genesis
al primo capitolo. Fecit autē deus duo magna luminaria: luminare:
maius: ut præesset diei. & luminare minus: ut præesset nocti. Fece idio
due grande luminari: el luminare maggiore: che sopra fusse al gior
no: & el luminare minore che sopra fusse alla nocte. Et generalmen
te discorredò tute le cose hāno intellecto ha dio facte a bon fine. El
ssendo adonquē lhuomo nobilissima creatura come uole Salomone
nella cantica dicēdo de la natura humana i figura de la sposa. O pul
cherima mulierum egredere & abi post uestigia gregum tuorum.
O bellissima de le dōne esci fori & uadriedo le uestigie del tuo gre
ge. deba lui essere facta al fine nobilissimo de tuti li altri. Questo fi
ne non po essere cosa creata per che niuna cosa creata e sufficiente
a faciare lo appetito ragioneuole de lhuomo essendo quello per al
chuno modo infinito: cio e non per natura & essentia: ma per obie
cto: perche nō se satia el nostro cognoscere & anchora el uolere nō
ma i cosa infinita. meritanète concludēdo dio essere ultimo fine

a ii



& riposo della humana mente & essere lhuomo creato al fine di co-
gnoscere dio essere sūma uerita:& amare quello como bene pfecto.
Questo uolse dire Augustino como allega el maestro delle sentētie
secūdo libro distinctione prima capitulo primo: Fecit deus hominē
ut summū bonum intelligeret: intelligēdo amaret: amando posside-
ret: possidēdo frueret. Lo eterno dio si fece lhuomo dice lo aurelio
Augustino acio che intendisse el summo bene intēdendo lo ama-
se amandolo lo possedesse:& possidēdo lo hauesse a fruerē. Questo
non se puo fare de qua pfectamente in questa ualle umbrosa & sel-
ua obscura: in questo mare salso turbido & ancho periculoso di que-
sta breue & odiosa uita: ma quando noi faremo a la propria patria
laquale ogni aīma generosa debe desiderare alhora cognosceremo
dio pfectamēte & amaremolo in lui riposando como in lo ulti-
mo fine. Conuiene adonque mentre noi uiuemo tra li mortali exer-
citarli in acti uirtuosi: acio che lhuomo per opere de uirtu peruen-
ga a uedere dio & ben che ogni uirtu habia a fare lhuomo simile &
grato a dio como sono oratione: uigilie: elemosyne: iustitia:& patiē-
tia: castitas: appare a me che sopra tutto dispōga a questo la uirtu de
abstinentia de cibi materiali: la quale e chiamata ieiunio della san-
cta madre chiesia. Del nostro presente pīcipio: carissimi uoglio ho-
gi farue una pichola & utile declaratione de la abstinentia sancta:
acio che uoi me intēdiate meglio teneremo questo ordine tuta que-
sta quarantana: cioe distinguēdo ogni sermone in tre parte: & cosi
di questo primo fera la prima parte: ieiunii diffinitio. La seconda ie-
iunii obligatio. La terza ieiunii fructificatio. circa la pīa nota che
sono duo specie de ieiunii. Vno temporale laltro e spirituale. Tem-
porale e abstinersi da cibi corporali quando bisogna. Spirituale ab-
stinersi da uitii lassando el secundo parlamēto hogi del ieiunio cor-
porale & poneremo tre diffinitione secundo che in tre modi e chia-
mato questo ieiunio. Primo e chiamato naturale & questo se diffi-
nisse in tal modo: ieiunium naturæ est carentia omnis cibi & potus
ieiunio de la natura sie mīchamēto de ogni cibo o uer beuere. Di
tal ieiunio domanda san Thomafo da quino nel quarto de le sen-
tentie si e uirtu: Et cōclude ultimamente per che la uirtu conuiene
solamente alli boni: ma questo ieiunio conuiene a tuti uniuersalmē-
te: perho che iudei: mori: turchi: christiani boni & tristi sono ieiuni
ināzi che mangeno el tempo che procede el mangiare. El secundo e
chiamato ieiunio morale, & questo se chiama abstineria cioe guar-

darle da mangiare superchio p stutare & extingguere el delicto carnale: & questo secundo san Thomafo quarto sentetia e uno acto de uirtu morale dicta abstinencia sotoposta a la uirtu cardinale dicta teperanza. Questo e diffinito da Isidoro i tal modo. Ieiuniu est parsimonie uirtus abstinetiaq; ciborum: Ieiunio e uirtu di moderanza & abstinencia de cibi. El terzo Ieiunio ordinato dala chiesia a satisfatione de li peccati: e diffinito. Ieiunium est singularis abstinencia cibi & potus ad satisfaciendu p peccatis: cadens sub precepto Ieiunio e singulare abstinencia del mangiare & del beuere ad satisfatione de li peccati cadedo soto precepto. Questo comincio Christo nel deserto: doue quaranta giorni non mangio mathei sexto & luce quarto capitulo. Iesus autem cum Ieiunasset quadraginta diebus: & quadraginta noctibus postea exiit. Et questo basta per la prima parte principale. La secuda parte sera Ieiunii obligatio. Se adimanda se soto pena de peccato mortale siamo tuti tenuti a Ieiunare i la quadagesima. Respose sancto Thomafo secuda secunde questione centesima quadagesima septima. Se noi parliamo del Ieiunio morale cioe guardarfi da li cibi inordinati & superchi tuti siamo tenuti per lege naturale. O papatorio: o gulosi, o odri da uino. Molti carnalaci tanto son dati al uitio de la gola che li parebe morire a stare senza disbare: o uero andare in lecto senza cena. Di quelli se po dire hano facto uno dio del suo corpo. pho che per tale sollicitudine di papare diuene lhuomo pegio che una bestia. Hor considera quanto dio te insegna usare el cibo temperatamente. Dice uno philosopho: Dio ha dato a l homo duoi ochi: due orecchie: due mane: & solamente una bocha. A dare ad intendere che scriue san Iacobo in la epistola primo capi. che lhuomo debe aldire assai & parlare pocho & mangiare sobrio. Quante infirmita nascono nelli corpi humani p tropo cibo: assai. Et anchora non mangiare da ogni hora come bestia lo adimando perche ha ordinato dio & la natura el cibo a lhuomo: O tu che innanzi messa uai a le botte. non lha ordinato per mantenere la natura che lhuomo non manchi. Mangiando adunque fuori de necessita tu fai contra la natura perche tu cerchi la morte da ti stesso. Dicete me un pocho signori mei donde nascono tante diuerse infirmitade in li corpi humani gotte doglie de fianchi: febre cathari. Non daltro principalmente se non da tropo cibo: e molto de

a iii

licato. Tu hai pane: uino: carne: pesce: & nō ti basta: ma cerchi a tuoi conuiti uino bianco: uino negro: maluasie: uino de tyro: rosto lesso celadia: frito: fritole: capari: amandole: fiche. uua passa: pome: confectiōe: & empi questo tuo saccho di fece. Empite sgonfiate allargate la bortonadura: & doppo el māgiare ua e butati a dormire como uno porcho. Ben se po chiamare felice el tempo passato. Del quale scriue el feuerino Boetio nel libro de la philosophica consolatione. *Foelix nimium prior ætas contenta fidelibus aruis: Nec inertis perditæ luxu foelicique sera solebat ieiunia soluere glande.* Antichamente lhuomo uiueua de giande & fructi che da se stessa producea la terra como dice Salomone nel ecclesiastico. El principio de la uita de lhuomo sie pane & aqua: *initium uitæ hominis panis & aqua.* Conciosiacosa adunque che el cibo temperato habia a conseruare lhumo in sanitade. Anchora guarda da li uitii perche leuate le legne dal fuocho perche non arde tanto forte: il fuocho de lhuomo e la carnalita & la fece de luxuria: leua le legne del fuocho cioe mangia sobriamente: metti el freno alla gola & uederai hauere uno intellecto peregrino e nobile: le uirtu te piacerano: & le cose de dio te appariranno belle. Ecco per ragione naturale in qual modo ogni homo e obligato a ieiunare. Ma el secundo ieiunio che comanda la chiesia cioe abstinencia di carne e māgiare una sola uolta el giorno ne lhora di nona. A questo ciaschuna persona e obligata chi puo: et ha li anni de la discretione nel tempo determinato como e la quadragesima: & le uigilie di sancti comadate: lhai nel decreto de consecratione distinctione. *iiii. capitulo non oportet: & capitulo placuit.* Ma tu me adimanderai se ciaschuno che non ieiuna pecca mortalmente? Et appare che si ecco la ragione: ciaschuno che fa contra el precepto del suo prelato pecca. Questa e sententia di Paulo ad Romanos tertio decimo. *Qui autem potestati resistit damnatione incurrit.* Colui el quale resiste al suo magiore si incorre a la damnatione. Ma quello che non ieiuna nel tempo apontato fa contra el precepto di chiesia chi e presidete de christiani como e dicto per la auctorita del decreto: Adunque chi non ieiuna pecca. Respondo secundo sancto Thomaso nel quarto de le sententie. & secundo Riccardo nel quarto che dicono: la lege che idio & anchora le persone del mondo obliga ad obseruarla i subiecti quāto eglie obseuarre la pos

sono ragioneuolmente: ma quando l'huomo fusse astretto a qualche
altra necessita non e sottoposta a la lege: come hai extra de obserua
tione ieiunioru. Consilium. El se dice la necessita non ha lege. Pren
de questo exemplo & guardami bene: comanda dio ne lo Exodo
uigesimo: non furtu facies. Eglie uno pouero con tre figliuoli chi mo
re di fame non troua guadagno el ua a robare: lo dimando se costui
pecca o si o non. Respondo che non. Nota perho tu indiscreto el poue
ro cu la sua famiglia roba per uiuere: se distingue qua dico io che to
gli uerbi gratia e intrato el pouero i casa del richo: & hagli tolto assai
denari uestimenti: pani & altri argenti cum molta roba. a questo mo
do dico che pecca mortalmente & chel merita una forcha: ma an
chora dice. Tu dirai o eglie pouero necessita lo cacia: non e uero: ma
lauaricia & ingordita de la roba. Ma se hauesse tolto una quarta de
uino. o uno staro de farina quatro o cinque ducati non peccarebe o
uero non merita punitione alchuna quato al seculo: pche questo ap
pare iusto titulo de necessita. Ritornado adunque al proposito. qua
do l'huomo non ieiuna non per dispregio di chiesia ne anchora p gu
losita non pecca cioe quando el fusse debile: ifermo: pouero: & uechio
dona di parto ella non pecca. Se adimandi sel peccarebe uno ieiuna
do el giorno de la domenica. se risponde che si perche el fa contra la
consuetudine del populo christiano. Se dubita in qual hora debbe
mangiare. Dicono gli sacri doctori che communamente circa l'ho
ra di nona. La ragione e perche Adam in tal hora fu scaciato per
la gola del paradiso: una altra e perche christo lesu mori nella ho
ra di nona: intende che posto che l'huomo anticipasse un pocho el
tempo romperebe per questo el precepto. Se adimanda se per beue
re da sera se rompe il ieiunio dico che non. Ma a mangiare pane
non e licito. Sel fusse perho chi non potesse hauere confectiione
o fructi egli po togliere uno o uero duo bochone di pane acio chel
uino non facesse noglia al stomacho. Se adimanda se el superiore
fa bene adispensare circa il ieiunio. Respondo se la cagione e patien
te: cioe che tu sei infermo o uero sei uechio non e bisogno domadar
conseglio al sacerdote: Ma se la cosa fusse dubia quando tu sei debi
le & dubiti cio che tu debi fare. Allora tu sei obligato adomandare
licentia al tuo proprio episcopo o uero al tuo pieuano. Se adiman
da Pietro in peccato mortale: Vtrum el ieiunio chel fa li sia merito

a iiii

rio. Dico che non e meritorio de uita eterna: ma el fa altre tre benigne utilita. La prima perche eglie obediente alla chiesa. La secunda perche ieiunando el stringe li mouimenti carnali & combatte cum el uitio. La terza el merita menor penna o di qua o in purgatorio & acio che uui possiati piu agramente & cū maior cōstātia seguitare el sacro e sācto ieiunio uoglio che uediamo il pmo lutilita el fructo di questa sācta abstinētia. Et bē che siano innumereabili al p̄sente nui ne prēderemo cinq; fructi li quali demōstrano cinq; piage nel corpo de christo iesu. Et q̄sta sara la terza parte principale. Hor leua adunque anima deuota el tuo intellecto & guarda ne la mano dextra de iesu christo nostro redēptore & fratello: & uederai una fiāma de amore ifochato se chiama refrenatione che doma el corpo et li mēbri che p troppo māgiare sono usciti & rescaldati contra la ragione habiamo lo exēpio de Paulo ieiunāte prima corinthios nono. Castigo corpus meū & in seruitutē redigo in frigore & nuditate. Castigo el corpo mio & i seruitute lo pono i freddo & nudita. Domētre che eua fu ieiuna la stete in paradiso: māgiato che l'hebe fu scaciata fuori p̄tanto se dice ne la epistola d'hogi loelis secūdo. Cōuertimini ad me in toto corde uestro i ieiunio & flectu & plāctu & scindite corda uestra & nō uestimēta uestra ait dominus omnipotēs. Dice lo omnipotente dio per el suo ppheta dicto loel a gli miseri peccatori psuadendo a loro che se debeno conuertire se hanno accepta la loro salute. Dicēdo in questo modo cōuertiteue a me cum tuto il cuore uostro & straciati li uostri cuori & nō le uestimēte. quale e quello huomo tāto superbo & altero che non deuentase humile & pacifico per la abstinētia del cibo & chi e quello huomo tanto luxurioso che nō lo faza casto p māgiare tēperato. Et anchora dilecta anima risguarda la mano al tuo sposo amoroso Christo: cioe la sinistra & uedi unalta fiāma chiamata illuminatione de intellecto. Dice sācto Hieronymo Moysē ha dezunato quaranta giorni nel mōre: & dopo receuete la lege dal signore: diciteme el uero non se intēde meglio la matina una lectione & una predicatione che dopo el cibo certamēte si. esso Hieronymo. Tres pueri ieiunio reuelationes somniog; a domino inuenerūt & leguminibus uescēres pulchriores & prudētiores ceteris inuenti sūt. la hystoria hai nel libro del ppheta Daniel: per tanto esso Hieronymo diceua. Pinguis uēter

nō gignit iuuenē sensum: l'huomo grosso che māgia e beue assai e i
possibile che l'habia bō uedere saldo cōsiglio, o uero prudētia grāde
perho li Romani haueuano p lege nō fare mai cōsiglio se nō dama-
tina. Li apostoli receueteno lo spirito sancto essēdo essi ieiuni & nō
pieni di mosto como habiamo actū apostolorum secūdo. Alza an-
chora o anima de christo seruēte humile la intētionē tua & risguar-
da il suo dextro pede sanguinato & uederai uscire uno raggio & una
fiamma ardēte chiamata placatione. Non e cosa al mundo che tan-
to placa lo redēptore nostro christo iesu quando e adirato cōtra de
noi miseri peccatori: quanto el ieiunio. Legi el texto de Iona tertio
capi. uederai quello che egli disse dio. Varine e dirai a quello popu-
lo indauolato de Niniue: di qua a quaranta giorni Niniue sara suf-
focata & sequita nel texto. Precepit autē rex dicens Homines & iu-
mēta & pecora non gustent quicquā & uestiti sunt facis a maiori us-
que ad minorē: El re ha comandato dicēdo: li homini & li iumentis
& le pecore non gustano cosa alchuna: & sono uestiti de sacho dal
maiore isino al minore tuti p fine a le pecore ieiunorono & fecero
penitētia. Doue tu hai che lo redēptore nostro dio li pdono. Se uoi
hauete in la terra pestilētia fluxi tētationi fastidii melanconie: ieiu-
nati spesso e trouarete cose marauagliose lieua poi o anima mia loc-
chio tuo & risguarda un pocho el pede sinistro de lo tuo redēptore
christo iesu uederai uscire una fiāma che se chiama triumphatione
de tre inimici. Primo dētro la carne l'huomo p il ieiunio reporta uī-
ctoria de li diabolici spiriti. unde tu hai Mathei sexto che christo
doppo el ieiunio hebe uictoria cōtra el tentatore demonio & ecco
che gli angeli se approximano per seruirgli. Secūdo che triumphā-
uicessi anchora li nimici corporali come hai nel libro Danielis che
Daniel ieiuno giorni. xxi. & poi messo per Nabuchodonosor ne la
cauerna de li leoni nō hebene ardimēto de approximar se a lui. Tan-
ta fu la uirtu de lo ieiunio che lo astrinse la forza de li leoni. Per tan-
to dice Ambrosio: o sacrum ieiuniū: o abstinētia uirtutū triumphā-
trix & regina tu demones cōprimis: tyrānos confundis: fortissimos
ferarum uel bestiarū unguēs excindis: leonū ora cōtūdis tu uincu-
lis ferreis illorū dentes alligāre potēs es. O sancto ieiunio o absti-
nētia de le uirtu triumphatrice & regina tu premi li spiriti maligni
confundi li tyrani squarzi le fortissime ungue de le fere bestie: tu

contundi e ferri la bocha de li leoni tu sei potente a ligare li lori de
ti cum ligami de ferro. Tertio se adopera cose ardue per forza del
ieiunio Vnde dice Ambrosio: Magna denique est ieiunii speciosa
militia: Nam Helias ieiunio cælum clausit ieiunium filium uidue
suscitauit ab inferis: ieiunium pluuias de cælo deponit: ieiunium
ignem de cælo eduxit: ieiuniis Helias raptus est in cælum in cur-
ribus & in equis igneis ascendit magna ergo immo maxima uirtus
ieiunii est. Quis talia unquam audiuit que ieiunus impetrauit.
De quanto e grande la bataglia del ieiunio: dice sancto Ambrosio
perche Helias propheta mediante el dezuno hebbe includere el ci-
elo el ieiunio resuscito da morte el figliuolo de la uedoua el dezu-
no fece piovare dal cielo el dezuno cauo fuocho dal cielo & dezu-
nando Helia e raptus: & cusi hebe ascendere il cielo cum carri & ca-
uagli fochosi grandissimi e adunque la uirtu del dezuno. Ascende
ultimamente deuoto christiano: & abraçia christo tuo sposo, guar-
da nel suo pecto & trouerai del cuore piagato uscire una fiamma
de amore ardente: & brusare ogni agiazato cuore chiamata glori-
ficatione. El corpo humano assotigliato & quasi facto spirituale
per abstinentia fa lhuomo del stato felice beato e degno, questa mi
pare cosa ragioneuole perche el cibo ela gola ne tolse el paradiso e
fero la porta de quello. El ieiunio nel rende & aprine le porte. Per-
ho Augustino laudando diceua: ieiunium mentem purgat: sensum
subleuat: carnem spiritui supponit: cor contritum & humiliatum
facit: quod deus non spernit concupiscentie nebulas dissoluit: libidi-
nem extinguit: castitati lumen portat: uerbositatem non amat: hu-
militatem commendat: hominibus autem præstat uitam beatam.
El ieiunio si purga la mente: releua el senso: sotopone la carne a lo
spirito: fa el cuore contrito & humile el quale dio non spreza desca-
cia le nebulas de la concupiscentia: extingue la libidine porta lume a
castita: & a li huomini concede uita beata. a laquale dio ne condu-
ca per la sua grande misericordia per infinita secula seculorum.
Amen.

FERIA QUINTA.

Omne puer meus iacet in domo paraliticus, Ma-
thei octauo. Hogi obstupisse lanima rationale &
lo spirito humano imaginando cum solliciti suspi-
ri le aspere & pietose parole che al suo factore dio
hogi li cōuene dire del gioueneto cioe de la ragio-
ne humana non sotoposta al consoglio del padre
uechio cioe dio: ma piu presto accostata al senso: & anchora ala car-
ne uile se sente ferita & impiegata giace distesa e collocata i casa cioe
nel corpo uile uiue paralitica priuata per alquanto de uita de gra-
tia: unde la crida al signore odolce maestro o padre pietoso porge-
mi mano e dame socorso mūdami dal mio graue peccato. Respon-
de el consolatore grande el soprano medico dicendo. Ego ueniam
& curabo eum. Io uegniro el curaro. Vedo che sei in la ualle gittato
& caduto dal monte alto cride: chiamo: suspire: preghi suppliche: &
porgi oratione pietose. Onde io te uoglio exaudire. Meritamente
adunque la nostra anima posta in capharnaum che uole dire confu-
sione: dimanda essere amaestrata per qual uirtu puo lhuomo impe-
trare gratia da dio & adiutorio piu che per alchuna altra uirtu re-
spōde christo iesu nostro maestro: & primo theologo che eglie una
uirtude chiamata oratione da li doctori. Dice adunque lanima. O
tu predicatore feruente de lo diuino uerbo tre dubii uoglio da te
hogi esserme dechiarati. iquali me farano gratissimi. Primo che
cosa e questa oratione. Secundo como la debe fare. Tertio
quanta e la excellentia di essa o quanto io padre da te sero con-
tento che amaestrato me habi in questi tre dubii. Sta adunque at-
tenta o anima & guarda a me. Per la prima declaratione io ti ri-
mando alo eccellente doctore sancto Thomaso in quarto senten-
tiarum anchora ne la secunda secunde questione octuagesimater-
tia che dice: oratio est actus rationis significans per officium nostri
oris. La oratione e uno acto & una operatione che nasce da la
ragione cioe da lo intellecto del huomo & questa se notifica per
lofficio de la bocha. Et nota clarissimo questo notabile exempio
imagina el cuore del huomo essere uno organo in chiesia. Et pen-
sa che lo intellecto sia quello che meni li folli o uero li mātici. Poi
sa questa opinione che la uolunta del huomo sia el maestro cioe
el sonatore perche la uolunta e regina & e maestra nel reame de

l'anima: come dice Aristotele tertio de anima. Quando nel cuore nostro se risolta qualche cosa cioe desiderado lo hauere: como e sanita: uita longa: figlioli: & altre simile cose: La ragione de lo intellecto s'offia come m'ateci cioe incita inuita comoue l'huomo p'suadendoli Adomada suplica p'ga alhora la uolunta laqual siede como maestro incomincia a sonare: cioe a domadare & pregare & dire: Domine o signore: o padre dolce: o perfetto & onnipotente dio adiutame: perdoname maesta io sono infermo rendime la sanitate sono pouero e mendico: priegoti che prouidi a la mia famiglia: ho tre figliole & non hagio da maritarle. Largitore de li doni: tu dio p'uedi a gli nostri bisogni. Hai adunque in qual modo la oratione sie uno mouimento non propriamente naturale non sensuale non bestiale ma ragioneuole perche el uiene da la ragione: dico quando l'huomo adimada alo altissimo dio con intellecto cose licite e necessarie. Per tanto el greco theologo Ioanne damasceno dice: oratio est petitio dicentium a deo. Anselmo doctore uenerabile dice: oratio est ascensus mentis in deum. La oratione e una eleuatione de la mente i dio dimandandoli aiuto nel bisogno. Domanda qualunque doctore se l'oratione se debbe fare solamente a dio o uero ad altri sancti: Respondo a domandare una cosa ad uno se puo intendere in tre modi: ouero como a quello che puo exaudire. Secundo come a colui che puo impetrare & per noi dimandare. Tertio come a quello che puo fare luno & laltro cioe impetrare & exaudire hor se l'huomo uole impetrare & receuere una gratia conueni che la dimandi da dio solo non da creatura alcuna. Te lo dichiara i tre modi: Primo mathei sexto dice Christo: Orates dicite pater noster qui es in celis sanctificetur nome tuum: adueniat regnum tuum: fiat uoluntas tua sicut i celo & in terra: Panem nostrum quotidianum da nobis hodie: & dimitte nobis debita nostra: sicut & nos dimittimus debitoribus nostris: Et ne nos inducas i temptationem: Sed libera nos a malo amen. Secundo per la prophetia de David psalmo uigesimoprimo dicendo. Deus deus meus respice in me quare me dereliquisti longe a: salute mea uerba delictorum meorum. Deus meus clamabo per diem & non exaudies: & non ad insipientiam mihi Tu autem in sancto habitans laus israel: in te sperauerunt patres nostri: sperauerunt & liberaisti eos. Ad te clamauerunt & salui facti sunt: in te sperauerunt & non sunt confusi

Ego autem sum uermis & non homo obprobrium hominum &
abiectionis plebis. Omnes uidentes me deriserunt me locuti sunt la-
biis & mouerunt caput: sperauit in domino eripiat eum saluum faciet
quoniam uult eum. Quoniam tu es qui extraxisti me de uentre: spes
mea ab uberibus matris meae: quia in te pietus sum ex utero. De ue-
tre matris meae deus meus es tu: ne discesseris a me: Quoniam tribu-
lacio proxima est: quoniam non est qui me adiuuet. Circūdederunt me ui-
tuli multi: tauri pingues obsederunt me & cetera. Tertio per ragione
la ragione dicta & persuade al huomo chel dimandi cioe che uole da
quelio che lo puo dare quādo li piace. Questo e solo idio dal quale
pcede ogni bene: como e sentētia de sancto Iacobo: primo capitulo
dicēdo. Omne datū optimū & omne pfectum de sursum est descen-
dēs a patre luminū. Ogni cosa optima & ogni dono pfecto se proce-
de da lo eterno dio. Secundo se puo pregare & fare oratione ad uno
come a colui che puo ipetrare ouer pregare per te & essere tuo pro-
curatore in palazo de dio: & in questo modo possiamo fare oratione
a li sancti che elli te possano dare cosa alchuna. Ma egli possano esse-
re a luocati nostri apresso a dio. Et questa sentētia te prouo per tre
modi. primo p auctoritate del sapiētissimo Iob capitulo quito: Vo-
ca si est q audiat & ad aliquē sanctoꝝ conuertere. O anima dice lui
criida uerso el paradiso chiama chi te piace prendi qualunque aduo-
cato uolī al facto tuo. Secūdo tel prouo p exēpio de la cananea. Ma-
thei. xv. cap. Andoue lei da li discipuli dopo che Iesu christo non lo
uolse exaudire & egli pregorono p lei dicēdo a christo. Domine di-
mitte illā quia clamat post nos. signore lassā quella perche chiama
drieto a noi. Et christo alhora li disse: Vade fides tua saluā te fecit:
O dōna uatene pche la fede tua te ha facta salua. Tertio p ragione
gli sancti che sono in paradiso sono in perfecta caritate & amano dio
& el pximo. Lamore perfecto e in aiutare chi ha bisogno se odeno
che tu recorri ad alchuno sancto pꝑādo che ināzi idio el sia tuo ad-
uocato p hauere figlioli richeze: lui essendo amatore del proximo
non puo fare che da dio nol domādī gratia per el pximo. Ma ben
che tuti sancti siano boni aduocati. o christiano: o madre mie deuo-
te: e siamo molti che uedano la uolunta de dio uerso uoi. Credete
uoi che se alchuno tra quelli beati spiriti che ami piu dio: & ancho-
ra noi paueri mortali: & ueda la uoluntā diuina ne lo proprio lu-
me eterno melglia che la uergene madre nol credete. O maria o
maria uergene de li celi aduocata de li miseri: o speranza sola de

christiani tu sola poi aduocare efficacemēte per noi. A tutti li san-
cti ha concesso idio qualche gratia particolare: come a scto Seba-
stiano defensione de peste. A sancta Apollonia liberatione de male
de denti. A sancta Lucia contra el male de li ochi. Et cossi discorri
p tuo piacere a li altri: ma la sua dolce madre dio li ha aperto tutto
el thesauro de ogni gratia cū le mane aperte dicendo: Prendi o ma-
dre fa de dio cio che te piace: & perho o christiano la sancta chiesia
quādo la canta le letanie ad ogni sancto fa priego una uolta dicēdo
Sancte Petre ora pro nobis: sancte ioānes ora pro: sancte iacobe ora
pro nobis: sancte Frantisce ora pro nobis: ma quando uiene ala ma-
dōna crida tre uolte dicēdo: Sancta maria ora pro nobis. Sancta dei
genetrix ora pro nobis. Sancta uirgo uirginum ora pro nobis. non
senza catione signori mei cio puo che essa e madre de speranza: ma
dre de gratia & madre de misericordia. Tertio si se puo fare oratio-
ne a Christo Ihesu crucifixo. Primo in quanto lhomo: & alhora can-
ta la chiesia. Christe audi nos: Sie nostro aduocato inanzi al padre
tuo. Secundo inquanto idio: & alhora la chiesia canta Christe exau-
di nos. Fili redemptor mundi deus miserere nobis. hai adūq; cōclu-
sa la prima parte. Hora prendi la secunda. La secunda parte e in ue-
dere la forma & el modo de orare. Notate qua o anime deuote che
la oratione debbe hauere quatro conditione: la prima che ella cum
innocentia & puritate. Se per tanto sancto ioanne baptista pregasse
essendo in peccato mortale: de quale non fosse contrito non meri-
tarebbe essere exaudito da lo altissimo dio. A questo sentimēto par-
laua sancto ioanne euangelista ne lo euangelio suo capitulo octauo
dicendo. Scimus quia peccatores deus nō exaudit. Sapiamo che dio
non exaudisse li peccatori: Secundo che la sia cum riuerentia & hu-
miliatione contemplando lo oratore che lhomo e cenere & polue-
re inanzi dio lege del cielo & de la terra: per questa ragione del pu-
blicano exaudito & non il phariseo. Luce decimo octauo capitulo
Publicanus autem lōge stās pcutiebat pectus suū nec audebat ocu-
los suos ad coelū leuare dicēs. Deus ppitius esto mihi peccatori. Di-
ce lo euāgelista miser san Luca. che essēdo el publicano posto i oratō-
ne staua da lōgi & basteuasi el pecto dicēdo o clemēte & misericor-
dioso dio siati ppitio a mi peccatore p rāto dicea Dauid nel psalmo
Cor cōtritū & hūiliatū deus non despicias. Dio nō dispria mai il co-
re il q̄le e cōtrito & hūiliato. Tertio la debe essere cō fede e speran-
za per questo rispetto diceua sancto iacobo apostolo nella epistola

sua primo capitulo: Postulet autem i fidem mihi hæsitants. Domani cum fede non dubitando in alchuna cosa. Per questa ragione disse lo redemptore nostro christo iesu a Martha Ioannis. x. ca. li credideris uidebis gloriam dei. se tu crederai disse iesu Christo uederai la gloria del omnipotente dio quarto cum perseveranza cioe orate spesso se la prima uolta o secunda o terza & piu altra dio non exau disse: nō te turbare: nō te dare marauiglia & non te diffidare o anima tribolata: ma bati bati persevera che dio fara forza ad exaudirte o cananea afflicta: o tribolata madre: o duro & implicabile figliolo de laltissimo & gloriosissimo dio dicendo uatene tu sei una cagna: partite: tu sei una ifidele pagana. Ah domine miserere mei filia mea male a demonio uexatur. Ah signor mio habi misericordia di me: la mia figliola e grandemente molestata dal demonio infernale: tanto crido: tanto piase: tanto persevero che il dolce cuore de lo redemptore nostro Christo iesu riuoltato si li dice. o mulier tu si mai sforzato. uatene la tua fede e grande: a te sia adempito el tuo uolere: o forza o triumpho de uirtu, la parola de lhuomo po tanto che dio e sforzato & perho il meglio de lhuomo possi fare e spesse uolte fare oratione a dio per ogni giorno. nōchel sia necessario quanto a dio che senza oratione uedi li nostri cori & intrède le bisogne: nō che le nostre oratione immuteno quello che lui ha ordinato ma acio che se idio hauesse ordinato de darne qualche bene mediante el nostro pregare nō macha da noi cioe che per negligetia perdiamo esso bene. Circa la terza parte diremo che la excellètia & uirtu de la oratione e grāde & potente & ha cinque proprietade & potètie Primo el la uale ad impetrare perdonanza & misericordia da lo redemptore idio: psalmo trigesimo primo: tu redemisti impietate peccati mei p hac orabit ad te omnis factus. O signore tu hai remisso la impieta del mio peccato & ce. Lege Isaya trigesimo octauo. c. Ezechia si uolro la faccia al muro & prego cum lachryme: & dio disse al propheta ua & tu dirai ad Ezechia re de Ierusalem. io te ho pdonato la uita. Ecco che adiungero quindici anni sopra el tuo uiuere: & si te cauerò de le mane di Pharaone. Secūdo la uale ad accrescimēto de gratia. Chè e in gratia & fa oratione a dio merita che la priima gratia li sia acresciuta. Habiamo lo exēpio neli apostoli che bene essendo loro amici de dio fussero cōfirmati i gratia receuuto lo spirito sancto inuisibilemente. Nō dimeno pseuerando i oratione: lo receuero no poi apariscētemēte como habiamo ne li acti de li apostoli secun

do capi. Et dum orarent factus est repente de cælo sonus aduenien-
tis spiritus uehementis: & repleti sunt omnes spiritu sancto loquētes
magnalia dei. Tertio la uale ad plena uictoria de li inimici mentre
che siamo de qua i questo corpo terreno siamo sempre in continua
bataglia la carne sie cōtra lo spirito & lo spirito contra lo senso: co-
mo e sentētia de Paulo gueregiāte. Caro cōcupiscit aduersus spiritū
& spiritus aduersus carnē. la carne se desidera contra el spirito: il spi-
rito cōtra la carne pho il nostro lob tribulato diceua iob septio ca.
Militia est uita hominis super terrā. La uita del huomo e cōbatimē
to sopra la terra. La oratione ne uincitori i queste guerre habiamo
lo exēpio di Moyse: il quale menādo il populo cōtra li soi inimici p
andare in terra de pmissione: li iudei cōbatteuano contra gli mala-
chiti. & contra il suo re Moyse essendo uechio staua da largo repo-
sato in: terra & in quello li inimici superchiauano pche teneuano le
mane iuncte & la lingua muta. Vedēdo questo Moyse chiamo doi
giouani forti & lise faceua sostētare le brazie in alto & le mane di-
stese. or uedi come sto io & tanto oraua di continuo chel suo inimi-
co fo uincto: morti li loro caualli & tagliati in peze tuti li huomini
darne. Questo uoleua dire Ioanne chrisostimo. Stabat Moyse in
mōte sed p̄cibus p̄cinctus. Quarto lauale i cōsorto de le tribulatio-
ne. Sei tu affanato? sei tu ifirmo? sei tu pouero? hai tu angustie corri
a la oratiōe: & dio te adiutera. Perho il ppheta citharedo dauid dice
nel psalmo Ad dominū cū tribularer clamaui & exaudiuit me. Tu
lhai hogi nel euangelio del pregare del Cēturione p il fameglia ifir-
mo hor' dirolo i questo passo. Quīto la uale ad agitare el paradiso:
el quale e nostra uera & perfecta casa & ultima felicità & riposo fir-
mo per tanto dice el cantore Dauid. Vnam peciā a domino hāc req-
ram ut ihabitē i domo domini omnibus diebus uitæ meæ. Preghia
mo lo omnipotēte dio spesso chene facia habitare in così bello pal-
lazo qui uiuit in sæcula sæculorum. Amen.

FERIA SEXTA.

Vm facis elemosynā nesciat sinistra tua qd faciat dextera tua
Mathei qnto. Posto ne gli p̄cedēti giorni deuotissimi i chri-
sto lesu le due principale opere satisfactorie a dio ieiunio &
oratione il ieiunio e cōtra lo uitio carnale de lagola. la oratione e cō-
cōtra el uitio spirituale della supbia. Resta a tractare de la terza uir-
tute: cioe elemosyna e pietade contra il terzo peccato cioe auaritia: la

quale lo apostolo Paulo chiama idolatria: perho che lhuomo sen-
suale tanto e accecato de lo amore proprio che adora il dinaro per
dio: & i locho del nostro redemptore christo lesu obediendo & sten-
tando piu per quello che per lo redemptore nostro lesu il remedio
ne la pietade de lo proximo per opera de elemosyna: Per tanto cha-
rissimi mei hogi de questa faroue tre contemplatione. La prima se-
ra elemosyne diffinitio. La secunda elemosyne conditio. La terza ele-
mosyne premiatio. Circa la prima parte se disciue la elemosyna in
questo modo: elemosyna est opus ex quo datur aliquod indigenti ex
compassione propter deum: Elemosyna sie una opera de la qual se
da alchuna cosa al bisognoso p compassione per amor de dio. Onde
la elemosyna sie denominata da heli che uol dire dio & mois che
uole dire aqua quasi aqua de dio. Si come laqua e necessaria al uiue-
re humano cosi la elemosyna al pouero bisognoso. Questa elemo-
syna intanto e meritoria inquanto e facta per amor de dio. & si ua-
le assai quando lhuomo ha compassione al proximo pouero questa
compassione fa che lui li da elemosyna & falla per lo amore de dio: in
la elemosyna de dio piu guarda lanimo tuo che la roba che tu dai.
Come etiam tu hai nel decreto quadragesime secunda distinctione
capitulo quiesca & capitulo leui. Perho dice lesu Christo Marthei
quinto. Et in questo euangelio cu facies elemosyna noli tubam ca-
nere & cetera. Quando tu fai elemosyna non uolere sonare la trom-
beta: el quale acto sogliono exercitare quelli liquali sono cupidi de
apparere essere boni. & inuerita non sono imperho contra de questi
parla esso nostro saluatore dicendo. Amen dico uobis receperunt mer-
cedem suam. Inuerita dico a uoi questi receuerano la loro mercede.
Dice lesu Christo nostro saluatore de quelli che p uana gloria por-
geno la elemosyna: fa adunche per lo amor de dio. Circa la secunda
parte notaremo che sei adornamenti debe hauere la elemosyna: El
primo e chiamato gratiositas. il bene debesi fare cum lo animo alle-
gro & uoluntiera non como fano molti che fano elemosyna per for-
za cu poco piacere & appare aloro che lo habiano gittato uia: item
cum la faza allegra: o tu auaro: o richo desperato. sel uiene el poue-
ro a domandare uno soldo per amore de dio tu stai pensi & ripensi
& lo pouero pur ti domanda. Finalmente tu metti man alla borsa.
dagli quatro dinari cu el uiso turbato si grandemente chel pare al
pouero mille anni a fugire da te. Audi Salomone ecclesiastici .xviii.
capitulo. In omni dato ilare fac uultum tuum. In ogni cosa data dice

Salomone fa el uiso tuo allegro: Perho san Paulo prima ad corinthi
os nono capitolo dice. Hilarem datorem diligit deus. Item con pa-
role benigne: & dolce dice lauaro il pouero togli togli & ua cō dīo:
il pouero frate adimāda il pane & tu gli dici a gaglioffo pitocho ua
tene ī la mal hora. Aldi o sãctuza quel che poi te fara ditto el fai tu.
Guarda a me o auaro nel giorno extremo leuarāno gli pueri tuti
cō lauoe grāde a laere cōtra di te dicendo a uno a uno: o damnato
auaro: Esuriui & non dedisti mihi māducare. sitiui & nō dedisti mi
hi bibere. Nudus eram & nō cōoperuisti me: īfirmus eram & nō ui
sistasti me. lo ho habuto fame & non me hai pasciuto. lo ho habuto
fere non me hai dato da beuere. Era nudo & non me hai uestito.
Sum stato īfirmo & non me uisitasti. O glorioso dīo: o iusto iudi
catorē hogi fa de q̃sto auaro cruda uēdeta: Alhora uoltarasi christo
pio: x̃po redemptore: x̃po misericordioso & diragli: o richi auari ite
malediti ī ignē eternū. Andati andati maledeti al fuocho eterno.
Mathei uigesimoquīto. Stara uno pouero alcuna uolta o richo cru
dele una hora a la porta & si batte batte & poi li dice ua con dīo o
ingrati de diuini beneficii: o animi canini: O figlioli del diauolo an
daretī al fuoco eterno & feriti priuati de li beni superni. Date adun
che o christiani mei: o uoi donne da bene fate uoluntiera elemosy
na: alegramente sia fata la elemosyna dal cuore: & non fate como
si fanno li fãciulli. saperi udi come che fãno le madre se li da ī mano
uno pezo grāde di pane & ben pocho di calo māgiato presto il calo
si uoltano cō grande fastidio: & poi p̃ dispregio il dano ad altri fan
ciulli. cusi al proposito si fano li auari: Cossi adunque possiamo cō
cludere che nō fu mai al mūdo huomo che deuētasse pouero p̃ ele
mosyna: ne anchora li soi figlioli se la fano uoluntiera: beu che la
faceno spesso: el se lege nella uita de li sãcti padri che era uno richo
che cōbatuea ogni giorno cō uno suo uicino pouerello artefano: el
richo se haueua quatro figlioli e doe schiaue doi serui: quatro fi
gliole & la sua donna si che ī tutto erano ī casa circa: xv. Oraudi co
sa marauigliosa dicea el richo dentro di se: io ho a fare le spese a qua
tro figlioli: io ho a maritare quatro figliole: pho che in casa sua ui
ueua a la cōtadina si che per miseria si metea ī tauola una inchista
ra de uino & tre de aqua a fare bone spese: el pouero se haueua ī ca
sa bon pane & bon uino biācho & uermiglio: & sempre apparichia
ua la mēsa con bone uiuāde ī abundātia: & si qualche pouero si ba
tesse a la porta sēpre gli daua elemosyna. Or uno giorno questo gē

til homo domádado a questo calzolaro pouerello & dissegli amico
mio bello tu sei uno gráde pazo tu sei pouero & ogni zorno tu hai
pesce carne caso & fructi í casa tua: Et piu forte se túti gli gaglioffi
di questa terra cento uolte lo giorno uenisseno a la casa tua sepre li
daresti elemosyna: o pouera la uita toa non ti ricorditu de le tue fi
gliole che nō si potranno maritare: & se andarano í catiua uita: lo chi
ho quindici migliara de duchati in ualore nō farei tante spese: a grá
de & iusto idio. Aspecta aspecta quáto piu el pouero donaua tanto
ogni giorno si cresceua piu í roba: tanto che maritoe noue figliole
grassaméte & con gráde honore: el richo ogni di impoueriua: hora
si era robato: hora lo suocho li brusiauua la casa: hora tempestaui le
biaue & il uino p tal modo che in pochi anni uene í tanta pouerta
& miseria chi a lui cōuegniua domandare elemosyna a li soi paréti:
& si staua rinchiuso in casa. finalméte el marito doe delle soe figlio
le a doi figlioli de quello pouero & laltre sue figliole douentorono
meretrice. la quarta figliola fese monacha per forza de fame. O du
ro iudicio: o terribile sentétia. Dati adúque elemosyna a tyráni aua
ri. O crudeli robatori date al pouero del ben che dio ue ha dato la
roba nō e uostra non e mia ma de tuti. Dio ue la presta che la fruati
í li uostri bisogni quanto ui basti del resto siati dispésatori de dio in
uerso de quelli che sono nudi. Voi faceti contra lo uoler de dio as
condandoue & appropriandoue il bene de dio gitando li pueri da
canto dio poi da te ingrato leua di subito ogni suo dono & manda
te a la casa calda: Il secundo ornamento de la elemosyna e decto lar
gitade: Siati largi nel dare carissimi mei. Thobie quarro capitu
lo. Si multum tibi fuerit abundanter tribues. si modicum de mo
dico impartiri stude. fa elemosyna largamente secundo la tua facul
tade o pocho o asai habi. Non se trouo mai persona facta pouera
per dare uoluntiera elemosyna. Questo diceua lo apostolo confor
tandone alben fare secundo Corinthios nono capitolo. Qui parce
seminat parce & metet: chi pocho semina pocho recoglie. & ancho
ra questo te conforta el maestro Iesu christo. Luce septimo capi
tulo dicendo. Omni petenti te tribue. Da elemosyna a tutti quelli
che te la domandano. Questo obseruo uno sancto padre el quale
daua elemosyna a tuti quelli cheli la chiedeuano. Hor finalmente
hauendo dato li denari. la roba: poi le case ultimo le uestimente
non hauendo piu che dare disse ad uno pouero che chiedeua im
portunamente. Fratello mio io non ho altro che me stesso: Ecco

b ii

me dono a te & gietosi fra le sue bracie. Il terzo ornamento se chia-
ma proprietade. non se uole fare elemosyna de la roba de altri ma
de la sua propria. Così faceua il iusto Iob. tertio decimo capitulo del
suo libro el dice. De uelleribus ouium mearū calefactus est pauper.
De la lana de le mie pecore uestiua el nudo o uero el pouero. O ro-
batori. o usurari. o ladri de beni & del sangue de li poueri: non face-
ti elemosyna de usura: de ingāni: de robe uendute: & comprate iniu-
stamente cum falsitate de busie. La uera elemosyna o uero obliga-
tione per uiui & per morti acio la sia meritoria a dio accepta cōue-
ne che la uenga de la tua faticha cum tua industria & tuo sudore.
Questo uolse dare adintēdere dio nel Genesis quando scacio adam
del paradiso dicēdo. o Adam ī sudore uultus tui uesceris pane tuo.
Anchora lo spirito sancto dice per il sauio Salomone: se tu hai lecto
prouerbiorum tertio capitulo. Honora deum de tua substantia &
nō dice de altrui roba. El quarto ornamento e chiamato liberalita-
de: cioe fare liberalmente senza precio & seruizio: lo ue uoglio reci-
tare a uoi dōne specialmente una piaceuoleza da non amarla. Ha-
uendo io una quarātana predicato in una nobile citade uene da me
una pizochera piu uolte a cōfessare li suoi facti: & secime dire mol-
te messe & donomi puoi elemosyna de soldi. xxxiiii. Facto questo
me chiese li facesse scriuere li psalmi penitēziali: & io lo fece & custo-
mi circa mezo duchato lo libro fornito. Dato che io l'hebe: fui paga-
to. de grammercede ho dito a proposito che li trenta quattro soldi a
me dati nō furono elemosyna facta cum liberalitate: ma piu presto
cum usura in lei. Voi dōne similemēte haret qualche uicina poue-
ra: daretigli hora uno pane hora doi: hora uino: nō lo facete per ele-
mosyna. Guardati a me che ue dico el uero ma piu tosto per hauer
da quella qualche seruizio. Come: eghe e quando uoleti andare a
trouare donna beatrice: o donna cataruza: la facete uenir con uoi a
perdere tre o quattro hore di tempo: nel qual la guadagnarebe piu
che quello li haueti dato. Amen dico uobis receperunt mercedē su-
am. Questa elemosyna cum tal intētione regiona nulla. Hor basta
no questi quatro ornamenti de elemosyna per la secunda parte. Cir-
ca la terza parte uediamo de la remeritatione de la elemosyna: la ele-
mosyna remerita de piu premii. Prima la te dona multiplicatione
de beni temporali. o quanti boni cittadini: e perfecti & gentili huo-
mini facti sono richissimi per dare uoluntiera elemosyna perho di-
ce lo euangelio. Date & dabitur uobis. Date agli poueri & dio dara

a uoi o cari mei christiani ricordateue di quella fame grande & uni
uersale che fu in hierusalem doue le madre piu uolte furono troua
te a mangiare gli figlioli. El propheta Helia caminando gionti a casa
de una uedoua pouera in quel tal tempo affamato che haueua sola
mente una libra doglio & uno pocho de farina. la sera ella dette ele
mosyna & cena al dicto Helia. Audi cosa marauigliosa: per tuto el
têpo de la charistia non gli mâcho oglio nel uaso ne farina ne la cas
sa come se ha nel tertio di Re decimosetimo capitulo. El secundo
premio se chiama impugnatione & uictoria de inimici ecclesiastici
secundo .c. super scutū potentis pro te aduersus inimicū pugnabit.
Quâti baroni & signori al mūdo son stati uictoriosi ne le bataglie
per hauere di prima facte elemosyne a li poueri o uero a chiesie &
monasteri. & basta. El terzo premio se chiama dei placatio. Molte
uolte dio adirato cōtra uno populo se aquieta per elemosyne come
hai. Prouerbiorū. c. xxi. Munus absconditū extinguit iras. La elemo
syna data per amore de dio secretamēte extingue ira del nostro iu
dice Iesu christo. Come tu hai anchora nel exodo. Piu uolte dio cor
rozato cōtra el populo faceua esso populo offerire doni assai a dio
& esso se placaua. El quarto premio e dicto peccatorū purgatio. nō
fu mai si graue peccato al mundo che per la elemosyna dio non gli
perdoni. Tu hai Ecclesiastici. iiii. c. Sicut ignem ardentem extinguit
aqua: sic elemosyna peccatū. Como laqua asmorza el suocho colli la
elemosyna extingue el peccato. Noi habiamo lo exempio dinanzi
ali ochi. Nabuchodonosor essendo stato rebello & inimico de dio
douento pazo & fu scaciato del reame suo: ne dio li uoleua pdonare
de chiaro li Daniel el somnio ueduto dal re & esso disse como cō
puncto a Daniel: como potro io mai tornare in gratia de dio acio
che me pdoni. Respōde Daniel i queste parole: il mio consiglio pia
ce a la maiesta regale. O inclito re fa che tu remetti li toi peccati cū
elemosyne: & le tue iniquita i hauere pieta & misericordia circa gli
poueri & abisognianti. Quinto se chiama uite eterne condonatio.
Per la elemosyna se aquista el paradiso: Como dice Tobia al suo fi
gliolo. Fili bona est oratio cū ieiunio sed melior est elemosyna: Ele
mosyna enim liberat a morte & ipsa est que purgat peccata & facit
inuenire uitam eternam. O figliolo bona e la oratione cū il ieiunio
ma meglio e la elemosyna perche la elemosyna libera da la morte &
essa e che purga li peccati & fa trouare uita eterna. La elemosyna
ben che lhuomo la faci in terra & appare a molti gitata uia non di

b iii

meno ella nasce & fa fructo in paradiso. Or adunque ogni huomo quanto a lui e possibile usa uoluntiera la pietade & misericordia a poveri che tuti li sacri libri nō cridano altro: Come tu hai Thobie primo capitulo. Noli auertere faciē tuā ab ullō paupere. Non uoltare la tua faccia da nesuno pouero. Luce. xii. capitulo. Vēdite que posidetis & date elemosynam. Dice & comāda christo lesu benedicto che uoi debiati uendere ogni cosa che possediati & date elemosyna ali poveri. Luce sexto ca. Estote misericordes sicut pater uester misericors est; O christiani audite quello che ue persuade el uostro redemptore acio che fiati misericordiosi uerso il pouero & bisognoso cosi como el uostro creatore & padre celestiale e misericordioso. Deuteronomii decimo quinto capitulo. Nō contrahes manum sed aperies eam pauperi. De aldi anchora christiano deuoto quello che dice idio nel testamēto uechio dicēdo. Non serare ne chiudere la tua man al pouero; ma aprila & cosi aquisteremo la gratia di qua & di la la gloria. Ala quaqual idio per la sua gratia & pieta se degne de conducere noi doue lo habiamo a fruire; & consequenter beatificarci per infinita secula seculorum. Amen.

SABBATO.

Rat nauis iu medio maris. Marhei sexto capitulo. Hogi dechiara lo euangelio secundo la lettera; & poi dirai moralmente che questa naue e la gloriosa uergine Maria posta in nostro soccorso in mezo de noi nauiganti in questa ualle de miseria; & como il populo christiano ha deputato la domeneca in memororia de la refurrectione di christo cosi la sancta chiesia ha ordinato el sabbato in memoria de la gloriosa uergine maria; Ma signori mei per principio del nostro parlare uoglio in persona domādare questo dubio: Quale e la ragione che piu presto el sabbato che alchuno altro giorno la chiesia celebra i honore de la sanctissima madre de christo; Hor notati christiani sei piccole & grosse ragioncelle: La prima se chiama ratio passionis: la passione di sancti martyri celebrata in qualche giorno de l'anno: Come sancto Stephano auanti sei di de decembrio; & cosi de li altri la uergine Maria fu martyrizata in corpo & i anima dolēdosi tuto il uenire sanctissimo continuo; & etandio tuto el sabbato sequente: ma perche el uenire e dato al martyrio de lesu christo e cosa honesta chel sabbato sia dato al martyrio de la sua bona & gloriosa madre La secunda ragione se chiama Quietatione: Dio in sei giorni creo

& ordino tute le cose fatte. Ma el sabbato se riposo: como hai Ge-
nesis primo capitulo. Die autem septimo requieuit ab omni opere
quod patrarat: Così il figliolo de dio uenendo in terra non trouo ri-
poso se non nel uentre di maria: como tu hai Ecclesiastici uigesimo
quarto capitulo. In omnibus requiem quesui & in hereditate domi-
ni morabor tunc precepit & dixit mihi Creator omium & qui crea-
uit me requieuit in tabernaculo meo. La terza se chiama completio-
ne. Nel sabbato compì dio tute le cose recreate: Così ne la uergine
maria fuorono impite tute le cose recreate cioe per lopera de la re-
demptione. La quarta sie chiamata benedictione. Dio benedisse so-
lamente il giorno del sabbato. Così la uergine maria si benedicta
da le creature tute. La quinta sie chiamata meditatione como el sab-
bato e mediante tra el uenere che de tristitia: & la domeneca che
e di letitia così lei o peccatori: Ochriftianii e mediatrice tra li no-
stri cuori & dico guai a noi se così non fosse. La sexta se chiama con-
fessionis. nel tempo de la passione tuti negoreno la fede de christo
Piero & li apostoli fugireno: solamente in maria rimase la fede. De-
bitamente adunque a lei e deputato el giorno del sabbato in ieiui-
o i laude i gloria. Vederemo hora tre particelle de lo euangelio. Primo
perche maria sia dicta naue. Secundo la dignitade de questa naue.
Tertio la sua pietade. Circa la prima si dicta naue la uergine p rispe-
cto de le mercantie che la porto le quale furono le uirtu sue intrinse-
che: cioe humilitade uirginitade & secundita. Per humilita piace a
dio: per uirginita ali angeli: per secundita a tuto el mudo. Furono an-
chora in lei tute le merce cio el fructo del suo uentre: o maria o na-
ue dignissima. Di te parla el sauio figliolo de Dauid tuo padre nel
libro di prouerbii dicendo. Facta est quasi nauis institoris de longe
portans panem suum: Facta e maria como naue mercadantescha che
porta el suo pane da longi. aldi qual pane e questo. Questo e pane
celestiale del quale dice esso figliolo de maria. Ioanis. c. sexto. Ego sum
panis uiuus qui de celo descendi. Io sono el pane uiuo el quale dis-
cese dal celo. Questo pane e uenuto piu longi che de syria: cioe dal
cielo. Dio e facto homo: El creatore creatura: Lo immortale morta-
le. Questa naue era nel mezo del mare: cioe i mezo de la sancta tri-
nitade per predestinatione del padre figliolo & spirito sancto. Que-
sta sie la prima parte. secundo uediamo la dignita di questa na-
ue laquale consiste maximamente nel grande arboro di mezo del
quale parla Ezechiel propheta sextodecimo capitulo. dicendo.

b iiii

Cedrum de libano tulerunt: ut facerent sibi naulum. Hano tolto
del boscho uno alto cedro per fare l'arboro a la naue. Questo arbo
de cedro o christiani e glie Christo nostro fratello & anchora signo
re el quale e assimigliato al cedro: per el fructo del cedro. El pomo
del cedro ne la parte di fora e dolce: dentro e uno pocho acetoso.
Mangiádolo i siema e le di mezo sapore tra lo dolce e lo acetoso.
Queste tre differentie di sapore significano tre substantie in christo
la sua diuinita su dulcissima: la sua carne su piena de amaritudine.
Ma l'anima parte haueua de amaritudine in quato pareua abádona
ra da dio padre e lassata i proprie forze: parte haueua de dolceza &
gaudio i quato fruiua & gustaua la diuina essentia con la quale era
unita. E questo per la parte secúda: circa a la terza uediamo la pieta
de di questa naue. Se dice. erat nauis in medio mari. O peccatori hu
miliatiui: O penitenti deuoti notate le parole de lo euangelista. Per
lo mare se intende gli peccatori tornati a penitentia li quali per li lo
ro peccati sono pieni de amaritudine. O amaricata anima. O pecca
tore piange amaramente: e la naue Maria fara in tuo adiuto. Vene
maria i mezo del mare cioe mediatrice tra dio & el peccatore uile.
Et perho meritaméte e assimigliata Maria ala aurora: al sole & an
chora a la luna. Vnde el se cáta de lei Canticorú. vi. Que est ista que
progreditur quasi Aurora cōsurgens: pulchra ut luna electa ut sol &
cetera. Quale e questa che camina laquale se leua come la luna ele
cta come il sole. Primo e assimigliata a l'aurora che e in mezo del
giorno & de la nocte: cosi Maria e mezana tra il giorno che dio &
la nocte obscura che e il peccatore scuro & negro p lo peccato. Vn
de el propheta dice a tal anima. Denigrata é facies tua super carbo
nes. La tua faccia e denigrata piu che li carboni. Va questa anima in
nanzi alla faccia de dio & lui non la cognosce hauédola creata: pura
múda e nobile. Gli dice poi lo altissimo dio o pouera creatura quã
to sei abbassata dispregiata e piu negra chal carbone del camino ua
ne fuge: O isuenturata creatura. Vane al suocho cō li toi fratelli dia
boli. Piange dopo l'anima siagurata dolese & crida: & nō troua adiu
to: abandonata da tute le creature: facta inimica de dio: la pensa
ogni modo de dispēfare & dar se ne le mane de lo inimico suo & ec
co el socorso. Corre Maria & piglia questa anima. & lei crida: O sme
morata: o paza o pouerela creatura uiene mecco e intra in questa
naue e camina: & uane maria con questa anima inanzi al suo figli
olo e diceli. O figliolo mio dolce. Quantunque el peccatore me

rita ogni male: & anchora el suocho. R ilguarda il sangue sparso. R il
guarda o caro figliolo chio son chiamata madre per li peccatori &
aduocata de li tristi e fonte de le gratie. Voglio che tu pdoni a que-
sta anima. Responde el figliolo. O mulier magna est fides tua. fiat
tibi sicut uis & cætera. O donna grande e la tua fede: sia a ti conces-
so e facto como tu uogli dirai al tuo modo. Secundo e assimigliata
a la luna si come la luna fa luce de nocte et tra gli sette pianeti e piu
apresso a la terra. Così la uergine madre lume resplende & illumi-
na gli peccatori dando a quelli molte uolte illuminatione de bo-
ni pensieri: anchora e uicina a li peccatori perche presto soccorre a
quelli. O christiani quale e quello cosi scelerato ladro supbo tristo
uistioso ribaldo ne assassino homicida adultero sacrilego o uero ca-
ritiuo in ogni errore che recorrendo a le braze di maria dimadando
li adiuto non sia lei presta & sollicita ad exaudirlo. Per tanto se can-
ta in lo Ecclesiastico capitulo uigesimonono. Transite ad me om-
nes qui concupiscitis me & a generationibus meis adimplemini.
Spiritus enim meus super mel dulcis. Correte dice maria chio son
la naue correte a me uoi che aspectate: & io presto ue contentero &
seroue scuto & lanza i tuti li uostri bisogni. Tertio e assimigliata al
sole perche come el sole e nobile & perfetto sopra tuti li altri piane-
ti: cosi maria e perfecta sopra le altre creature: perho se lege ne la cá-
rica di Salomone. O pulcherima mulierum egredere & abi post ue-
stigia gregum tuorum. & come p il sole nascono rute le cose de la ter-
ra: pane uino oglio & cætera. Così per mezo de maria nascono &
descendono da dio tuti li doni & gratie sopra li christiani. Guardati
me uno pocho christiani mei. lo me reputo in grãde honore essere
del ordine dil seraphico Fracisco. Ma quãto honore se debeno pẽsa-
re hauere. receuuto quelli che sono ne lordine di sancta maria co-
mo sono frati di serui & alchune monache & uestite religiose. Que-
sta naue si figurata nel genesis doue la sancta bibia narra de la naue
che fece Noe: al qual dio parlo dicendo. Finis uniuerse carnis uenit
coram me fac tibi arcam de lignis leuigatis & ingredieris tu & fi-
lii tui & uxor tua: & uxores filiorum tuorum. La fine de tuta la carne ci-
oe de la humana generatione sie deuenuta auanti al mio conspecto
Fa adunque una archa in la quale ti e toi figlioli ela tua moglie e
la moglie de toi figlioli habiate ad intrare e tuti quelli che se tro-
uerano fori de quella archa furono suffocati da le aque e tuti quelli
che introno dentro furono salui. Reducela al proposito de Maria

per tanto o donna. O tribulato christiano quando tu' hai affanni e tribulatione & sei in qualche ifirmitade o periculo corre ne larcha uane a Maria ueramente non te lasara perire. Bene adunque dice el thema assumpto che lagloriosa uergine Maria e naue cioe socorso di peccatori: la quale pregamo deuotamente che priega el suo dilectissimo figliolo Iesu Christo che ne perdoni in questa uita per gratia & in laltra per gloria per infinita secula seculorum. Amen.

DOMINICA PRIMA.

Vetus est Iesus in desertu a spiritu ut tentaret a diabolio. Mathei quarto capitulo. Si come Christo redemptore uolse morire acio che lui morendo fussemo uiuificati noi che erauamo morti per lo peccato: Così uolse esser tentato p dare consolatione & conforto a noi tētati Trouo al presente tre cagione che mossiero Christo a uoler essere tentato dal diuolo. La prima ut nostras tētationes uinceret. La secunda ut diabolio quod esset filius dei occultaret. La terza ut tentatis facilius cōdescendere pateret. Sapeua el diauolo per le scripture & per li propheti chel figliolo de dio doceua nascere & che el se doueua perdere il suo dominio. Per tanto con gran sollicitudine cerchaua quando doueua nascere questo messia. Vnde como dice sancto Iouani Crisostomo aldēdo el diauolo l'angelo anūciare a li pastori la natiuita de Christo el angeli cantare. Gloria i altissimis deo & cetera. Ioanne baptista al fiume iordano mostrarlo con dito: & nel baptesimo descendere sopra de lui il spiritu sancto ieiunare. xl. giorni & xl. nocte & si lo suspicaua per questi facti essere figliolo de dio ma uedendo poi hauer fame patir sete & cetera dubitaua di quello. Volendosi adunche certificare se egli era dio o uer huomo pur lo assalto ad tre uarie tentatione: con le quale nel paradiso uinse el primo huomo: il tento Adā de gola: & anchora lo uinse come tu hai Genesis primo capitulo dicēdo uane e manza di quel fructo e mai non morirai. Tentolo de uanagloria dicendo. uoi sarit i come dei. tentolo de auaritia prometēdoli excessiua de sciētia de bene & di male dicēdo uoi sapereti & cognosceriti il bene & il male. Così etiā dio per questi tre modi uolse tentare Christo: & primo de la gola: Vedeualo esser huomo: & che naturalmente el doueua hauere fame & sete. Onde li disse: Si filius dei es dic ut lapides isti panes fiant. Se tu sei figliolo de dio comanda che queste pietre se faciano pane. Ma el maestro che

sapeua el tuto sauiamente resposi dicendo. Non in solo pane uiuit
homo sed in omni uerbo quod procedit de ore dei quasi uoglia di-
re conciosiacosa chel huomo sia composto de due nature. Vna ma-
teriale & questa e il corpo humano dimensionato quatitatio & cō-
posto de quatro elementi como e sententia de Aristorele nel libro
de la phisica & per tutti li libri naturali: etiadio sie cōposto de una
altra parte che e spiritual non gia materia elemétale: ma uno simpli-
ce spirito uiuificante da dio creato mandato & infuso nel corpo nō
gia organizzato nel uentre materno como e sentetia de Moyse pro-
pheta Gen. 1. ca. Inspirauit deus in faciē hominis spiraculū uitæ. Ve-
dendo Christo & cōsiderādo che lanima e piu nobile & piu precio-
sa del corpo & che lo inimico li faceua mentione del cibo materia-
le del corpo e niente de lanima del suo cibo conclude tra se questa
tentatione catiua et diabolica a casa: hor nota charissimo lo inimi-
co uedendo nō potere nulla disse infra se stesso costui me pare per-
sona da bē cōmunamēte queste cose spirituale son buone creature.
se nō sono uinte da carnalita: O gola o auaritia: al mācho sono puo-
chi che nō si lassino uincere da la uana gloria o uer superbia. Alho-
ra como dice sancto iohanne Chriostomo. Assumpselo el diauolo e
menolo sopra el tecto del tempio e dislegli. Se tu sei figliolo de dio
gittate zolo di qua che dio ti farà guardare da suoi angeli & cætera
Imaginaua el diauolo: Se costui se gietta in terra & non si faccia ma-
le sapero che glie uero idio. Alhora christo li respose e disse: Nō tē-
tabis dominū deum tuū sicut scriptū est: sed illi soli seruies: e rimasi
lo inimico dubioso & iniaginaua trouare unaltra arma fortissima
chiamata auaritia e menolo in cima de uno mōte altissimo & mō-
stroli tuti li reami delmōdo e dislegli io te donaro tuto cio che ue-
di: se cascato in zenochione me adorerai. Et per questo uegniua a
prouocar dio acorozo christo lo scacio da se & dislegli: Vade satha-
nas cio e al inferno: Egli e scripto. Adorerai el tuo signor dio & ser-
uirai a lui solo. Questa e la historia litterale de lo euangelio: Or di-
lectissimi in Christo lesu hogi uederemo tre articuli rheologici &
grande dubii. El primo se eglie peccato el tentar dio. Secundo se la
adoratione dicta latria po fir facta a lo inimico de christo senza pec-
cato. La terza circa la littera: Perche uolse christo essere tētato: cir-
ca al primo dubio el se arguissse che tētare dio nō sia peccato. Et fa-
ro un tal arguire: Nota bene dio maestro de la lege non comanda
alchuna cosa che sia de peccato: nō e questo uero. Se dio comanda

per el ppheta malachia: dice el texto: Inferte omnem decimationē
in honorem meū ut sit cibus in domo mea: & probate me si nō ape
ruero uobis cataractas cælog. El comāda dio che nō debiamo pro
uare se ello ne ama. Questo tal prouare ne la scriptura nō uole dire
altro cha tentare el contrario se lege hogi nō tentabis dominū deū
tuum. et Deuteronomii sexto ca. Che diremo nui qua frate Rober
to. Or nota qua ualēte huomo che dio ue benedica: & anchora nui
declararemo prima che uol dire questi uocabuli tentare: tētare pro
priamente uol dire fare argumēto o uero experientia de una cosa
acio ella sia chiamata per exmpio: la experientia de uno se po fare i
doi modi per parole e con facti. Con parole io son richo e nō ho bi
bisogno de quatro duchati: mientedimeno andarò da Pietro che e
mio amico e dirogli: O fratello io me trouo in una grande necessi
ta: prestami quatro duchati. Et farolo solo per prouare se glie mio
amico. Item con facti. Quādo lhuomo fara cosa per uedere como el
compagno se moue e come eglie prudente. Al proposito dio possia
mo tentare con parole come feceron i pharisei a christo Mathei. x
xii. Maestro debiamo dar censo a Cesaro o non? i questo modo quā
do lhuomo fa oratione a dio o a sancti. o uero dice alchune cosse
del euan gelio. Non che quasi esso habi bisogno de quella cosa: Ma
piu tosto per uedere e sperimentare la potentia de dio uirtude &
sapientia. In questo modo feceno li pharisei a Christo dicendo. O
maestro habiamo aldito assai cose. facte da te in capharnaum fa si
mile cose anchora qua in la tua patria. non cercauano miraculi per
conuertirsi. ne per uolere credere in lui. Anzi piu tosto per curiosi
tade & per uedere cose noue. Alchuna uolta fu tentato idio con li
sancti quando lhuomo fara una cosa per uedere la potentia de dio
come uerbigratia. Ele una sancta creatura che e inferma grauemen
te egle dicto che la chiami el medico: & prenda una medicina. Non
uole fare como egli uien dicto. Ma dice lassiamo fare a dio che e bo
no medico: & morira o paza. o smemorata. Questo se chiama uno
tētare & uolere puare idio: & sine uai a casa calda: nō e dio sufficien
te a guarirme: Si bene: Ma tute le cose dio ha facto con ordine: & ha
facto el medico acio che ali bisogni tuoi tu recordi de lui. Ha facto
herbe & medicine acio le usi p necessitade. Ha facto el grano & lo
uino acio che mágriadolo sustēti la tua uita. Ma ben uole che quan
do tu hai puato herbe & medicine & uedi che nō ti giouano: alho
ra tu reponi solamēte ne le sue mane dicendo cū David nel psalmo

Ad dominum cum tribularer clamaui & exaudiuit me. Et in uno
altro loco. Auxiliū meū a domino qui fecit cælū & terrā. Et in uno
altro psalmo: Dominus custodit aduenas & pupillum & uiduam su
scipiet: & in uno altro Clamauit ad me & ego exaudiam eum cum
ipso sum in tribulatione eripiam eum & glorificabo eum. Et adun
que pazia e a meterli i alchuno periculo corporale: o uero spiritua
le de lanima con speranza presumptuosa dicendo dio me adiutera.
Questo e uno tentare dio como ho dicto. Quando adūque me adi
mandi se egli e peccato: lo te respondo conciossiacosia che tentare sie
fare experientia: & la experientia se fa de quelle cose de le quale l'ho
mo non e certo: Ogni tentatione nasce da ignorantia: o uero du bi
tatione de colui che cercha. Chi adunque tēta p dio prouare & intē
dere quāta sia la possāza de dio o uero sapiētia. Non p necessita ma
p curiosita pecca mortalmēte como ifidele. Al secūdo dubio princi
pale cioe che cosa e letitia. Respōde san Thomaso ne la terza parte
& dice: che e un culto che se debe fare a dio solo & nō ad altra crea
tura: cioe credere dio essere sūmo bene perfecto: & lui essere princi
pio cagione & fine de tute le cose create in cielo & i terra: & per hu
milita & deuotione como la creatura al creatore: cōme seruo al suo
signore: come figliolo al bō padre. Per tātō se dice ne la lege uechia
Exodi. xx. c. Nō adorabis deos alienos. & in uno altro luoco. Vide
te quod ego sum solus & non sit alius deus preter me. Ego occidā
& ego uiuere faciam. Nota qua anima degna quatro ragione le qua
le principalmentē debeno incitare ogni creatura ad adorare uno so
lo dio. La prima se chiama dignita: Quanto piu e uno i maggior gra
do tātō el merita maggior honore & riuertētia. Discorre el stato tem
porale Imperatori: Regi: Principi & spirituali Episcopi: Cardinali:
Papa & cetera: dirai a tuo piacer dio e dignissimo sopra ogni anima
creata perche esso intende & uede ogni cosa: Vnde deus sie denomi
to a uidendo como dice sancto Paulo ad hebreos: Omnia nuda &
aperta sunt oculis eius: Ogni cosa e nuda & aperta auanti el conspe
cto de dio. Questa dignita conuiene solamente a lui. La secunda se
chiama largitade. O dolce dio o padre de misericordia & dio de tut
te le consolatione: la uita: lo essere la: roba: gli dinari: sanita: honore
dignita: signoria: figlioli: mogliere: abundātia. El cibo da chi l'habia
mo: Da dio grāde & misericordioso. Aldi sancto Iacobo ne la cano
nica prima primo capitulo. Cātā forte & dirai i questo modo. Om
ne datū optimum & omne donū perfectū desursum est descendēs

a patre luminum & cetera. O ingrata gente uoi christiani falsi inimi-
mici del summo dio doue e la reuerentia doue e lo honore che se fa
a dio: aldi quello che ti manaza dio per Isaia propheta. i. c. Ve genti
peccatrici populo graui iniquitate semini nequam guai: a la gente
peccatrice guai al populo iniquo & maluasof: dereliquisti deum om-
nipotentem & cetera. Adorate dio: laudate. reingratiate & temetelo:
Se non lo facete Dio ue togliera la roba gli figlioli: & la sanitade lae-
re buono li fructi de la terra & cetera. Dirai al tuo modo: la terra e
chiamata fidelitade. & questo se appartiene a la fede del christiano.
Quado el fanciulo uene al baptesimo che dice il sacerdote? El dice
questo: Abrenuncias diabolo & pompis eius. Responde el baptesa-
ro o uero el compare chel tiene al baptesimo. Abrenuncio promet-
tiamo in questo acto obseruare perpetua obedientia & reuerentia:
& fede al nostro sposo & amoroso christo Iesu. Vnde secundo la le-
ge uechia chi rompeua la fede al matrimonio era morto & lapida-
to: ma che merita quello che rompe la fede a dio suo: sposo lo in fer-
no. La quarta e chiamata cupiositate. in niuna lege de iudei o de sa-
raceni pagani o turchi o hebrei son promissi tanti copiosi beni qua-
ti al christiano. O saraceno che te promette la tua lege per le tue ora-
tione & elemosyne in l'altra uita? Vno fiume largo scorre & abun-
dante di lacte & melle. La lege de iudei li promette terre diuitiose
como hai nel Genesis de abraam quando hebe facta a dio la grata
offerta del figliolo: disse gli l'angelo da parte de dio possedera el tuo
seme le porte de li suoi inimici & cetera. ma christo che te promet-
te ello? Vita eterna: el paradiso: uiuere in gloria con gli angeli. Con-
cludemo adunque che a dio uero uno & solo doue se portare hono-
re & reuerentia & adoratione cosi dice sancto Paulo in le sue episto-
le: Regi autem seculorū immortali inuisibili soli deo honor & glo-
ria: Ad quā perducatur nos omnipotēs & misericors deus. Amen.

FERIA SECVNDA.

Enite benedicti patris mei percipite paratum uobis re-
gnum ab origine mundi. Mathei uigesimo quinto & in
euangelio hodierno. Volendo hoggi dilectissimi satisfare
a lo euangelio nel quale se tracta del exterminato terro-
re hauerano li peccatori obstinati e rei nel terminare del uniuerso
quado el uero & iusto & uniuersal iudice uignira a iudicare tuta la
gente & redere ad ogni persona secudo li suoi meriti uederemo tre
rincipali articuli di esso iudicio. Primo la uerita del iudicio. Secun-

do la sua probabilita. Tertio la sua terribilita. O ualente huomo p
tre modi uoglio prouare douere essere il uero iudicio. Primo per ra
gione. Secūdo per testimonii. Tertio p exēpio. Benche molte ragio
ne se potrebono addure. Bastarano solo per lo presente giorno tre
di quelle. La prima se chiama diuina iustitia. Nota ogni cosa creata
ha potētia determinata ad opare: la qual si ella non adopasse sarebe
uana: como seuede p exēpio. Vano saria lochio se nō uedesse la ui
gna o lorto se non fructificasse. Vana saria la casa se nō si habitasse.
Così per magior excelētia dio ha creato potentia: sapiētia misericor
dia & iustitia. Tuti questi attributi in dio sarebono uane & senza p
fectione se nō adoperasseno gli suoi effecti: la grā potētia de dio fu
demōstrata ī la creatione de lo uniuerso: di la qual hai Genesis. i. c.
In principio creauit deus cælū & terrā: la quale e operatione īfinita.
Et perho niuna pura creatura po creare alchuna cosa come si con
clude da li doctōri theologi secūdo sententiarū & cetera. La diuina
sapiētia fu demōstrata nel ornamento & apparato de li celi de qua
tro elemēti: perho sequita el texto del Genesis. igitur pfecti sunt celi
& terra & omnis ornatus eorū: O grāde & sapiente factore dio or
no il celo empyreo de angoli. il firmamēto di stelle: la terra de pia
neti & arbori & cetera. la misericordia se demōstro ne la humana re
dēptione como hai la sententia di Hieramia. Misericordia domini
quod nō sumus cōsumpti. Resta una cosa che anchora appare la iu
sticia uniuersale de dio. Hor dio tene la iusticia a cosa: lhuomo offē
de dio bāstema la roba luxuria ingana altru tradisse: cōmette usura
& simonia & cetera. Et idio tace: supporta cū el piede de piombo
nō se moue dissimula sta & uede: & nulla iusticia se adopa. Mā quan
do uegnira el giorno chē sara ragione uole che dio punisca li cati
ui & premie gli boni alhora se manifestera la iusticia perho dice el
propheta Dauid in persona di christo. Cū accepero tempus ego iu
sticiam iudicabo. La secūda e chiamata concedentia. Al bon iudice
& artifice apartiene che le opere sue non remangano imperfette.
Per in fin al presente non e anchora compita la pena de gli damna
ti: ne consumata la gloria de gli boni: doue e lanima de pharaone ne
lo inferno de iuda & de tuti gli damnati in lo inferno. O frate Ru
berto doue sono gli lor corpi qua giuso da noi ī terra: doue e lani
ma di Abraā de ioanne baptista de Pietro ī paradiso: li lor corpi. do
ue ī terra: perche nō sono premiati li corpi cū le anime ī paradiso nō
e dio uero & iusto iudice: nō e faticato il corpo in ieiunare orare pe

regrinare & uigilare molto ben. O a dunque dio non e iusto, non e el uero per tanto uignera dio a iudicare uniuersalmente tuti gli boni & gli catiui per douere rendere premio: o uero pena a gli corpi acompagnati cū lanima in lo inferno o in paradiso: la terza se chiama manifestatione de gloria, al presēte crescēte la malitia de gli homini nō se cognosceno perfectamēte gli beneficii de dio. Quanti buoni hora sono percolsi da dio: quanti sono persequitati poveri & cetera: quanti ribaldi & tristi & scelerati & ricchi sono honorati: hanno figlioli assai & belli pallazi. Aime aime o huomini sauui, dio appare iniusto como se po mai cognoscere lo amico de dio da lo inimico: el buono dal catiuo: chi e degno de beneficii de dio & chi indegno: male & male: & dico male, per tanto conciosiacosa che dio e tuto iusto como e tuto buono e tuto sauio. Vole la uera iustitia de dio che al buono sia rēduto bene & al catiuo sia rēduto male. Questo non si fa di qua: uignira adunque il iudicio nel quale a gli boni dio rēdera bene: a gli catiui male: & questo iudicio extremo sera terribile a gli rei: & agli boni dolce: per tanto sequita hogi sancto Matheo. Et statuet oues quidē a dextris: hedos autē a sinistris: tunc dicet his & cetera. Dirai tuto lo euāgelio qua & questo sia per la parte prima principale. La secunda se chiama approbabilitate per testimoni: & questi testimoni saranno de tre specie. Il primo fu pagano & gentile, laltro del testamēto uechio, laltro de la lege noua. Redemptor meus uiuit & in nouissimo die de terra surrecturus sum & in carne mea uidebo deum saluatorē meum. Primo il cōfessa christo douere resuscitare. Secundo il cōfessa la nostra resurrectione la qual sera nel tempo del iudicio quando chel dice: Et in nouissimo die de terra surrecturus sum. Tertio el cōfessa la gloria di beati doue el dice. Et i carne mea uidebo deum saluatorē meū. Prendi uno del testamēto uechio & basta per hora cioe Isaia tertio. c. aldi quāto el parla chiaro. Dominus ad iudiciū ueniet cū senatoribus terre & principibus populi sui in die illa auferet deus ornamētum terre & erit pro suaui odore fetor & merebūt & lugebūt porte eius & desolata erit terra a facie domini. Dice Isaia che christo uignera al iudicio cū li senatori de la terra: & principi del suo populo: in quello giorno torra dio lornamēto de la terra: e p suaue odore sera fetore. Hor ueniamo al testamento de Iesu christo: o Matheo che dirai tu nel. xxv. c. del uniuersale iudicio: como fara el facto: o citadini, o ricchi merchadāti che ue ualera el uostro sapere, chie el uostro denaro

doe serano gli gradi pianti. Et canto lui cosi. Ve ue pregnantibus
& parturientibus in illis diebus & erit tunc tribulatio magna qua-
lis non fuit ab initio: & plangēt se omnes tribus terre & uidebūt fili-
um hominis uenientē cū potestate magna & maiestate in nubibus
cæli & mittet angelos suos cū tuba & uoce magna: & cōgregabunt
electos a quatuor uentis a sūmis cælorū usq; ad terminos eorū. O
quanto descriue dignamēte lo euāgelista lordine de lo aduenire de
lo iudice in tre parte & tre ordeni. Primo in locar li boni & gli cati-
ui. Secūdo in remunerare gli boni. Tertio i punire gli rei. Il textō &
statuet quidem oues a dextris: cioe gli boni: hedos autē cioe li catiui
a sinistris. Nota che nō senza gran cagione christo appella angelli o
uer peccorelle li boni cioe per rispecto de la sua inocentia patiētia:
& operatione che sono utile a mille cose gli capreti perche sono ani-
mali pazi catiui & sempre puzano cosi li catiui secundo se mette la
remunartione de li boni quando el textō dice. Tunc dicet rex his
qui a dextris eius erunt. Venite benedicti patris mei possidete para-
rum uobis ab origine mundi: O uoce iocūda & piena dogni suauita-
de. Venite uoi benedicti ala sūma letitia: gli quali serati in tristi-
tia de penitētia. Venite uoi humili non dico a uoi superbi: uenite o
elemosynarii: non uoi richi auari. uenite o casti & nō luxuriosi: ue-
nite pacifici & non contentiosi. perche per qual cagione debiamo
uenire perche hauite seruato le opere de misericordia. Dirai secūdo
che hai nel euāgelio facto questa sera fornita la secunda parte. Veni-
amo a la terza parte principale cioe la teribilita de pena de li catiui:
la quale pena gli dara quella uoce. ite maledicti i ignē eternū: O dis-
gratiata partita. o crudel sententia. o pouero peccatore. A chi recor-
rerai a chi fugerai. Venirano li spiriti dānati & te porterano al foco
Alhora respōderano li catiui uolēdose excusare dirano. Signor qual
e la ragione che ne fai dānati & sentētiati cusi crudelmēte. Respon-
dera dīo dicēdo: esuriui & nō dedistis mihi māducare & cætera: co-
mo hai ne lo euāgelio. Se uolterano dicēdo. O iudice de lo uniuers-
so ben che la iusticia rechiede uoglia la nostra dānatione pur te pre-
ghiamo signor dane bona cōpagnia e pietosa: dira Christo ite cū di-
abolo & angelis eius: O signore dane almancho penitētia legiera in
terra o in aere o in aqua: respondera christo dicēdo in ignem in lo
fuoco: o signore se pur nui debiamo essere damnati: usa con nui me-
schini questa pietade. Tu fai signore che iusticia seza pietade e. chia-
mata crudeltade se pur fa bisogno patire pena. fa almancho che la sia

la mita di centi ducenti o treceti anni. Aime signor hor pietati pre-
da de noi tapini. Alhora christo cū la faccia terribile cū li ochi torti:
che come dice Augustino padre sancto gli angeli ne hauerano grā
paura come dice David ppheta nel psalmo. Tu terribilis es & q̄ resi-
stet tibi extunc ī ira tua. per tanto pregaua dio dicendo. Domine ne
in furore tuo arguas me neque in ira tua corripas me. dirai a li rei:
al foco eterno eterno eterno: O auari: o ladri: o simoniaci: o tradito-
ri: o luxurosi uedite el fine uostro: uedite la graue sentētia & cōuer-
titeue al uostro signor dio. Questa sentētia sera irreuocabile: Vnde
el ppheta David parlando de christo dice: Que procedūt de labiis
meis nō faciam irrita. Sono quatro cose che piu uolte sāno piegare
la mēte del iudice mortale cōtēuti ī questi uersi cioe: Quatuor ista
timor census dilectio rancor. Sepe solent hominum rectos peruerte-
re sensus. Questa sententia e cauata dal decreto & Bernardo deuo-
to a questo proposito dice. Iudex ille nunquā fallitur uerbis nec fle-
ctetur bonis. Trema trema el bono: trema piu el cattiuo: trema o Pa-
pa tremati o cardinali: tremati o uescouī & o uoi prelati frati & pre-
ti: monache Imperatori Re & principi: tremati o merchadanti & tu
citadino: trema o pouero & trema o rico: sopra noi fara lo iudice ad
irato disorto nui uederemo lo inferno aperto ardente di foco gli de-
monii terribili gli serpenti uenenosi apparecchiati la tenebra obscu-
ra la puza insuportabile. li angeli del cielo tacerāno: li sancti marty-
ri criderāno contra de noi uendeta: gli nostri peccati ne accusarāno:
la propria conscientia ne remordera & cōsumera lacre: laqua: la ter-
ra: il cielo li pianeti le stelle tuto lo uniuerso cōtra noi aprira la uo-
ce: li trouaremo tristitia senza gaudio tenebre senza luce. male sen-
za bene: tenebra senza riposo morte senza uita. Pero dice el tribula-
to iob. Terra miserie & tenebrarū ubi nullus ordo: sed sempiternus
horror inhabitat. Et in uno altro luoco. In inferno nulla est redem-
ptio: miserere mei deus & salua me. Adunque conuertiteue & time-
te dio cognositelo & amatelo fratelli mei seruare li suoi precepta-
cio meritate: aldire quella uoce. Venite benedicti & cætera.

FERIA TERTIA.

Ommora est uniuersa ciuitas Mathei uigessimoprime &
in euāgelio hodierno. Voglio dilectissimi che nui uedia-
mo ī questa p̄dicatione: dopo che habiamo ueduto del
iudicio uniuersale che operatione seranno de le anime
quando se partirano da questa misera dolente & fatigosa uita E da

sapere che l'anime de' fedeli che morano se hano alchuni luochi a se deputati particularmēte: ma queste sono in tre differentie. Alchune sono totalmēte bone & queste senza indusiari uano i paradiso como e l'anima di sancto Pietro & cetera. Alchune moreno i peccato mortale: obstinati senza cōfessione & sacramēti alchuni: & queste uano sotto el cētro de la terra doue e el luoco de priuatione de ogni gaudio & questo e dicto inferno. Alchune sono ne bone totalmēte ne anchora tute catiue, & queste sono quelle che moreno cū la sancta confessione & cetera. Ma non hano cōpita la penitētia & bisogna satisfatione & se purgano in qualche loco & queste descendeno ad uno luoco chiamato purgatorio lequale fornito el tempo da dio ordinato uolano in sancto paradiso: del quale purgatorio questa matina uederemo tre articuli. El primo doue e el purgatorio. El secūdo de la pena del purgatorio. El terzo de la conditione de quel loco cū gli soi habitatori. Circa el primo stati atenti o christiani. Li doctori sacri nel quarto de le sentētie & maxime sancto Thomas & Bonauertura dimādano in qual luoco e questo purgatorio & trouamo che dio punisse & purga le anime i molti lochi: ma cinque piu principali sono noti. El primo e sotto terra apresso a lo inferno. sotto la terra e uno luoco el quale de continuo arde & questo e distincto i doe parte: Vna superiore & alta & questa e chiamata inferno l'altra e inferione & e bassa & questa e chiamata purgatorio. De questa parte inferiore parlaua Dauid nel psalmo dicēdo. Eruisti animā meā de inferno inferiori. Signore l'anima purgata tu l'hai cauata de lo inferno nō superiore: doue son gli damnati: perho che mai mai mai nō reuscirāno. Ma diceua de lo inferno inferiore: dice de quella parte bassa chiamata purgatorio. Et questa e la differentia che fano gli doctori tra l'inferno & el purgatorio. Tute quelle pene, tuto quel fuoco: tuto quel martorio: tuta quella puza che hāno li dānari hano quelli del purgatorio: ma sono differēte in questo la pena de l'inferno e perpetual: continua & infinita. quella del purgatorio e finita e terminata. Anchora se troua ne la Sicilia in uno monte chiamato Ethna altissimo fuoco che arde de continuo & non se consuma. In questo luoco dice sancto Gregorio nel quarto del Dialogo: molto se sente uoce grande per fin al cielo cridare misericordia & chiamare gli padri & gli parenti. El terzo luoco e Hybernia doue e a modo duno pozo grandissimo elquale impetroua sancto Patricio do mentre predicaua: perho che quella gente a chi el proferiua el

c n

uerbo de dño era incredula: el prego a dio che demēstrasse qualche
segno miraculoso: e tolse uno bastone chel portaua i mano & fece
uno cerchio grāde & icontinēte la terra se aperse nel quale se alchu
no gli descēdi: & habia migliara migliara de peccati: & fusse magio
re ladro del mōdo se gli sta uiuo dētro p tre giorni el uiene poi me
nato fori da langelo bono polito e purgato de tuti gli peccati: & se
alhora el morisse el ua in cielo. El quarto e i questo mundo. Molti
como dice san Gregorio nel dialogo son puniti de qua. Recita es
so doctore i quel libro che uno cardinale chiamato paschasino an
dādo ali bagni p una sua infirmitade. El uescouo de capua anchora
lui per cōsiglio de medici ando a quelli bagni. quādo circa le .xxiiii.
hore el uoleua intrare nel bagno: el uide i uno cantone sedere ne la
qua el cardinale & dissigli. O padre che fai? Resposegli. o figliolo io
purgo gli mei peccati. El quinto sara qua i terra p opera del fuoco
il quale nel giorno del iudicio ardera la terra & tuti quelli che se
trouerano de qua. Se tu me adimādassi pche fa dio queste punitio
ne de qua ad alchune anime: Respondo p tre caxone. Prima perche
hano pochi peccati meritano pocha & presta penitētia. Secundo
acio che molte pouere anime in men diche sono domenticate da
loro amici e parenti posseno domādare qualche adiutorio: o poue
ri noi. quanti padri & madre sono abandonati da li figlioli essendo
in purgatorio. non fare beno dire uno pater noster p lanima lor. o
ingrati figlioli: pazi sono chi aspectano che gli figlioli facino bene
per lanima sua: cra cra dicono sempre ben faremo ben faremo. & in
questo mezo tu stai in pena & lor triūphano. Dirai como uogli. La
terza ragione per che lhuomo ha facto el male: quello loco como
fa el iudice che impicha el ladro doue ha robato: cosi dio: tu hai pec
cato i chiesia uiolādola: dio uole che la tua anima patisca i chiesia:
Basta. Prende el secūdo dubio cioe se la pena del purgatorio e gran
de. A questa questione respōde Augustino doctore & si se pone nel
decreto i questa sentētia. Quello che nō ha fornito la sua peniten
tia di qua sara ne l'altra uita purgato nel fuoco de la purgatione.
Quello fuoco ben che el nō sia eterno nō dimeno glie marauiglio
samēte graue: Et supchia ogni pena che se se possa i questa uita pati
re o grāde & glorioso idio audi cosa marauigliosa. Chi nō cōpira la
penitētia i questa uita presēte dice Augustino cōuiene chel purgi li
soi peccati nel fuoco del purgatorio cioe inanzi chel possa andare i
paradiso. Questo fuoco e materiale como el nostro nō chel sia pho

eterno e durera per fine al iudicio: non dimeno el trapassa tute le
pene sostenute mai di qua o sia febre: o doglia di capo: o de denti: o
gotte: o dogle de fiachi. Vnde el recita che uno sancto padre era sta
to atristato piu de cinque anni continui nel lecto p graue dolore de
fianchi e de gotte ogni di piageua e doleuase lametauase de dio di
cendo. O dio pche me dai rata pena che mal ho facto io. piu uolte
el bono angelo li apparue dicedo. habi patiétia pche manchano an
chora doi anni di penitétia da fare per gli toi peccati apresso a quel
li cinque che hai suportato. el padre infirmo aldédo questo stringe
ua le mane: & cridaua uerso il cielo amodo de uno leone. O dio mi
sericordia, Dissegli l'angelo fa cosi: Elegeti qual parte a ti piace de
queste doe o uero stare dui anni in questa infirmitade o uero stare
doi giorni i purgatorio. Or el uechio tutto allegro respose che piu
psto uolea stare dece anni i purgatorio che doi anni infirmo como
in prima. Se indormézo poi e subito lázelo porto laninia al luoco
del purgatorio. Mōstroli terribilita & fecelo intrare in quello fuo
co ardētissimo: Sérito che l'hebe un pocho de quella pena acerba in
comincio incōtinète a cridare. Aime aime nō piu non piu. Et ecco
l'angelo gli aparue dicedo: Che hai tu padre. Aime disse lui tu mai
tradito. Tu me pmetisti de nō lassarme piu de due hore: & nō piu.
& me hai lassato piu de mille anni. Alhota l'angelo li giuro non gli
era stato piu de due hore: poi lo adimādo. Volite uoi padre remane
re qua. nō per lo amor de dio. Respose quel uechio: ma presto psto
ti priego portami al mio lecto: ma tu starai infirmo doi anni disse
l'angelo. Nō solamète doi anni respose lo infirmo: ma p fin al di del
iudicio son cōtento piu presto che restar due hore i questa pena. So
portate adūque carissimi mei quādo dio ue da infirmitade lōghe si
ati contéti: o giouani o uechii che siati piu psto stentati un pocho
de qua che létire le bastonate di la. Circa la terza parte de la cōditio
ne de le anime i l'altra uita domādo san Thomaso nel quarto de le
sentétie. Se quelli che sono i purgatorio sano doue sono sepulti gli
suoi corpi & da chi. Oualéte huomo sta atéto a me. Sancto Augu:
in un libro chel fa de cura p mortuis agenda. Respōde cosi e questa
sentétia se pone nel decreto tertiadecima questione secūda ca. Fatē
do. Li morti p propria conditione non sano chiaramète doue siano
sepeliti li loro corpi: ma tu dirai. Non apparue sancto Stephano a
sancto Ambrosio dicedo che li corpi de li sancti & il suo erano sepe
liti in uil luoco. Hor dico che questo uiene per diuina reuelatione:

c iii

& nota ben questo passo. Dimanda Augustino: se quelli desso purgatorio fano expressamēte quale sono quelli che fano oratione: o uero elemosine p le anime loro. respōde che p quatro modi nō possono sapere. Primo p diuina reuelatione facta p mezzo de quello angelo che ogni giorno uisitaua quelle anime. O piatoso & misericordioso dio: uia quel bon angelo dal padre cruciato i purgatorio & gli dice. Non sai tu chel tuo figliolo hogi ha facto dire una messa p la nima tua & ce. Secūdo per manifestatione de le anime che se parte no de qua. Verbigratia. Hor tu mio cōpagno sai che mi ogni giorno priego dio per mio padre e mia madre: e per alcuni che aiutano al mio uiuere. Quādo tu anderai de la al purgatorio: trouerai mio padre & ce. egli dirai tuo figliolo ogni giorno priega per te. Tertio quādo egli sono di qua & uedeno noi priegare p lopostato: poi chā habiamo questa uita: trouādosi in purgatorio sa ricordano del nostro pregare per lor facto. Quarto p experiētia. Ogni giorno se senteno allegereti da le pene. Vnde cognosceno che sono adiutati da noi. Vn'altra questione se moue cioe. Eglie sepelito un corpo duna bona persona i luoco uile. Vtrum per questo nō habia pena la sua anima. Respōde Augustino che nō: e mette lui questo exempio. Al richo papatore che li zouerāno le pompe de le exequie? Li triūphi ricchi e grandi: nulla: ando con quello a casa calda che nocimento ha dato a lazaro pouero impiegato essere stato sepelito i luoco dispregiato: Nulla: anzi fu portato da li angeli in paradiso felice. Vltimamente se dimanda questa peregrina questione cioe. Vtrum le anime che sono nel purgatorio habiano piu utile per essere sepelirti lor corpi apresso a le chiesie: & a presso a li boni che sono morti che nō essendo i simili lochi. Questa questione domanda Augustino i libro de cura p mortuis agenda. & da Gratiano tertiadecima questione secūda. c. Non estimemus. E dicono respōdēdo che ogni persona douerebe sforzarse de essere sepelito apresso quelle chiesie: doue sono assai corpi: e doue concorreno molte brigate a le messe & officii como sono gli claustri de li frati minori & predicatori. Et questo p due ragione. Prima per che tuti li sancti de quella chiesa tute le anime in gratia de li corpi sepeliti in quello luoco pregano dio per lui come per suo proximo uicino. Anchora se molte gente uengono a quella chiesa tuti pregano per li morti che sono sepelirti in quel luoco: e tute le oratione officii & prediche & messe i quel luoco se dicono ualeno a le loro anime questa e anchora sententia

di Gregorio nel dialogo. Agiongemo qua una parola p dio cioe se
licito piangere le anime de morti le qual sono i purgatorio. Respō-
deno gli doctori che non. Vna ragione gli induce perho che son in
meglior stato che noi che uiuemo pho che nō posseno più peccare
come noi pche ádiamo de mal i piegio. áchora lor sono certi de an-
dare i paradiso: e noi icerti. Sō scapoli da li demonii & noi serui. Piã
gemo adunque noi & nō lor ma pregamo dio che psto li caui de tal
pena.

FERIA QVARTA.

Agister uolumus a te signum uidere Mathei. xii. c. Dirai
lo euágelio a lettera. Habiamo a uedere nel giorno pre-
sentē a che modo le anime furono purgate nel purgato-
rio: sentēdo la mano de dio ualida forte & terribile cri-
dano quello che scriue lob patientissimo in sua persona dicēdo lob
xviii. Miseremini mei miseremini mei saltē uos; quia manus domi-
ni tetigit me. Pregati amici mei: adimādate gratia a dio & misericor-
dia per me. Hora prēdiamo el thema i nostra persona: & pregamo
dio p compassione de le anime i purgatione poste. Magister uolu-
mus a te signum uidere: cioe cōprehendere uidere & intendere che
tu daghi adiuto a le anime del purgatorio. Vederemo al presēte in
che modo dio demōstri & usi pieta cū le anie del purgatorio inter-
ueniēdo le nostre pce. Vnde mouero tre qstione di questo adiuto:
La pria se possibile che le aie del purgatorio se possano adiutar da
noi. La. ii. quale sono le cose che ne moueno ad aiutarle. La. iii. con
qual cosa possiamole adiutare. Circa la' pria se arguissē p la parte ne-
gatiua p tal mō solamēte possiamo nui adiutar quelli che sono i lo-
co che ne fa acti a poter uedere li suoi bisogni. In purgatorio nō sia-
mo acti andare & souegnir ne mādare. Ergo nō se adiuterano. incō-
trario e la pre affirmatiua approuata p la chiesia che ogni zorno cri-
da & dice: che p li morti se facia oratione cōtinua: unde tu hai nel.
ii. li. di Machabei: xii. che iuda machabeo fornita la bataia grāde &
horribile mādō a offerire i ierusalē al tēpio. xii. milia drāme dargē-
to p le aie di morti sperando che dio a quelle usasi misericordia per
le opere facte: pho canta la sancta chiesia: sancta ergo & salubris est
cogitatio p defūctis exorare ut a peccatis soluanē. san Paulo primo
ad cori. c. xii. fa queste ragione i uno corpo sono molti mēbri: e do-
ue mäch i uno mēbro laltro adiuta. la fācta chiesia e chiamata uno
corpo mystico del qual noi tuti siamo mēbri. Ma, se la natura nel
corpo e sufficiēte adiutare se p mēbro i mēbro. cioe el mēbro sano

del defectoso: conciosiacosa che la gratia sia maggiore piu potente & piu forte che la natura porta uno mēbro mystico cioe uno christiano i gratia adiutare laltro che fara in gratia: ben chel sia i purgatorio: in contrario tu arguirai. Quando lhuomo e morto nō e piu lui mēbro di questo corpo: responde che ben che lhuomo sia morto quanto al corpo per natura el uiue p̄ho in anima p gratia. Questa e opinione de Augustino in enchiridion. Et anchora tu hai nel decreto. xiii. questione. ii. c. Tempus. & anchora el testo del maestro de le sententie nel quarto distinctione. xiiii. quinto. c. Non est negandum. Non e da negare che le anime siano adiutate da la pietra de gli suoi amici uiuenti. Chi negasse questa uerita sarebbe ignorante pazzo & hereticho. La secunda parte principale e dauedere quale sono le ragione che ne moueno a douere souegnire le anime del purgatorio e che bisogno e in loro e che affāno. Quatro ragione ne astringeno o figliolo o figliola o parenti adiutare le anime de li nostri morti. La prima perche duramēte sono cruciati: nō e si crudel tyranno del mūdo che uedēdo qualūche huomo ardere nel fuocho non si mouisse a pietade: ben chel nō lhauesse mai piu ueduto. Molto magiormēte se douerebbono mouere gli figlioli uerso el padre & la madre. La secūda pche son fori del tēpo de meritare: se scriue nel ecclesiastes. iiii. c. Mortui nō habent ultra mercedē cioe faculta de meritare: lhuomo po meritare solamēte per fin che glie in questa uita coniuncta lanima col corpo: dopo questa patientia. La terza pche sono impregionati: ligate le mane & li piedi. Chi e i presone nō pol uenire a casa. El morto adunque ha bisogno de noi. el non dimanda. El non po perche tra noi e lor glie uno chaos molto grāde cioe uno grande uiagio di qua e di la. Sapie. ii. c. nō est agnitus qui sit reuersus ab inferis. la. ii. c. perche da loro uiuenti habiamo hauuto di grandi beni aime aime che tanto siamo ingrati. Chi uiue non ha lo chio a lanima p el morto: ma la roba de lanima niēte. Egli era uno gioueneto studiāte a bologna gli uiene una littera e lege. Tuo padre e morto a. x. giorni de questo mese: el mācho costui & comincio a lachrimare: O padre mio & ce. Poi lege piu oltra: e dice te ha lassato una possessione & una casa bella: costui incomincio a suspirare e nō piangere piu & dice o padre mio quanto eri buono. ua piu oltra e lege. Tuo padre ra lassato herede suo: & te ha donato tre milia ducati & ha facto certi legati del resto anchora te lassa herede & me fer: costui nō piāge ne anchora suspira piu: ma dice a dio: Sia benedi

Sta lanima sua: chiama compagni e uane a disnar & portaua la bere
ta sopra li ochi parlaua pocho & ce. da quello giorno infine ad uno
mese torno a casa cioe a parma: & iui se uesti nobilméte. ogni gior
no cō suoi cōpagni andaua a sparauiero triumphādo. Mai mai non
fece dire una aue maria per lanima del padre. Tuo dāno: roba ingā
na p ingrassare li figlioli. basta. Circa la terza parte io trouo quatro
principali remedii p li quali possiamo adiutare gli morti. El primo
e de la deuota oratione. In nel.ii. donatione p chiesia. El terzo cele
bratione de messe. El. iiii. adipiméto de legati. El primo e la sancta
& spessa oratiōe p gli morti. El se lege nel libro del cātore Parisino
che ogni giorno quando andaua a casa de sera passando sopra un ci
imiterio semper diceua el de profundis clamaui con la oratione di
morti una sera tornādo a casa doi soi inimici el persequitauano &
corrēdo drieto il uoleuano occidere: & ecco gli parue che gli morti
se leuasseno & ciaschun haueua in mano lo instrumēto suo: cioe a
gli homini darne una spada: al fabro uno martello: al marangone
una manara: al sartore una forfese: & correuano uerso questi inimi
ci. Subito fugirono tuti quelli odianti: & questo fu p el merito de
la oratione facta di longo: p tanto canta la chiesia. ii. Macha. Sancta
ergo & salubris ē cogitatio p defūctis exorare ut a peccatis soluant.
Et cosi desiderādo gli morti cridano ogni giorno: Misere mini mei
misere mini mei & ce. Habiatime pieta almancho uoi amici mei, p
che dio ne ha tocato cō la mano de iusticia. El secūdo restoro ò ue
ro adiuto se chiama elemosyna de questo parla sancto Ambrosio &
dice: i terra seritur & germinat: in cælo plantatur inter pauperes &
pupulat apud deū. Pecunia hic relinquit. misericordia aut nobiscū
ad iudicē fertur. De aldi la expositione de la sentētia di sancto Am
brosio. Tu elemosyna sei seminata i terra e fructo fai in cielo inanzi
dio: tu piātata tra gli poveri fa fior tra li angeli. Noi christiani lassa
mo gli dinari qui in terra e la miseriordia cū nui e acōpagnata dinā
zi al iudice grāde: dio p tanto el sancto padre Augu. diceua. Elemo
syna stat ante fores gehenne & nō permittit hominē i carcerē mit
ti. la elemosyna como uno huomo armato sta nanzì la porta de lo
inferno: & nō lassa intrare iui dētro quello che lha facta. Recita pie
tro clunacense doctore reuerito. Che uno merchadāte faceua caua
re argēto da uno monte: casco una grā parte de quel monte: & assai
furono sepeliti iui sotto: la dōna del merchadāte credēdo chel mari
to fusse morto sotto quella ruina un anno ogni giorno daseua una

elemosyna de pane & de uino & una candela per lanima del marito
excepto un solo giorno. In capo de l'ano ricauado li habitanti de in
torno a quel mōte fu trouato questo merchadate uiuo: & racōtaua
che ogni giorno uno giouane li portaua pane & uino & una cande
la accesa p lume: nō falli mai excepto uho giorno: Adunq; se la ele
mosina uale a li uiui: ualera similemēte a li morti p ho sancto Tho
bia diceua al suo figliolo: elemosyna purgat peccata & facit inueni
re uitā eternā. El. iiii. ristoro & remedio e la oblatione del corpo &
del sangue de xpō: O quāto q̄sto e buono remedio. questa e offerta
nō de pane materiale. ma e la uera carne: e s̄ague de xpō che ualse tā
to che christo offerēdosi se medesimo i legno el mūdo & tute la ani
me che erano nel limbo & nel purgatorio & nel sinu di Abraam &
mandarle al paradiso: Chi dubita cōtadini litterati che el corpo de
christo offerto i la chiesia p lanima di morti nō daga refrigerio aiu
to. & remedio a quelle & sia sufficiēte a mandarle in uita eterna. Et
notati che tute le elemosyne oratiōe ieiunii: peregrinatione & altri
che se fano ne la christianita nō uagliano tanto tuti in sieme quāto
uale il corpo di christo: & il sangue ogni uolta che si offerto sopra
laltare. O paza gente. tu darai. v. duchati a chi ua a s̄isio p lanima di
tuo marito. Et che gli gioua quella pdonanza facta p tal modo dio
lo fa. Io nol determino ma nō sarebe meglio mille uolte fare celebra
re le sacratissime messe al m̄cho di questo sacramēto tu sei sicuro
chel nō te ingāna. lo. vi. c. Hic est panis qui de c̄lo descēdit: si quis
ex ipso m̄aducauerit uiuet in eternū. quādo el sacerdote rompe l'ho
stia el ne fa tre parte una p quelli che sono i paradiso a sua gloria. la
secūda p li uiui p defēsiōe de gratia la. iiii. p li morti del purgatorio
p adiuto loro e misericordia. Tu hai quello miraculo grāde de san
Theodoro uescouo como li soi peschatori trouorono uno pezo de
giazza ne le sue rete & lo portorono a lo episcopo: il quale essēdo got
toso lo misse sotto gli pedi p refrigerio: & ecco s̄etiua una uoce che
cridaua lamentāddosi: & scongiurata li disse chera una aīa che pur
gaua iui li soi peccati: poi lo prego che facesse dir. xxx. messe p lei p
ho che merito speraua essere liberata. Lo episcopo li disse. Et i capo
de. xxx. zorni el giazio fu dissato: & lanima uolo i cielo legi san Gre
gorio nel dialogo che fece dire. xxx. messe p el monacho sepolito ne
lorto & ce. Questa e sentētia de scō Au. i lo Encheridiō. c. xii. & gra
tiano. xiii. q. ii. Nō e da negar che laīe de li passati i l'altra uita se pos
sano allegerir da pene p la p̄ieta de soi amici quādo se offerisse il sa

crifcicio de laltar molti doctori tengono che per ogni meffa che fe celebra uadano cento anime in paradifo & bene. Il quarto remedio e dicto lolicita executione de testamenti facti.

FERIA Q. VINTA.

Iferere mei fili dauid: filia mea male a demonio uexatur Mat. xv. c. l'anima meſchina & ſuēturata ſomete ne le afflctiōe & pene eternale da dio p mortal peccato ſentēdo le amare e graue pene cognoſcēdo el ſuo error p amor del honor de dio ſūmo p cōtritione & dolore: ne ancho uergogna del peccato anzi piu preſto cōſtretto da la inſoportabile pena del pfun do abyſſo crida & dice a lalto factor & punitor: dio miſerere mei & ce. O ſignor dio o bono padre pieno de pietade la mia figliola cioe l'anima mia e afflcta uexata & tormētata dal demonio ne linferno aime ſignor uſa cō mi miſericordia p tāto hauēdo ueduto leſſer del purgatorio hogi uederemo la cōditione del inferno. Et. i. la ſua neceſſita. Secūdo la ſua locabilita. Tertio la ſua qualita: q̃to alla. i. parte molti dubitano ſel po puar eſſere lo iſerno: doue le aie i perpetuo patiſcono pena. Alchuni dicono che nō: & maxime uno heretico chiamato Tertuliano: che tenea che le aie dopo la ptita andua no & itrauano i diaboli: cioe laia dun triſto morendo ſi mutaua in uno diabolo e laia del iuſto ſe mutaua in uno angelo: lo uoglio pro uare p tre modi q̃ſta opinione eſſere heretica. Primo p teſtimonio. Secūdo p ragione. Tertio p exēpli. Il primo trouo il teſtimonio de pagani lege Vir. vi. ænei. & i molti altri lochi el qual expreſſamente cōfeſſa eſſere inferno te mette a che modo Enea troiano uide laia di Bruto che occiſe ſoi figlioli. Ancho Macro. i li. de ſōno Scipionis pone che le aie di boni tute uadano al circulo di galatia: ma de cati ui uadano a ppetua pena iſernale. Et queſto el puo per molte ragioni laia eſſer iſmortale. Anchora Tulio li. rhetorice dice. Videſ ſapiē tibus & ce. Queſta cōfeſſa Plato nel timeo che le aie dopo q̃ſta uita ſon punite de tre pene. Lege ancho Mercurio philoſopho eloquen tiſſimo che dice i ſentētia. Veramēte la anime in l'altra uita ſarano cōſtrette credere a le pene le quale i queſta uita nō hano uoluto credere a le parole. ii. p teſtimonio de lege iudaica. Vedi Gen. c. xxxvii. diſſe iacob: Descendā ad filiū meū lugens in infernū. legi Iob. xxi. c Ducūt in bonis dies ſuos & in puncto ad inferna deſcēdunt. Dauid ps. ix. cōuertant peccatores in infernum omnes gentes qui obliuiſ cuntur deum: & nel ps. xxxix. Erubſcant impij & deducantur in in

fernū: Salomon prouerbiorū. xxiij. Tu filiū & animam eius de inferno liberabis. Isa. c. xliiij. Detracta est ad inferos superbia tua: & molte altre auctoritate. Tertio hai ancho nel testamēto de christiani la sctā chiesia ogni giorno cāta questo arriculo de sede. Descēdit ad inferos tertia die resurrexit a mortuis. Lege Lucā. c. xvi. Mortuus est diues & sepultus ē in inferno. Secūdo se proua p ragione. Faremo tale arguire: in dio sūma misericordia & sūma iusticia: niuna de queste uirtu po essere i lui senza l'altra come dice el maestro nel quarto de le sctētie. Se adūque dio remunera li boni che moreno i gratia e da li el paradiso cioe mercede eterna psalmo. c. xvi. in memoria eterna erit iustus & c. & questo nō per suoi meriti perche nō sono sufficienti a acqstare uita eterna p misericordia diuina: cosi p lo simile la diuina iusticia debe punire gli catiui che moreno senza gratia e dar gli pagamēto eterno di pena ppetua como alli boni e dato gaudio & uita perpetua: como hai sapiētē. v. iusti aut in perpetuū: cosi a catiui se debe dare tristitia & mortē eternam. Anchora como a boni dio p mercede da el paradiso: el quale ha luoco altissimo sopra ogni corpo pieno de angeli: cosi li catiui p mercede li debe dare loco bassissimo sotto terra pieni de diuoli sapi o lettore conzare bene qsta ragione. la. iiii. ragione e qsta tanta pena debe patire laia del peccatore quāta e stata la cōplacētia e dilecto del pecare. Questa e sctētia di xpo lesu iudice ordinario del uniuerso: dicēte p bocha de ioāne spirato da lui xpo Apocali. xviii. c. Quātū glorificauit se. & i delitiis fuit tātū date illi torniētū & luctū. O demoni manegoldi date al peccatore equal tormēto & piāto dele delitie receuute: Sta bē. El peccatore uorebe i ppetuo peccare e uero: si. o auaro: uorestu ogni giorno robare e guadagnare. O embriachone uoresti sēpre galdere & triumphare: O luxurioso uoresti che mai nō te mächasse el piacer meser li: & cosi uole Dio che la pena sia ppetua. Per tanto dice christo como hai Mat. xxv. c. Ite maledicti i igem eternū qui paratus est diabolus & angelis suis. Tertio ti prouochel sia lo inferno p exemplo & primo del testamēto uechio: el se lege nel libro del. Nu. xvi. c. che Dathā & Abirō maledicēdo dio aperta che fu la terra disceserō subito cosi uiui e gagliardi i lo iferno. tu ne hai anchora una bella figura data da xpo in san mat. di quel sagurato che itro mal uestiro alle noze: & itrato il re p uedere li cōuitati spinse fori quel meschino cō grā reprehēsiōne dicēdo el re a suoi serui: ligateli le mane e li pedi & mādato i le tenebre extrisece: queste tenebre non e altrochel foco

obscuro del loco infernale. son chiamate queste tenebre extrinsecas
perche lo inferno e fori dogni benedictione & gratia: questa e la
prima parte principale declarata per auctorita ragione & exemplo.
Circa la.ii. cioe se li dñati son i si facto loco che possan uedere que
lo che li fa i questo mōdo. Respōde scō. Au. in li. de cura pro mortu
is agēda: doue dice i sentētia: li spiriti dñati son i si facto loco che
nō uedeno cio che se fa da qua suso in q̄sta uita et dice lui lo exēpio
del richo goloso el qual ben che hauesse cura de soi fratelli nō sape
pho cio che facesseno de qua: ma nota o tu ualēte homo che p doi
modi poterano sapere cioe li dñati che faciamo qua suso. prio p cō
iecture e signi uerbigratia pche hāno uedute le nōstre inclinatione
triste uiuēdo cū nui: pēsano poi che adoperamo secūdo quelle ben
che sieno lor lōtani: secūdo p reuelatione laqual se fa alchuna uol
ta alli diabolici: alchuna uolta alle anime che uano a linferno: e que
sto pmette dio p darli maior dolor & pena. anchora domāda scto
Au. li. de ci. dei. Se li dñati la gioso uedano la gloria di beati. respō
de il maestro nel. iiii. de le sen. di. l. che iboni uedano li catiui: & li
catiui uedano li boni p fin al giorno del iudicio dopo il giorno del
iudicio iboni uederano icatiui ma icatiui non uederano iboni. An
chora dimādano li disputati se li dñati nel iudicio uederano la hu
manita de christo. Respōde scto Au. che boni et catiui uederano la
humanita de christo ma diuersamēte iboni la uederano p solazo &
piacere: li catiui al suo terrore e spauēto pche el se demōstrato irato
e sdegnato. ma quato a la diuinita solamente li boni la uederano e
nō li catiui: pche nō son degni di tal ben a questo pposito parla lsa
ia ppheta dicēte. Tollat impius ne uideat gloriā dei: fori fori li cati
ui che nō uedano la gloria del signor: imo dicono li doctori che la
maiore de tute le pene che patirano q̄lle scōsolate e misere anime
sara quella non potere mai uedere la faza de dio: e questo sia p la se
cūda parte cioe de la localita de lo inferno e de soi habitatori. Circa
la terza pre como e de la qualita de li dñati i lo inferno. Dimādano
li doctori se li dñati hano equal pena a questa. q. respōde Grego.
nel dialogo dicēdo: ben che tuti li dñati patiscano i uno foco: nō
dimeno sono tuti equalmēte cruciati: doue se po itendere che i dñ
nati hauerano uno solo loco: ma diuersamēte lo sentirāno affligere
& questo nō pcedera da diuersita del foco: ma da essi patiētia mo
do che molti al foco se scaldano: & uno se scotta piu che laltro &
questo nō p diuersita del foco: ma pche uno e piu disposto a receue

re e perdere la caldeza che laltro. uno fara frigido & laltro piu & laltro me fredo. Quando adunque lania se troua piu agiazata de peccati tato piu lasentira la pena: dirai a tuo modo e nota poi una bella doctrina cioe dimadado gli disputati. E cosa bona al christiano piu uolte ricordarse de la pena ifernale. Respondeno gli doctore che si per quattro ragione, la prima pche lhuonio se moua ad penitencia. Il psalmo. x. de David. *Cōuertatur peccatores i infernū: cioe cōsiderando li peccatori linferno se uegnano a cōuertire. Exēpio el fumo del fuoco fa lachrymare lo ochio cosi el pēfare del fuoco infernale te fa lachrymare & piāgere. Secūdo te fa fugire e uincere le tētatione prēdi lo exempio de la madre che dislacta il fanciullo la li mette uno pocho de untione sopra la mamella: acio chel fanciullo sentita tale amaritudine se schiua de lactare. cosi recordādo el peccatore la ifernale pena se corregge. Tertio tesa aquisitare patiētia perche māda dio tribulatione e sprouedute infirmitade maliuolētie di parēti de amici acio che tu porti i pace. queste pene per nō andare in quelle ifernale che debi pensare essere piu aspere. Quarto te fa fugirē la pompa & gloria mondiale: O dōna pomposa cō caude balzi doro recha mi belletti rizoli. o gulosi embriachi ipitiui bē de questi piaceri bruti acio che lanima & el corpo uostro arde poi sempre al fuoco eterno. o pouera creatura pēsa & ripēsa le tue stentate zornate che farai la zoso & guardarate dal peccare: & questo ne conceda dio pgratia.*

FFRIA SEXTA.

Acebat multitudo languentiū expectantiū aqua motū lo. v. c. Hogi la sancta madre' chiesia nara uno singulare miracalo che fece el maestro de la uerita Iesu a adimostare quāta e la pena de la creatura che meritamente gli fu data a portare nō solamēte di qua ma etiādio de la. uediamo primo la lettera de lo euāgelio poi daremo ordine al nostro dire. O predicatore dechiara lo euāgelio breuemēte questa piscina al pētere nō significa altro chel luoco doue le aie patiscono chie chiamato inferno: i questo luoco molti ifermi aspectano misericordia da dio. Questi significano la grā turba de dānati a linferno. questa piscina haue ua. v. portici che significano. v. diuerse cōtrarie pene che hāno le aie de li dānati. La prima e chiamata caldo e fredo itolerabile. la secunda uermi mordēti & imortali: la. iiii. puza isuportabile. la. iiii. obscurita di tenebre palpabile. la. v. horribile uision de demonii. Apri un pocho le orecchie populo de dio & aldirai gli guai amari. Sera prima el

caldo tanto intensuo ne lo inferno che le anime criderano a morte
nō potranno morire ne anchora gli loro corpi assūpti: ma se cōsume
rano p il fuocho grādissimo el qual sera si grāde che dicono gli san
cti sel mar tuto quāto gli fusse gitato de sopra nol poterebe stutare
o amorzare. & pho xpo il chiama camino o fornaze che sempre ar
de. mat. ii. c. Et mittet eos ī caminū ignis ardētis. Hier. nel. i. c. dice
de lui: Ollā succensam ego uideo: intāto che dētro e de fuori p tuti
gli sctimēti arderano. Serano a modo del ferro ben affocato p tuto
Ezechielis. xxiii. c. Oēs isti cioe li dānati: ut ferrū & stagnū ī medio
fornacis: se lege ne la uita di sancti padri che una uolta san Macario
caminaua in uno deserto & trouo una testa di morto & la squassa
ua col bastone: el capo subito comincio a parlare & dire nō fare io
sui sacerdote pagano & steri assai ī questo luoco: qua facio hora la
mia penitētia: & sapi padre scto che quādo fa oratiōe pur habiamo
qualche refrigerio. disse sancto Macario qual e questa si grā pena o
padre dice costui quāto e alto il celo da la terra tāto e alto el pfun
do el foco sotto gli pedi e sopra il corpo nostro. Ben e uero che noi
pagani che nō habiamo cognosciuto dio habiamo minor pena che
gli christiani che hano iteso dio & nō hano ipiti gli soi comādame
ti. Hor qdo li dānati son ben arsi dal foco sono poi gitati ī un fredo
grādissimo & itolerabile che e cosi terribile & forte che se uno mō
te gli fusse getato dētro se cōuertirebe ī gīaza: pho dice xpo nel euā
gelio. ibi erit fletus & stridor dētiū: pho el nostro patiētissimo Iob
diceua: ab aqs uiuis trāsibūt ad calorē maximū: o grāde dio libera la
aīa de frate Roberto la quale tu hai creata da tāti supplicii & guai.
Dame signor mio ītellecto & bō uolere che p uno pocho de piace
terreno & bestiale nō icorri ī cosi graui & dolorosi affāni. tu me di
rai como e possibile che tāto psto se senta sūmo caldo & sūmo fre
do. Respōde san. Au. che ne la ethiopia: cioe ī India e uno fōte si grā
demēte fredo che non e hō che ne possa beuere una gioza & di no
cte se fa sicaldo che nō se po rohare ne anchora approximarli. Ap
plica el pposito. poi emenata laīa al secundo portico di qsta piscina
& qui son serpenti bisse uermi terribili & altri aīali uenenosissimi:
spauērosi a lo aspecto. qsta pena fu pmeffa da dio como tu hai deu
teronomii. xxxiii. c. Dētes bestiæ īmittā in eos cū furore trahētū
super terrā atque serpētium & deuorabūt eos: O falso christiano tu
serai circondato de serpenti: O signore mio hora habiamo paur
duna luferta duna zenzala & duna moscha & de uno scorpione co
mo farai doue sono gli infiniti uermi rei? Lege il propheta līaia

decimoquarto ca. Subter te sternetur tinea: & operimentum tuum
erūt uermes. Sotto te o uana dōna serano destelo le tarine & gli uer
mi & cætera. legi esso Isaiā ultimo ca. Vermis eorū non morietur:
& ignis eorū nō exstinguet. legi nel testo di sancta Iudith. Deus da
bit ignem & uermes i carne eorū ut urantur & uiuāt & sentiāt usq;
in sempiternū. Perho el cōstante lob piāgēdo dicea: Dimitte me ut
plāgam paululū dolorem meū antequā uadam & non reuertar ad
terram tenebrosam: & opertam mortis caligine terrā miserie: & te
nebrarū: ubi nullus ordo: sed umbra mortis: & sempiternus horror
inhabitat. El se recita uno exempio maraueglioso. Era ne la campa
gna de Roma una contessa dōna dun cauallero richa gentile bella
tuta delicata: & polita nel uestir & nel suo uiuere. Fu assasinata &
butata ne lo strame in una certa cala desabitata. Depo pochi gior
ni uno Abbate di sancta uita trouādo questo corpo fetido coper
to dogni uarieta de uermi bruti & stomachosi corse presto a la pia
za & chiama tutti gli giouani delicati dicēdo: Presto uenite & mō
straroue una nobilissima creatura: gli giouani cupidi de uederla an
dauano inanzi costui e gionto chel fu al luoco leuo questo corpo e
acostolo al muro e disse gli. O gioueni uani. O paza & stolta briga
ta. Et qua comincio dal capo insino a tuti mēbri in fin a uno a uno
mostrarali li uermi che sorzeuano dal corpo. Onde queli giouani
considerādo la uilita di questo mūdo: si cōuertirono a iesu christo
Dirai a tuo piacere. Che credete debiamo de quelli corpi che troua
rano i lo inferno. Credete uoi che staran meglio: niente basta per
il secundo círculo o uero portico. Camina anima uana & entra nel
terzo portico tu trouerai una pena di puza intolerabile p tanto li
doctori appellano inferno luoco di puza & dicon anchora che nel
giorno del iudicio serano i dicto inferno rute le puze & setori del
mondo. Questa e sentētia de Isaiā. xxxiii. c. Conuertet humus eius
in sulfur. Et Dauid nel psalmo ut lutū platearum delebo eos. El se
recita ne la uita de sancti padri. Erano doi zouani nobili compagni
che trouādosi uno giorno ad una p̄dica sētirono narrare de la gra
ueza de le pene ifernal uno di quelli quali ridēdo sene faceua beffe
laltro pur temēdo fin a pochi giorni si feze religioso: quello chera
rimaso in seculo uiene ad morte. El compagno monacho il prego
che li reuelasse poi qualche cosa del suo stato: una nocte gli aparue
& dimādato come stāno rispose male. Disse el monacho: sono uere
tante pene quāte se dicono. O fratello disse questo dannato. Tute

le lingue che dio ha create & creata non farebbono sufficiente a nar-
rarle. Respose el monacho nō poria io hauer qualche notitia ouer
experientia: dice questa anima si bene. O uotu toccare o uedere. Res-
pose il frate nō uoglio ueder perche son timido & da laltro canto
mordrebe. Ne sentire perche anchora son debile: ne gustare perche
ho tristo stomacho. Ma fami odorare & men che poi. Questo dam-
nato apri uno mantello: nel qual era inuoltato & lasso da se uscire
tanta puza intolerabile pestilente che tutigli monachi zauariaua-
no come pazi: & andauano cridando non trouando alchuno re-
medio i tanto che furono consigliati abandonare quel luoco & an-
dare da longi ad habitare & cusi fecino. El quarto portico e dicto
obscurita ouer tenebre le quale son si grande che uno con mane le
porebe palpare. Questo se mōstra essere possibile p quello che hai
ne lo exodo. quando Pharaone nō uoleua lassare el populo per cō-
mandamento de dio facto a lui per Moyses fece el signore che tute
le aque se conuertirono in sangue tute le uigne & frumēti furono
mangiati da uermi. O pharaone obstinato lassa el populo: non uo-
glio. mandoli dio tante uespe tanti moschoni che non poteano an-
dare per la strada. Se induraua piu forte e non uoleua obedire man-
doli dio nel mezo zorno tante tenebre che uno non uedeua laltro tā-
te erano grosse & folte che non se squassaua persona del suo luoco
per tal impazo si che dio lo fece alhora: & halo facto ne lo inferno
perche po ogni cosa. Conferma Dauid questa ueritade ne lo psalmo
In eternum nō uidebit lumen. Sancto Iob chiama lo inferno terra
de miseria: & de tenebre. Nel libro de la sapientia capitulo. sextode-
cimo. Vna cathena tenebrarū omnes ligati erūt. E da sapere che co-
me la gloria de beati fara chiara in sūmo grado. como tu hai sapien-
tie ca. l. Lux perpetua lucebit sanctis tuis domine: così la pena di dā-
nati fara in extrema obscurita. La quinta pena o uero el quinto por-
tico e chiamata uisione horribile de demonii: questa e sententia de
Iob. c. xx. Vadent & uiuēt super eū horribile. El propheta Daniel. c.
ii. Aspectus eorū quasi ignis ardēs & quasi fulgura discuretia. Dico-
no gli doctori se uno de noi p caso potesse uedere uno diauolo in
quella forma chel uideno gli dānati subito caderebe morto. Reci-
ta Gregorio quarto dialogorū: che uno chiamato Grisantio essen-
do ifirmo uide grā multitudine de diauoli & lui domādaua che as-
pectasseno anchora qualche giorni: ma pur fu tāta la paura che mo-
ri de subito. Questo uolse dire Hieremia propheta vi. ca. Crudelis
d

est & nō miserebitur. parlo lui de lo inimico: ho declarato o anima christiana che i firmita patiscono le anime ne la piscina de linferno pertanto adunque se uole hauere pagura & medicare questa pena infernale: perche non solo quanto a lanima ne le sue potentie: ma etiam dio quanto al corpo farano cruciati gli rristi ne gli soi sentimenti fara afflicta lanima ne la memoria: perche la recordera del male che hauera facto: & piangera continuamente non per contritione: ma per dolore de la pena. Sapientie secūdo capitulo. Dicent enim intra se pre angustia spiritus gementes: superbia nostra aut diuitiarum iactantia quid contulit nobis? Cruciarasse lo intellecto: perche se cognoscera essere in odio de dio. Sapientie quinto capitulo. Odio sunt deo impius & impietas eius. Serano cruciati quanto al corpo: el stomacho per fame: le orecchie patirano lo eridare de gli demonii. El naso sentira cruciato de la puza de gli corpi: le mane & gli piedi farano cruciati per essere ligati de cathene fortissime. Patirano ne lanima errore inarrabile: perche mancharano de ogni raxone uole notitia: serano priuati de la uisione beata: spogliati de la drita sede: uodati dala buona conscientia sempre serano rosegati dal uerme de la conscientia che gli mordera de continuo: perche non sono uiuisti como christiani & homini de ragione: per tato charissimi mei pesate el fin del huomo & non sequitare el senso & il piacere humano accio habiate de qua gratia & de la suso gloria. Amen.

SABBATO.

Omine bonum est nos hic esse Math. xvii. c. & in euangelio praesenti. Hogi sancto Piero essendo nel monte leuato & inspirato uedendo la gloria che aspectano gli beati in la patria dice queste parole: domine bonum est nos hic esse. Dechiara tu doctore le littere de lo euangelio. Questo monte significa il cielo empyreo: cioe el sancto paradiso: questo e quello monte che monstro langelo a Loth quando el fugiua da Sodoma dicendoli: in monte saluum te fac. Questo el quello monte che e tato laudato da Daud nel psalmo. Mons coagulatus: mons pinguis: i questo monte setrouo christo cō sue psona: le qual significano le gloriose dote di beati nel paradiso. La prima psona fu christo humano. Secūdo Helia. Tertio Moyses. Quarto Piero. Quinto Iacobo. Sexto Ioanne. Primo la persona de christo significa la gloria che hauea no le anime: le qual cōsisteno in uedere dio: chiaramente a faza a faza & nō per fede de la qual parlaua Paulo scriuēdo. Corin. c. xiii. Vide

mus nunc per speculum in enigmate: tūc autē uidebimus deū faciē
ad faciē di. questo parla san ioanne euangelista dicendo: cū autē ap-
paruerit similes ei erimus & uidebimus eū sicuti est. Questo e il ma-
giore gaudio: & la maggiore beatitudine che habiano li spiriti beati
uedere la faccia de dio: perho scto Augustino diceua. Sūma letitia
est in eterna uita deū uidere quoniā uisio dei ē tota merces: E gran-
de letitia & allegrezza in uita eterna a uedere idio perche la uisione
diuina e tuta la mercede uostra: questa e quella gloria la quale esso
Augustino desideraua uedere dicēdo. O dulcissime Iesu quando te
uidebo? quando apparebo ante faciē tuam? quādo faciabor pulchri-
tudine tua in quam desiderāt angeli prospicere. Pensa o christiano
quanto dilecto e in ueder Dio chiaramēte quādo lhuomo sente sin-
gulare & excessiuo piacere i ueder la faza de christo. El se recita ne
le historie ecclesiastice che una matrona chiamata ueronica hauē-
do sentito nominare iesu christo moriua de doglia de ueder la sua
faza. Vno giorno p̄dicando christo i Ierusalē questa gentil dōna fu
acōpagnata al tēpio. Quādo presto hebe ueduta questa faza pere-
grina senza alchuno defecto quelli ochi tāti honesti: quelle parole
fue tāto īfiāmante de charita calco stramortita. Fu menata a casa nō
poteua uiuere se nō uedeua xp̄o. Mādaua molti signori a pregare ie-
su xp̄o che se lassasse uedere El saluator nostro tolse un fazoletto che
hauēa alato e così se pcosse la faza & rimase p̄priamente la faza de
xp̄o nel dicto fazoletto & mādolo a ella. q̄sto lei el tenia p̄ solēne re-
liquia tra gli soi thesauri. Vnde aduene che Tiberio Cesaro īperato-
re di Romani hauēdo molte piaghe adosso & dolori grādissimi ia-
ceua i lecto. fūli portato questa imagine a mōstrar: & teneuala ne la
sua camera cioe nel core. Aldi cosa marauigliosa subito se leuo sa-
no curato da ogni īfirmita: & così tu christiano o uer christiana de-
pige questa imagine & tiēla dētro al pecto & risguardala. Et q̄do tu
hai affāni: dolori: o tribulatiōe guarda, guarda cōtēpla spechiati i q̄l-
la & sarai cōsolato. O scti martyri: Piero: Paulo: Iacobo: Ioāne: & ce.
perche portorono tāti dolori aiegramēte con patientia sancta: pho
che haueano la imagine de christo scolpita nel core. Paulo gaiardo
dice di se. Ego enī stigmata domini mei Iesu christi in corpore meo
porto. Perho diceua Pietro a tuti gli christiani. Voi sericomparati
de gram precio portate & glorificate Dio i uoi: A scto Stephano
furno suauī i saxi: a Laurēzo gli fu dolce el fuoco de la crate. Et que-
sta e la prima gloria del paradiso significata ne la persona de Chri-
d ii

sto el secundo era Moyses doctore de la lege uechia che significa la
secunda gloria de beati chiamata Completione de desiderii: tuti li
nostri uoleri tuti li nostri piaceri sarano satiati & contentati. O dol-
ce dio. O suauita grade: di questo contento parla Augustino a dio di-
cendo o signor dio tu ne hai facto a fruitione de te & senza riposo
e il nostro cuore per fine che non se unisca tieco. Mai mai in questa
tribulata ribalda & faticosa uita nessuno sara contento & senza fasti
dio. Ma la patria dice sancto Bernardo. *Quicquid desiderabimus
totum habebimus nihil amplius desiderantes ibi pax sine discordia:
uoluntas sine inuidia: iusticia sine mandato: iuuentus sine senectu-
te: pulchritudo sine deformitate: leticia sine tribulatione: guadagno
senza perdere: premio senza merito.* Et conclude lui che gli sara ui-
ta perpetua senza morte: lo intelletto rimagnira contento: intendera
uedera: & cognoscera el tuto senza dubitatione alcuna. La uolunta
sara faciata: perche amera: el proximo per dio se medesimo in dio: &
dio sopra de se la memoria sara faciata: recordandosi de tuti gli be-
ni & dignita possa hauere. Et perho el citharista Dauid expectado
questa gloria dicea nel psalmo. *Saciabor cum apparuerit gloria tua: pro-*
pterea lubilaua & cantaua quia. Quam dilecta tabernacula tua domine
uirtutum concupiscit & deficit anima mea in atria domini cor me-
um & caro mea exultauerunt in deum uiuum. Beati qui habitant in
domo tua in secula seculorum laudabunt te & cetera. El se lege ne
la uita di sancti padri. Che gli era uno monacho molto tentato de
tornare al mundo uedendosi hauere grande fatiche e mai nessuno
hauera ne la religione. Vno giorno usciva de la Camera & uene in
un prato uirente. ecco un ucelino comincio a cantare con tanta sua
uita & dolceza che gli era el monacho fuora di se. Questo animale
to intro in uno boscho spessissimo. El monacho seguito sempre el
canto de quello bestiole. Steti ad aldire la uoce de questo ucellino in
quello boscho anni duceto senza mazzare & senza beuere: & le sue
uestimente erano noue como in prima. Ritornando poi al monaste-
rio trouo ogni cosa mutata. La casa lo abbate gli frati: La brigata
marauagliadosi forte raconto ogni cosa per ordine & cetera. Quello
fu lo angelo per uoluntade diuina a faciare per uno pocho l'anima
humana in figura de quella facietta piena che sara in la patria quando
haueremo gli beni eterni & al presente non se possono tenere. Perho
diceua l'apostolo Paulo. *Oculus non uidit nec auris audiuit. nec in*
cor hominis ascendit que preparauit deus diligentibus se. Questa e

la cagione che mossi quel bono pescatore Pietro a dire. Domine bonum est nos hic esse si uis & cetera. La terza persona era Helia propheta el quale dicono uiuere anchora nel paradiso terreste: questo significaua la perpetua uita e pfecta de beati i questa presente uita chi nasce cōuiene morire questo uolse dire lo apostolo in le sue epistole scriuendo. Statutū est hominibus semel mori. Questo uolse dire el cantore Daud nel psalmo: quis est homo qui uiuet & nō uidebit mortē: quasi dicat niuno. Tuti morirano e pocha e la uita nostra & breue: pegio che accompagnata de grauē miserie & affanni dogni tribulatiōe & infirmita: questo piangeua el tribulato lob: Hō natus de muliere breui uiuēs tpe: l'homo nato di femina uiuēte breue tempo & si aggrauato de molte miserie el quale esce a modo de fiore & mancha fugendo como umbra & cetera. ma in paradiso uiueremo senza infirmitade senza paura di doglia o uer di morte pho cāta Salomone sapiētie. v. c. le anime de iusti sono i mano de dio & nō le tochera el tormēto de la morte. Perho san Paulo desideraua de uscire di questo uaso & affaticato corpō per uiuere cū dio. Vnde el diceua. lo desidero de essere disciolto di qua & essere con Christo. Perho canta la chiesia. li iusti uiuerano perpetualmente & la sua mercede gli fara data dal signor. El quarto era Pietro che tanto significa quāto confessor. & questo uol dire le laude de gli beati che laudarano idio di continuo: cosi cōferma Daud nel psalmo dicendo: Beati sono quelli o signor che habitano i casa tua perche nō cesserano mai de laudare: questo itese loāne nel Apocali. quando el uide moltitudine de anzoli & tuti ad una uoce suaue & dolce cantauano: Sia al nostro dio per sempre benedictione clarita sapiētia e forteza & honore. El quinto era iacob che uol dire supplantatore. Questo significa la perfecta charita & humilita che se ha i patria p laquale, ciaschuno repuntera el suo proximo da meglio de lui metera se stesso de sotto per humilitade: nō inuidēdo al cōpagno tanto alegrādosī daltri gloria quāto de la sua ppria: El sexto era loāne figliolo de maria adoptiuo. Questo significa come dice san Bernardo che gli beati. contēplato che harano la faza de christo incōtinēte se uolterano alla faza de maria madre de christo. Ecco la cōferma Anselmo doctore deuoto dicendo: la gran gloria di beati dopo dio sera o madre sacrata in uedere la tua faza essere illustrata da te dimorare de cōtinuo le tue laude. Grāde sera la gloria di beati de uedere dio: ma doppo quella gran gloria e stare sempre sotto il tuo mātō

d iiii

o Maria bella como luna: electa como sole. Regina di celi: Madona
de gli angeli solatio di beati uita de iusticia.

DOMINICA SECVNDA.

Eciderunt discipuli in facies suas. Math. decimoseptimo
capitolo. & in euangelio hodierno. Volendo noi charissi-
mi mei intédere la uia drita per uegnir a la uita beata de-
biamo prima cognoscere che una cosa e necessaria sopra
el tuto. Et questo o christiano mio e una uirtu chiamata p amor ti-
more de dio. Questa uirtu se demôstra ne lo euangelio presente: nel
quale se narra como gli discipuli hebene tanta paura de la maiesta
diuina che como stramortiti cascorono in terra. Di questo timor fa-
remo hogi tre contéplatione. Prima de quante specie e il timore. La
secūda qual cose ne inducono a timere dio. La terza pche debiamo
timere dio. Quāto a la prima dicono gli sacri doctōri chel timor se
ritroua in cinque differentie. El primo e chiamato timore natura-
le: questo e cōmune a tuti gli animali. Naturalmente ogni persona
fuge etiam lanimal & teme le chose nociue: & contristatiue como
uedērai discorrendo tuti gli animali. El capreto portato al macello
crida be be: el porcho rugnisse pche el teme la morte & cosi de tu-
ti. Tu dirai hāno adunque intellecto dico che non: ma cognoscono
p instincto naturale: questa e la ragione che xpō figliolo de dio quā-
do el pximaua a la passione piāse amaramēte: & in zenochione pre-
gaua dicēdo. O padre se glie cosa possibile partase da me questo cali-
ce. Lanima mia e trista per insino a la morte. Math. xxvi. c. Et nō di-
meno quāto a la uolunta el diceua. Fiat perho padre la uolunta tua:
naturalmente essendo lui homo era bisogno che temesse la morte.
Questo timore nō e meritorio ne anchora demeritorio: pche el nō
nasce dal libero arbitrio: ne anchora da la uolunta: donde se causa el
merito o uero peccato. El secūdo se chiama timore humano: & que-
sto e catiuo quādo lhuomo piu teme el male del corpo che quello
de lanima: & uole piu presto renegar dio che lassarse cruciare el cor-
po: questo e dimandato da Christo ne lo euangelio Math. decimo
capitolo. Qui amat animam suam plusquam me nō est me dignus.
Chi ama piu el piacere del uiuere corporale che me e indegno de la
mia gratia. O christiani como starete uoi ben forti a la fede essendo
cruciati da turchi & cetera. Dirai a tuo modo. El terzo e chiamato
timore mundano quādo piu temi perdere gli ben temporali. como
sono case uestimente: dinari & altre robe che esso Dio. Como fece

Pilato temendo perdere el regimento cōdamno christo contra con-
scientia: sapendo lui essere accusato per inuidia con falsitade. Ioanis
c. x. como fecero li iudei che diceuano sel lassamo cioe christo in la
sua libertade: tuti crederano in lui & uignerano gli Romani e pren-
derano el nostro luoco e la nostra gente. Questo e anchora morta-
le peccato. piu uolte O Christiano quāti falsi iuramenti hastu facto
e faresti p guadagnar. x o uero. xii. duchati dirai a tuo modo. El quar-
to se chiama timor seruile mercenario como e quello del seruo che
obedisse al suo messere & fagli riuertia p amore del bastone: & tu
dōna al tuo marito molte uolte gli fai assai piaceuoleze & lusēghe
a cio chel non te daga de le busse. E uero? Messer si: O tu teme Dio
padre? Si perche? pho che ho paura de li soi flagelli e chel non me fa-
za morire presto: & mādemi a lo inferno. Ma questo non e merito
alchuno. Dime un pocho: El ladro quando el ua a la forcha el pian-
ge amaramēte: perche ha riuertia a dio: Non: ma teme la forcha. Et
sel nō se ipicasse creditu chel robarebe piu: io credo chel farebe pe-
gio. Hor sta bē. El quinto se domāda timor filiale o uer reuertiale.
Questo e bono timore & meritorio & a dio grato & accepto: cioe
quando tu temi lo onnipotēte dio perche egli e iusto: egli e signor
bono summa beatitudine & summo bene non pche asperi da leei al-
chuna mercede. Amare dio perche e summa uirtude: & summa bō-
tade & temere lui perche e degno de essere reuerito: questo e uirtu-
oso de timore meritorio & filiale: Questo haueuano gli sancti amā-
do & temendo dio sopra ogni cosa del mūdo: tyranni: roba: parenti
& anchora la propria uita. Questo e tanto perfecto che anchora li
sancti in paradiso temerano dio & hauerāno paura de lui con sūma
riuertia perho diceua el cytharedo Dauid nel psalmo: Timor do-
mini sanctus permanet in seculum seculi. El timore de lalto dio san-
cto non more mai: & questa si e la prima parte. Circa la secunda tro-
uo che tre cagione principalmente alstringono lhuomo a temere dio
la prima e la iusticia de dio. Dio e iudice iustissimo: Non pensa di fa-
re alchuno peccato pizolo o grande chel sia: & dire io non saro pu-
nito: dio me pdonera. Nō e uero pur lha passato tanti anni: & e gia
dimeticato. Non e uero: Sapi che eglie sūma iusticia cosi como egli
e summa bontade & summa sapientia. El te ha aspectato per com-
passione & perche eglie summamente iusto non potrebbe non
punire el peccatore. Questo dice el cytharedo Dauid nel psalmo.
Tu signore sei iusto & lo iudicio tuo e drito. In uno altro locho.

d iiii

Dio e iusto & ha amato la iustitia: & el suo uolto ha ueduto la equitate. Ioane ne la Apocalipse al terzo capitulo. Ecco io uengo presto & daro a ciaschuno secundo lopera sua. Azonge qua remedio. Ali cattui punitione. A gli buoni benedictione. Per tanto el grande uicario de Christo Pietro apostolo in la sua epistola canonica. ii. cap. dice. Se idio non ha perdonato a gli angeli peccati ma gli mado a lo inferno: che faralo a noi? quanti anni aspetto dio el populo hebreo al tempo di Noe essendo loro dati ale pompe al beuere & al manzare triumphare & luxuriare. Et Noe cridaue facete penitentia. la brigata se ne rideua dicendo. O eglie pazo. Poi mado dio el diluuio: anchora ne lo tempo di Sodoma e Gomorra quando el populo ribaldo non se auedeua mando dio el foco dal cielo: O Italia: O Italia: O Venetia richa guardatiue & doleteue: facete penitentia: timete dio: O non farano tante cose quanto gli auari predicatori dicono: & fan tuto questo per farne paura. Non dicete cosi. Guardate a che modo e uenuto Costantinopoli: & Negroponte & molte altre terre. dio fa perche gliera uenuta la sua hora. Aspettera lo altissimo dio diece o uinti anni o uero trenta: & pare che dio dorma & che non se curi: Et che dice el signor. Audi el citharista David. Quando fara uenuto el tempo diffinito io faro iusticia peccatori se uoi non ue convertiti. Dio ha apparecchiato il suo cortello: & ha caricato lo archio per ferirue. Perho sancto Paulo apostolo ad Romanos secundo ca. dicea. Non faitu o peccatore che la benignita de lo omnipotente idio te aspetta a patientia. El tuo barba to Hieronymo dice como el nostro signore idio e benigno & patiente in expectare: cosi lui fara iusto e crudele in punire noi de nostri peccati. Vnde dice Valerio maximo. La ira diuina si camina molto lentamente in fare uendicta de le sue iniurie: ma quanto piu lhauera aspettato tanto piu la semostrara poi piu dura: eglie catiuo uenire a la pace quello e stato assai tempo a corozarsi. El fa poi cose terribile cridando menando la maniera senza rispetto: trema trema o christiano trema e temi lo grande & omnipotente dio. pensa che le iusto signore pensa che tu fai male e pegio: pensa che in ogni modo el te conueene essere punito: pensa che non sei punito hogi. forse. farai punito domane. habi sempre paura che inanzi el tuo sperare le tue fatiche non periscano. Respode como te piace: & ce. La secunda e la potentia diuina de dio. Debiamo temere & reuerire dio perche eglie potente. Tu si temi la signoria di Venetia perche e potente a fare facti assai e terribili. Dirai fra ti stesso. Aime se io offendesse la signoria ella

me farebbe perseguitare per fino in capo del mondo:ben:ben. Ma
dio signore de tuto non e esso omnipotente:non te persequitaralo
per tuto el mondo? Anzi se dio te uora mandar guerra: o fame: o ca
ristia: o pestilentia: o morte: chi gli contra dira? Niuno niuno. Aldi
el propheta Isaia in persona de Dio. El sera discoperta la tua uergo
gna & ueduto el tuo opprobrio io si faro uendecta & non me con
tradira huomo:perho Mardocheo si como tu hai nel libro de He
ster diceua a dio. O signore dio re omnipotete ogni cosa e in la tua
possanza e non e chi possa resistere a la tua uolunta. Per tanto el re
Antiocho combatendo cōtra de hierusalem dio adiutaua gli iudei
& Antiocho adirato si blastemaua dio:& giuraua che diffarebe hie
rusalem da gli fundamenti:& che nō hauerebe paura del suo signo
re dio. Vnde essendo ne la bataglia calcho da cauallo:& rompesi lo
capo facendosi grāde male gli baroni lo prederono. & lo misero in
la carreta: e si gli ueniuan tanti uermi per la carne sua & per tute le
piaghe che per lhabundantia de la puza niuno posseua approxi
marse gli:& in fine fece del uiuere molto miseramente. Adunque
come dice Dauid psalmista: Dio fa quello che piace in cielo: & in
terra & in mare: & in gli profondi abyssi: per tanto temete Dio. La
terza e chiamata diuina cognitione. Teme dio:perche e per tuto &
uede ogni cosa:& da lui non te poi ascondere. Perho che como di
ce san Paulo. Tute le cose sono nude & aperte a gli suoi occhi. Que
sta sententia lhai primo Regum sextodecimo capitulo. lhumo si ue
de le cose de fuora. Ma dio risguarda el cuore dentro. O christiano
tu fai uno facto secreto non lo fa anima uiua. Ben te pare essere se
curo. La dōna fara uno manchamento:dirai poi:hor sta bene. Que
sto'almancho non fa el mio marito:non figlioli:nō parenti. Chi me
uora punire? Dio dio che uede ogni cosa. Per tanto dice Augustino
ne la regula a gli frati. Ben che uno mal factore stia ascoso e non sia
ueduto dalchuna persona che farallo di quello contemplatore alto
Dio eterno a chi non po stare ascosa alchuna cosa. Teme idio o ani
ma: Teme el tuo creatore:perche eglie in tutti gli luochi presente &
comprehende ogni cosa:& uede:& niente gli sta ascoso. Quando ue
gnira el tempo egli aprira gli occhi & demonstrate hauerte gia ue
duto. Darate guai & tribulatione: lamētarate de dio:& nō saperai la
cagione. Sarai in te uerificato quello prouerbio usato che dice: pec
cato uechio peninentia noua. Da exempio a tuo modo & cetera.
Hor la terza parte fara breuemente a uedere le cagione che induco

no lhuomo a temere dio. Et noi prenderemo al presente tre principale. La prima fara incitatione de sancta scriptura. Che cosa cridano gli libri de Moyse: li libri de Re. de Machabei: de Iob: li propheti: el testamento nouo & uechio se non temete dio & dateli honore: pche e uenuto lhora del iudicio suo come parla Ioane nel apocalipse quartodecimo. c. legi David psalmo secundo. Seruite al signore in timore & ralegratiue in lui con tremore: legi Salomone Ecclesiastici tertiodécimo capitulo. Timete lo dio & uoi hauerete bene: David nel psalmo. Beato e l homo che temera dio: el se delectara assai ne gli suoi commandamenti. Tobie duodecimo capitulo. Se temereti dio hauereti molti beni. la secunda cagione e la creatura. Noi uediamo il cielo e la terra laere e gli pianeti e le stelle che tute temeno e sono obediendi a dio obediendo a la lege che dio gli ha data. Dirai qua a tuo modo. La terza sie multiplicatione de beni. Chi teme dio e cosa impossibile che finalmente dio lo abandoni. Per tanto dice el cantor David nel psalmo: Temete dio tuti uoi sancti suoi: pche non hano dissasio quelli chel temeno: legi nel leuitico uigesimosexto capitulo: larghe pmissione so facte da dio a gli temerosi de lui: & ecco il texto. Se uoi me temereti & perseuerareti in gli mei precepti adoperadoli in facti: ue piauero in tempo apto: e la terra producera el suo germe: & gli pomari se caricarano de fructi mangiareti el uostro pane a facietade & habitareti in casa uostra senza pagura. Daro la pace ne gli uostri consini dormireti: & non fara chi ue spauenti. O grande largita diuina: & cosi per contrario a gli peccatori discorrecti Timete adunque dio & honorati la sua iusticia: la sua deita: la sua maiesta: acio che habiati da lui qua gratia & de la gloria.

FERIA SECVNDA.

Go uado & queritis me & in peccato uestro moriemini Ioannis octauo capitulo: tu predicarai lo euangelio breuemente como te piace. Sopra questo texto messere Bonauentura quarto sententiarum distinctione quintadecima moue questa dubitatione: se li beni: cioe ieiuni: oratione: elemosyne: & cetera: Che fa lhuomo essendo in peccato sieno perduti: o uero p qualche modo siano meritorii. Molti se ritengono da lo ben fare dicendo che me gioua cosa che io facia essendo in peccato. Perche el se scriue. Dio non exaude gli peccatori. Isaia dice l anima mia non e inclinata a questo populo. Anchora nel texto dice el Signor.

a quelli che erano in peccato mortale: le uostre calende e solenitate
me sono uenute in odio: tutte le uostre operatione me sono in fasti-
dio: & per consequente non sono meritorie. Sancto Augustino ue-
dendo la brigata de gli peccatori turbara & quasi deliberata de non
fare alchuno bene gli fa una exhortatione dicendo: statì di bona uo-
glia o peccatori: perche niuno bene e irremunerato inanzi a dio. Et
questo se proua per tre ragioncelle. La prima per la iusta equitate di
uina: farebbe dio iniusto sel desse tate pene ad uno peccator che ha q̃l
che bona opera in se quanta ha colui che non ha alchuna: sono doi
catiui huomini luno non porge mai una elemosyna a gli poveri: sal-
tro fa assai. Or sta bene. Crediamo noi chel nō sia piu accepto a dio
quello che e elemosynario che quello che e auaro: senza dubio e piu
accepto. La secunda ragione: lege nel exodo: Dio comanda. Honora
el tuo padre & la tua madre acio che uiui longamente sopra la terra
O figliolo & o figliola fa questo precepto. Dime o christiano comā
da dio questa reuerentia solamente a gli buoni o uero a gli catiui o
uero a tuti. Adunque uno peccatore facendo tale bene receuera q̃l
che premio da dio e cosi non fara perduto: ma e meritorio in qual-
che modo quello operare. La terza e ragione de bontade. Vno che
fa una bona opera per uanagloria: como e lhypocrita receue alchūa
mercede. Math. sexto capitolo. Hanno receuuto disse Christo la sua
mercede. Or poniamo questo caso: uno catiuo fa elemosyna per ua-
nagloria: ma per amore de dio non: debbe costui receuere mercede?
Conciosiacoſa chel sia meglio fare bene per dio che per uanagloria:
Adūque e meritoria de qualche mercede. Perho tanto scriue sancto
Paulo primo ad Timotheum quinto capitolo. Tu lhai anchora in
ragione canonica titolo de sepulturis capitolo Nos instituta: cioe
degno e il lauoratore de la sua mercede: Ma si me dicesse chomo e
possibile che le opere de quello che e in peccato mortale siano me-
ritorie. Il maestro de le sententie dice nel terzo libro: el principio e
tuto lo fundamento del merito consiste ne la gratia. Colui che sta
in peccato e priuato de la gratia. Como haueranno adunque al-
chuno merito le sue opere. Hor nota o peccatore bene che el tuo
ieiunare in peccato mortale non sia meritorio de uita eterna como
il farebbe non essendo tu in peccato: niente dimeno merita da dio
molte altre chose. Vnde in summa nota sei utilidade & fructi del-
lo bene facto in peccato: accio che mai o peccatore non lassì de fa-
re bene quando haueſſi migliaia de peccati. Attendi a me non

hauere questo risguardo mai:dicendo:io non uoglio ieiunare per-
che sono in peccato mortale.Non e non e. El primo premio adun-
que se chiama multiplicatione di beni temporali. Quàti quàti usu-
rarii:quàti ladri:quàte meretrice fano elemosyna assai:che fa laltissi-
mo idio,che uole remunerare tuti quanti.Dagli roba case:possessio-
ne:& altri beni liquali dio nō gli darebe se nō facesseno alchuno be-
ne tu hai exempio Exodi primo capitulo.hauera dito & comanda-
dato el re Pharaone sotto pena de la uita a tute le comadre de egyp-
to che ogni uolta che nascesse alchun puto de li iudei lo douessino
occidere:quelle comadre pagane p cōpassione non gli occifero ma
gli ascōdeuano.Dio uolse remunerare questo bene posto che fusse
facto fuora de gratia:& donoli case & altri beni questa ragiōe fa san
Hieronymo ben che un catiuo facesse p giorno cento peccati mor-
tali dio nō guarda quelli peccati.questouolse dire san Gregorio nel
omelia.Se quello richo nō hauesse facto mai alchuno bene nō aldi-
rebbe quella risposta de Abraam Ricordati figliolo hauere receuto
assai bene in uita tua.quando el uede lazaro medico in grembo di
Abraam disse:aime quādo io era al mundo ben chio fusse auaro &
gulofo & pomposo pur faceua qualche elemosyna.andaua al tēpio
feruiua & obediua li sacerdoti.O dio dame el paradiso disse el signore
non ti basta che io te remunerai al mondo.Haueui belli palazi:sa-
le & possessione:figlioli schiaui:roba uestimente: & tanti beni:tem-
porali hor ti basta:& cætrea. El secundo se chiama illuminatione
de la mente:questo tu hai nel decreto de consecratione distictione
secunda capitulo falsas in fine.Quanti sono che uano alle messe &
alle prediche per usanza senza alchuna deuotione: poterano andar
tante uolte che dio gli tocheraue el cuore p si facto modo che gli
illuminarebe lintellecto che lhomo doue prima era catiuo & uitio-
so se fara deuoto spirituale & buono amico de dio:& pho.Si si.que-
sto se lege nel libro de li acti de li apostoli decimo ca.Cornelio ben
che el fosse pagano:& infidele spesso e spesso faceua molte elemosy-
ne a gli apostoli:& molte uolte andaua a lor p̄diche in tãto che dio
gli mado langelo dicendo. Cornelio ecco le tue elemosyne & le o-
ratione sono andate nel conspecto Diuino. Et illuminato comin-
cio a lachrymare forte:& piantochel hebbe gli suoi peccati: deue-
ne huomo sanctissimo:& acquisto el paradiso. Lo terzo premio e
chiamato liberatione de mane del diauolo. Notate deuote per-
sone & sapiate che la posāza che ha el diauolo infernale sopra lhuo

mo e troppo grande como dice Iob trigesimo primo capitolo. Nō
e possanza sopra la terra che sia eguale a quella de Sathanas. Anzi di
cono gli doctori che la possanza del demonio e tanta che se Dio li
permettesse fare quello chel uolesse el ne soffocarebbe tutti in una
nocte. per tanto el propheta Salomone ecclesiastici undecimo cap:
te exhorta & dice. Guardate fratello dal diauolo pestilentiato non
te fidare de lui che ogni giorno el pensa de offendere. Era una uol-
ta un sancto padre nel deserto & andando per el boscho se scontro
in uno giouene ben uestito & adornato. Questo giouene saluto lo
heremita: & questo sancto patre cognobe in spirito che era el demo-
nio & dissegli. Sei tu el male trouato: & che uatu facendo traditore
de christiani. Disse questo gioueneto io te diro el uero. Io sono me-
zo desperato. Sono stato trenta anni aposta de uno uecchio male-
dicto: auaro: usurario: ladro: guloso: & luxurioso: bialtemator de dio
& de tutti gli sancti. Tutto questo tempo ho gitato per strangolar-
lo una nocte e mai non ho possuto. Disse lo heremita. Perche non
lhai tu possuto essendo lui tanto scelerato e pestilente. Risponde
el diauolo. Costui ogni giorno inanzi chel se partisse de casa dice-
ua tre pater noster: & tre aue marie: & faceuasi tre croce: e cosi la se-
ra quando el uiene a chasa altro bene nō feua lui in questo mondo:
molte uolte li ho impizato fuocho in chasa per dargli tanta noglia
che se domenticha questo bene e mai non lho una uolta possuto in
gannare. Per tanto determino prouare mia uentura con altri: incō-
rinente partito che fu questo diauolo el patre sancto ando da quel-
lo gentile huomo e racōtogli ogni chosa. Subito el male usato mu-
tò uita. Ecco come e bono che lhuomo e la donna siano tanto ca-
tiui quanto se possano perho nō debon mai cessare de far qualche
bene. O ieiunare: o andare ale prediche: o fare oratione: & elemosi-
ne. Il quarto se chiama participatione de tutti gli beni. Notate ben
charissimi che ogni uolta che uoi facete una opera de misericor-
dia ad una pouera persona: uoi ne faceti partecipeuoli de ogni be-
ne che facia quella persona tanto forte quanto uoi sete degni de
tutti gli beni eterni: se in mortale peccato de beni temporali. Se fai
elemosyna a una chiesia tutte le oratione che fāno gli clerici de quel-
le chiesie te giouano qualche chosa. Questo uolse dire Salomone
dicendo ne lo ecclesiastico. Asconde la elemosyna in grembo del
pouero: & esso itercedera per te dal signore: & sanarate da ogni pec-
cato. Questa uerita e confirmata per el propheta Dauid nel psal-

mo dicente: Signore d^{io} io ho parte in tuti gli beni de quelli che reueriscono & temeno. El quinto se dom^ada a leuiatione de pene. Vno catiuo facendo al mundo qualche bene n^o porta in l' inferno o uero purgatorio tanta pena quanto porterebe sel n^o facesse quel li beni. Il sexto sie chiamato impetrati^one de la diuina misericordia. uno peccatore fara hogi uno bene: d^{io} non lo exaudisse: faralo domane non e alduto: la terza e la quarta uolta d^{io} dimonstrara che non lo uoglia per amico. Non te desperare per questo O huomo: O femina peccatrice perseuera nel ben fare che tu finalmente te inclinerai a l'altissimo signor d^{io} e farate ogni tuo ben ualere: de inimico de d^{io} te fara amico: perho dice Ch^{ri}sto Luce undecimo capitulo. Adimandate & receuerete: cerchate & trouarete: battete & seraue aperto. Facete adunque sempre el bene: ben che siati in peccato mortale perho che d^{io} uene cauera, & daraui la gratia & finalmente la gloria

FERIA TERTIA.

Mia quecunque dixerit uobis seruate & facite. Mathei uigesimotertio capitulo. Volendo hogi lo altissimo d^{io} i tuto declarete al docto ch^{ri}stiano qual sia la perfecti^one del huomo. Et la prima uia de la humana salute com^ada nel thema allegato che debiamo obedire agli sacerdoti e prelati ecclesiastici: & se alchuno de loro fussero reprehensibili lassamo la uita e togliamo la lor doct^{ri}na: cosi monstra che la obedientia e principio de salute. Dechiara lo euangelio al tuo modo. De questa uirtu de obedientia uederemo tre conclusioni. La prima conciosia cosa che per natura tuti gli homini siano equali: Onde procede che d^{io} ne comanda douere essere obedienti a gli sacerdoti. La secunda conclusione: o uero questione quanta sia la uirtu de la obedientia. La terza quanta sia la pena de la desobedientia. A la prima & principale risponde sancto Thomaso ne la secunda secunda questione centesimaquarta articulo quarto dicendo. Non debiamo intendere che lo gouerno de la sancta madre chiesia che un corpo mystico: cioe la uniuersita de li ch^{ri}stiani & isra se stesso ordinato: como el gouerno de gli elem^{en}ti tra gli quali noi uediamo che gli corpi inferiori sono ordinati per gli corpi superiori. Vediamo per experi^{en}tia che el sole fa germinare e crescere ogni herba & ogni fructo. Hor al proposito: ben che uno huomo n^o sia superiore a laltro per natura: ma tuti siamo de una equale specie: nientedimeno per di

uersi officii che hanno gli huomini uno e superiore a laltro. Apri
lo intellecto anima deuota. Se adunche uno prelato prete o sacerdo
te commanda al populo per parte de dio una cosa: egli e obligato
ad obedire: perche hanno l'officio del sacerdote: per loquale sono su
periori: e tu sei inferiore per loquale officio sei obligato a la obedi
entia. Tu hai nel textu de dio deuteronomii, quintodecimo capi
tulo. Veniens ad sacerdotem leuitici generis. Tu uignerai al sacer
dote del sangue leuitico & agli iudici che gouernano in quel tem
pio essi iudicarano el tuo iudicio & faranno iusticia & tu farai quel
lo che commandarano: non smarirai a la dextra o uero a la sinistra
parte. Colui che fara superbo non uolendo obedire a lo precepto
del sacerdote si fara de morte quello huomo. O che bel textu terri
bile dice dio che debiamo andare agli prelati cioe al Papa & a suoi
subiecti sacerdoti & obedirgli ne gli nostri facti. Appare adunche
che ogni persona che non obedisse ali suoi superiori: & maximamē
te a gli principali de lanimo peccano mortalmente a dio molto dis
piace: per tanto monstra piu uolte uendetta. legi ualēte huomo pri
mo Regum capitulo quintodecimo, mando dio uno giorno el grā
propheta Samuel al Re Saulo dicendo. Va e meti a sacho tuto el re
ame de Ameleth: homini donne & animali cō tute le creature e mā
dale per lo filo de laspada. Non perdonare ad anima uiuente: pche
quando el populo se partiu de egypto gli furono contrarii & ini
mici. Ando el Re Saul e prese re e amazalo similemēte femine e ma
scoli excepto alchuni belli caualieri & alchuni belli caualli & altri a
nimali nobili che reseruo. audi cosa marauigliosa. El signore dio
chiama el suo propheta Samuel: & egli parlo cosi: lo son mal cōten
to che Saul uiua sopra la terra camina presto & guarda como el te
ha obedito. Samuel andaua a Saul e gli dice. Perche nō hai tu obe
dito al comandamento de dio mandando a destrutione tuti gli ani
mali & homini. Saul uolendose excusare disse io ho seruato alchuni
belli animali grassi: acio chel populo hauesse ad sacrificare: disse al
hora Samuel. Non satu che e meglior la obedientia cheel sacrificio
de le bestie. Vedendosi Saul hauere peccato se gitto in terra & dis
se: lo ho peccato: ma perdoname per questa uolta: e priega dio per
me. Samuel fugiu: e Saul gli andaua drieto: & squarzo Saul el
suo manto: gli disse il propheta. Chosi squarzerà Dio el reame et
dominio. Sequito poi guerra terribile chel hebbe con Dauid
& perduto el reame & dominio: fu destructa la casa in perpetuo.

Se dimostra adunque quanto dispiace a dio la desobedientia uerso gli prelati e superiori maximamente quando essi comandano cose secundo la uolunta de dio: perho disse Christo nostro, Facete quello che gli prelati ue comandano perche nõ sono essi che ue fanno el precepto: ma egli e dio che parla in lor persona: & che siati tenuti obedire. La secūda parte e a uedere quāta sia la uirtu de la obedientia. Nel Deuteronomio uigesimo octauo capitulo. Se lege che disse cosi al suo populo iudaico per bocha de Moyles o figlioli mei si audieritis uocē domini dei uestri faciet uos dominus excelsiores cūctis gēribus. Se uoi aldirete la uoce del signor esso ne fara mazor de tute le gente. Per fino che lo populo iudeo fu obediēte a dio ando de' continuo de ben in meglio: incontinēte che furono desobedienti andorono sempre pegiorādo stato. Per tanto dice sancto Luca capitulo primo. Deposuit potētes de sede & exaltauit humiles. Dio ha sbattuto li poēti de la lor sedia & ha exaltato gli humili. la obedientia anchora nõ solamēte magnifica lhuomo in beni temporali ma dona anchora gratia amore apresso a dio & apresso a gli huomini. Se lege ne la uita de sancti padri che uno sancto essendo i oratione uidi quatro ordeni de homini in cielo. El primo era de quelli che serueno uoluntiera a gli infirmi. El secundo de quelli che albergano uoluntieri gli forasteri. El terzo de quelli heremiti che stāno sempre solitarii a lo boscho. El quarto de quelli che obediscono uoluntieri a tuti gli suoi superiori. Tuti quelli de quatro ordini ha ueuano i mano un candeloto ardente tuto doro. e una corona de oro in capo. Molto maggiore honore & festa gli era facto che a tuti gli altri ordeni. Questo sancto padre domando. Che uole dire che uiene facto maggiore honore a questi: benche siano pochi che a tuti quelli altri? Respose lāgelo Questo aduienne perche quelli che serueno a li infirmi & li hospitalieri seruono per propria uoluntade & non sono afforzati: cosi quelli che stano a li heremi & boschi. Ma quelli che sono obedienti hanno anegato la propria uoluntade carnale lhanno sotto messa al uoler de altrui renunciādo ogni suo uolere & piacere per obedire a dio: & agli suoi serui: perho soli meritano corona. Questa e la cagione che sancto Augustino dicea: La obedientia e madre de tute le uirtu. Essa ne fa amici de dio. Essa ne cōiunge a lui: & fane meritare el reame de dio: questa apre gli cieli: & fa uolare gli homini da terra in cielo: la obedientia ha questa potestate che al uero obediēte obedischono tute le creature e anchora

dio. Che sia uero. Aldi Augustino. Si obediremus Deo deus nobis
obediret. se obediſſimo a dio dio obediria noi. Iosue Capitanio del
populo de Dio combattédo contra gli inimici se trouo agiōto a la
ſera: & non poteua piu uedere luce a combattere. Ben che landaſſe
crescendo in uictoria. Et se uolto uerso el ſole & la luna & diſſe. O
ſole non te mouere contra gabaon: & tu luna non te squaſſare con
tra la ualle haylon. Et se adimorono tanto el ſole & la luna: facédo
de doi giorni uno: che hebbe uictoria de gli inimici. Et queſto per
che lui fu obediente a dio: Anchora la obediētia fa coſe marauegli
oſe. Comanda Chriſto a ſancto Pietro: Eſci de naue & uiene ad me.
Obediua & camina ſopra laqua. Tu me adimanderai in che modo
ſe uole obedire: Reſponde ſancto Bernardo ſimplicemente: nō diſ
putare: nō dire pche qſto pche nō qſlo? Molti ſono che quādo han
no a obedire & fare una coſa incōtinente murmurano queſto non
rocca a mi queſto non e ben factō: & cetera. & finalmente queſto
che fanno lo fanno con tedio & ſaſtidio. La uera obedientia uol eſ
ſere facta con aliegro cuore: cō facia lieta: con parole humane: guar
dare quello che ſia comádato. Obedire in tute le coſe, benche le pa
rano impoſſibile: & ſtranie pur che non ſiano diſhoneſte. molte co
ſe che ſono impoſſibile naturalmente deuengono poſſibile per uir
tude de la obedientia. Se recita ne la uita de gli ſancti padri: Che un
abbate ſanctiſſimo uolſe prouare obedientia de uno de gli ſuo mo
nachi. Ando in uno certo boſcheto & pianto uno legno ſeccho in
mezo del prato. Et domádato quello frate li diſſe. Fa che ogni gior
no tu adaqui queſta pianta per in fine che la facia fructo. Coſtui reſ
poſe uoluntiera padre. con murmuratione gli agli anchora diſſe
ſieco queſto me pare una pazia niente: anzi ogni giorno portaua
doi ſechi de aqua dal monaſterio per in fina ad quel boſcho. & pra
to tra li quali luochi ſono due migliare. Et queſto fece per inſino a
tre anni continui. In capo del terzo anno queſto legno comincio a
fiorire e fece le foglie & anchora el fructo. Vene il frate a queſto ar
boro & troua queſto fructo cioe tri pomi. Li prende ſubito & por
tali al monaſterio correndo tutto alegro. Preſenta queſti tre pomi
a lo abbate dicédo. Padre ecco el tuo arbore ha factō fructi. Lo ab
bate prende queſti fructi coloriti & belli: & ua a la chieſia doue era
no gli monachi inſieme e gli dice. Fratelli mei tollete gli fructi de
la laboro de la obedientia. Ecco adunque quanto e bella coſa obedi
re preſto & uoluntiera ſenza murmurare. La terza parte ſara uoltā.
e

do la charta de la pena de la disobedientia. Quanti flagelli quante maledictione: quante ruine ha facto dio uerso gli disobedienti: legi el primo in canone del precepto de dio del uechio testamēto: disse dio al nostro padre Adam: perche tu hai māgiato del fructo del quale il Re haueua dicto che non ne mangiasse maledicta sara la terra nel tuo lauorare ella te generara: e rouere pur assai: o pazo Adam creato in tanta dignitate sapiente: richo: nobile: intelligente de tutte le cose e per uno pocho de disobedientia fu facto maledicto de tutte le cose che mangiarebe. Perho dice sancto Bernardo: la iobedientia e uno grande uitio per lo quale Langelo perde el paradiso: Saul el re ame & Salomone el dominio e lamore de dio. Vna matrona carthagine se doppo la morte del marito remase cum. x. figlioli sette maschi e tre femine: hor questi figlioli & anchora le figliole molto erano molesti a la madre non gli daseuano mai uno contento: ma sempre faceuano el contrario de quello che gli comandaua. Notate uoi figliole audite cosa terribile: uno giorno la madre essendo corozata per la iobedientia gli maledisse dicendo: io priego che ue ueda andare ramenghi per lo mundo. O grande iudicio de dio: incontēte de uentorono tuti paralytici & anduano tremando de tuti li membri. Vedendo che a tuta la terra erano fastidiati e sprezzati discorueano per tuto el mundo stentando: & predicando sancto Augustino i una citade proxima de Carthagine gli furono menati tre de questi undene se belia admonitione e cura: Or basta. Concludemo adunque che tuti siamo obligati a la obediētia secundo diuersi stati. Gli citadini a suoi signori o uero signore: la moglie al marito: fioli e figliole a li padri & a le madre: religiosi ali prelati. E generalmente tuti gli inferiori a suoi superiori. Per tanto dice christo hoggi. *Quecunque dixerit uobis facite: & cetera. Amen.*

FERIA Q VARTA.

*T*audientes decem indignati sunt de duobus fratribus. Mathei. uigesimooctauo capitulo. Se tracta hoggi ne lo sancto euangelio de quella horribile e uenenata bestia nata nel paradiso: feminata tra mortali accresciuta tra gli christiani rei chiamata rabida inuidia madre de la discordia madreigna de pace inimica dogni ben e costumato uiuere: la quale etiā dio hebe tanta forza che gli primi figlioli et fratelli del numero duodenario apostolico abbrazzo e ueneno in tato che diece di lor indignati furono p rispetto de li doi che haueano dimadato p mezanita de la

madre douer sedere uno a la dextra: laltro a la sinistra de christo nel celeste reame. De questa inuidia uederemo tre dubitatione breuemente. La prima se la inuidia sempre sia peccato mortale. La secūda se lhuomo se de elegere alchuno stato nel quale el nō sia molestato da inuidia. Terza qual e meglior cōditione o quello acui si hauuto inuidia o uero a cui si hauuto cōpassione. Al primo dubio dice san Tomaso ne la secūda secunde questione trigesimaseptima. Declaramo primo che cosa e inuidia. Damasceno doctore greco dice. Inuidia est tristitia de bonis alterius. Cioe la inuidia e tristitia de gli beni d'altri: & q̄sto puo essere p quatro modi. Primo alchuno puo essere inuidioso del ben del pximo per quello tal bene uiene in dāno de li huomini uitiosi & da bene. Questo tal dolore de inuidia nō e peccato anzi ha piu presto colore de merito. Ecco lo exemplo. Vn ribaldo ladro blasfematore uiue richo nel mūdo: e sēpre cresce i hauere & honor e reputatione & uno tyrāno roba mille pouere creature: & si e dāno de mille homini uirtuosi & flagello. lo desidero la sua morte e uorei uedere stētare & abassarsi ho pena quando sento chel ha un ben. Dico citadino mio che questo non e peccato ma piu tosto e uirtu. Questo uolse dire sancto Gregorio uigesimosecūdo moraliū. Molte uolte puo acadere che nō perdendo la charita p diamo allegrezza de la ruina del uostro inimico & jāchora che ce dogliamo de la sua gloria senza culpa de inuidia: & questo perche cognoscono el suo bene tornare in dāno de le bone persone: & lo suo mal dare castigamento a gli tristi. Questa e la ragione che piu uolte la sacra scriptura recita che gli sancti hanno cercato la morte de molti & facto festa de loro ruina. Vnde el populo de Dio somerso che fu Pharaone faceua festa & galdeua cō canti. Iudith hauendo tagliato el capo de Olofernes torno in hierusalem cantando con el populo con summa allegrezza. Dauid nel psalmo priega conuertantur peccatores in infernum: Siano conuetiti gli peccatori ne lo inferno. In uno altro luoco, Pereant peccatores a facie Dei: morino gli peccatori dal conspecto de dio. Pregaua Dio chel dissipasse gli catiu. Secundo puo essere dolente lhuomo del ben d'altrui non perche el proximo lhabiamo perche noo ha anchora lui similmente: questa non e inuidia propriamēte: ma e zelo di se stesso como dice Aristotele secundo ethicorū. E tātō piu e laudabile questo zelo quātō el cerca cose spirituale. Tu hai doi figlioli luno impara ben laltro gli ha inuidia: cioe se atrista perche non impara lui tanto bene: que-

e ii

sta non e inuidia rea ma bona & laudabile. Tu donna uedi una gio-
uene costante & feruente: sollicita a le prediche e a le messe & ora-
tione sforzati hauerli inuidia che tu non sei cosi bona: & io tel pdo
no. Tertio se duole lhuomo alcuna uolta per desdegno reputando
Verbi gratia: loanne nō e degno hauere tanta roba: appare a te che
esso nō merita che dio gli daga tãto bene. Questo dolore & tristitia
nō puo esser senza peccato de inuidia. Tu dirai che fa bisogno ad
uno hauere tãta roba & tanti honori quãti boni homini stentano
& sono piu digni de lui. Qua nō te excusa che tu non pecchi mur-
murando: pho che dio sporge queste robe temporale de la fortuna
secundo la sua prouidẽtia: laquale e ineffabile & iusta. Mathei quin-
to. Deus fecit oriri solem super bonos & malos: & pluuit super iu-
stos & iniustos. Dio fa lucere il sole sopra boni & catiui: & piouere
sopra iusti & iniusti. Molte uolte nō da lui la roba temporale ad un
bono: acio che staga humile: & nō diueta catiuo. Da pur assai ad una
uolta alchuno catiuo acio che cognoscendo la uolũta del summo
dio se recognosca e facise amico de dio. Adunque nō se debe dolere
alchuno cioe che faza dio. Quarto puo inscōtrare questa iuidia: p-
che uedẽdo un maior di me epiu honorato di me doglomi che me
auãza & questa sol nascere uolũtiera tra equali: pho se dice. La inui-
dia e tra pari un doctore ad un doctore: un signore ad un signor un
maestro ad un maestro un richo nō hauera mai inuidia ad un poue-
ro. E uero? si messere. Vno signore nō hauera inuidia ad un seruo:
ma piu presto ad uno maior di se o equale. Et questa inuidia nasce
uolũtiera itra corte & palazi de grãdi principi. Questa e quella pes-
sima serpe uenenata ppriamẽte chiamata inuidia: & e peccato mor-
tale de la quale come dice san Gregorio trigesimo libro moralium.
Nascono cinque figliole pessime & dolorose: cio e odio: susurratiõe:
detractiõe: alegereza in le aduersitate: tristitia: i le prosperitate del
proximo. Primo nasce lodio i quanto lo inuidioso sempre desyde-
ra el male del pximo e la destrution sua. Nasce susurratiõe laquale
e subtractiõe dela fama de altrui facta cō parole oculte: murmurã-
do tra li cãtoni & alcune uolte tanto accrescere che la susurratiõe
si cade in detractiõe: la qual e infamatiõe publica e manifesta in-
famãdo e dicendo mal del proximo per le piazze: de questa poi nasce
allegreza in le aduersitate & dolore con tribulatione de la prospe-
ritade. Et uorebe hauere damno lui pur che el cōpagno nō hauesse
bene: como se lege de quelle dōne inuidiose. Furono due dōne chia-

mate inanze al iudice piene de inuidia: el quale iudice cognoscento
dole gli misse uno partito in electione de una parte: cioe chiamasi
uno de loro che affectaua che gli sarebe dato incōtinentemente con quel
la conditione che la compagnia ne receuerebe due altre tante. Se
la cōpagnia domādaua diece duchi subito li hauesse & la sua cō
trastate ne hauesse uinti. La prima domādo che gli fusse cauato un
ochio: acio che a l'altra gli fusseno cauati tuti doi. O pessima bestia:
questa discacio Adam del paradiso. Questa mosse linuidioso Caim
a occidere el fratello: questa mosse gli figlioli de iacob a uendere io
seph: Questa concito gli iudei a crucifigere christo. questa mosse el
diauolo a mandare la morte nel mondo. Dice Salomone. Inuidia
enim diaboli mors intrauit in orbem terrarum. Per la inuidia del
diauolo la morte e intrata per tuto el mondo: sapientie secundo ca
pitulo. O uitio detestabile uenenoso e mortale. Questa auenena &
inebria tanto la creatura che spesse uolte gli leua la uita. Doue e in
uidia non glie amor fraterno: non charita: non pace: non solazo: nō
piacere: ma sempre odio: ira: suspitione: tristitia: contentione: false ac
cusatione: calumnie. Et per consequente doue e inuidia gli sono mi
gliara de diauoli. Da questo procede che la inuidia mete con la sua
forza abasso tute le uirtu che possa hauere lhuomo. Nota christia
no questa conclusion. Eglie impossibile lhuomo e la donna che so
no inuidiosi non siano molti uitiosi: grādi ribaldi: ladri: bufārdi: fal
si: o traditori: o habiano qualche grande defecto. Fugi adunque tan
to uitio che consuma lanima: & lo corpo de lhuomo: e rode la fama
& honore. Per la secunda parte principale habiamo a uedere se glie
possibile in questa dolorosa uita fugire de non essere inuidiato. O
uoi cittadini mei & uoi donne da bene dicetemi: sie ālchuna de uoi
che non habia qualunque mala persona che gli porta inuidia. Cre
do tu dirai. Misere tuti siamo inuidiati. Se trouerai alchuno reme
dio che se possa l homo preseruare. Dicono li lauii doctōri che si:
cioe douentare pouero: como se dice uulgarmente. La miseria sola
mente e quella che e scapola da la inuidia. Se serai misero niuno
te portera inuidia. O chi hauera inuidia a quello che e pouero uec
chio e misero: & uiue in stenti. Niuno: perho fu dimandato uno phi
losopho come se potesse fugir la inuidia. rispose lui fate pouero. Per
ho che nifuno uorebe essere misero: niuno te hauera inuidia: ma ad
uno richo si: a una bella donna si: a uno ualente homo si. Vno poeta
dice in sententia: la inuidia cercha le cose grande a modo che li uēti
e iiii

cerchano le cime de gli arbori: le sagitte de l'ore mandate da la sua
mane dextra cerchano l'alteza de le torre. Ecco el latino. Summa pe
rit liuor perfiant altissima uenti: Summa petunt dextra fulmina mis
sa louis. Vediamo rare uolte la sagitta andare a ferire le casuze basse
ma le alte si spesso. Circa la terza pte q̃l e meglior adimadano alchu
ni. O el stato de la pouerta o el stato delle richeze. Respondeno gli
grossi richi che le migliore il stato de la richeza. Per lo contrario ar
guiscono alchuni. Se tu sei richo tutti te portano inuidia, respōdeno
essi. Eglie meglio inuidia che compassione. Dira el me pare anchora
a me meglio essere ben che guai a gli pueri: ma pur parlando con
bona discretione. Quandoe ben fato non e gente al mōdo che ha
bia piu bel tempo de gli frati non hanno roba & possedeno ogni co
sa. Gli richi gentil homini merchadanti quanti pensieri: quanti affa
ni: quante malenchonie: non mangiano mai con l'animo tranquillo
gli signori con quanti suspecti di ueneno de morte de lo stato tutte
le hore. O uita misera uiuendo moreno di cōtinuo. Vno pouero ui
ue alegramente in riposo con pace del core. Tu hai exemplo di quel
pouero calzolaro che cantaua el giorno & la nocte. Vicino a lui sta
ua uno richo gentil huomo che sempre ueniua a casa melanconico
& bizaro: haueua inuidia a costui. Vna uolta buto uinti duchati per
uno buso in uno sacheto in casa di questo pouero. Costui trouato
questi danari ua & ascondegli sotto la paglia. Comincio poi a canta
re: subito recordandosi de gli danari lassaua el cantare: & quatro &
cinque uolte el giorno andaua a ueder li denari con pagura sempre
deperderli. El gentil huomo uene a casa & non alde piu cātare que
sto pouero. Vno giorno gli domando la cagione & cetera. Vnde ie
su christo maestro de la pace inimico de le discordie monstro qua a
fugire la radice de la inuidia confortandò li discipuli ad humile po
uertade: per la quale ci faciano degni hauere in questa uita la gratia
& in l'altra la gloria. Amen. **FERIA Q. VINTA.**

Leuās aut̃ oculos cū esset in tormētis ait pater Abraam
miserere mei. Luce. xvi. la sancta chiesia hogi narra a che
modo li catiui sō remunerati i l'altra uita: e li boni p̃mi
ati i figura del richo: e del mēdico. Questa fu una p̃dica
de christo doue demōstro se la cōtritōe o ueto penitētia uale a quel
li che son morti: o uero che indusiano cōuertirse p̃ penitētia i fino a
l'ultimo. Gli doctori fermano questa questione. Se la penitētia ne lo
extremo de la uita sia accepta a dō & utile a l'huomo. Vna persona

sara stato tuta el tempo de la uita sua catiua: ribalda: ladra: inimica:
de dio & de tuti gli sancti. Quâdo el uiene el puncto de la morte el
môstra qualche segno di cōtritione: se batte el pecto & basa el cru-
cifixo. Che diremo de lui? Alchuni dicono che colui e saluo & in bo-
no stato. Allegano per sua cōfirmatione uno parlare de Augustino
transumpto nel decreto de penitētia distinctione septima in princi-
pio. Per ogni tempo che lhuomo puo peccare: per quello tempo el
puo meritare ne lultima hora de sua uita: lhuomo puo bïastemare:
iniuriare: desperarsi: & p questo sara dānato: cosi essendo appresso a
la morte puo lhuomo piangere. lacrymare dolersi confessarsi chia-
marli in colpa & poi morire in gratia & sara saluo. La forza de que-
sta ragione cōsiste in tanto che dura el libero arbitrio puo lhuomo
far bene & male a sua posta. Tu hai luctorira da dio nel texto del p
pheta Ezechiel. xxxiii. c. Quotienscūq; ingemuerit peccator oīum
iniquatū eius amplius nō recordabor. Cioe ogni hora chel peccato-
re piāgera per le cose mal facte da lui io non me ricordaro piu de le
sue iniquitate. O latrone de la croce dime quanto tēpo hauesti adi-
re tua colpa: pocho certo. Ecco quello che fu resposto da xpo. Ho-
die mecū eris ī paradiso: hōgi sarai cū mi ī paradiso. Luce. xxviii. ca.
O padre questo mi pare che e bene fundato cū ragiōe. Ma molti al-
tri dicono il cōtrario: cioe chi idusia a lultimo e quasi ipossibile po-
terli ueramente dolere: & per cōsequēte cōuiene chel sia dānato: la
ragione per se e in prōpto: per che lhuomo caminando e puenuto a
quel pūcto doue el non puo andare piu oltra ne fare altro: lultimo
uiaggio de lhuomo e la morte: essēdo lhuomo apresso la morte che
penitētia: che cōtritione sufficiēte che cogitatione de amore de
dio potera ello hauere: puoco puoco. Rimane dubia la nostra que-
stione da tute due le parte. Per declaratione io citadini mei mette-
ro cinque conclusionē notatele bene. La prima conclusionē e que-
sta. Vno che sempre sia stato catiuo in fine la uita sua puo morire
in stato de gratia questo ho dechiarato hora di sopra: perche hauen-
do lhuomo in quel puncto intellecto de cognoscere el suo errore
& uolūta buona da dolerse per adiutorio de questo libero arbitrio
e molto ben possibile. Prendi questo exempio. El iudice determi-
na a Pietro a comparire a lufficio per tuto el giorno de uenere: co-
stui non comparera. Ma uasene a solazo tutto el giorno de uenere:
& pur se compare lultima hora del giorno inanzi la sera non e con-
tumace. Questa e opinione del doctōr san Thomaso nel quarto de
e iiii

le sententie:& di Bonauentura in quel medesimo libro distinctiõe.
xx. Anchora la sancta madre chiesia cõfessa questo:& hai nel decre-
to de penitẽtia distinctiõe septia.c. nemo & son parole de sancto leo
ne papa. Non debiamo desperare de alchuno per in fine che glie in
questo corpo mortale perche alchuna uolta quel che se indugia per
differentia dela etade si mandato poi a executione con piu perfetto
consiglio. Molti domentre che son gioueni triumphano; poi in ue-
chieza se fano boni & acostumati. La secunda conclusiõe e questa
Ben chel sia possibile cõuertirse a dio nel ultimo fine dela uita mor-
tale. Non dimeno eglie cosa forte & molto difficile. Eglie dura cosa
a creder che uno sano tuto el tempo de la uita sua habia hauuto in
odio dio & li sancti:& subito ifermo a la morte ama dio sopra ogni
cosa che uno tuto el suo tempo habia seruito a la roba: a la gola a le
pompe a robare a luxuriare schiauo & seruo fidato del diauolo in
uno puncto deuenta seruo de dio. O quanto e gran fatica a creder-
lo. Aldi che peregrina ragione ad questo proposito fa san Gregorio.
Eglie cosa chiara dice lui:chel demonio tante piu graue tentatione
mete a lhomo quanto piu lo uede appproximare al fine de la uita pre-
sente: ma el peccatore nõ ha possuto uincere le prauẽ tentatione del
demonio domentre era sano. Ache modo quando el fera infermo
poteralo supportar le tentatione piu aspere: male male male. Tu hai
questo in figura nel Exodo: cioe quando el populo de dio uoleua p-
tirse da Pharaone:& caminare ne la terra de promissione; quanta re-
sistenza fece quello tyranno a lassarlo partire: con quanta difficul-
ta & con quante arte & con quanti miraculi uscite. Vnde lhomo ue-
ne al capezale: credo che per opera del aduersario gli uengano altri
pensieri in capo che gli soi peccati. Se ricorda el pouero christiano:
& dice. El me conuiene morire haimẽ tristo io lasso la mia donna
giouene bella e gagliarda: perdo figlioli amici e parenti honori & la
roba che ho assunata con tante fatiche & sudori. Se pensa poi haue-
re facto male assai: non ha doue el debia andare: qual stantia sera la
sua: sera la obscura fossa. dubita achora se lanima pouera teme el fo-
cho teme lo inferno horribile: ogni persona la abandona: niuno el uo-
le acompagnare de la. O quanto e tristo uiagio: da laltro canto dice
el diauolo. Dati bona uoglia tu scamperai. El crede anchora uiuere
non pẽsa de morire:& pur sempre ua pegiorado. O quati pẽsieri gra-
ui si correno a la memoria. Ben po lui dire come il propheta Dauid
Circundederunt me gemitus mortis dolores inferni circundederunt

me: me hanno circondati gli pianti de la morte & gli dolori de lin-
ferno me hanno ritrouato: Ah sciagurato in tale ponto trouandosi
el geme el piange: el sospira el teme la morte e noi pazi credião che
esso piangi li soi peccati: e chel habia grande contritione. Eglie tro-
po forte cosa hauerla in quel ponto. La tetza conclusione e questa:
Quando la penitentia e tanto tarda: habiamo molto a temere de la
damnatione de quelli miseri topini. Or dirne un pocho charissimo.
Tu hauerai a rendere ragione ad uno merchadate de gli facti de an-
ni uinti: sel te demandasse uno giorno ala sproueduta: redereſtu co-
si presto bon conto: non misere con tempo: Meſer ſi. Per tanto diſ-
ſe chriſto como hai da ſancto Luca. Eſtote parati quia qua hora nō
putatis filius hominis ueniet. Siat apparchiati: perche el figliolo
de la uergene donna uegnira in quella hora qual uoi non penſareti
Siat apparchiati gioueni e uecchi: ſe non uolete perdere lanima &
el corpo: perche eglie impoſſibile rendere bona ragione in un ſubi-
to mouimēto e ſproueduto. Molte uolte accade queſto per iudicio
de dio che uno more coſi ſubitamente non apparchiato: ſenza agi-
euoleze de confeſſarſi: o de reconciliarſe cum preti o cum frati: per
ho che quando eglia ſano ſi domenticaua de dio: Aldi el reſto da
ſcriuere in lettere doro: & e cauato dal decreto. El pertiene a la gran-
de iuſticia de dio chel peccatore morendo ſe domenticha de ſe: el q̃l
domentre chel uiſſe hebe pocho ricordo de dio: La quarta conclu-
ſione e queſta. Induſiare la confeſſione e lo ben fare per in fine che
l homo e uechio e infirmo: e una pazia exterminata. O pazo chriſtita-
no. Dio ne manda tuti in queſta ualle. & in queſto gran campo de
terra. ben che noi habiamo alzato caſe & reducti: ne ha mandati tut-
ti a lauorare in queſta poſſeſſione. Altri lauorano in predicare: altri
in confeſſare: chi ſerue ad infermi: chi ad hoſpitali: chi a paueri: chi
a peregrini: chi a religione chi ſta al boſcho: chi in nudita fame & ſe-
te. Tuti per diuerſi modi ſe affaticano per aſpectare mercede de uita
beata. Non ſei pazo ſperare ſalute gratia & miſericordia in la mor-
te non hauendo mai lauorato in queſta poſſeſſione. ma ſempre ha-
uendoti dato ſolazo & piacere. Quando tu poteui doueui piange-
re & fare bene: hora uoreſti & non poi. Tu hai la figura in Sanſone:
quando el poſſeua non uolſe occidere gli philiſtei: quando puoi el
uolſe rompere la cathena de la quale haueano ligato el non puoti:
unde el mori como uno pazo e il uero: meſer ſi. La quinta concluſi-
one. Chi uole eſſere ſaluo da bono ſenno faccia penitentia a buona

hora quãdo e fano: quando ha tempo e quãdo el puo fare altramen
te ti pnuncio che mal anderai. Perho dicea san Paulo. Dum tēpus
habemus operemur bonū. Domētre che habiamo il tēpo adoperia
mo il bene. Salomon dice. Non tardare in cōuertirti a dio nō indu
fiare de giorno ī giorno acio che cō la sua ira nō te acoglia de saldo
Dauid dice. Domine illūina oculos meos neunq̄ odormiā ī morte
neq̄do dicat inimicus meus p̄ualui ad uersus eū. Signore illūina li
ochi mei acio che io nō mora cōe ciecho: & lo inimico se allegri ha
uermi uicto & r̄ducto a q̄llo passo doue dio nō fa misericordia: ma
iusticia: iuerita dira lui io nō ui cognosco uoi p̄ il passato nō ue cu
raui de mi. ne io hora de uoi. p̄ t̄ato siamo solliciti ī amar dio p̄ tēpo
acio che habiamo da lui gratia.

FERIA SEXTA.

Alos male p̄der: & uinea suā locabit aliis agricolis. Mathei. x
xi. ca. Hogi ne lo euāgelio se tracta del uitio de la īgratitudi
ne: la quale tanto despiace & e iodio a dio che intēdendo q̄ti
beneficii lui hauea cōmunicati & dati al populo suo hebreo p̄ la lo
ro īgratitudie si li tolse ogni dignitade & exaltatiōe ponēdo ī suo lo
co & honore gente assai piū recognoscente de gli beneficii de dio:
q̄sta uigna e la s̄cta chiesa e sede de dio uero. Priō data & cōcessa e
al populo iudeo. dādogli t̄ati doni sopra li altri populi che erano pri
mi chiamati populo de dio: Secūdo a lor soli era data la lege diuina.
Anchora speffe uolte dio li parlaua. Anchora essendo loro ī mā de
Pharaone dio gli cauo con molti signi & miraculi. Mandoli in ter
ra de promissione con abundāria de roba & honori & triūphi. ma
loro come ingrati nō cognoscēdo il suo dio furono ragioneuelmē
te abādonati da lui & lassati a modo de gēte bestiale: & trouata gen
te piū grata & humana a laquale dio comunico gli suoi doni & be
ficii: la qual gēte e al presente el populo christiano. Ha tolto lo grā
de idio a gli iudei la uigna cioe lo honore de la lege & halo locato
a noi. O iudeo tuo dāno trouo io sete beneficii excellēti dati da dio
a li xp̄iani. El priō sie chiamato spirituale regeneratiōe. Li xp̄iani so
li son regenerati p̄ laqua del baptismo chiamati ueri & legitimi fili
oli de dio. Et pho dauid nel psal. pphetādo de xp̄iani dice. Ego dixi
uos dii estis: filii excelsi oēs. lo ho dito. Voi seti dei & tuti q̄ti filioli
de lo excelfo. Dal nome de xp̄o deriua el nome che se dice xp̄iano.
Io. c. i. Dedit eis pt̄atem filios dei fieri: cioe el ce ha data la possanza
che ce faciamo filioli de dio a q̄lli dico che credeno nel suo nome:
tuti li altri sono filioli de Adā carnale & terreno p̄ t̄ato essi uiueno
carnalmēte & bestialmēte: cōe iudei: turchi: & mori. ma li xp̄iani so

li uiuêo come hōi ragione ueli ciuilmēte & moralmēte cō ordine & regula. ll. ii. beneficio e absolutione de li peccati. Vnde fu mai ne la lege uechia che dio desse auctorita a qlli sacerdoti hebrei de absoluere da peccati nō mai. pho disse dio al suo grā prete. Pietro apostolo. Tibi dabo clauēs regni cæloꝝ & qđcūq; ligaueris sup terrā erit ligatū & ī celis & ce. io te daro. le chiaue del cielo e q̄llo che ligarai ī terra sara ligato ī cielo & q̄l che scioglerai da colpa ī terra sara sciolto ī cielo. Da q̄ste cathene de pēti niuna natiōe sotto el cielo e frācha se nō el xp̄iano. ll. iii. e la liberatiōe d' la possāza del diauolo. Tu ti eramo ī mano del diauolo p il pctō del priō parēte Adā. Noi soli xp̄iani siamo liberati p il nōo fratello e padre iesu xp̄o Dio e hō. O excellētia grāde d' la fede xp̄iana. dice lo apostolo s̄a Paulo scriuēdo a li ephesii ī q̄sto mō. Qui eripuit uos d' ptāte tenebrarū & trāstulit ī regnū filii dilectōis sue: el ne ha cauato dio patre: cioe d' la possāza d' le tenebre: e trāsferto nel reame del fiolo de la dilectōe: tuti li altri rimāgono ne la possāza del diauolo. Questa seruitu fu figurata li iudicū. xvi. c. ī Sāsone ligato ī le mā di philistei e posto a uoltar la rota da masenar el frumēto cō un asino a cauallo: pho li pagani sono anchora ī q̄sta seruitu. Per rāto san Paulo scriuēdo a li hebrei. dicea. Ita que fr̄es nō sumus ancille filii sed libere q̄ libertate xp̄us nos liberauit. O xp̄iani dateue bona allegrezza. pche nō siamo fioli de la serua: ma de la frācha e libera de la q̄le liberta ne ha dato xp̄o. El. iii. beneficio sie la īstructiōe fidele: bē che dio desse la lege al populo hebr̄o: nō dimēo nō hebero mai tāta notitia del uer e del moral uiuer q̄to se troua ne la lege noua di xp̄o. Che hāno affare tute le lege del mūdo cō q̄lla del xp̄iano: niēte: bē che dio alchūa uolta aparesse a moyses nel mōte e parlasse cō lui nō dimeno nō uide mai moyses chīramēte ma lo uide ī forma de foco. Vedeā lo arbor arder nel mōte & nō se brusaua: sentiua una uoce & nō cōprēdea doue la uenisse. Si Abraā e iacob uederō dio q̄sto era o uer ī forma de angelo o uer ī forma de corpo hūano nō cōiūcto cō iūcta di supposito. Nota san Thomaso: ma e tēpo āssūpto extrīsecamēte: ma dio a la gēte xp̄iana p dōuer demōstrar lo amor pfecto piu cha le altre gēte tute uolse dare una lege: nō p opa de hōini nō p officio de angeli: ma ī ppria natura āssūmēdo la nostra carne mortale discesi dal cielo ī terra a p̄dicar & īsignar la uia del uer e sūmo bene. O grā dignita. O Abraā. O padre Isaac o iusto e pio che piacer haueresti uoi hauuto se dio con uoi hauesse māgiato e beuuto p̄dicato e mōstrato a uoi la sua faza credo che grāde. Questo uolle dire el maestro iesu xp̄o Luce decio

capitulo quando el dice Beati oculi qui uidēt que uos uideris. Multi enim reges & prophete uoluerunt uidere que uos uideris; & non uiderunt: Beati gli occhi che uedeno quello che uedete uoi. Molti propheti hanno uoluto uedere quello che uoi uedete; & hanno hauuto patientia: pho dice Dauid nel psalmo. Non fecit taliter omni nationi & iudicia sua nō manifestauit eis: Non ha facto a questo modo ad alchuna generatione; & non gli ha manifestato gli suo iudicii mai. El quinto e nutrimento spirituale del suo corpo e sangue. qual el populo che si puo auantare o uerogloriare hauere con dio tanta familiarita & beniuolentia che Dio mai gli dagesse la sua propria carne in cibo & lo sangue suo in beuere non fu mai al dito dal principio del mundo i qua che dio dagesse il pane del cibo il pane de gli angeli ad altri che a christiani. Questo uolse dire christo Ioannis sexto capitulo. Ego sum panis uiuus qui de caelo descēdi. Io sono pane uiuo che son desceso dal cielo: se alchun māgiara di questo pane uiuera in eterno. Di questo pane canta Dauid nel psalmo. Panem angelorum manducauit homo: cioe lhuomo ha māzato el pane de gli angeli. O iudei che erati gia chiamati figlioli de dio. El pane che idio ue daseua era manna piouesta & non daseua perho uita anzi moresti tutti nel deserto excepto doi: Ma el corpo di Christo porge uita eterna & beata a gli Christiani che mangiano dignamente: Ioanis quinto decimo capitulo dice christo. Patres uestri māducauerunt māna in deserto & mortui sunt: qui māducat hunc panem uiuet in eternum. Gli padri nostri hanno mangiato la manna nel deserto & son morti. Chi mangia questo pane uiuera in eterno. Questo pane da gratia al homo & non la manna: questo perdona gli peccati & non la manna. questo Dio se scriue. Che lo mangia indignamente se mangia el iudicio in contra. Ecco adunque la dignitate & beniuolentia de Dio inuerso el christiano. El sexto beneficio e la sanatione de ogni infirmitade: in niuno populo ha dato Dio tanti remedii: tante medicine non dara mai a la gente del mundo: quante ha dato a gli christiani. Li altri populi con qualunque peccati moreno: o mortale o ueniale uanno a casa calda. Perho si dice sancto Augustino. Non e luoco di uero sacrificio in tutto el mundo fuori de la sancta madre chiesia catholica Che giouano a gli iudei loro sacrificii: loro cerimonie: loro solennitate & loro oblatione? Nulla: pho tanto dice dio p lo ppheta Isaia: Calēdas uestras & solennitates odiuit anima mea. Lanima mia ha odiate le uostre

calende & le uostre solennitade. Che ualeno a faracini loro peni-
tentie. non beuere uino ieiunare tuto el giorno per fin a sera i pane
& in aqua? nulla pho dice el ppheta. Non e anima mea inclinara ad
populu istum. nō ho lanima mia inclinara ad amar questo populo.
Gli christiani cōtra tuti gli lor peccati hanno remedio dato: p uirtu
dle sangue sparso sopra la croce. cōtra il peccato originale e dato el
battesimo. Marci ultimo c. Qui crediderit & baptizatus fuerit hic
saluus erit: Chi credera e sara baptizato hauera saluatōe. Tu hai nel
decreto prima distinctione capitulo Cum ordinaretur. Itē gli greci
contra gli peccati mortali e data la confessione contritione & satis-
factione reale. cōtra gli peccati ueniali tu hai la cōfessione generale
dal sacerdote ne la messa anchora lacqua sancta: anchora dicēdo el
pater noster cō deuotiōe. Ma noi obstinati & ingrati christiani fugia-
mo & q̄si habiamo i odio queste medicine de christo. Dicono li sen-
sualazi. O patre e le pur forte cosa tanto ieiunare tanta penitētia &
cetera. Opouerello nō faitu che gli medici dicono che niuna medi-
cina uale un pizolo se non e amara forte. p tanto soto figuta nel te-
stamento uechio era phibito mettere mele ne sacrificii. Come hai
libro leuitici. El septimo beneficio e hereditatione de tuti gli beni.
Gli christiani solamente come ueri figlioli de dio & de christo han-
no ad hereditare la gratia de dio e āchor la sua gloria. perho dice lo
apostolo ad Romanos. Si aut filii & heredes: heredes quidē dei co-
heredes autē christi. Si siamo figlioli saremo anchora heredi heredi
de dio coheredi de christo. Tuti gli altri sono como bastardi priua-
ti de la heredita de christo. Pero cridaua Isaia ppheta. Tollatur im-
pius ne uideat gloriā dei. Sia remisso el catiuo & impio: acio che nō
ueda la faza de dio. Paulo ad Galatas. Euiice ancillam & filium eius.
Manda uia lancilla con el suo figliolo. Fuori gli iudei fuori gli paga-
ni fuori gli mori fuori gli turchi. Vorano intrare nel paradiso el gior-
no del iudicio. e sarali dito. Fuora fuora andate a linferno. lo nō ue-
cognosco uoi non haueri la uestimenta de christiani donata e dara
nel baptesimo. A che modo adunque intrarete qua non hauēdo la
uesta de le noze. Per tanto o demonii ueniti & ligateli le mane & li
pedi & mādategli ne le tenebre di fuori: iui serāno pianti & sbattere
de dēti. o christiani ueri a uoi sara dito Venite o benedicti del mio
patre possedet il reame a uoi apparecchiato. Galdete meco & trium-
phate: perche haueri meritate le sedie de gli beati. Per tanto adun-
que il Christiano che e piu obligato a Dio piu debbe amarlo: piu

temere: piu hauerlo in reuerentia che lo iudeo o uero pagano: & eti
amdio pche esso aspecta maggior mercede & utilita. Perho dice san
Gregorio: Tanto piu ciaschuno debe essere humile e prompto a ser
uire a dio per li doni receputi quãto piu el se sente obligato in doue
re rendere la ragione del ben hauuto de lo quale Dio ne faza gratia
Amen.

SABBATO.

Issipauit substantiam suã uiuendo luxuriose Luce. quin
to decimo capitulo. Vorebe io citadini e uoi ualẽte ma
dre che hogi hauesti menati gli uostri figlioli & figliole
a questa predicatione ne la quale intẽdo mōstrarui quã
ta obediẽtia quãta reuerẽtia debiano hauere gli figlioli & le figlio
le uerso li lor padri & loro madre. Vederemo hogi tre parte. La pri
ma de la ueneratione a li patri catiui. La secũda quale sia la cagione
che gli figlioli siano tristi. La terza e la punitione de li facti scelerati
de li figlioli. quãto alla prima parte dimãdano li doctori questa que
stioncella. Conciosicosa che ogni uitio e uituperabile se uno figlio
lo o figliola ha il padre uitioso si glie tenuto ad honorarlo. Respon
de sancto Thomaso ne la secũda secunde questione cẽtesimatertia
articulo secũdo. Primo d echiarando che cosa sia honore el se dice.
Honor e una testimonianza de la excellẽtia de alchuno: la quale te
stificatione alchuna uolta se fa con parole: alchuna uolta cō facti &
gesti ide la persona. Honore se fa con parole parlando honestamẽte
& con humilita: con gesti se fa discoprendo il capo inchinarsi leuar
si de la sedia: li quali gesti protestano che in colui a chi sono facti e
qual che excellentia & uirtu la quale te moue ad honorarlo: Dico
adunche al proposito. Se noi consideramo el padre o madre nostra
essere uitioso ribaldo giocatore & blasfematore non so quanto iu
stamente se possa honorare: perho che in lui nõ e excellentia de uir
tu: anzi piu presto de priuatione di quella & infectione de uitio. Vn
de el merita desser uituperato & dispregiato o figlioli notati & apri
te le orecchie uostre. El tuo padre se puo cōsiderare in doi modi. Pri
mo inquãto uitioso catiuo & goloso & cãtera. Et cosi dico che ne
figlioli ne figliole ne anchora creatura uiuẽte sono tenuti ad amar
lo ne honorarlo per alchuno modo: anzi piu presto hauerlo i odio
& in uil estimatione. la ragione. ogni u. tio se debe hauere in odio:
& maximamente ogni inimico de dio come sono tuti gli uitiosi cō
trarii a la sancta madre chiesia: il padre tuo essendo ladro: usurario:
goloso & cãtera: e inimico de dio. Adũche tute le creature el debo

no hauere in odio. Secundo el se po considerare in quanto eglie tuo padre & chel ti ha ingenerato ello essere in questo modo considera el padre ha sopra di te alcune excellentie quale tu nō le hai sopra de lui. Quanto a quello el merita da te honoratione. Quatro dignitate ha el padre sopra del figliolo per la quale esso il debe reuerire: ben chel padre fusse el piu cariuo huomo del mundo anchora liha ueste facto tute le iniurie che se possano fare ad uno figliolo. la prima perche il padre e principio & causa de lo esser del figliolo. Et cō cio siacosa che tra el principio & la cosa principiata debe essere ordine per tanto conuiene chel figliolo sia sottoposto al padre. Quanta subiectione consiste ne gli acti sedendo caminando sempre dare luoco al padre. unde se racconta che Scauro romano inuitato dal padre al cōuito: el quale era alhora Senatore di Roma essendo p sedere a tauola uoleua el padre che sedesse de sopra p dignita de l'officio el figliolo disse. Padre mio i questo luoco priuato doueti uoi stare di sopra: perche non sono io qua Senatore: ma uoi seti ben padre. & cosi fece. La secunda excellentia e di esso padre benefactore uerso el figliolo beneficiato pche el padre ha dato el uiuere al figliolo: esso figliolo non e sufficiente a satisfare al padre. Molto adūque eglie obligato. O figliolo non essere ingrato a souegnire a la uita: al bisogno a la uechieza del padre & de la madre. Se non lo fai tu meriti essere priuato de la uita. Prende exempio in la natura. Vediamo gli animali bruti nutrire & portare da mangiare agli loro padri & madre quando sono in uechieza. Quanti figlioli sono che hanno el padre & la madre pueri & loro sono ricchi: non gli portarebano una gioza de aqua ben che fusseno infermi: o crudel generatione: o gente infidelle: non senza ragione Dio molte uolte ne monstra uendetta. Non fu terribile iudicio de Dio chera nel mille quatrocento cinquanta tre in una cita chiamata Montana tra le parte de Histria. Vno figliolo molto scelerato & uicioso haueua suo padre buono: uechio & pouero: spesse uolte si uegnua a casa non trouaua pane ne uino alcune uolte haueua qualche elemosyne molte uolte andando a casa di questo suo figliolo bateua a la porta: & ello si respondeua: la donna: eglie el uostro padre. & lui respondeua: che uole questo diavolo: fallo uegnire suso: dagli uno pocho di pane & de uino ad aquato come se fa a gli puti: & haueua patientia: quatro o cinque uolte fece cosi. Vno giorno comparo costui un bon capone: & quando son a mensa p manzarlo ben in ordine & caldo dice la dōna cariuu

instigata dal diauolo: or pur non e qua nostro padre. Dice el marito
son ben contento: noi el galderemo in pace. Eccoti eglie barutoala
porta guarda e uede eglie suo padre & dice. Ecco lo diauolo maledi
cto: & questo uechio traditore che uoleti uoi. Oraua aprigli la por
ta: & in quello andare ascondere il capone in una cassa & dando al
pouero uechio del pane & del uino & uno puocho de formazo: &
feno a lui grande instantia chel mangi presto e poi gli danno licen
tia: lo figliolo andato uia el padre corre a la cassa per il capone apri
gli piatelli &. ecco di quelli se leuo uno rospo grande e terribile e gli
salta nel uiso: quanti medici e quante medicine furono mai non po
terono leuargelo da dosso gli manzo tuta la faza e diuento tutto le
proso si grandemente che non possueua uiuere in fra la gente: guarda
teuradunque & cetera: David propheta a questo proposito dice. lu
stus es domine & rectum iudicium tuum. Tu signore sei iusto e il
tuo iudicio e dritto. Il terzo beneficio e chiamato amastramento
morale. Il padre e la madre che hano dato il parlare a gli figlioli so
no stati suoi maestri al formare de le parole: perho gli figlioli con la
boccha & con le parole honeste uergognose & humile debono par
lare & respondere a loro padri & madre. Perho dice Salomone eccle
siastici tertio capitulo. maledecto fera da dio quello che contuba la
madre sua: perho nel leuitico era questo precepto che chi maledice
ua o biammaua il padre o la madre fusse lapidato & morto. Tu hai
pexempio nel libro de septé donis quella mirabile uisione: una fi
gliola superba di continuo era ribalda ala madre dicendoli parole i
uriose piu uolte. Morra che fu questa figliola ogni giorno sette uol
te era uera ueduta quando sonauano le hore canoniche con una bissa
longissima uoltata dintorno a lo collo & il capo meteua in bocca
di costei & consumaual la lingua in fin a la radice: in capo di sette an
ni disparue quella uisione. Il quarto se chiama castigatione: ecclesia
stici tertio capitulo. Se tu hai figlioli non cessare de castigarli & pie
ga li dometre che sono gioueni: perho che quello padre che pdona
ala uirga ha in odio il figliolo: per tanto li figlioli douerebena sem
pre honorare gli padri: uolere essere sotto la loro diligentia & guar
dia & correctione: se farano altramente farano le male fine: o figlio
li & figliole notate septe benedictione che ue dara dio se faceti be
ne. La prima e chiamata uita longa: ecclesiastici tertio capitulo. Chi
honora lo padre e la madre hauera la uita lōga. La secūda molta ro
ba al mondo: ecclesiastici tertio capitulo. Chi honora sua madre o

simile ad quello si cumula di la roba. La terza e allegrezza di lui & de li suoi figlioli. ecclesiastici tertio capitulo. Quello che honora il padre & la madre hauera allegrezza ne figlioli pprii. La quarta e ex asditione de dio a suoi uoti. ecclesiastici tertio ca. Se tu honorarai tuo padre dio exaudira le tue prece. La quinta e stabilita nel uiuere ecclesiastici tertio capitulo. La benedictione del padre fa stabile le case de gli figlioli; ma la benedictione de la madre fa cauare per in fine a gli fundamēti. La sexta se chiama acquisitione de bona fama ne la citade. La septima e uita eterna. Circha la secūda parte principale se adimanda dōde procede che gli figlioli o figliole sono catiui e ribaldi al presente te assignaro quatro cagione. la prima se chiama il tristo exepmio che hāno da loro in sua etade piccola quando gli figlioli uedeno il padre iurare: biastemare: luxuriare: furar: & cætera. imparano de fare el simile: le figliole uedeno le madre tuto el giorno stare a uaghezare a ballare: imparano quel mal de saldo: onde e quasi impossibile che la figliola nō sia ribalda essendo la madre de catiua uita: pertanto dice Dauid propheta nel psalmo. **Col** sancto conuersando diuentarai ancto: con il peruerso te peruerterai. In laltro psalmo dice el giorno expāde la luce al giorno: & la nocte comunica la sua tenebra a la nocte: il giorno significa il buono: la nocte significa el catiuo. Fugi figliola la catiua madre. La secūda ragione e la neglecta correctione cioe nō castigare gli fanciulli dicendo: ele uno putto el se uole supportare: guai a lui & a te el legno quādo e uerde se uole pigliare: & tagliarlo: quādo fara uechio tu nō potrai corregere: per tātō e scripto libro prouerbiōrū. xxiiii. ca. Il fanciullo a chi se lascia la propria uolunta confunde la madre sua. Tu hai qua al proposito quello notabile exempio de uno figliolo che tuto el giorno robaua hora un pomo hora una galina & portaua a casa: lo padre rideua dicendo eglie putto hora si robaua tre soldi hora quatro & mai il padre non lo reprendeua. una uocte se trouo a robare in casa de uno merchadante fu preso & posto in pregione & fu sententiato a la forcha: onde se finse uolere il padre quando lui andaua a la forcha & basandolo gli taglio il naso con gli dēti dicēdo. O padre traditore per tua cagione si uilmente moro & cætera. Perho dice Salomone ecclesiastici. vii. capitulo gli figlioli se lamentano del padre peruerso & impio: perho che per sua cagione sono essi in uergogna. La terza cagione e la diuina iusticia. la dōna diabolica nō potera hauere figlioli: perche dio non uole ella cerchara strighe incan

f

tamenti & herbarie: & lo diauolo gli dara un figliolo per tal trista
uia. hor pensa come il sera buono: il portera sieco tanti guai tanti af
fanni & tante tribulatione: che guai ala trista madre como la meri
ta: & tu citadino per fare richi gli figlioli roba: ingana. afforza poue
ri & dio con gli sancti: la iusticia de dio dice. tene faro portare la pe
na perche diuentano tristi e te farano morire. x. anni inanzi tempo
uero si glie: La quarta se chiama diuina uendeſta: O figlioli & figlio
le catiue stati attenti dio dice per bocha del suo canceliere Luca. vi
ii. capitulo. Eadem mēſura qua meſſi fueritis metieſ uobis. de quel
la meſura che meſurareti ad altri ne fara meſurato a uoi Se tu ſtato
diſobediēte al tuo padre & ala tua madre: gli hai tu dato de le buſſe
o uero diſto uilania: Meſer ſi. Dati de buona uoglia el ſimile farano
a ti tuoi figlioli. Vno figliolo traſſe el padre per gli capigli per inſi
no a lultimo ſcalino de la ſcala. El padre quando fu a quello luoco
comincio a cridare & diſſe. Nō piu non piu figliolo perche in fin a
qui & non piu oltra tirai anchora io lo mio padre. Hai facto la uen
deta: laſſa la terza parte principale: e dirai uno miracolo de la dōna.

DOMINICA TERTIA.

Mne regnum in ſeiſum diuiſum deſolabitur. Luce. xi.
Tute le creature create da dio hāno qualche ordine per
lo quale ſe regono & mantengano in ſuo eſſere: e recte
che ſiano uegono a mächare. Sopra queſto euāgelio ue
deremo tre dubii. Il primo donde procede che alchune cita ſono de
ſtructe e ruinate. Secūdo perche caſtighe lui alchune di quelle pater
nalmēte. Tertio pche deſede lui alchuno marauegliosa mēte. Circa
la prima queſtione reſpōdeno gli doctōri che p doe ragione ſe tro
ua lo eterno dio hauere deſtructo alchune cita totalmēte. Primo p
eſſere generalmēte tutti imbratati nel male. queſto ſe de mōſtra ne
la ragione do Sodoma & Gomorra: de le quale citade ſe lege Gene
ſis tertio decimo: homies sodomite peſſimi erāt & peccatores corā
deo nimis: gli homini sodomiti erano peſſimi e tropo gram pecca
tori inanze a dio: per le quale parole el ſe da ad intēdere che non ſe
retrouano alchuni iuſti ma tuti erano ſragelli & iſecti. Vnde ſequi
ta che deliberato dio de exterminargli diſſe Abraā a dio. O ſignore
uoratu pdere el iuſto con lo iniquo ſel ſe trouarano cinquāta iuſti
ne la citta uorai tu fargli morire: & nō perdonargli: non fare queſta
coſa o ſignor: cioe che tu cōſumi el iuſto con el ſclerato impio. Al
hora dio diſſe. O Abraā ſe io trouaro in Sodoma cinquāta iuſti in

mezo de la cita io perdonaro a tuta la cita per amore de quelli cin-
quanta & anchora se nè trouo dece & uene da cinquanta fin a dece
hauerebe dio pdonato a tuti pur che di tanto numero gli fusseno
stati.x, buoni. O summa pieta de dio & nō solamēte dio nō suppor-
ta lhuomo catiuo: anzi lo chiama & ualo alofengando. O gran pla-
cabilita de dio picolo numero d'huomini iusti si mitigaua la iusta
ira de dio. O miserabile cōditiōe che fara tate migliara de anime nō
pur.x, gli restasseno buoni. i questa parte e diuersa la iusticia de dio
da quella de gli homini doue sono assai in colpa lhuomo non ne fa
punitiōe. sancto Augustino distinctione. xxx. c. Comestationes. la
seuerita se debbe exercitare nel peccato di pochi: quasi uoglia dire
non gia nel peccato de assai. Questo e uno segno euidētissimo che
dio debe fulminare la sua ira sopra de un populo: cioe quādo la po-
tentia humana dissimula punitiōe: o uero se teme i fare la iusticia.
Alhora dio che non teme multitudine come uno leon ferocissimo
mandagli pestilentia o guerre: o fame: o altre tribulatione: pho par-
la lui per el ppheta Osea: Ego sum quasi leena effraym: & quasi ca-
tulus leonis: lo sono a modo de una leonza & a modo de uno leon-
cello ad effraym. effraym uole dire multitudine la leonza tolti e ro-
bati gli suoi figlioli leoncelli crida & con furore & impeto discorre
che cento huomini non gli poterebano resistere. Perho se da ad in-
tendere che Dio nō guarda a qualunche multitudine: maximamen-
te quando e tristo como tu hai sapientie. quintodecimo capitulo.
Multitudo impiorum non erit utilis: nam per eam altissimus pro-
uocatur ad furorem. La multitudine di catiui non fara utile: perho
che dio per quella si prouocato a ira. Secundo se troua: Dio hauere
punito molte cita & populi per la loro incorrētiōe: e final in pe-
nitentia. La prima gente di Babilonia capo de lo imperio orienta-
le nominatissima fra tute le gente del uniuerso fece quella sua cita
Babilonia in forma quadra & ogni quadro cingeva sedece migliara
si che i tuto il tondo circūdaua. lxxiii. migliara. Et san Hieronymo
recita ne gli cōmenti sopra Isaia: che Cyro re di persia gli stete a cam-
po con grā forza molti anni e pur a pocho a pocho e mächato & fi-
nalmente uenuta a ruina: morti gli habitatori rimane dissolata per
infine alhora presente e piena di serpenti draconi & altri uenenosi
animali. Questo era gia stato prophetato per Isaia: perdam Babilo-
nis nomen reliquias & cætera. lo destrugero el nome di Babilonia
& le sue reliquie: & le sue stirpe: o uero suoi figlioli & si la metero p

cōpassione del ruzolo & palude de le aque eglie cascata Babilonia:
eglie cascata quella cita grande e tuti gli soi idoli son sprezzati in ter
ra, che diremo noi de Ninie quella gran cita: de la quale recita san
Hieronymo che acceptata da dio a mīlericordia se i uolupo ancho
ra in peccati maggiori de gli primi. Dopo che Iona gli hebe predica
to se meterono in paura: e feceno grā penitētia uestiti de sachi ieiun
ando & cetera: per fino a pocho tempo gli scelerati habitatori in
male fare ritornarono a le sue uie triste de gli quali dice il prophe
ta Naū. o Ninie tu sei destrutta & tuti te deligerāno: to nō so a che
modo tu potesse cōsolare: de dime uno pocho o iudeo docto, qual
fu la cagione de la ruina e sumersione di Hierusalem e sua deuasta
tione. Quando christo intraua dentro de lei per predicargli: tuta la
brigata facea gran festa a Iesu christo & triūphi assai come dice san
Luca e guardando el bon maestro quella cita scorreta pianse sopra
di essa dicendo: si cognouisses & tu quia uenient dies in te & circū
dabunt te inimici tui uallo: & coāgustabunt te undique & ad terrā
prosterne te & filios tuos qui i te sunt & non relinquetur in te la
pis super lapidem eo quod nō cognoueris tēpus uisitationis tue. Se
tu hauesse cognosciuto anchora tu piāgeresti: el te approssimano
gli giorni contrari a te & farai circūdata da tuoi inimici con pali fi
cati & li te sbatterano a terra: & gli tuoi figlioli che sono dentro de
le to mure e non lasserano piera sopra piera perche non hai cogno
sciuto el tempo de la tua uisitatione. O Hierusalem pouero: O cita
nobile guai a te gli toi inimici triūphano di te. Oyme che e ben ue
rificata questa prophetia facta di christo: el se acumulo tāto la diui
na iusticia cōtra di te che Tito & Vespasiano dopo la morte de chri
sto anni. xl. gli quali anni erano dati a far penitētia uenerote a mete
re a sacho. In te fu si gran charestia che la madre mangiua gli pro
prii figlioli per fame. Stando in casa a sedere uedeua el marito casca
care in terra la propria moglie di fame. li figlioli cridauano o mā
ma o māma & lei era morta & gli figlioli p fame gli andauano drie
to: i sūma ne morirono secento milia: come dice Iosepho: che furo
no girtati fuora de le mure: perche nō poteuano stare fra le piazze: li
poueri fuguano da la cita & andauano in campo di Romani p ha
uere da mangiare: aime pouerelli erano presi e tagliati le orecchie &
cauati gli ochi & cosi gli remāduano in Hierusalem: & iui moriua
no. O Italia pouera: o Italia dissoluta. teme dio fa penitentia. Hai lo
exempio de la pouera grecia come la sta. O Costantinopoli: chi te ha

mai posto ne le man del gran Turcho: la pocha tua bontade: la lux
uria: la infidelita tua: perho dice Orosio libro secūdo de origine ur-
bis. Vogliamo hora temere le cita tute se le sono incorrigibile. Se
gli peccati son molti: & la penitentia nulla. Et che giouerano le no-
stre richeze: gli thesauri: el stato & dominio grande contra la ira de
dio. Mutate uia: & dio mutera la sentētia. La secunda parte principa-
le. Alchuna uolta dio castiga una cita & una gente non come iudi-
ce ma come padre. e questo fa lui per tre cagione principale. Vna e
per purgatione de alchuni peccati. Dice el textu di Machabei secun-
di machabeorum sexto capitulo. Multo tēpore non sinetur pecca-
toribus ex sententia agere: sed statim ultionem adhibere magni be-
neficii ē indiciū. Non permette gli peccatori che faciano ad luo mo-
do le sue pazie: ma incontenente farne uēdecta & punitione e signo
di gran beneficio de dio. A questo modo flagello dio piu uolte Hie-
rusalem nel tempo che Sedechia re de iudei quando la cita fu presa
da chaldei & remase desolata abādonata & depopolata circa anni. lx
xii. unde Hieremia scriuēdo al populo tralaltre cose gli dice queste
parole p gli uostri peccati haueti cōmesso inanzi a dio: fareti mena-
ti pregoni & ligati in Babylonia da Nabuchodonosor re de baby-
lonia: nondimeno quando Dio li hebe flagellati & humiliati ritor-
norono a gli primi peccati. Per tanto Baruth propheta dice in per-
sona de dio. Emisi uos cū luctu: reducam autem cum gaudio & iu-
cunditate. Io ue ho lassato menare uia con piāto. Ma io ue retrarro
a casa con allegrezza. Secundo dio flagella alchuna uolta un populo
perche sono ingrati & perche se dimenticano di beneficii del tuo si-
gnor dio. Vnde accade che molte uolte lhuomo flagellato se redu-
ce a memoria gli beneficii de dio piu uolte lhuomo la prosperitade
non fa extimatione de dio essendo richo & in buono tēpo. Gli mā-
dera el signore una aduersitade de roba: & de infirmitade: Alhora el
cognoscera dio & a lui se ricomādera. E uero? Si mesere. Tu hai per
cōfirmatione di questo: Dio flagello el populo nel tempo de Ama-
sia Re de iudei. Hauendo Amasia hauuto una bataglia cōtra gli idu-
mei & hauendo obrinuto uictoria dimētico il reame de dio e lo be-
neficio recepto geto da tanto lui con el populo iudeo andorono
dr̄ito a le idole & adororono le statue che haueuano tolte da gli idu-
mei. Dio corozato contra di loro mando Ionas Re de Samaria che
mise campo contra Hierusalem & optinuta che lhebe la mise tutta
a saccho bruso le case & gitto una parte de le mure a terra. La histo

f iii

ria e scripta secundo libro paralipomenon. Tertio dio punisse alchuna uolta per demonstrare quale e la natura de le cose del mondo. & per farne accendere a la more de la cita: de la uita superna. Quando la madre uole dislahtar el fanciullo li da agustare sopra di la mammella qualche cosa amara: l'huomo uiuendo fano in questo mondo ne ha piacere & sentendo questa dolcezza non se cura de lassarlo: & mette tuto el suo amore et lo suo fine i questa presente uita: de uita eterna non si ricorda anzi pegio non la crede: manda dio qualche amartitudine e sententia quella el fuge questa uita per dispregio: cosi faceua Paulo dicendo: Non habemus hic manerem ciuitatem: sed futuram inquirimus. Noi non habiamo qua ferma cita: ma cerchamo quella di sopra che ha a uignire a nostro uso. Questa ragione mere Augustino primo de ciuitate dei dicendo che dio uolendo dimostrare al populo Romano la uita felice & lo reame & dominio eterno gli tolse el reame temporale: perche lo amauano troppo per tato dice Christo. Niuno puo seruire perfectamete a doi contrarii signori: cioe a dio & al diuolo o uero a la auaritia. La terza parte principale fara a uedere quanta e la buona pieta de dio i gouernare defendere & mantenere molti populi questo dicea il Cytharista Dauid nel psalmo. Deus noster refugiu & uirtus: adiutor in tribulationibus. Dio e il nostro refugio & la nostra uirtu: Dio e adiutorio ne le tribulatione. In uno altro luoco del psalmo el dimanda. Da nobis domine auxiliu de tribulatione quia uana salus hominis. O signore porgi adiutorio ne le tribulatione: perche la salute del huomo e uana. lo ha trouato tre cagione per le quale dio adiuta una cita: un populo: una gente. La prima se chiama cōpassione de gli afflicti unde dice dio nel psalmo. Propter misericordiam inopum & gemitum pauperum nunc exurgat dicit dominus. lo me faro hora i defensione per respecto de la miseria de gli poueri & piato de gli debili infermi: & gli populi dicono. Tu domine seruabis nos & custodies nos. Signore tu ne seruirai & guardarai da male: questa uerita se dimostra quarto regum sexto capitulo. Hauendo obsediato Benadab Re di Syria el populo di Samaria per fame de caristia grandissima: molte matrone per uergogna de non mendicare coxerono gli proprii figlioli & gli mangiauano. El piatoso idio gli hebe compassione. Vno giorno tuti gli populi a la desperata uscirono da Samaria: & introrono nel campo del Re di Syria. El Re con el campo suo hauendo paura perche la brigata proueduta comincio a cridare sangue: sangue. Co

minciórno a fugire tuti como cerui e lassórno: caualli arme pa-
nee uino: & altre uictualie che satisfice abundanteméte per doi an-
ni a tuta Samaria: in tanto che doi pani se dauano per uno dinaro.
O grande pieta del signore: secundo se moue dio a compassione al-
chune uolte per la oratione & deuotione de qualche bone persone.
Di tal parla David nel psalmo. Clamauerunt ad dominum cum tri-
bularentur: & exaudiuit eos. Essendo le buone persone tribulate há-
no facto oratione a dio: & lui ne ha liberato. Questa misericordia
fu demonstrata nel tempo di Ezechia Re di Hierusalem. Senache-
rib Re de Syria hauendo obsidiato Hierusalem mádo uno suo am-
basciatore a gli iudei & al suo Re con molte menace dicédo. Che gli
dissiparebe tuti a suocho e fiamma & cætera. Alhora el Re Ezechia
mando a Isaia propheta dicendo uogli pregare dio per le minutie
del populo che e rimasto in continente facta la oratione uedendo
dio la fede de Isaia e la deuotione del Re: Respose in uisione a' pro-
pheta dicendo. Non timeas a facie uerborum istorum quem audi-
stinam pueri eorum blasphemauerunt me: cioe non hauere paura
de le sue minaze: lequale tu hai aldito: perche gli suoi famegli me há-
no biastemato: & eccogli la nocte proxima mando el signore dio el
suo angelo con la spada in sanguinata: & ne occise cento octantacin-
que milia: d' lo exercito de Senacherib. Non haitu come dio ancho-
ra per la oratione & deuotione de quella sancta donna Iudith libe-
ro quella cita de Betulia de le mane de Olofernes. Tertio fa miseri-
cordia dio a lhuomo quando el torna a penitentia. Hai lo exempio
in la cita di Ninive. El propheta dice. Deus sanat contritos corde.
Dio sana gli contriti del cuore, e chiaro adunque che senza dio nõ
uale ogni creatura adiutare. perho dice David. Tu es deus meus &
fortitudo mea in manus tuas sunt omnes fines terre. Tu dio solo sei
la mia forteza: & in le tue mane sono tuti gli reame del mondo.

FERIA SECVNDA.

Epleti sunt omnes in synagoga ira. Luce quarto capi. De-
clara lo euangelio breueméte & dirai. Hauédo nel passá-
to giorno deuotissimi in christo iesu per merito de uita
declarato molto efficaceméte quánta sia la patientia & la
misericordia de dio che quantúque uerso de noi habia licite cagio-
ne douersi adirare & corozare: non dimeno refrena & tempera la
sua ira & furore uolendo piu presto ulare con nui misericordia

f.iii

che iusticia. Hogi el Reproua la insipientia & imprudentia del huomo: el quale non per cagione licita anzi piu uolte per cagione facile & leuissime usa la sua ira & furore senza alchuno freno & ragione. Vnde di questa ira hogi faremo tre contemplatione. primo se la ira e sempre peccato mortale. Secundo donde pcede che alchuni se turbano presto: alchuni tardi. Tertio se gli peccati facti per ira sono macho che facti senza ira. A la prima questione risponde san Thomaso in la secuda secude questione. clviii. & primo dichiara che cosa e ira. Secudo la intentione del cométatore in primo ethicorú commento quarto che dice cosi. Ira est accésio sanguinis circa cor ex uaporatione colere uel fellis. Lira e una incésione d' sangue circa el core per euaporatione di colera o uero di fele. Questa sententia e di Damasceno libro secundo capitulo. xvii. Quanto a la cagione materiale nota che lira nasce ne lhuomo per una accensione & bulimento di sangue el quale ua al cuore de lhuomo e scalda & fa bulire el cuore. Et questa incensione nasce perche la colera: o uero el fele si euapora: & si dilargano quelli uapori & fumi de colera. Questo se dimonstra ne la uita di sancti padri de lo Abbate Arsenio el quale uno giorno spudo una grande quatita di sangue. Et dimadato che uoleua dire quello rispose. Questa e lira che io haueua contra uno de gli fratelli: in questo modo nui diremo ne gli angeli & spiriti beati non essere ira: ne anchora odio come i loro non e sangue ne passione sensibile ne compositione di elementi ne quantita alchuna elementale perho che idio e spirito simplicissimo: come hai primo sententiarum: ma pur legemo Dio piu uolte hauerse adirato quando uediamo chel punisse & che ladopera el bastone. Vnde e da sapere che lira in noi se cōsidera in tre modi inquanto la importa una certa passione naturale. Alchuni de natura sono piaceuoli & piaceti alchuni sanguinei: alchuni maláchonici. Quati stano assai a turbarli: ma sono periculosi: alchuni sono colerici & questi p forza di natura psto & spesso se turbano & corozano & cridano. O O. & iurano & ce. Questi sono come uento & nuuole & che nō mādano pioggia dopo in uno battere dochio sono ritornati. Questa ira non e peccato pche e un defecto naturale: come altri simili: cioe fame: sete: sonno. Secudo ira puo essere solamēte el iudicio de la ragione senza cōmotione de lanimo: & questa nō so se la debba chiamare ira o uero zelo de iusticia chome e quando el iudice punisse uno per ragione. Tertio lira alchuna uolta e fundata ne lo appetito sensitiuo e que-

sta e distinta perho che alchuna uolta questa ira e regolata da la ragione & bono iudicio: & questo e quando lhomo se corroza: quando e bisogno & quando el debe. Questa ira non e peccato anzi piu presto e una uirtu chiamata zelo. Quando tu uedi le cose andar male tu criditu te corrozi. O o: & cætera: in questo modo se corrozo christo quando intro in chiesia che uide fare merchantia usure traffichi. Alhora el gitto fora le mense & gli uenditori: & sparse gli denari di cambiatori dicendo: o iudei ladri ribaldi. Domus mea domus orationis uocabitur: uos autem fecistis illam speluncam latronu. la mia casa si dita casa di oratione: & uoi lhaueri facta casa de latroni. Dice Aristotile i la ethica che corozarsi alchuna uolta per lo merito de iusticia e acto de magnificentia. O dira la brigata eglie supbo non dicono il uero. Anzi e uno homo uirile: & magnifico di core. Vno altro non parla ma se uedesse ruinare el mondo & la brigata di ra eglie humana creatura non dice mai niente. Dice Aristotile. Non dire cosi anzi e una pecorella senza core. Dice nel Ethica il philosopho: non e proprieta del homo mansuero: non corozarsi mai: ma alhora e mansueto quando non se corozza mai senza cagione: intende bene. Anchora po essere questa ira non gouernata da la ragione: ma passa il termino di essa ragione come quando lhomo non guarda te po ne loco ne modo ma come imbriago pasegia crida & batte & cetera. Questa ira come dice san Ggregorio. xxxi. moralium e sempre peccato mortale. Se considera ira in tri soggetti. Primo nel core & de qua nascono doi rami & doe figliole. La prima se chiama indignatione. La secunda sconfiameto di mete. La terza e parola iniuriola: & da questa nascono doe altre. La prima e dicto pazo cridare. La secunda biametare ouero iurare con uilanie. Tertio puo poi essere ira ne lo effecto cioe lite guerre rixe morte sette diuisione e partialita de odio & altre catiue operatione infinite: & ce. Circa la secunda parte. Seneca dice libro de ira che ira nasce d' sei cagione & chi se ritroua in una de quelle presto se corozza. e chi non se ritroua e tardo a corozarsi. La prima sie la natura: o uero la complexione de lhuomo p ho questo e ne gli colerici che presto se corozano: pche la colera presto gli accende. Non e cosi ne flematici. unde p experiētia uediamo molti che non solamēte con gli homini: ma da se medesimi se turbano scriuēdo rūpeno & gietano lo calamo uia. molti giocatori gietano la tauola e gli dadi. & altri instrumēti loro. Questo dicono li medici che lhomo spesso se corozza pcede che li cresce il felle: & quāto

piu cresce il felle tanto piu e citato lhuomo disposto a ira. Et quasi per niète e subito se turba. El se recita ne la uita di sancti padri che uno monacho spesso se turbaua con fratelli: & penso dicèdo se fusse solitario nō mi corozarebe. Ando habitare al boscho: & una uolta andato al pozo per cauare aqua misse el uaso sopra el pozo & subito se sparsi & costui con furia & ira prese el uaso & spezolo in terra. Da poi ritornato in se medesimo: uide che lira non nasceua per cōpagnia de frati ma era quasi de natura: Secūdamète nasce lira dal uino tropo beuuto elquale legieramète accēde el sangue & muoue lhuomo ad ira: El se leze che Noe che fu el primo piātatore de la uigna misse il legno de essa uite a bagniare i sangue d' tri animali cioe leone porcho & simia questo uole significare che se guasta dal uino alchuna uolta e simile al porcho gitādosi nel fango & per terra senza rispecto: alchuni embriachi sono a modo de una simia con acti & nouelle & canti: alchuni sono a modo di leoni furibōdi & periculosi gli pare essere uno Hectore o uero uno Sansone: eridano & biamsternano & p questa ragione douētano iracōdi. La tēza cagione alchuna uolta e per essere nutrito tropo delicatamète. Vediamo questi figlioli de gentil huomini nutriti con tante careze & piaceuolezze & mai non gustano alchuno desafio. Tutte le cose che nō hanno secundo a la sua uolūta per ogni minīma cosa gli sia facta se corozano & se desdignano per nō essere usati a sentir molesta o uero cosa despiacente. Prendi exempio ne muli o uero caualli quādo sono stati ne la stalla doi o uero tre mesi a biaua o spelta menan gli calzi a suo mesere mordeno & non se uogliano lassare mettere el freno. Quarto nasce alchuna uolta per lo appetito de lo dominare per essere usato a gouernare altri. A questo proposito Valerio maximo recita uno exempio de uno gentile huomo Romano dimādato Syl la. Tu hai questo libro nono capitulo de ira il quale e uenuto come ambaffadore di Romani a uno luoco chianato puzolo. Et mandaua il nome del Senatore Romano trenta miliarē de duchati. Quelli citadini non uolendolo obedire se mosse a tanta ira & furore chel sputo el sangue uiuo per ira & casto in terra como morto. Non era usato adouere essere desobedito ma sempre era stato grande maestro e come comandaua era ubedito. Quinto nasce da molte facende & occupatione. Sexto nasce da infirmata. Vediamo isirmi come gottosi: astropiati essere male patiente: hor uenga la ira & nasca doue se uoglia lhuomo la debe fugere pche la offende & noce a la uita

humana. Tre grande offensione induce ira ne lhuomo. Primo lo priua de la ragione del buono iudicio. Vnde uno philosopho dice. la lege uede lhuomo adirato ma esso adirato nō uede gia la lege. co si cōferma il morale Catone. Ira impedit animum ne possit cernere uerum. Ira impedisse lanimo chel non possa uedere el uero. Vna uolta Theodosio imperatore hauendo perduto in facti di guerra p raba & ira fece morire molti suoi cittadini. Poi uene a Milano & il giorno de la dominica uoleua intrare i chiesia: sancto Ambrosio el scacio fuori dicēdoli fuora fuora diauolo. Vedēdo questo lo Imperatore gli disse. Dauid anchora comisse adulterio & homicidio. Al hora Ambrosio gli disse: se tu lhai seguitato erante sequitalo etiam dio corrigēte ti stesso. Aldito questo parlare se mise in lachrymare & fece publica penitētia. Puoi tu statuto che niuno fusse iudicato a morte inanzi. lx. giorni de qualunque delicto cōmesso o uero iniuria fatta acio che passata la ira lhuomo in quiete domentre meglio iudicasse. Secūdo la ira iduce lhuomo a odio da se stesso. del pximo e de dio. Tertio la induce lhuomo molte uolte a desperatione & anchora minuisse la uita de lhuomo. Se scriue nel ecclesiastico. Zelus & iracundia minuēt dies & ante tempus ad senectutē perducēt. El zelo e la ira diminuiscono li giorni del uiuere humano & fano presto appproximare la uechieza. Recita san Hieronymo ne le sue croniche. Che hercule essendo infirmo e nō possendo guarire p humano adiutorio uene i tanta ira & i furore chel fece accēdere un gran fuoco: & gitto si dētro & mori desperato: lassati adūche ira: siati humani & placabili: usati pace patiētia & humilita: perche Mathei. v. se dice. Beati mites quoniā ipsi possidebūt terram: Beati pacifici quoniā filii dei uocabuntur: Beati gli mansueti perche essi possiderano la terra: Beati gli pacifici perche serano dicti figlioli de dio. Amen.

FERIA TERTIA.

I peccauerit in te frater tuus uade & corripe eum inter te & ipsum solum. Mathei decimo octauo capitulo. & in euangelio hodierno. Declarato lo euangelio secundo la littera. Dirai puoi tu predicatore. hogi el maestro nostro Carissimi amatori pieno de charitade: ne insigna a douere tenere la beniuolentia: & lo amore del proximo: & del nostro fratello. Vnde el ne mette inanzi la regula de la admonitione quando lui peccasse. Non uole hogi Iesu Christo dire altro si non dimostrare in qual modo lhuomo e tenuto & obligato ad amare laltro

huomo:perho che tale e diuina & naturale de la quale nui faremo
tre contemplatione.El primo domanderemo se lhuomo e tenuto
ad amare tuti gli altri huomini a mici o uero inimici. Secundo qua
le e magior merito amare lo amico o uero lo inimico. Tertio che
cosa ne inuita a questo alternatiuo il fraterno amore. Quato alla
prima dubitatione potrebbe estimare alchuno che nō se debe ama
re lo inimico perho chel pare che la natura habia in horrore le cose
nociue contrarie.lo inimico e contrario aluiuere de lhuomo:i quā
to el turba la mente ragioneuole:per tanto pare che nō se debe ama
re:San Thomaso secunda secunde questione uisessimaquinta capi
tulo octauo dice cosi.lo inimico se puo cōsiderare in tre modi.pri
mo in quato inimico & secūdo il suo essere personale:e cosi se met
te questa conclusione che niuno e tenuto ad amare lo inimico sot
to rispecto di inimico:anzi quato a questo rispecto lo debe odiare:
la ragione iprōpta.lhomo debe hauer i odio ogni cosa catiua lo ini
mico e cosa catiua & nociua. Adūque nō se debe amare anzi hauer
lo i odio:e q̄sto e chiamato da li sancti odio pfecto:de q̄sto parla Da
uid nel psalmo.Iniquos odio habui:cioe:ho hauuto i odio li catiui:
āchora i un altro loco:Perfecto:odio oderā illos:& inimici facti sūt
mihi.De odio pfecto io gli ho odiati:& a me sono facti inimici.
O sancto dio o dio:o inimicitia buona:dio uolessē che tuto el mō
do fusse pieno de questo odio:e che ogni persona hauesse in odio
gli catiui:gli ribaldi:gli rei:& non sarebeno tanti mali al mondo.
Ma hogi gli catiui sono amati honorati & aprecati secūdo se puo
considerare el catiuo quato al essere naturale:i quanto creatura de
dio:& quanto a questo prende questa secunda conclusione:ogni p
sona e tenuto amare lo inimico perche eglie creatura de dio: sotto
pena de peccato mortale:la ragione:tute le cose che sono buone da
se debono essere amate da tutti gli huomini sono buoni in quanto
creati da Dio:perche dio non fece mai cosa catiua Genesis primo
capitolo.Vide dio tute le cose che hauea facto & erano molto buo
ne:perche ben che lhomo sia migliore & piu nobile che la donna:e
lo animale bruto e miglior del saxo.non dimeno tutte le cose i sua
specie sono bone & nō poterebeno essere piu pfecte & anchora tut
te le cose che lo nostro dio ha facto tute le ama.Adūque p cōfirmar
se a la uolunta diuina siamo renuti ad amare tute le sue creature p
ho sotto tal generalita siamo tenuti a pregare cosi p li inimici come
per.li amici chi facesse per lo cōtrario peccarebbe mortalmente.

Tertio se puo considerare lo inimico quanto ad esser particolare in quanto Piero o Ioanne: & in questo caso se mete questa cōclusionē. Non e de necessita che tu ami lo inimico particularmente in quanto tale: la ragione e questa. Non e possibile cognoscere tute le creature. Vnde nō so chi se sia il re di franza ne anchora il re de inghelterra: ma in commune e necessario amare tuti gli christiani boni & caritati amici & inimici: & anchora gli pagani. Perho dice christo Mathei. v. Diligite inimicos: amate li inimici & facete bene a quelli che ne hanno odio: como fa il nostro padre celestiale che fa lucere il sole sopra li boni & caritiui. Quanto a la secunda parte principale dico ben che la dilectione de lamico sia piu compiacente & piu naturale che quella del inimico: non dimeno e piu merito amare lo inimico Non uoglio credere. Tel prouo per tre ragione: la prima e dicta premiatione. Questa e sententia de Cassiodoro sopra lo psalmo. lii. che dice cosi: la mercede depende da lo merito. Vnde tanto sono dicte piu grande le uirtu de meriti quanto piu son grandi gli loro premii dati da dio: ma christo dice Mathei. v. Se uoi amare gli uostri amici che mercede credeti uoi aquistare? quasi dicat niuna: perho che anchora gli publicani fano questo: adunque amate gli uostri inimici. & che premio p questo haueremo noi? Responde christo. Voi sarete figlioli del padre mio celestiale. Ecco el premio essere figlioli de dio. & essere herede de uita eterna. la secūda ragione e chiamata in flāmatione d' charita. Nota questa san Thomaso da quino. prima se cūda secūda dice che tuta la ragione del merito consiste ne la charita: & la radice del meritare cōsiste nel opera. ma la charita laquale e perfectione de tute le bone opere: come dice san paulo apostolo. La charita e ligame di perfectione e piu si diffondeno ne lo amare de lo inimico: che del amico. Vnde e da notare che lamore del amico e cōparato ad uno fuoco grāde. & lo amore del inimico ad uno fuoco maximo. ascondere un agiazato & fredo fa bisogno fuoco grāde a riscaldar un tepido: puocho fuoco basta. Questa ragione si mette Augustino de doctrina christiana. A uolere amare lamico si bisogna poca charita: perche lhuomo e disposto ad amarlo. ma a douere amare lo inimico fa bisogno grāde fuocho: Del quale uolse parlare christo Luce. xii. c. Ignem ueni mittere in terrā: & quid uolo nisi ut ardeat: dice christo. lo sono uenuto a mettere fuoco damore i terra & che altro uoglio che facia se nō che cōsumi ogni odio: ogni ueneno di mal uolentia. La terza ragione si dicta prōptitudine. Nota

la ragione che fa Vgo libro de sacramētis tertio, parte ultima. Quāto piu lhuomo fa un bene con maggiore uolunta & promptitudine tanto piu quella opera e meritoria. Verbi gratia a uolere ieiunare e puocha fatica ad un giouene sano e gagliardo: ma a un uechio debile e mezo infermo gli fara fatica: ma piu ieiunera cō una prompta uolūta & con tute sue forze. Et per tātō il merita piu chel giouene sano. Amare lo amico e pocha fatica a lhuomo per che esso la instincto naturale: & e quasi cosa necessaria al effecto humano: come dice. Aristotele libro ethicorū. Ma i amare lo inimico pche si fa resistētia a la inclinatione naturale p respecto de la uirtu molto piu e meritorio: & questo basta p la secunda parte. Circa la terza io trouo che tre ragione ne inducono a douere amare lo inimico: la prima e dicta unita de terra. Como dice lo apostolo. Christus est caput nostrum nosque membra eius. Christo e nostro capo & noi siamo suoi mēbri: ma se uno mēbro ha male tuti gli altri mēbri hanno cōpassione prende la experientia. Sel se fa male al capo incontinente lhuomo gli mette la mane. E uero. Si mefer. O christiano crudele. O donna indurata impara da gli animali Bruti e ferozi. Se per caso se hanno morsechato in continēte ritornano a mangiare de brigata. La secunda e chiamata. Diuina obedientia. Christo comāda Ma thei quinto. Amate gli uostri inimici & facetili bene: doue el cōmāda lo amore cordiale con lo effecto & de subsidio: perho che quello che ha in odio suo fratello e homicida. come hai i la epistola de Ioanni. ca. tertio. Qui odit fratrem suum homicida est. Questo precepto non seruamo quando nō perdonamo al nostro inimico conruto el cuore quanto a lo effecto. Et quādo uedemo lo inimico in necessita non gli socoremo cioe quanto a lo effecto exteriore de elemosyna & de buono consiglio. Comprehende anchora Christo in tal pcepto la oratiōe cioe che quādo tu nō lo puoi adiutare. tu sei almancho obligato recomandarlo a persone che possiano releuare: perho dice: Orate p psequētibus & calūniātibus uos. Pregati per gli uostri calumniatori & persecutori. & questo cōsiste la mor de dio. Tre cose sono appropriate a dio lequale nō le uol dare ad altri. Prima la sua gloria laquale consiste ne la creatione del mundo: de la quale dice Isaia quarto. Non uoglio dare ad altri la mia gloria. O gram potētia de dio. quale e quello signore che potesse creare una piccola moscha: o altra creatura: Niuno. la secunda cosa a lui reseruata e lo extremo iudicio. Ioānnis quinto: Pater dedit ei iudicium facere quia fili-

us hominis est: il padre gli ha comesso el iudicio perche e figliolo de la uergine. La terza cosa e la uendetta Paulo ad Romanos. duo decimo capitulo dice in persona de dio: Mihi uindictam & ego retribuam. Voglio per me fare uendetta. & non prometo ad altri. La terza ragione che induce ad amare lo inimico e la magnificentia p donare a lo inimico e uno acto magnifico: el non e possibile che sia persona da bene quello che duro: & non uole perdonare a lo inimico humiliato. Et cosi per lo contrario. Chi perdona humanamente e segno chel sia magnanimo & signorile. Et se lege che Cesaro imperatore se ricordaua de tute le cose uedute excepto le iniurie. Perho Aristotele pagano quarto ethicorum dice. Lhuomo magnanimo e smemorato del male receputo. Riguarda adunque tu Christiano nel spechio del pecto di christo il quale in croce da gli suoi inimici ferito a morte gli perdono liberamente: & prego per loro al padre dicendo. Pater ignosce illis quia nesciunt quid faciunt. O padre perdona a questa gente: perche non intendeno che faciano. Mathei uigesimo sexto.

FERIA Q VARTA.

Vod procedit ex ore hoc coinquinat hominem. Math. x. c. Dechiara breuemente lo euangelio secundo la lettera: nel qual euangelio se tracta duna pessima & pestifera inimica chiamata detractiōe de laquale faremo tre cōsideratione. la p̄ma che cosa e detractiōe. la secunda a che cosa e affimigliata esse detractiōe. la terza de gli remedii a fugire tal peccato. Circa la prima parte te fa chiaro Alexandro de ales dicendo: la detractiōe e una certa de turpatione de altrui nome parlare oculto. Vgo de sancto uictore dice. la detractiōe e uno parlare che procede da inuidia maculāte l'altrui fama occultamente: cioe murmurare de altrui non in sua presentia: ma i secreto & con dignatione & rancore de odio & de inuidia: & questo male se fa in sette uie la prima se chiama occultatione. Quando tu sai una persona essere buona & da bene & uirtuosa & tu sei adimandato de suoi facti: & tacito stai non uolendo laudarlo per inuidia. In questo modo peccorono quelli poltroni che guardorono il sepulchro di Christo: liquali sapendo che era resuscitato il terzo giorno: & adimandati da gli iudei hauēdo gia receputi dinari tristamēte non uolsero manifestare. Nota ti dōna inuidiosa: La secūda se chiama negatione: cioe negādo la buona uita de un & la sua uirtu: come li iudei diceano de Christo, il

scacio gli demonii per uirtu de belzabu & non per propria poten-
tia, unde il nō e figliolo de dio questi maledicenti sono pegiori che
ladri. pho che ladri robano cose temporale come sono dinari ueste
& argento: lo ifamatore si roba la buona fama che p̄ciosa sopra tut-
te quante le cose del mōdo: come dice Salomone. Melius est nomē
bonum quam diuitie multe. Egliie meglio il bon nome che molte
richeze. Et in uno altro capitulo, Habi la cura del bon nome: Che
uale un huomo ifame? che giouano le richeze con la infamia apres-
so del populo? che ual uno merchadate perduta la repuratione, che
uale una donzela da poi che stata leuata la fama? nulla: p̄ tanto simi-
li murmuratori & infamatori meritano essere morti chi li potra
absoluere? il demonio con fuoco eterno. Non saitu che dice Augu-
stino. Non remittitur peccatum nisi restituatur ablatum. cioe non
se perdona el peccato se nō se restituisse el furto. Se lhuomo nō puo
essere absolto non restituendo. x. o. xx. soldi furati. A che modo sa-
ralo absolto hauendo robato la fama de altrui inrecuperabile. La
terza si dicta deprauatione: cioe quando lhuomo uitia & corrupe
el ben de altrui dicēdo. O egli ha facto a fin de male. Tu uederai un
confessarsi spesso e dirai o el fa questo p̄ parere buono & per ipo-
crisia & ce. De questi parla sancto ioanne chrisostomo. Sono alchun-
ni pueri simili agli pharisei gli quali iudicano male dogni cosa che
uedeno. Se glie uno dato a la humilita subito dicono: egliie hipocri-
ta. sil prende uno puocho de recreatione dicono presto egliie golo-
so: se glie paciente lo fano timoroso: se glie iusto lo dicono impatie-
te: si e prudēte lo chiamano malicioso: si e orator dicono che deside-
roso di laude. o. signore chi potra fugire da tale lingue uenenose. p̄
tanto Dauid dicea. Domine libera animā meam a labiis iniquis &
a lingua dolosa. O signore defende lanima mia da labri iniqui & a
lingue ingānatrice. La quarta specie si dita uenenatione: o uero ue-
neratione: lhuomo homicidiario puo dar il ueneno con dolce cose
mescolate: cosi la catiua lingua prima laudara una p̄sona & dira qual
che piccolo ben di lei: perche gli fara dato fede: e poi ne dira pur as-
sai male: O demonio uenenato: O serpente crudele tu sei simile al di-
auolo che se ingrassa del male. Et cosi la catiua lingua del murmura-
re. La quinta specie e dicta publicatione quādo lhuomo publicamē-
te dice male de uno non seruando lordine de la charita. Mathei. xx
viii. si peccauerit i te frater tuus uade & corripe eū inter te & ipsū
solum: cioe sel tuo fratello pecca cōtra di te ua & corregilo tra te &

lui solo. de questi pazi sbocati che in continente saputa alchuna fragilita del proximo la uano predicando per le piazze: dice Dauid nel psalmo. Egrediebatur foras & loquebatur in id ipsum: El se partea de fuora & murmuraua de cio che haueua alduto. Questi sono como anime gia dñate maledicte da dio: ecclesiastici .c.xxviii. Susurro & bilinguis maledictis. El detractor de doue lingue e maledicto da dio Ad essi appare che faciano sacrificio a dio quando ne le piazze con riso & cōfesta uituperano una persona da bene. La sexta specie e chiamata augmentatione. Molte persone un puocho de defecto il fano grande & terribile. O infelice lingua guardati da dio come tu cerchi di nocere al tuo proximo manifestando le sue flagilita de: cosi dio con te fara uituperato & finalmente capitarai male. La septima specie pessima chiamata inuentione questo e quando tu sforzi trouare noue falcitade per infamare il proximo la serua cōtra la dōna dicēdo al misere cosi fa se non mai pensare dandoli colore de qualche apparente uerita: unde sequita odio maluolentia & altri pericoli o cani rabiari che sequitera de questi cosi facti corpi: anchora saranno sepulture de uermi. nota qual maledictione ti da dio per il propheta Dauid. Per il tuo mal dire dio ti cōsumera dal capo a gli pediti spingera di casa .e di questa uita mortale con tuta la sua radice & figlioli. morirai da la morte subitanea & disperato. Prendi il parlare di Anselmo in li. Cur deus homo. Eglie impossibile dice lui che lhuomo o uero dōna infamāte altrui nō mora d' trista morte. Dauid de questi canta. Vir lingnosus non dirigitur in terram uirum iustum mala capient in iteritu. lhuomo linguoso nō prospera sopra la terra & ogni detractore iniusto fara oppresso nel suo fine da multi affanni. Bista adimanda Alexandro de ales. Se la detractio ne e sempre peccato mortale. Responde che alchune uolte e ueniacioe quando lhuomo nō per offendere: ma per solazo si dira qualche mal daltrui. ma quando il fa per catiua intētion e sempre mortale. Vnde Cchristo per lo psalmista Dauid gli chiama cani rabiosi dicendo. Circundaderunt me canes multi: consilium malignantiū obfedit me: cioe. Multi cani me hanno circūdati: & la congregatio ne de malignanti me hanno obsediato. Circa la secunda parte uede remo de le cōditione catiue del cane rabioso la prima il porta sempre la bocha aperta: & cosi fa el detractore. De questi dice Dauid Sepulchrū patens est guttur eorū. la gola de gli detractori e uno sepulchro patente & scoperto. Secundo ello absconde la lingua perche e

uenenosa così lo infamatore asconde la lingua quando aspetta tempo di potere offendere graueamente. Il psalmista *linguis suis dolose agebant*. Le lingue andauano maliciosamente amorbandando. Tertio el lo ha sempre la bocha insanguinata: O lingua peruersa: o cane, murmurante tu si magi sempre la carne & il sangue del proximo che infami. Quarto ha li detti uenenati: dice Plinio che il cane rabioso ha uno uerme sotto la lingua: il qual uerme pōgie alchuna uolta la lingua del cane & li accende una colera & furore ne lo cerebro per lo quale el crida & si se infuria facēdo gran pazie così el detrattore: o cane maligno tu hai il uerme de lodio de la inuidia sotto la lingua che te ponge: & portati pena & dolore: che remedio: gli taglia & occide el uerme & guarira el cane: occide la tua inuidia & il tuo odio & guarira da le detrattione. Quinto il morde in oculto & questo e chiaro. Sexto nō abaglia mai: cioe lo cōtracto: così il detrattore parla abasso che non sia aldito da largo. di questi dici lsaia. lvi. c. *Canes muti non uolentes latrare*, cani muti son questi che nō possono bariare. Septimo sempre sono in mouimēto & nō se riposano mai. questo acade a gli inuidi loquaci. Octauo mordeno a tradimēto così le male lingue de lequale dice Dauid: *detrahentem secreto idest in occulto proximo suo hunc persequerbar*. lo persequitaua quelli che diceua male del suo proximo i secreto. Nono el fuge quelli da casa in questa parte e migliore chel detrattore el quale dice male de tutti gli suoi domestici e parenti. così come di strani. & nō guarda i faza a psona. questi sono qli cani de li quali parla christo. Mathei. *Nolite sanctū panē dare canibus*. Non uogliati dare le cose sancte a gli cani: cioe a gli detrattori & hai la secūda parte principale. Circa la terza parte io trouo sei remedii a fugire questo peccato. El primo se chiama cōtristatione i facia del inimico quādo tu aldi che uno infamia alchuna psona mostrati hauere per male tu hai nel decreto. vi. q. i. Non e alchuno che dicha uolūtieri mal daltrui quādo il nō e aldito alegramēte anzi presto el tace quando gli uiene facto brutto uiso: per lo contrario se ride in faza del mal dicente tu gli dai animo & cagione di fare longa infamatione: il secūdo se chiama e longatione: si senza scandalo tu te poi leuare da la presentia di tal bialtematore leuate presto. perho diceua san Hieronymo: *Si nō erit auditor non erit detractor*. Sel nō fara chi lalda el nō fara chi straparli: cioe i famādo. El terzo se chiama discreta reprehensione. Exēpio di xpo che represe prudētemēte iuda & gli altri discipuli che murmuraua

no contra di Magdalena de unguento perſo. Math. xxvi. Quid mo-
leſti eſtis huic mulieri? perche agrauate uoi queſta dōna: laſſatela in
pace. El quarto ſe chiama humiliatione. Conſidera che anchora tu
ſei ſtato i peccato e dio te ha ſeruato p gratia che non ſei ſtato uirtu-
perato. El quinto ſe chiama recordatione. molte coſe ſono ſtate di-
cte di te che nō ſon ſtate uero: & coſi penſa che poſſa eſſere dicto de
altri. Sexto ſi dicto cōpaſſione. Hai cōpaſſione quando ſe dice: o ha-
facto coſi il tale & ce. pēſa che tuti ſiamo ſottopoſti al peccato & al
caſcare. Per tātō dice lo apoſtolo ſan Piero prima canonica. c. iiii.
Eſtote inuicē cōpatientes fraternitatis amatores Siati cōpatiēti fra-
uoi medefmi amatori de la fraternita. amatiue adunche ſuportati-
ue luno con laltro non detrahendoui: non iniuriandoui de parole
uiuendo como buoni chriſtiani.

FERIA Q. VINTA.

Tans ſuper illam imparauit febris. & dimiſit illā. Luce ca-
pitulo. iiii. Dechiarato lo euangelio ſecūdo la lettera ne
laquale haueti ueduto la dōna in lecto con la febre grā-
de. uoglio che intēdiati che queſta donna ſignifica lani-
ma infirma de la febre del peccato del primo padre Adam: unde li
doctōri de la chieſia dimandano ſe le uero quello che ſcriue Gen. c.
i. Vidit deus cūcta que fecerat & erant ualde bona. uide dio tutte le
coſe da lui create & erano molto bone perche non fece lhuomō tā
to buono che fuſſe ipeccabile. cioe chel nō poteſſe fare male come
conceſſe puoi āgli apoſtoli p gratia de lo ſpirito mādato & queſto
pare conueniēte ſecūdo che dice Dioni. grāde doctore. Optimi eſt
optima facere: cioe aquel che optimi ſta ben di fare le coſe optime
& il bono nō puo far ſe nō le coſe bone. Dio non ſolamēte e bono
ma eglie eſſo tuta bonta p eſſētia: pche nō fece adūche lhomo in ſi-
pſecta bonta chel nō poteſſe mai peccare. Reſpōdeno li theologi &
maxime Bona. iiii. ſentētiax. Bē che eſſere ipeccabile p cōpaſſione
de eſſere peccabile ſia meglio nō dimeno e piu dignita a lhuomo a
potere fare bē & male p ſuo arbitrio che eſſere aſtrecto a nō potere
peccar di neceſſita. Et queſta ſentētia ſe puo p tre ragione principa-
le: la prima ſe prēde dal canto de lhuomo la ſecūda dal cāto del mū-
do. la terza dal canto de dio. la prima ſe puo p. iiii. ragione. primo p
reſpecto di laude de lhō: colui meritamēte e degno deſſere laudato
che ha il modo e la uia de robar luxuriar e occidere: ello el puo far:
ma nō uole uero? ſi. Vn uechio nō e laudato quādo il ſerua caſtita

perche el fa per forza questo cioe perche non se uole scaldare al co-
to: questo e chiaro si: ma un gioueneto: una gioueneta sela si serua
continentia & chella schiui el piacere carnale la merita gran lau-
de: perho la puo fare il male: & non lo fa. La secūda e ragione di ho-
nore: molto piu e honorato uno che aquista una uictoria p propria
uirtu e possanza che per uirtu d'altri. Vnde se l'huomo fusse impla-
cabile aquistarebe el paradiso piu presto per diuina uolūta & electi-
one di cieli che per propria uirtu & per pprio merita: hor qual e me-
glio & quale e maggiore honore certe a uincerlo p proprio arbitrio
& merito: Per tanto loanni baptista e comādato perho che la pueri-
tia p propria uolunta elesse uita heremitica. Perho dice Christo loā-
nis secundo capit. A diebus loānis baptiste regnū coelorum uim pati-
tur & uiolēter rapiunt illud. Dal tempo di loanne baptista in qua il
reame del cielo e sforzato: e li assforzatori lo prēdino: O Paulo mio:
o uaso di scientia. O doctore de le gente tu pugnasti uirilmente di-
cendo. Quis me superabit a charitate christi. Chi me mouera da la
charita di Christo: tribulatione o uero angustie persecutione o ue-
ro la fame o nudita o periculo: io sono certo che ne morre: ne uita:
ne angeli: ne alteza: ne profundita: ne alchune creature me potranno
seperare da la charita de christo. Tertio si dimada gratia de cōserua-
tione Conciosiacosa che secūdo la sentētia de Gregorio la humilita
sia guardia de tutte le uirtude ha uoluto el grande dio creare l'huo-
mo ragione uole sottoposto al peccato: acio che l'hauesse cagione de
humiliarse: o homo fragile: o creatura uile: o uita nostra miserabile
& humile: fācte māsueti o superbo cognosceti te stesso: perho Dio
uedendo che Paulo da prima era superbo: acio che nō capitasse ma-
le per uanagloria gli mando uno stimulo ne la carne: del quale el di-
ce lui de se stesso ad corinthos duodecimo. Acio che la grandezza de
la reuelatione non me facia sconsiare troppo el me ha dato el stimu-
lo de la carne mia elquale me da bataglia. Quarta ragione citadino
mio attende qua e dicta ragione di miglioramento. Molte uolte e
buono che l'huomo falisca in qualche cosa perche habi ragione di
fare puoi quella opera piu bella: alchuna uolta dio fa cadere gli bo-
ni in qualche errore acio che ristorano poi se stesso in migliore for-
teza. Casco Pietro apostolo & ritorno migliore. Casco Magdalena
peccatrice secessi puoi sancta. Secunda parte principale e hauendo
rispecto a lo uniuerso. Questa consideratione se puo fortificare per
quattro ragione. Prima sie chiamata perfectione. Era condecante a

la perfectione de le cose del mundo fare una creatura libera che fus
se in liberta de fare bene & male come ha lui patientia. Secūda e di
cta ragione de meditatione. Hauea dio facto l'angelo bono confir
mato in tanta gratia:significante che niente mai potesse peccare do
po questo mundo satanas con suoi sequaci in dānatione eterna. Et
gli promisse cadere i tanta obstinatione che mai nō potesseno fare
bene sempre male. Era adūche cōgrua cosa fare una creatura di me
zō che hauesse in se luno & laltro cioe che nō fusse cōfirmata i be
ne ne obstinata in male ma fusse libera & con propria libertade po
tesse fare bene o male come li piaceua. Tertio se chiama ragione de
decoratione o uero bellezza secūdo Ricardo secūdo sentētiarū. Que
sta e tropo bella cosa cioe che lhuomo sia libero & nō constricto.
Quarto se chiama exaltatione: tātō piu i prima e stato lhuomo ex
altato p quanto ha facto male. & poi si se repentito & ha facto ben.
Vnde per il peccato di Adam piu e stata exaltata la creatura del ho
mo che sel nō hauesse peccato. la ragione p che ha agstato piu meri
to e piu seruētēmente seruitio a dio: unde ha aquisstato lhuomo esse
re sopra l'angelo p gratia. La terza parte principale se pua anchora
per quatro ragione. Prima risguarda la diuina potentia: uolse dio di
mōstrare a ti huomo uano che come senza lui nō fusse creato: cosi
senza lui nō poteua restare stabile: & come la potētia de dio e stata
creata dal huomo cosi la sia cōseruatiua de quello. Secundo guarda
la diuina sapiētia. O dio immēso gran sapientia e i ordinare le cose
buone cō le catiue. Gran sapientia sie a cauare del male alchuno be
ne. El peccato de lucifero catiuo & iniquo su ragione de bene cioe
la creatione del huomo. Dal peccato di Adam cauò dio la incarna
tione del suo figlolo. O sapiētia infinita. O increata uirtu diuina: o
artifice prudētissimo: quātō bene hai cauato da tanto male: Per tan
to san Gregorio doctore illuminato chiama quel peccato di Adam
buono & necessario unde la chiesa cāta quello suo tractato i la be
nedictione de circo paschale dicēdo. O certe necessariū adde pecca
tū quod christi morte deletū est: o felix culpa que talē ac tantū me
ruit habere redēptorē: o peccato di Adā certamente necessario che
sia purgato p la morte de christo: o culpa felice che merito hauer si
gran redēptor. nō era necessario il peccato di Adā nō utile per altro
cha optimo bēn de la morte de christo che ne sequito la resurectio
ne & liberatione del populo priuato del cielo. La terza sie dicta ra
gione di bōtade Non farebe mai stata cognosciuta ne itesa la bon
g iii

ta clementia ne lamor de dio uerso lhumo el non fusse interu enu-
to el peccato de Adam incontine. Perho dice Ioanni tertio capitu-
lo del suo euangelio. Sic deus dilexit mundum ut filium suum unige-
nitum daret & cetera. Tanto ha dio amato el modo che la dato el suo
figliolo unigenito: acio che non perisca alchuno che crede in lui. La
quarta se chiama ragione de iusticia perho che essendo el male idio
el punisse & mostra la iusticia, laquale non se mostrarebe sel non po-
tesse lhuomo peccare. Di questa iusticia parla David nel psalmo. Iu-
stus es domine & rectum iudicium tuum. Tu dio se iusto & il iudicio
tuo e drito. Hor basta per hogi hauere ueduto a che modo lhuomo
de sua natura e uariabile apto al male sottoposto al peccato per uo-
lunta potere essere impeccabile.

FERIA SEXTA

Enit mulier de Samaria aquam haurire: Ioan. quarto ca-
pitulo i euangelio hodierno. Dechiara breuemete lo eu-
gelio quanto a la lettera: questa dona di Samaria signifi-
ca lanima ragione uole laqual se troua nel peccato non in-
tendendo perho quanto sia contrario a lhuomo & dispiacente a chri-
sto dal quale un puocho illuminata: dimanda lei laqua di la gratia
per uscire da quella piera. questa matina noi uederemo del peccato
la propria diffinitione. Bonauertura. ii. sen. ne mete molte diffinitio-
ne. La prima il peccato e priuatione de lhumana bontade: & acio
che questa diffinitione non ne pare obscura: & dubiosa uediamo Au-
gustino de ciuitate dei. Peccatum est carentia boni ubi debet esse. El
peccato e macamento de bene doue doueria essere. unde el dicto do-
ctore Bonauertura dice che dio haueua dato a lhuomo tri beni qua-
li sumamente gli erano necessari. El primo bene di modificatione
Tal modo impose dio a lhuomo: & tale ordine che non desiderasse
alchuna cosa contra la diuina uolenta sempre dicesse a dio sia facta
la tua uoluntade come i cielo cosi anchora in terra: come tu hai Ma-
thei sexto ca. El tristo peccato ha preuaricato questo ordine perche
hora el cuor humano sempre desidera & pensa male: cice carnalita-
de: & sensualitate. El secundo bene dato da dio si dicto decoratione:
la bellezza del huomo non sta nel corpo ne in luoco loro ouero in le-
membre ma la uera bellezza e nobilita del huomo e la uirtu. Vnde el
morale Seneca dice: uno e solo ben del homo. cioe essa uirtu. O pec-
cato malignate: O latrone inimico de dio: tu solo spogli priui e ro-
bi lanima humana da essa uirtu. de questo si se lamentaua Hieremia

propheta capitolo quarto dicendo, o anima facies tua denigrata est
super carbones, o anima la faza tua e facta negra sopra gli carboni.
El terzo ben era dicto ordine: cioe se tutti gli penlieri cogitatione
& parlare & operatione del huomo erano dirizate in dio come i l'ul
timo fine. Lo uenenoso peccato adopera questo male i noi che piu
presto dirizato le nostre operatione a fine de piacere al mondo che
a dio creatore. Questo uolse dire Salomone sapiente secundo capi
tulo excecavit eos malitia eorum: cioe la malitia de gli homini gli ha
excecati. Augustino doctore intendendo questi tre beni essere tolti
per lo peccato dice cosi. El peccato e priuatione de la bellezza de lor
dine de la misura. Vnde el peccatore piu presto douerebbe essere di
cto bestiale che ragioneuele creatura pho dice el cytharista David:
Homo cum in honore esset non intellexit ideo comparatus est iumentis
insipientibus & similis factus est illis. cioe l'huomo essendo i ho
nore creato non sia inteso la sua excellentia per tanto e comparato a
gli animali insipienti: & facto simile a quelli damasceno doctore gre
co dice altramente cioe el peccato e una separatione de la cosa che e
secundo la natura e conuersione a quella che e contra natura. Que
sto si demostro per experientia corporale in tal modo la febre oue
ro altra infirmita de praua & uitia tanto la natura del huomo che
uno infirmo piu presto desidera le cose nociue che le bene cosi l'ho
mo infirmo per il peccato mortale despreza: & ha in odio le uirtu
optime & ama li uitii pessimi: come e lauaro & il luxurioso. De que
ste se lamenta dio p il propheta Hieremia capitolo tertio. Derelin
querunt me fontem aquae uiuae & fecerunt sibi cisternas discipatas.
Hanno abandonato me che son fonte di aqua uiua & si hanno caua
te cisterne distructe che non possono seruare laqua: quasi dicat pos
sendo hauere laqua uiua de uirtu uogliono piu presto hauere aqua
de gli uitii & peccati. Aqua frigida uenenosa & amorbata. La ter
za diffinitione e de sancto Augustino libro de libero arbitrio che
dice. Peccatum est bono incommutabili spreto adherere bono com
mutabili. El peccato non e altro cha disprezando il bene com
mutabile cioe Dio accostarsi al bene commutabile che e ogni crea
tura. Hor nota tu ualente homo. Dice Pietro lombardo secundo
senté. distinctione secunda: & e parlare de Augustino. Fecit deus ho
minem ut summum bonum intelligeret: intelligendo amaret: amando
possideret possidendo frueretur: dio fece l'huomo acio chel intedes
se el sumo bene: intendendo lo amasse: amandolo lo possedesse. pos
s

sedendo lo fruisse. O huomo ingrato ciechō: o embriacho del mon
do: in qual cambio hai facto: o uile creatura: o ignorante tu lassī &
abandoni el bene incōputabile & eterno: che e dio per accostarti al
ben mutabile & temporale che la creatura: o grande ignorantia las
sa lhuomo dio buono: dio dolce: dio pieno de piacere & solazo per
amare un corpo puzolēte: un saccho di stercho: un cibo de uermi.
Oporzi o animali bruti: nō ui comāda Dauid. Nolite fieri sicut e
quus & mulus ī quibus nō est intellectus. Non uogliati esser come
cauallo o mulo: ne li quali nō e intellecto. Hai adūche in questa pri
ma parte p tre diffinitione che cosa sia el peccato. Or piglia la secū
da parte. Et uederemo del peccato la sua maligna opatione de piu
specie. Vna ne pone sancto Ambrosio libro de paradiso: cioe. Pecca
tum est preuaricatio diuina legis & celestiū inobedientia mandato
rum. El peccato e una preuaricatione de la diuina lege: e disobediē
tia de gli comādamenti celestīali. Vnde e da sapere che sono tre lege
principale al mundo. Vna e dicta lege naturale: come hai nel princi
pio del decreto. posta p Gratiano: la quale non e altro che non fare
quello ad altri che nō uoresti per te. Luce sexto capitulo. la secunda
fu dicta lege de scriptura che fu facta da dio p Moyse: Exodi ī mol
ti capituli. A questa erano obligati gli iudei agli quali principalmen
te se destendevano gli comandamenti de dio. la terza e dicta lege di
gratia & questo e lo euāgelio de christo del quale se scriue lo primo
capitulo. Plenum gratie & ueritatis. Pieno di gratia e de ueritate: el
quale e perfectione de tutte le lege: & obliga ogni psona a se. Or ad
unque al proposito christiani quādo sancto Ambrosio dice. El pec
care e una preuaricatione de la diuina lege non solamente intende
de una: ma de tute. Primo e preuaricatione de la lege naturale. Non
occise: come hai Genesis quarto capitulo per inuidia Caym el suo
fiatello ne la lege naturale. Non desprexio Cam el suo padre Noe
quādo lo uide abeuerato dal uino. Per laqual cosa fu maledetto Ge
nesis nono capitulo. Non peccorono gli sodomiti bestialmente per
laquale colpa mando dio el fuoco con el solpharo Genesis capitulo
xviii. & in quello libro non se dice. O Esau che tu uendesti la pri
ma genitura per una scutella de lenticula. O Iacob nō fu la tua figli
ola Dina tanta bella: tanta digna: tanta formosa & presto per luxu
ria uituperata? Genesis. xxxiii. capitulo. Che fa bisogna a largarme?
non me satiffarebe uno mese a murmurare tutte le preuaricatione
facte ne la lege de natura. anchora feramente fu preuaricata la lege

de la scriptura data da dio per Moyſes. a pena Moyſes haueua hauu
to la lege: come tu hai Exodi. ca. xlii. & el populo pazo cō el tuo pec
cato el uitelo adorando prouocorono dio ad ira. Vnde trenta migli
ara de huomini morirono in un giorno. Nel libro de numeri capi
tulo decimo: ſe lege che tutto el populo murmuraua contra dio.
Vnde mando el ſignore el fuoco che gliarſe bruſoe pur affai miglia
ra. Matia etiam dio ſorella di Moyſes eſſendo murmuratrice cōtra
di lui. O femina paza; o anima legiera fu percoſſa da lepra; or ba
ſta. Ne la lege di chriſto non uende iuda per peccato de inuidia el
ſuo maestro dio? Non lo nego perche Piero apoſtolo. Simone mago
nō uolſelo acōprare el dono del ſpirito ſancto. Et breuemente quel
lo che gli troua di male in ogni lege tuto ha facto il peccato. Vnde
pare eſſere uerificata la noſtra prima ppoſitione ppoſta del peccato
data da Ambroſio cioe chel peccato e una preuaricatione de le lege
diuine de tre ſpecie diſte la ſecunda operatione catiua del peccato ſi
diſta expoliatione de uirtu ogni uirtu de lhuomo roba el peccato
mortale la ragione e queſta. Perche el peccato e contra la natura del
huomo la uirtu e naturale. Queſta e la ſententia de Bernardo. Tuto
quello che non piace a dio e contra natura. O grande dio: non e al
mundo coſa tanto in odio a Dio quanto e il peccato. Guarda la ex
perientia. Fece dio una creatura molto degna e nobile: cioe lange
lo: non dimeno lo priuo del cielo: & mando in tate tenebria perche
cagione? per el peccato: o mundo alternato di nobile creatura pele
grino eſſendo ſi bello & preſto ueniſti abyſſare nel mare & diluui
p lo peccato. O Dauid che dicetu de dio. Iniquos odio habui. Io ho
hauuto i odio gli iniqui. In uno altro pſalmo. Io ho hauuto in odio
gli catiui de odio perfecto: & reputato ho lor per inimici. O ingrato
o huomo fuge il peccato habi in odio gli uitii e non peccare mortal
mente piu preſto elegeti la morte: perche tu uedi quanto el diſpiace
a dio ſi ueniſſe uno angelo chi te diſceſſe: ſe tu non pecchi carnalmē
te io bruſaro la tua caſa: laſſa piu preſto bruſarla: ſel dice io occidero
tuo padre madre fratelli & parenti: ſe tu non pecchi mortalmente
nō gli cōſentire laſſa piu preſto morire tuto lo uniuerso. Sel diſceſſe.
Se tu nō pecchi mortalmente el ſe abyſſara queſta terra: roba caſe &
huomini tuti periranno. Diſcorre tuti gli elementi e ſancti del cielo e
finalmente concludo: laſſa piu preſto incorrere ogni gran male che
peccare mortalmente. Reprēderai quelli frati: preti: monachi: e mer
chadanti: ſignori: maritati: uedoue: e donzelle che per uno ſoldo of

sendendo dio. Or pensa christiano mio caro quanto dio habi in odio el peccato che p purgar quello el uolse uno suo figliolo che lha ueua lassato morire in croce: acio che i quella croce fusse crucifixo el peccato p farne capace di gratia: & poi la gloria. Amen.

SABBATO.

Ade & amplius noli peccare: ne deterius tibi contingat. Dechiara lo euangelio secūdo la lettera: & poi intrara confio. io trouo che in questo euangelio si dimōstra la grāde miseria ne la quale el peccato mette lhuomo che e tāto nobile e degna creatura: e son principalmēte tri cariui effecti ouero miserie ne gli quali cade lhuomo per lo peccato. La prima se dimanda seruitude. incōtinente che lhuomo ha peccato mortalmente eglie facto seruo del peccato. Questo e texto de loāne octauo ca. Qui facit peccatū seruus est peccati. Chi fa el peccato e seruo de esso peccato. Doppo rimane lhuomo tāto inchatenato & ligato p el peccato che quādo il uole uscire el nō puo da sua posta & arbitrio. Prendi lo exēpio. Chie zotto cōuiene che nel camminare uada zopegādo. Quādo la uolūta de lhuomo e inordinata & zotta nel affecto la nō puo caminar drito: ne quasi uoler mai cosa drita: ma sempre cō lo appetito sensuale se uolta a la cōcupiscētia mondiale. El se lege finalmēte Actū. c. xii. Dice Piero i pregione su ligato cō due cathene: & guardato da gli chaulieri che nō fugisse & ecco l'angelo de dio apparue & el splendor illumino la p̄gione p cose il costato a Piero esso angelo e lo suegio dicēdo. leua suso p̄sto. Dicte q̄ste parole cascorono le cathene d' man sue al dite el mysterio Piero icarcerato significa el peccatore: la p̄gione e al cōcupiscētia sēuale: doe cathene secūdo Aug. i libro d' libro arbitrio sono doi naturali effecti: cioe difficulta dal bene: & ignorātia gli guardiani de la p̄gione son li piaceri del mūdo: le sue p̄missione. Aldi quel che dice el peccator abituato i mal far. lo me uorei cōfessare ma nō posso lassare la luxuria: io son ligato nō ne posso uscire a mia posta: Ma poi che l'ho illuminato da dio il comincia a cognoscere sua misera uita. Et battuto el costato d' Piero: cioe tocato el peccator p la cōtritione e cōfessione: e cascorono subito le cathene del peccato: perho dice el propheta Michea. ca. ii. Surgite & abite quia nō habetis hic requiem. O peccatori. o luxuriosi: o auari: o golosi: uitiosi leuatiui & fugiti da questa pregione: pche nel peccato nō haueti riposo: o Paulo mio che dirai tu: O tu che dormi leua suso: & christo te illuminara. La secunda miseria e dicta deturpatio.

ne & macula. Vnde nel Ecclesiastico. xviii. c. e dicto in reprehensione di Salomone cascorono in molti errori. o pouero Saul tu hai dato macula a la tua gloria: & hai uituperato il tuo seme. & questo fece lui perho che essendo nobile & uirtuoso da primo uitupero el suo honore cō la broda e sterco di carnalita deducto ad uno uiuere bestiale. A questo proposito dice Dauid: lhuomo essendo i honore nō se ha cognosciuto. Vnde eglie cōparato a gli animali bruti: facto simile a quelli insipienti. Sopra elquale parlare dice Ioanne chrysothomo in la omelia de la sensione. Eglie pegio essere cōparato a le bestie che nascere bestia: & assignare la ragione. perho che naturalmente non ha uero intellecto & ragione e cosa tollerabile. ma hauere ragione in se & intellecto & essere assimigliato & cōparato alle bestie e cosa uituperosa apparere adūq; chi lhuomo perda gli beni spirituali: & le gratie & uirtude per el peccato. La terza miseria se chiama perditione de beni temporali. lege nel. i. de Re. c. xv. dice Samuel propheta al Re Saul. pche tu hai dispregiato il precepto de dio. esso signore ha dispregiato te. & non uol che tu sie Re sopra el suo populo israel. Et così gli interuiene. Similmēte lege secundo Regum. capitulo ultimo per il peccato de uanagloria & laude. Dauid perdete una gran parte de la obedientia del populo: & capitulo duodecimo gli disse il ppheta Natham. O Dauid pazo tu hai comesso adulterio: Ma audi la sententia del corrozato dio. El cortello nō fara rimoso da la tua casa in sempiterno & sarai scaciato & persequitato dal proprio figliolo. Conclude che tutti gli reami che hanno hauuto fine non sono destructi se non per gli suoi peccati: Guai ad chi rimane. La sententia de gli passati fara anchora nostra. Secūdo pde alchuna uolta l homo p el peccato lo hauer de li beni tēporali mobili & richeze. lege Luce. xii. capi. Dice christo al richo. chi se auantaua de molta roba a stonata p molti anni & se confortaua a galderla. O pazo tu morirai questa nocte & de chi fara la roba che tu hai aparichiata: De questo parla Dauid propheta gli richi lasserranno ad altri le sue richeze le sepulture saranno le sue case in sempiterno. Gli osurari intrarāno sopra gli suoi beni e gente forestieri māgerano le sue facche. Tertio pde lhuomo la fama: honore reputatione de laquale auanza ogni inestimabile thesoro. Per tanto se dice puerbi. ca. xvii. Megliore e el nome buono che essi richeze. O Magdalena o peccatrice. O scelerata matrona tanta nobile: tanta bella nobile de parenti: & generosa di sangue facta ignobile infama & uituperata & infama

miata per lo peccato de la libidine e per il peccato carnale. O paza smemorata aldi el parlare di Luca cāciliero di Christo. vii. c. Egliera una femina dicta peccatrice ne la cita di tanto era inueterato in lei el peccato che lhaueua perduta el proprio nome: nō dimeno p nostra informatione e da notare & da sapere che lo peccato se troua i tre differentie. Vno e dicto originale el quale noi portamo dal uentre materno: & chi se troua morire con questo in quale stato o lege uoglia chel sia non pno hauere uita eterna. Ioannis. c. iiii. Nisi qui renatus fuerit ex aqua & spiritu sancto nō potest intrare in regnū dei. Chi non renascera di aqua & spirito sancto nō puo itrare nel regno de dio. E glie uno altro chiamato ueniale el quale non priua perho lhuomo de charita ne del amare de dio: non dimeno pur e male: pche non estimando lhuomo el ueniale piu uolte cade nel mortale. El terzo e mortale & ciaschuno che cade in questo & incontinente non gli occorre con la cōtritione cordiale: & proposito de cōfessarsi: & hauera la opportuna del sacerdote e in stato de perditione dānato ne le mane del diauolo. priuato totalmēte di beni de fideli: priuato de gratia & speranza de uita eterna: degno de la morte: inimico de dio. sbandizato del cielo: intruso nel mūdo senza fructo. lassati adunque el male: mondate le uostre anime: lauate le consciencie imbratate. Acio che alto dio ne conceda misericordia.

DOMINICA Q_VARTA.

Ic est uere propheta. qui uenturus est in mūdum. Ioānis capitulo sexto. Nel presente giorno dilectissimi in Christo Iesu: se tracta i la messa p figura & mysterio i che modo e facto el gratioso maestro & pietoso christo memorabile miraculo quāto a uoi di faciare diuerse turbe de cinq pani e doi pesci gli populi leuorono le uoce apseno la bocha cō le proprie lingue accusādo loro infidelitate: confessando in Christo esser doe nature cioe diuinitade & humanitade coniuñte. Per tanto hogi noi come suoi buoni imitatori confessaremo gli nostri peccati laudando la uirtu de christo grande sacerdote: che de cinque pani & doi pesci: che sono cinque e doi sette cioe sacramenti de la chiesa a ministrato a gli populi per mane di. xii. apostoli: cioe qualunque ueri sacerdoti. Vnde meritamente noi tractaremo hogi de tre principale parte circa la confessione. Primo la sua diffinitione. Secundo la sua deriuatione. Tertio la sua obligatione. Circa la prima dice Augustino confessione e uno certo acto per lo quale el

morbo latente si aperto sotto specie di uenia. Vnde nota tu ualente huomo che sono tre differentie de confessione; Vna se fa nel iudicio de la conscientia; la quale ogni ragioneuole creatura e obligata a far & attribuire a dio ogni ben & a se l'huomo ogni male diffecto come diceua Dauid. Non nobis domine nō bobis; sed nomini tuo da gloriam. Non a noi o signore non a noi ma al tuo nome darai la gloria. L'altra specie di confessione se fa in cuor di iusticia; quando el reo e examinato dal iudice & questa e contraria a la confessione de la chiesa. la confessione del mūdo chi si accusa p propria bocha uine condēnato & punito; come tu hai nel decreto .xxv. di. ca. presbyter. Ne la confessione ecclesiastica a chi se acusa gli uien pdonato; & rimane libero. La terza confessione e in esaminare; & e fuoro de la penitentia. Et di questa parla Augustino che e uno di sette sacramēti di la chiesa; & ha sciolta la prima parte. Circa la secunda parte dimādano gli doctori. Vnde ha hauuto principale origine la cōfessione. Responde Bonauētura. quarto sentētia che da tre luochi e pceduta. Primo da lauctorita euāgelica del nostro dio iesu Christo il quale dopo la resurrectione disse agli suoi discipuli suffiando ne la lor faza. Accipite spiritū sanctū; quorū remiseritis peccata remittuntur eis; & quorū retinueritis retēta sūt. Prēdēte lo spirito scto a chi perdonarete sara perdonato; & chi remouerete da la gratia sara remoto. Ioannis. xx. c. Anchora lo. xvii. c. confirmo questo dicendo. Quello che uoi ligarete sopra la terra sara ligaro i cielo. Per queste parole appare come christo diede auctorita de absoluere a gli apostoli; & in loro persona a tutti gli preti Nota pho ualēte huomo che solamēte dio principalmēte perdona gli peccati; ma gli preti come ministri & iudici. Debēno adunque gli populi andare a gli preti; como a ministri & iudici p dio ordinati i terra; & manifestargli le sue proprie colpe; & ogni delicto; & essi sacerdoti dare la penitētia arbitraria a sostenere per gli commessi peccati. El secundo principio de la confessione e lauctorita apostolica; liquali andando p lo mondo como era ordinato predicauano la penitētia in remissione de peccati. Marci ultimo. Euntes in mūdum uniuersum predicate euangelium omni creature. Insegnauano & comandauano la penitētia con la accusatione de suoi peccati gli populi & poi gli absolueuano. Per ho diceua scto iacomo. Confitemini alterutrum peccata uestra & orate ut saluemini. Confesatiue con gli preti gli uostri peccati; & pregate lum per laltro; a cio che siati salui. El terzo principio e lau-

ctorita & uolunta ecclesiastica: comanda la sancta madre chiesia co
me hai nell' decretale extra de penitentiis & remissionibus: O fide
le o maschio o femina: al m'cho una uolta l'anno se debbe confessar
e & cōmunicare il giorno de la pascha: altramente per fin chel ui
ua sia scazuto da lintrare in chiesia & morto el nō habi sepultura ec
clesiastica. O christiano indurato, o embriacho del mondo nota be
ne. Ogni fidele di qualche sexo uenuto alli anni de discretione sel
nō fa questa cōbediētia dicta sia sepelito in luoco de asini & non in
chiesia sacra. Tu predicatore nota bene le dictēte parole: & crida con
tra de preti & del populo negligēte a tuo modo. Basta p la secunda
parte. Circa la terza parte se moue questo dubio cioe se l'huomo e
obligato a peccato che habia mortalmēte a cōfessare di subito. Res
ponde Ioanne Scoto quarto sentētiarū che in molti casi e obligato.
Primo quādo se approxima el periculo de dānatione o uero salua
tione alhora l'huomo se debe apparichiare a la misericordia. Secun
do quando l'huomo se mette al periculo de morte come farebe an
dādo in bataglia o uolendo fare longo uiagio per mare o p terra.
Tertio quando l'huomo se uole cōmunicare extra de penitentiis &
remissionibus. c. Omnis. Quarto quando el uole ministrare alchu
no sacramēto ecclesiastico: altramēte facendo & essendo i mortale
peccarebe mortalmēte riceuēdolo: o dādolo ad altri. Nota tu buffa
lo & madōna bianca che tu pecchi mortalmēte ogni uolta che tu
te sposi o che tu pmeti tuore p dōna & tu dōna per marito quale se
sia essendo in peccato mortale. Quinto quando l'huomo uole fare
acto solenne in la chiesia de dio come e celebrare cātare lo euāgelio
predicare & cātera: perho chel ministro de le cose sacre como e el
predicante del uerbo diuino debe essere mondo & netto. La secun
da dubitatione se moue cioe. El sera uno confessato hogi de qua a
x. giorni o uero. xx. giorni el se ricordera duno peccato mortal nō
confessato da lui p smemoranza in tal caso: faralo obligato a restau
rare tuta la prima cōfessione facta. Respōde Bonauentura quarto
sentētiarum di. xvii. dicēdo cosi. Sono quatro casi principali i liqua
li se debe reiterare la confessione facta & in questa sentētia se cōcor
dano tuti gli doctōri. & primo e per impotētia nel confessare cioe
quādo tu te confessi da uno prete che non te puo absoluere Verbi
gratia: pche el sera excōicato. El secūdo e pignoratia de esso pte. tu
andarai a confessarte con uno ignorante & buffalo pche dice Au
gustino & e scripto de penitētia di. vi. c. Qui uult: dice lui. chi uole

confessarsi guarda a trouare uno sacerdote che sapia ligare & soglie
re un ciecho mena laltro & ambo cascono ne la fossa. El terzo e p
malitia, quãdo tu uai a confessare & p uergogna tace uno peccato:
quella cõfessione non ti gioua nulla: uane al prete unaltra uolta. El
diuolo e cagione di questo chi te tenta dicendo. Tace tace nõ dire
fuora. El quarto e per negligẽtia quando non ha facto la penitẽtia
che gli fu imposta dal cõfessore. Et nota tu ualente huomo che gli
doctori fanno questa declaratione. questa quadragesima tu ueni a
confessarte & nõ hai facta la penitẽtia de laltro anno dicono i que
sto modo. Se tu ti aricordi di essa & tu uogli fare con effecto tu sei
obligato a rēcõfessarti de gli peccati cõfessi: ma farai quella peniten
tia ogni modo. Ma se non la uoresti fare o uero sei dimenticato la
penitentia se obligato a reconfessarti unaltra uolta. quanto la di
scretione e nata tu Citadino & dõna sei obligato a cercare uno con
fessore docto & ualẽte. el quale tu sperì chel sapia discernere tra mor
tali & ueniali peccati. Et quando tu fai a questo modo & che tu stai
a la discretione & prudẽtia di tal confessore: posto che lui errasse be
ne i qualche cosa tu sei excusato: ma essendo lui indocto & iui anda
ti in mal hora. Non se puo errare confessandosi da uno ualẽte huo
mo como sono continuamente gli predicatori di san francischo &
di san dominico. Questa e sentẽtia de Augu. chi se uole confessare
uada ad uno docto. O christiani ciechi & negligenti a la uostra salu
te. Se tu hai una infirmita corporale tu cerchi de hauere uno bono
medico quanto maggiormente essendo lanima piu nobile chel cor
po la debe tu hauere cara & cerchare la sua perfecta salute. Sequita
puoi come te piace.

FERIA SECVNDA.

Oluite templum hoc & in tribus diebus redificabo il
lud. ioannis secundo capitulo. Dechiara lo euangelio
come te piace. & puoi si dirai cosi. Questo templo e lani
ma ragione uole ne laquale Christo uorebe itrare e dice.
O christiano mio sciogli rompi & gitta a terra questo tẽplo uechio
de peccati de inimici: & io in tre giorni cioe di contritione confes
sione & satisfatione. Lo redificaro & farolo nouo mũdo & chiaro
& lucido piu chel sole: in le quale parole se denota el fructo dulcissi
mo che nasce de la sancta confessione & sono al presente sei fructi.
El primo se chiama illuminatione de mente: Fi illuminata lanima
in tre modi per la confessione sacramẽtale. Primo in cõsideratione

di se stesso. Per tãto crida il propheta Hieremia capitulo quarto cõ
tra el peccatore così. Leua indirectũ oculos tuos: & uide ubi nũc p-
strata sis. O anima ipiagata dal peccato leua i cierchio gli ochi tuoi
& uedi doue tu sei cascata. Et per questa consideratione uiene lhuo
mo i cognitione di suoi peccati. Secũdo si illuminato per humilita
de. Lhuomo se humilia al sacerdote p amor de dio: & possiamo cõ
parare el penitente al ciecho nato il quale disse a gli iudei. io andai
& me lauai & hor uedo lume. Andai acio a la confessione con deuo
ta humiliatione leuami per seruente compunctione & uedi cioe co
gnoscẽdo el mio errore. Tertio e illuminato p la examinatione del
discreto cõfessore E tenuto il cõfesor ad amestrare il peccatore & i
signarli qual peccato e mortale & quale e ueniale cioe che e obliga
to arestituire & quello che nõ e obligato. Lo secũdo fructo de la cõ
fessione se chiania ipetratione de misericordia. O christiano sai che
la cõfessione nõ e altro che una corte de misericordia ben che la mi
sericordia sia i tutte le opere de dio Come dice Dauid ppheta. que
sto intese Salomone in puerbio. capitulo octauo. dicẽdo. Qui abs
condit peccata sua non diriget: qui autẽ confessus fuerit misericor
diam consequet. Chi absconde gli suoi peccati non sara drizato in
gratia: ma chi gli confessara trouera misericordia. lege i le croniche
nel tempo di Carlo magno: Vno certo prete duna buona parochia
ne la uigilia de natale haueua cõmessõ peccato con una publica me
retrice: celebrando la prima messa dinocte uolẽdo receuere il pane
celestiale & diuino. Odio o dio nõ potea: el p pulo aspectaua: & ec
coti una columba discesse da cielo con uno terremoto: & beuete el
sangue del calice: & porto uia lhostia cõsecrata. restarono tutti stupe
facti. Procede a la secunda messa: & similmete la colũba porto uia la
hostia col sangue beuuto il sacerdote intẽdendo el suo errore ando
presto ad uno predicatore che predicaua in quella terra con lachry
me & pianti confesso il suo peccato. Ne la terza messa descese la co
lumba & reporto tutto cio che haueua portato uia & fu aldito una
uoce ne laere da tutti quelli che erano in chiesia: cioe la confessione
impetrata misericordia. Lo terzo fructo se chiania pacificatione
con odio. Ogni persona che in peccato mortale ha guerra capitale
con dio. O misero huomo non pensitu quanto periculo sia hauere
guerra con dio. Alde un pocho quanto sia ageuole cosa a reconcili
arse con dio non e necessario occidere agneli boui o pecore: conte
faceno gli padri antiqui, ma basta: el riparo de la confessione p scon

tro de quanti animali se possano offerire a Dio. Perho el propheta
Osea capitulo ultimo dice. Reddemus uitulos labiorum nostrorum.
Noi renderemo el uittello degli nostri labri in scontro de uitelli.
questa confessione si figurata in nel fresco ramo de Oliua che por
ta la coluba ne la Archa alhora del uespero. Genesis capitulo octa
uo. Lo ramo de Oliua e segno di pace & causa di remissione di col
pa. Questo ramo e portato alhora del Vespero per la columba in fi
ne de gli tempi ordinati. Perche el spirito sancto ordenato p la co
lumba in fine degli tempi ordinati da la sancta chiesia. Noi siamo
quelli ne gli quali se termina ogni era tutta la fede di Dio uero &
ogni lege. Possiamo dire che questa columba significa la chiesia: co
me se lege ne la Cantica ca. i. Vna e la columbina mia: e porta la oli
ua in bocha: pche la christiana fede in segno di pace ha ordinato la
sancta confessione de la bocha. Lo quarto se chiama liberatione de
le mane del diauolo. O dolere peccatore quando prima tu sei in pec
cato mortale incōtinente tu sei obligato in mano del diauolo & i la
tua bocha laqual e larga a lintrare & stretta a uscire. O fratello mio
O sorella mia chi insegna a la pecora e al capreto o agello quando
son in la bocha del lupo cridare be be: & cosi tu con la uoce humile
& submissa tu manifesti gli tuoi peccati. Perho dice el deuoto Ber
nardo. Dio p dona a chi confessa humilmēte & lo diauolo chi ha af
fittato il cuore del peccatore perde la signoria. Nota uno bello ex
empio: Era uno scelerato & molto uitioso il quale hauendo contra
cto gran familiarita con el diauolo piu uolte con lui parlaua & con
uersaua: & in forma humana caminaua con lui un giorno se consi
gliauano de andare a certi bagni: & questo faceua el diauolo per uo
lerlo affogare costui caminādo passando inanzi a una certa chiesia.
Dice questo pouerello aspetta uno pocho io uoglio uedere cio che
se fa in questa chiesia. dice lo inimico. Va ma torna presto: Costui te
menendo il diauolo & cognoscendo gli peccati essere graui intro in
chiesia & trouo uno religioso con lo quale confesso gli suoi pecca
ti. il diauolo di fuori si dicea a tutti quelli che intrauano. Dicit al
mio compagno che torni presto: hor finalmente costui confessato
uiene fuori il diauolo si gli disse: auete uoi ueduto el mio compa
gno. E sso risponde io son quello. Respōde el diauolo & dice el nō
e uero. Dice colui Come nō mi cognosci tu. lo sono piero tuo ami
co. ma uero e che io me son confessato. Alhora el diauolo cridādo
diceua. O traditore O christiano ladro tu si me hai assassinato: & in

h

continente con una puza terribile se partiua & quello pouerello fu liberato. Lo quinto fructo se chiama leuatione di mēte. Quādo un e in peccato il suo animo sempre sta aggrauato. Come dice il pphe ta Dauid penitente. Quonia iniquitates meæ supergressæ sūt caput meū & sicut onus graue grauate sūt super me; le mie iniquitate son agrauade il mio capo: a modo de uno graue pondo. Ma incōtinentemente che lhuomo e cōfessato diligētemente rimane legiere come sel fusse leuato una mola da doīso: & alchuni sitritrouano tanto contenti di mente che gli pare essere a noze delicate: & feste. questo si intese Dauid che dice. In uoce exultationis sonus epulantis. Ne la uoce de la cōfessione se troua exultatione & gaudio de epulanti a mēsa. Paulo apostolo dice. Gloria nostra hæc ē testimoniū cōsciētiae nostræ. La uostra gloria e questa il testimonio de la cōsciētia nostra. secūdo ad corinth. capitulo primo. El sexto e dimādato augumēratione di gratia secundo Alexandro de ales. Piu uolte dio se accresce augumēta la gratia. Tu hai la figura in lsaia capitulo decimoquinto de Ezechia Re di iudei che essendo infirmo a morte. Dio nō solamēte gli rimosse la infirmita: ma anchora agionse a la sua uita anni cinque. Et perho canta piu uolte la sancta madre chiesia. O christiani cōfessatiue a dio perche ello e buono in uno altro luoco. Confessatiue a dio del cielo & altroui confessatiue a Dio inuocate il suo nome acio che habiate in questo mōdo la gratia ne laltro la gloria. Amen.

FERIA TERTIA.

Olite iudicare secundum faciem sed rectum iudiciū iudicate. Ioannis septimo capitulo. Sequitamo hogi deuotissimi i Christo Iesu a contemplare una ordinata e ben disposta uirtu cioe sequitare lo acto de la cōfessione acio che intendendo la obligatione & la sua fortificatione: e anchora se intende a che modo la se deve fare. Nota tu christiano sonnoiente a la tua salute. xv. lege o uero quindice circōstantie che uole hauere la confessione: uediamole ad una ad una. Et prēdiamo la prima che se chiama simplicitade che uo! essere simplice: non paliata de zanne de frasche come fanno molte donne: che cōfessando dicono male del marito: & in che modo eglic morta la gallina o altre nouelle: & tengono a tedio el confessore per una hora non uegniendo a gli suoi peccati: ma lassandoli da canto e confessarse simplicemente nō cō parole dopie o uero coperte: ma fa che dica el male al modo che hai commesso. Perho dice christo in sancto Matheo: Si oculus tuus

fu
un
phe
put
lon
ente
ful
anti
rele
e de
Pau
tra.
udo
e di
me
eze
e gli
que.
ofel
ue a
ne a
enti.
iu
uo
pen
cio
a le
nte
ere
he
na
let
li
o
e
s

fuerit simplex totum corpus tuum lucidum erit sel tuo ochio fara
simplice tutto el tuo corpo fara lucente. Per il corpo se intede la in-
tentione & conscientia. La secunda circumstantia o uero lege de la
confessione se chiama acto uoluntaroso & non afforzato. Tua ma-
dre te manda a la confessione per forza & alchuni gli uano & non
per uolunta: nō per deuotione: ma per usanza o uero per uergogna
del mōdo. Questa e la cagione dicono gli doctori theologi il ladro
dextro merito el paradiso: perche la cōfessione chel fece in croce a
christo pio & huomo fu uoluntaria cō deuotione & con fede e con
speranza di gratia con contritione madata dal cuore: non per pagu-
ra: non per timore: ma per amore. O christo mio: o benigno lesu: o
maestro dolce recordarati di me quādo tu sarai nel tuo reame. Nō
guardar agli mei errori: tu iusto & sancto & iniustamente damnato:
perche io ladro & robatore sono iustamente sententiato. Perho il
cantore del spiritu sancto Dauid nostro si diceua. Voluntarie sacri-
ficabo tibi & confitebor nomini tuo domine: o signore te sacrifica-
ro uoluntiera: & faro cōfessione al tuo nome. La terza regula e chia-
mata a maritudine cioe irridendo: come uano assai non col capo in
chinato: non con molte zanze: ma con dolore di cuore con lachry-
me pianti e sospiri. O pouerelli che fano beffe di tanto sacramento:
o embriachi del mondo e negligenti de le sue anime. o Dauid mio.
O buono penitente che dice tu: io rugeua con pianti del mio cuore
pensando gli mei peccati. Notate christiani cinque signi de amaritu-
dine. il primo e uergogna: cioe quādo tu ha confusione dal tuo pec-
cato. il secundo e la humilita come fece il publicano quando tu nō
ardisse leuare gli ochi a lo cōfessore. Luce decimo octauo capitulo:
te insegna quello peccatore humile. il terzo segno sono le lachry-
me. Trenorum secundo capitulo. Gitta fuora le lacryme come uno
fiume di giorno & dinotte. il quarto e forteza di fuora. Tu hai lo
exempio di Maria magdalena che tanto fu forte in confessarse il
suo peccato che nō obstante ogni uergogna ella se apresento a Chri-
sto lesu cō humilita mōstradosi peccatrice. il quinto sie uolūta prōp-
ta ad obedire: tu hai la figura & uerita de christo: il fu obediēte per-
in fin a la morte: ad philipenses secundo capitulo. la quarta lege sie
chiamata discretione: cioe elegere uno discreto sacerdote prudente
& docto: Anchora confessando discretamente & distinctamen-
te gli suoi peccati. El psalmista lauabo per singulas noctes le-
ctum meum. Io lauaro el mio lecto de nocte in nocte. Anchora

ne la confessione accusandose & non altri excepto quando non se
puo fare altro per rispetto de le circostantie come e hauendo usato
luxuria con la sorella e forza a nominarla. Anchora consiste in que-
sto che se non hai facto uno peccato non lo debi nominare accusar
ti quello. La quinta e chiamata festinatia. Ecclesiastici quinto capi-
tulo. Non tardes couerti ad deum. & ne differas de die in diē. Non
tardate conuertite al signore & non indusiare di giorno in giorno.
Non indusiare per in fino alultimo cōfessati presto quādo hai il tē-
po per molte ragione. La prima p la incertitudine de la morte. Chi
e certo di uiuere domane chi e certo de hauere il tempo a sua po-
sta; O mondo pieno di fallacie: quanti miseri periscono senza cōfes-
sarsi senza lingue: senza tempo di penitentia come bestie uano i per
ditione. Per tātō dice xpo ne lo euangelio. Vigilate perche nō sape-
ti el giorno o uero hora de la morte. La secūda ragione e accumula-
tione de peccati. Quanto piu lhuomo indusia la confessione tanto
piu accresce peccati luno sopra laltro como gli nodi de la cathena.
La terza perche lhuomo piu si dislonga da dīo con la mente & con
le deuotione errando. Per tanto dice Dauid Domine qui elōgabūt
se a te peribunt. Signore chi se elongano da ti periranno. La quar-
ta e perche quando poi lhuomo uole el non puo. Viene la infirmi-
ta che non te lassa confessare perche molte cose te danno impazo.
Oyme el capo: oyme el fiancho. oyme el corpo. Quinta perche dio
se desdegna corozasi quando ne chiama & noi nō uogliamo respō-
dere. El uiene puoi tempo che noi el chiamamo & lui non uole al-
dire: o richo auaro chiama lui nel iferno: O padre Abraam habi de
mi misericordia pche sono cruciato in questa fiamma: & nō fu per
ho exaldito. La sexta conditione de la confessione e dicta integrita
la confessione debe essere integra cioe confessare tutti gli suoi pec-
cati: & non tacere uno ne doi peccati per uergogna. niente ti uale
quella confessione imperfecta: & riceue il corpo de christo in pecca-
to mortale: Che uarebe ad una cita guardare tutte le porte de le ma-
ne de gli inimici & poi el muro fusse roto: niēte. La septima e dicta
fidelita: cioe credere fermamente che dio remette gli peccati cōfes-
si. Chi non crede e non se confessa mortalmente se cōmunica non e
possibile potere intrare in paradiso senza penitentia como nō puo
uiuere el corpo senza lanima cosi ne il peccatore senza penitentia
puo hauere gloria.

FERIA Q VARTA.

Abi quis peccauit: hic aut parentes eius ut cecus nascere
tur loannis capitulo nono. Questi giorni habiamo ue-
duto de la confessione in tre passate prediche: hogi il sal-
uatore Iesu declara qual e la cagione de la dñatione de
lhumana creatura. & finalmente conclude essere el peccato morta-
le. Declaramo primo lo euāgelio puoi uederemo hogi del peccato
mortale la propria diffinitione. cioe che cosa e il peccato mortale
ben che ne gli passati giorni sia stato declarato in parte: acio che pos-
siamo intendere questo piu bene noi uederemo primamēte la diffi-
nitione sua cioe. Quāti sono gli peccati mortali: & come se chiama-
no: & per nostro doctore & maestro noi toremo Ioanne euangelista
apoc. xv. c. 10 uedi sette anzoli che haueano sette āghestare piene de
lira de dio: Et el primo anzeło sparfe la sua anghestara ī terra e fece
una piaga pessima in gli huomini che haueuano il sugello de la be-
stia & che adororono la sua imagine. Per questo plar se itende el pri-
mo peccato de la supbia nasciuta nel nostro primo parente Adam
che uolse tore a se la equalita de Dio: pche il diauolo gli haueua di-
cto, Voi sarete come dei sapendo el bene & el male. O pazo Adā. O
smemorato homo. O crudel ferito. O piaga pessima. O bestiale cre-
atura: lhuomo superbo nō cognosce dio: non reputa alchuno saluo
se stesso di pregio. Tanto e crudele questa tale piaga de supbia che
ella nō perdona a persona: nō cōsidera tempo: nō extima psona non
guarda luoco. Non perdono al primo anzeło ī paradiso. Considera
o christiano: se troua luoco alchuno doue si dimōstra tāta superbia
quāta ne le chiesie. O pompe diabolice: Reprēdi qua homini & dō-
ne del uestire superbo. Guarda come il supbissimo diauolo non si
guarda di tentare Christo nel diserto. Mathei. iiii. Hęc omnia tibi
dabo si cadēs adoraueris me: cioe. Ti donaro tutti questi reami che
uedi se tu cadendo ī terra ingenochione me adorarai. O religiosi: o
prelati ue perdona lo inimico imo maiore superbia se troua tra gli
prelati che tra gli altri. Et generalmēte se inuilupano ī questo pecca-
to ne la morte che ti giouera la superbia & la arrogantia tua. Niēte.
El secūdo peccato e chiamato auaritia: el quale dicono gli doctori
nō essere altro che uno appetito disordinato di hauere. Et sapi che
non senza gran mysterio dico appetito disordinato perche le robe
del mōdo essendo deputate al uiuere humano sono utile a lhuomo
se lui le desidera tanto quāto e sufficiente a lui e basta non per illici-
to modo non in danno del proximo nō in dispregio de dio secun-

h iiii

do la conditione del suo stato el non pecca: ma desiderarle continuamente non se faciare mai non guardare a contracti falsi nō ad usare: non ad ingāni: ma a torto & adrito impire la casa per fine altecto. Questo e appetito inordinato: & e peccato mortale dicto auaritia elquale e uitio & radice de i finiti mali: & enormi peccati. Ad Timotheū. v. c. Radix omnium malorum est cupiditas. radice de tutti gli peccati e la cupidita: quāti latrocinii se cometino il giorno & la nocte: quāti odii: quāti homicidii p auaritia: li figlioli desiderano la morte del padre loro. Vno fratello occide laltro: o maledicta fame de la auaritia a che scādolo cōduci tu li peccati humani. Dice el poeta Virgilio describendo la destructione di Troia a che modo un garzone figliolo del re Priamo chianato Polidoro essendo rimasto richo di beni paterni piu bello del corpo che hauesse formato la natura su perho occiso da un suo parēte per gola di roba: cioe auaritia. Di questo peccato parla esso ioanne sequitando in quello capitulo. El secundo angelo sparſe la sua anghestara in mare & fu leuato uno sangue come de morte & ogni anima che uiuea i mare subito fu morta. La ragione e perho che in questo tempo in ogni stato frati: preti: monache: secolari: uechi: gioueni: e dōne tutti attēdeno a tirare a se: ogni persona rapina: & dicono mio mio: Ieremie quinto capitulo. A maiori usque ad minorem omnes student auaritie. Dal maggiore al minore tutti studiano i auaritia. El terzo e dicto luxuria. Di questo dice lo euāgelista allegato. El terzo angelo sparſe la sua anghestara sopra gli fiumi & sopra gli fonti de le aque: e se cambiorono tute in sangue. Dice ioanne La ira de dio e distesa sopra de gli fiumi cioe sopra la uolūra de le delectatione carnale. O peccato molto detestabile per loquale nel huomo nasce cecita di mente: mal consiglio: inconstantia in ogni suo buono proposito: amore de se stesso: odio de dio: desiderio de la presente uita: desperatione de uita eterna. Reprehenderai qua huomini & dōne a tuo modo. O serui de dio. O religiosi non ue confidati da uoi stessi: fugiti date luoco: nō e meglio che fugire la tropo conuersatione de le femine. El quarto e questo peccato de ira: elquale secundo gli doctores e appetito disordinato di uēdeta perho sequita lo euāgelista dicendo. El quarto angelo sparſe la anghestara cōtra del sole & gli fu cōcesso che li affligisse gli huomini de riscaldamento: e essi afflicti si biastemorono dio del cielo per gli grandi dolori: & non fecero penitentia: cioe dando gloria a dio. Questa uisione uole dire che lira e come un fuoco che consuma &

arde lhuomo di qua & poi nel inferno douè biaſtemauano gli dam
nati dio con gli ſancti: & non dimeno hai a notare tu ualente huo
mo che lira ſe prende in tre modi: cioe ira de paſſione ira de zelo &
ira de uitio. Lira de paſſione e quando lhuomo e preſto a corozarſi:
& queſta e coſa naturale: & maximamēte in uno melācolico & cole
rico per la natura de loro complexione: queſto non e peccato pche
ne le operatione che uengono piu preſto da una diſpoſitione natu
rale che da uolūta lhuomo non e laudato ne anchora uitupato co
me dice il philoſopho nel ethica: & anchora el propheta Dauid. Ira
ſcinnini & nolite peccare. Se ue turbate nō uogliate peccare pſeuerā
do i queſta ira: ira de zelo e quādo lhuomo ordinatamēte deſidera
la uendetta duno catiuo: la ragione i queſto modo ſe ſcorozo Moy
ſes contra il populo idolatrāte che adoro lidoli. Exodi. c. xxii. ira de
uitio e quādo lhuomo deſidera uēdeſta de alchuno o iuſtamēte o i
iuſtamente piu p odio che p ragione. Da queſta ira naſcono diuiſio
ne: biaſtème cōtētionē. El quinto peccato ſe chiama accidia. Di que
ſto dice lo euāgelista. El qnto angelo ſparſe la angheltara ſopra la ſe
dia de la beſtia & deuenē il ſuo reame tenebroſo. Queſto ſignifica
accidioſi tenebroſi ſempre & turbati: ſempre melanconici: perche ſe
cundo gli philoſophi & theologi. Accidia e una piegria di mente:
& uno tedio de comenciare un bene & hauere paura de nō poterlo
compire. O pigri ſciagurati: ſempre uno pigro e ſtracho & aparegli
hauer un gran pōdo adoffo: ma nō troui mai che li rencreſcha ſtare
a tauola doe hore o tre pur chel habi di buono a mangiare ſempre
murmurando & infamādo altrui. O giouani uagabundi che diſcor
reti tutto il giorno per le piazze fugite locio ſequitate le bone opera
tione. El ſexto e peccato di gola. di queſto dice loāne. el ſexto ange
lo ſparſe langheſtāra i lo fiume grande eufrates: & deſicco laqua &
apparechio la uia a gli Re dal leuar del ſole: queſto ſignifica el pecca
to de la gola preparato a gli Re & a gli grandi maeftri & prelati &
chiamali fiume grande ad denotare la infaciata de la gola: per
ho ſi chiama appetito inordinato di beuere & di mangiare per que
ſto multi ſono morti. Adam per la gola fu gitato del paradifo. Noe
embriacho fu deſprezato dal figliolo. Noe abeuerato commiſſe in
ceſto con le figliole. Eſau per una ſcudella de lente uende la ſua pri
mogenita. Oloſernes embriaco fu occiſo. Herode embriaco cōmiſ
ſe homicidio de ioanne: Che diremo del richo epulone che haue
ua facto uno altare del ſuo corpo. O miſeri gulofi: o inſatiabili
h iiii

huomini: o uilissimamente uiuere: sobriamente uiuete. come huomini ragione uoli: non come bestia: non come gente senza ragione. El septimo e dicto peccato de inuidia. Di questo dice Ioane. El septimo angelo sparle l'enghestara ne laere & uscire una uoce grãde del tẽpio che dicea. Eglie fornito. Ne laquale uisione denota lo euãgelista p lo gittare la enghestara ne laere chel peccato dela inuidia e sũdato in laere & catiua uoluntade. O peccato nefandissimo. Quanti mali sono sequitati per questo: p la inuidia del diauolo la morte intro in questo mondo: la inuidia mosse caym ad occidere suo fratello: la inuidia mosse li figlioli de iacob a uendere suo fratello ioseph. xxx. ducati. la inuidia mosse gli sacerdoti & iudei cridare contra de christo ne le orecchie di Pilato: Crucifigelo crucifigelo: Queste sono sette cathene lequale ligano l'huomo in tal modo che sempre el remane seruo del diauolo: & schiauo del peccato. Perho diceua sancto Paulo: Chi fa il peccato e schiauo del peccato: uolere uscìr di questa seruitù & farsi libero el bisogna confessarsi: aprire la bocha & dire: lo ho peccato: tu dio habi misericordia. Amen.

FERIA Q. VINTA.

Cce defunctus afferebatur filius unicus matris sue. Luca. c. vii. Dechiara lo euãgelio quanto a la lettera & puoi dirai a questo modo. Questo gioueneto morto significa il peccatore nel peccato mortale figliola de una uedoua. Questa e la sancta chiesia che remane uedoa quando more lanima dun christiano per el peccato mortale & si suscitato da christo p l'atto de cõfessione absoluẽdo l'huomo de la pena eterna: cioe cõmunicãdola i pena tẽporale picola & breue & acio che l'huomo itenda quale e peccato mortale & quale ueniale metteremo. xii. regule dignissime che farano cognoscere. La prima e posta da san Thomafo secũda secunde. q. lix. articulo. El peccato mortale e quello che e cõtrario a la charita. laquale e uita de lanima: la ragione e questa pho che niuna gratia: niuna uirtuosa uitupatione pote giouare a l'huomo ad salute senza la charita: & nõ te marauigliare: pho come dice san Tomafo a sancto Luca. c. x. El primo & maximo comãdamẽto e amare dio cõ tutto il cuore & piu che se stesso: secundo e amare el pximo come se stesso. Tutto quello adũche che cõtrario a la charita de dio e del pximo e mortale peccato excepto se nõ fusse una picola cosa pho che come dice san Thomafo secũda secũde. q. lxvi. articulo. vi. Quella cosa che puocha fu presa da la ragione come la sus

se nulla. la secunda regola come dicono gli theologi e questa. Ogni trasgressione contra alchuno de gli comandamenti de dio e peccato mortale. Et questo medesimo se intende de ogni altro precepto de li proprii superiori: perho che se dice nel psalmo. cxviii. Increpasti superbos maledicti q declinant a mandatis tuis: cioe tu dio hai repressi gli superbi maledicti quelli che smariscono. da gli tuoi comandamenti. la terza regola. Ogni transgressione contra qualunq precepto de la sancta madre chiesa e peccato mortale. onde. xxiii. capitulo di sancto Matheo se dice. Si ecclesia non audiuerit sit tibi sicut ethnicus & publicanus. Sel non aldira la chiesa habbilo p uno publicano dispecto. la quarta regola e ogni transgressione contra qualunche comandamento licito che pertenga a l'officio di ciaschuno superiore ecclesiastico: o seculare e mortale peccato. Perho san Paulo dice ad Romanos. x. iii. Qui potestati resistit dei ordinationi resistit. Chi contrastara a la potesta contrastara a la ordinatioe de dio: & chi contrastara se agstara danatione Per tato dice scoto sopra la. xv. distinctione nel quarto de le sententie. Che colui che non fa la penitentia imposta dal sacerdote i confessione pecca mortalmete pho che fa contra del comandamento de la chiesa & del uicario de dio i quello acto. la quinta non solamente e peccato mortale facto: ma anchora la intentione catiua. Vnde dice christo Mat. xv. Qui uiderit mulierem ad concupiscendum eam iam mechatus est in corde suo: chi guarda la femina con desiderio de luxuria gia ha commesso fornicatione con lei nel suo cuore: & debisi intendere de la intentione deliberata: pho chel peccato ha tre progressi: cioe suggestione: laquale non e peccato anzi puo essere con merito quando la persona non gli da cagione p proprio defecto. El secundo progresso e delectatione senza consentimento deliberato: & questo e peccato ueniale. El terzo e consentimento deliberato: & questo e peccato mortale aduenga che non sequita l'opera. Questa e doctrina de sancto Gregorio sexto. c. Testamento. La sexta regola ogni delectatione de peccato mortale sie mortal peccato: cosi dice san Thomaso secunda secunde questione. lv. articulo. iiii. La seprima. Quello peccato mortalmete che p sua colpa se pone al periculo di peccato mortale. Bonauetura sopra el quarto de le sententie distinctione. xvii. Dice che quando alchuno se dubita d' alchuna cosa: cioe se le peccato mortale o ueniale: egli e obligato a confessarsi di quella come de ciaschuno peccato mortale: acio chel non se pona al periculo. Verbi gratia se l'huomo sa chel uino potete de inebriarlo inebriandosi pecca mor

talmente,perche scientemente el se priua de luso de laragione. Lá
oçtaua e questa.Colui pecca mortalmète che cōsente a colui che co
mete peccato mortale. Ad Romanos capitulo primo. digni sunt
morte nō solū qui faciunt ea: sed qui cōsentiunt facienti. Son digni
de la morte non solamète quelli che comettono le ribaldarie ma eti
amdio quelli che cōsentino a gli adoperanti le tristitie. come sono
quelli a cui piace el male cōmesso a destrutione de le terre: o furti: o
altri mali grádi consentendo a quello: o anchora dare consiglio ado
perare male o comandádo tutti peccano mortalmète come gli pri
cipali che cometenno il male. La nona regula e auenga che la perso
na non consente ne gli piace il peccato: nō dimeno se per sua colpa:
o indiscretione da cagione ad altri de peccare el pecca mortalmète
perche el se pone ne le lege ciuile. Chi da cagione de damno rāto fa
come se dacesse lui stesso quello damno. Vnde per nō dare al proxi
mo cagione di scandolo la persona debese abstinere da quello che p
se e licito: come farebe mangiare carne beuere uino o altre cose. Ad
Romanos tertiodecimo se dice. Si propter cibum frater tuus cōtri
statur iam non secundum charitatem ambulans. Sel tuo fratello se
contrista per lo cibo che tu mangi. tu non fai secūdo la charita mā
giando. Non uolere perdere per lo tuo cibo quello perche e morto
christo. La decima e ben che lhuomo non consente ne da cagione
al peccato del proximo non dimeno sel non gli contradice quanto
el puo e obligato a quella pena che lui. Vnde i capitulo Cōsentire.
distinctione trigesima. Dice sancto Gregorio. Error cui non resisti
tur approbatur. Lo errore a chi non se resiste si confirmado. Vnde e
da sapere che lhuomo i tanto e obligato a contrastare al peccato in
quanto ilha sopra del male factore officio di presidentia tempore
e spirituale perho che quello che ha officio non solamente e obliga
to de gli peccati manifesti: o uero quelli chel fa: ma etiādio de quelli
secreti che doueua sapere per diligentia o sollicitudine che apertie
ne al suo officio. Vnde el capitulo Quamuis extra de regulis iuris
dice. Non se puo excusare el pastore tel lupo mangia le peccore & es
so pastore nol sa: perho el padre e obligato per tutti gli peccati che
commeteno gli figlioli per sua negligētia: & cosi lo marito uerso la
mogliere. El rector di peccati del populo duna terra. O gran pericu
lo e damno e quello de superiori i pensare a quanto sono obligati.
Responde qua a tuo modo. solamente e obligata la persona de pec
cati per quelli chel tiene a baptesimo quando non sono a maestrati

in la fede & boni costumi del padre. de consecrati. distinctione quarta capitulo Vos ante omnia.

FERIA SEXTA.

Cce quomodo amabat eum. Ioannes. xi. Dechiara tutto lo euangelio secundo la lettera. perche eglie bello. puoi dirai in questo euangelio se tracta del amore de dio uerso lhumana creatura. del quale amore uederemo hogi.

Tré sono gli stati del diuino amore. El primo de gli incipienti figurato per lazaro. El secundo de gli proficienti figurato per maria. El terzo de gli proficienti figurato per maria. El primo de gli incipienti a tre gradi. El primo grado e senza elquale niuno se puo saluare delquale christo disse agli apostoli. Mathei duodecimo capitulo. Amare el tuo idio con tutto el cuore & con tutta la tua anima e cō tutta la tua mente. lo affecto humano se diuide in quatro obiectione a le cose superiore: inferiore: exteriore: & interiore. Per questo se puo dire che lhuomo ha tre affecti li quali e tenuto a dargli a dio. El primo affecto e de le cose temporale: honore: fama & simile cose in questo se intende che la mente humana deba per si facto modo essere leuata in dio che per niuna cosa terrena mai se uenga a separare da dio. non per dinari non per roba mundana ne per figlioli: & questo e amare dio con tutto el cuore. El secundo affecto de lhuomo e le cose interiore cioe la propria sanita & uita: per questo sorto giōse iesu christo ne lo precepto. Ama dio con tutta lanima. Vnde amare dio con tutta lanima nō e altro che post ponere & dispregiare la propria uita corporale per lo diuino amore come se dice. Ioannis capitulo duodecimo. Chi ama lanima sua piu che me la perde: adunque chi per aquistare sanita usa incantatione: o altri malefici fa contra el precepto de dio & de la chiesa: & condemna lanima sua a morte eterna. El terzo affecto de lhuomo e a le cose interiore come a le cose intellectuale: cioe Scientia de ragione naturale lequale tute se uoleno postponere a lo amor de dio: & questo e amar dio con tutta la mente & basta pel primo. El secundo stato e amare de proficienti. De questi tali parla Ioanne nel apocalipse dicendo i persona de dio e Al uincete date amāgiare del legno de la uita che nel paradiso del mio dio. ne lequale parole. il spirito sancto manifesta tre uerita a lanima proficiente: per questo dice al uincente. Colui e ueramente uictorioso: elquale nel primo stato come e dicto per lo diuino amore uince tutte le cose exteriore interiore & inferiore

& piu uolte uince la mōdana superbia per la humile sapientia per la humile obediētia: come cōfiglia xpo in san Matheo. c. xvi. dicendo: Chi uole uenire dopo me prēda la sua croce & pūgasi a sequitarme. Vince la mūdana luxuria cō la sãcta castita: come ce cōfiglia xpo Mathei. ix. dicēdo Son alchuni castrati da se p amor del reame celestiale. Vince la mūdana auaritia cō la uolūtaria pouertade secundo el consiglio de Christo. Mat. ix. Se tu uorai essere perfectō ua & uendi quello che hai & dalo a poveri & uene a sequitarmi. & hauerai el thesauro in cielo. La secunda uerita de la prophetia e dicta. io gli daro a mangiare del legno de uita il quale nō e altro che la nostra uita lesu christo del qual parla David nel primo psalmo. El fara come uno legno piantato inanzi el corso de le aque. La terza uerita dice Ioanne nel paradiso del mio dio che se itende per questo paradiso: se nō la cōscientia del iusto di uarie & diuerse uirtu piātato: Tal cōfciētia e tutta a dio gratiosa iocūda & in se stessa fructuosa al proximo & piena dogni cōsolatione: & p questa e chiamato paradiso de dio: pche i essa se reposa dio. El terzo e il stato de perfecti & di questi parla Salomone quando el dice. El mio dilecto sta a piacere tra li zigli spirituali sono molti zigli spirituali p li qual se ascēde a lamorde dio. El primo e desprezo dogni cosa temporale: perche el precedente stato de incipiēte lanima ha gia gustato quāto dio e dolce ne gli suoi serui subito gli nasce un fastidio & odio de ogni transitoria cosa: & secūdo che scriue Aug. gustato el spirito ogni carne pare insipida fastidiosa. Vnde nel Apocalipse. c. x. se dice El fara el spirito de dio amaricare il uentre di cui el gusta: ma ne la bocha de tale fara dolce come mele. Tre foglie ha questo ziglio secūdo: perche in tre cose se cognosce questo despregio. La prima se chiama necessita perche: chi de queste cose temporale solamente ne prende & tante ne desidera quanto basta a la necessita del uiuere humano & sempre de cio el lauda & ringratia dio dicēdo. Benedicto dio ne gli suoi doni e sancti ne le sue operatione: la secunda foglia se chiama uilitade: perche uoluntiera usa le cose uile per despregare perche queste cose hanno natura per uestire lanima duno spirito humile & benigno. la terza foglia e dicta libertade perche lanima perfecta in Dio usa queste cose mondiale come se non fussero sue comunicādole a chi ne ha bisogno. El secūdo ziglio e desiderio de le cose celestiale. Tre foglie ha questo ziglio: la prima e audientia: perho che tale anima uoluntiera alde la bona doctrina: come le cose cha pertengono

a la fede: laquale fede se initia da lo audire come dice san Paulo ad Ro. La secūda e la ragiōe la quale secūdo san Ber. cōforta lanima illuminata. Questa e la ragione perche christo ne conforta lo orare dicēdo. Domādate receuerete; cerchate & trouarete; batteti & saraui apto. La terza foglia e chiamata contēplatione per la consuetudine de orare: se uiene a la cōtemplatione de dio & de gli spiriti superiori. laquale cōtemplatione e una certa eleuatione di mente in dio per uirtu superiore: laquale rende cōsolatione & dolceza a lanima; & alhora cāta cō el ppheta Dauid O signor de le uirtu quāto sono amate le tue habitatione: lanima mia & el cuor mio ha desiderio & zelo de habitare in quelle & le mie carne se ralegrano del signore mio diuino.

SABBATO.

Go sum lux mundi. Declarato tutto lo euangelio: hogi sequitaremos de lamor diuino. Vedēdo il terzo ziglio de lamor de christo elquale se chiama separatione. Desidera lhuomo che ama dio pfectamēte che la sua anima sia separata dal corpo p essere cōiūcta con el suo dolce christo. Tre foglie ha questo ziglio che porgino questo sancto desiderio: la prima e cōsideratione de gli aduersarii. Diligētemēte considera lanima illuminata quāte sono le cōtrarieta a saluarsi in gratia: i questa peregrina uita li demonii il mōdo & la carne. Ogni psona cō innumerabile bataglie: insidie e forze ingāni & malitie sono solliciti a pfundare lanima; & quādo lhuomo pfecto considera questo el crida spesse uolte a dio dicendo. O signor dio uoglime cauar di questa pregione acio chio laude el tuo nome: le iuste anime me aspectano per fin che tu me remeterai. La secūda consideratione de picoli: la psona humile sempre teme e mai nō presume ne le sue forze: ma solamēte i la misericordia diuina temēdo sempre de cōmettere qualche negligētia che la facia abandonata da dio la se ricorda de la ruina de lucifero la considera el cāscare de li primi parēti. la forteza de Sāsone. la sanctita de Dauid: la sapiētia di Salomone. & appargli continuamente che Paulo apostolo li crida nel capo: Qui se existimat stā: uideat ne cadat: Chi se crede stare fermo guardasi dal cadere. La terza foglia e cōsideratione de gli premii cioe uedere dio a facia a facia in sūma trāquilita possederla eternalmēte fruire & allegrarse i: la humanita de xpo uedere la regina de gli angeli ornata de gloriai quāto honore sono gli beati: quāti iubiliu quāti canti in quāte dolceze sempre

specchiarse in dio. El quarto ziglio e dispregio de le opere proprie pa
redoli a lui che ogni fatica chel dura e patisca p dio sia nulla: ilqua
le anchora i se ha tre foglie. La prima si chiama exercitatione i le co
se uile. Quato piu lanima e innamorata de dio & illuminata da dio:
tanto piu se humilia e reputa da pocho. Et come una serua pouera
fa tutte le cose che fanno bisogno: pigliado questo exepio de la ma
dre de christo uergine maria: che e innamorata de tutti li officii di la
humilita e ligedo la uare cusire filare medicare seruire ad isfermi &
ad poueri. O regina del paradiso o madre d' dio: o iperatrice del uni
uerso che fai tu essendo occupata i gli officii de humilita: per lequa
le tutti te chiamano beata. La secunda foglia sie a fare queste opere
co seruiore: perche dio piu apparecchia lo effecto la fermeza e bona
uoluta che lopera de lhuomo facta co pocha charita. La terza e re
putarse indegno de fare tal opere pche non se sano se non a dio. Chi
serue a lo infermo serue a dio. Chi fa elemosyna al pouero la fa adio
perho dice christo ne lo euangelio & dirai nel iudicio. Quod uni ex
minimis meis fecisti mihi fecistis. Quello che hauete facto a un de
gli mei serui lo hauete facto a me. El quinto ziglio e non curarsi del
mondo elquale ziglio ha tre foglie. La prima e dicta iocundita Colui
che inebriago del diuino amore se iocuda & dilecta ne la aduersita
& tribulatione secundo che e scripto actu. c. vii. Ibant apostoli gau
dentes a conspectu concilii. quonia digni habiti sunt pro nomine le
su contumeliam pati. Andauano gli apostoli alegri dal conspecto del
concilio perche erano estimati degni de patir dispregio p el nome
de iesu christo. La secunda foglia e i le cose prospere humiliarli. Chi
e pieno de la diuina dolceza ne le cose prospere del mondo non se
exalta: anzi se humilia i tutte le cose. La terza foglia e dicta inuaria
bilita. perche tanto estima il male quanto il bene: tanto il fredo qua
to il caldo. El sexto ziglio e dito securita ne le cose contrarie. Que
sto ha tre foglie. La prima e dicta non temere perche chi ama dio co
perfecto cuore non e cosa al mondo che lui tema come dice el no
stro Dauid. Dominus illuminatio mea & salus mea quem timebo
dio e la illuminatione e salute mia e di chi hauero io pagura? & san
Paulo a gli Romani Quis me seperabit a charitate Christi? Chi me
remouera da la charita de christo: tribulatione: o angustie: o fame: o
nudita quasi dicat niente. Non fame non parenti: non figlioli: non ro
ba del mondo: non ferro: non fuoco: perche dio e piu nobile & piu
excellente, che tutte queste sanfaluche. lui e summo bene perfectio

e queste cose create son piene de diffecto. El septimo ziglio sie dicto exaltatione di mente in dio per transformatione i lui. Tre exaltatione receue la persona che ama dio perfectamēte. Prima e intellectuale, Secunda e affectuale, Terza e corporale, lequale tre exaltatione dimōstra san Ioanne Apocalipse quartodecimo capitolo dicendo. Io aldi una uoce dal cielo come una uoce de molte aque & di uno gran tonitruo laquale era come una uoce de cytharista che sonauano cō suoi instrumēti. Prima e exaltatione intellectuale: perho el dice. Io. Aldi una uoce come de multitudine de aqua. Ben che la nima non habia uoce corporale, nondimeno e necessārio che la sua uoce interiore sia tanto grande quāto e la sua letitia. Per tanto dice el propheta Dauid. Vox exultationis & salutis in tabernaculis iustorum: la uoce di exultatione & di salute i la habitatione de iusti. Di questo mouimento di cuore o uero de aqua dice christo a la Samaritana. Ioannis. iiii. Chi beuera de laqua che gli daro la se fara in lui uno fonte di aqua che sagliera i uita eterna. Secūda allegrezza di mente. Di questo dice Ioanne che aldi sonare uno tuono grande el quale se genera uapore di aqua & di fiume sotile di terra. Terza exultatione corporale: perho dice Ioāne. La uoce che io audiua era come di cytharizanti con sue cythere. Che significa questa cythera se nō gli lor corpi che exultano idio cō allegrezza, di questa dice il propheta. Gli sancti exultaranno in gloria & se ralegrarano in gli loro lecti e camere: la legrezza de dio fara gli loro cuori & fauce.

DOMINICA IN PASSIONE

I quis sermonem meum seruauerit mortem non gustabit in eternum. Io. c. viii. dichiara lo euāgelio dimonstra christo hogi la nobilita de lhuomo quāto a lanima dicēdo chi seruara li mei precepti nō morira mai. questo nō se itende quāto al corpo: ma quāto a lanima perche uediamo el corpo corūperse dissoluerse anichilarse: solo lanima rimane imortale ppetua & eterna con dio. o pueri christiani leuate li ochi uostri & cōseruate la nobilita de lanima. io trouo. ix. nobilita de essa anima. La prima si dicta nobilita de creatione. Creata fu lanima dal suo creatore dio spirituale: memoriale: intellectuale: simplice: indiuisibile: senza peso: senza figura: senza quantita: senza misura non longa: non larga: non robusta, capace de uirtu & de uitio: apta a pene a premio facta da Dio drecta quanto a la uirtude naturale intellecto memoria & uoluntade intelligente de le cose passate presente & future. Nobile perche e facta con le mane de Dio con grande

consiglio & deliberatione perche tutta la trinita lha faeta el padre.
la eleffi nel suo tabernaculo. & il filiolo p sua sposa. lo spirito facto
la consecrata dicendo. Dio faciamo lhuomo a la imagine & simili-
tudine nostra & sia pferito ali pesci del mare oceli del cielo :& tute
le bestie de la terra. O grãde dio. O amatore dio egli ha dato la iusti-
cia originale la ueste d' la immortalita e libro arbitrio: la sotiglieza del
ingenio la sciẽtia de discernere el bene & el male. O grande dignita
de lanima. Non basta questo anchora gli ha dato la custodia angeli-
ca p laquale la se possa fare degna del cielo. O anima quãto sei gran-
de de te parla Daud nel psalmo dicendo. O cita de dio cose glorio-
se son diete: de te parla anchora Bernardo sancto de te dicendo. O a-
nima incolpita de la imagine de dio. adornata de la sua similitudi-
ne sposata di fede recoparata p il sangue de christo: deputata con an-
geli: capace di beatitudine: herede de la diuina bontade particepuo-
le di la ragione: tanto e la nobilita de lanima che niuna cosa la puo
faciare se non dio: uiuere con dio e signorezare le altre creature. No-
ra ualẽte homo che magior similitudine ha lhuomo cõ dio che al-
chuna'altra creatura. Primo dio e uita per essentia: così lanima e ui-
ta dil corpo e per lei ha lo essere. Secũdo in dio sono tre persone pa-
dre fgholo e spirito sancto: così de lanima son tre uirtu: intellecto:
memoria:& uolunta:e come dio e uno in tutto el mondo & solo
gouernatore: così lanima e una in tuto el corpo. Dio e immortale e la
nima immortale. Dio e simplice: e lanima anchora simplice: Et che
questo sia uero uediamo como gli doctori dechiarano la sua natu-
ra mostrãdo che cosa e lanima: e questa fara la secunda parte o uero
dignita de lanima. Remigio se diffinisse la natura de lanima in que-
sto modo lanima e una substantia incorporale che rege il corpo di
Moyse. Gene c. i. dice lanima imagine de dio. Dechiaralo a tuo mo-
do. La terza dignita e che lo dio nõ ha cosa in questo mōdo piu cha-
ra quanto lanima del christiano. Ayme che hogi nulla cosa si esti-
mata lanima. Vnde el deuoto Bernardo dice condolẽdosi de noi lo
afino o uero boue cade ne laqua & e chi lalza de fuora: cade lanima
& nõ e chi la souẽga: non dimeno christo sie morto p lanima non
gia per lafino. O pouera anima nõ hai chi se curi di te se nõ christo:
O pazo christiano caminara i. xx. giorni p uno ducato doro p la uia
il pare afare fatica. cinque passi andare a la messa o a la predicatione.
El tristo christiano la prima cosa che pone al periculo sie lanima
uẽdẽdola mille uolte el giorno p uno soldo. Nota anima christiana

che una uolta el diauolo fece tregua con Dio, & in gli pacti dio gli domando che uotu per tua regalia? Io te daro gli.iiii.elementi: non gli uoglio disse el diauolo. Voitu el gouernò di celi. non che uoi ad unq; disse dio? Respose lo inimico ad alta uoce. dame lanima del homo & il resto sia tuo: O ingrato homo diabolica persona o smemorato christiano cognosci la dignita de lanima tua & nō uolere esser ingrato: saruela mōdela: uergognati de fare cosa che sia contra la dignita di essa. La terza dignita e custodia. chi nō guarda il suo thesaurο e pazo. lanima e tanto amata da dīo che uno angelo ne ha custodia e guarda & sempre la compagna. Et tu dōna ualēte hauendo un figliolo o uero doi nel uētre haueresti doi angeli nel corpο. Dio fa dī lania come fa el zeloso d' la sua amāte o uero mogliere che nō labā dona mai: & nō uole che rimāga sola. così dio sempre da bona cōpagnia a lania nel uētre: nel nascer: e nel uiuere acio chella nō cada nel peccato de la morte: & a cio chella nō se desperi: dapoi la morte acio che esso angelo che la guardera p̄senti ināzi a dio. Grā uergogna e a lhō a peccare nel cōspecto di dio ī presētia di sancti angeli. O peccatore Aldi san Mar. c. vi. El patre tuo chi te uede ī se certo te lo rendera: cioe el tuo bē fare. La quarta dignita e che cō grā dolor la si pduca. Sel fusse uno che nō hauesse piu de uno figliolo & quello morisse molto se dolerebe: quāto maggiore dolore doueresti hauere quando tu perdi lanima tua. Alcuni lassano morire come bestie; & nō cōsiderando il stato de la sua dānatione: come tu hai Luce. c. viii. Se tu hauesti cognosciuto il tuo dāno o anima piangeristi anchora tu? O spirito gentile o anima dignissima considera con quāto amore dio te ha creata. & con quāto dolore el te ha recuperata. Primo el discese dal cielo in terra per saluare chi era gia cascata. xxxiii. anni uolse peregrinare per il mōdo sudato: scalzato: pouero: famelico: sitibundo predicando facendo miraculi. o anima ingrata cognosci il creatore tuo ilquale acio che anchora tu ritornasse uolse sottometerli a la morte uituperosa misera uille: cruda & amara. O dio īmenso p quale cagione: facesti tu questo per amor solo. & da chi. De lanima questo nostro spirito nobile. La quinta nobilita e da considerare cō quanto precio e stata redēpta col precioso sangue de christo. Vnde san Pietro dice nella pistola canonica. Voi non seti recōperati con precio uile de auro & argento corruptibile ma con el precioso sangue d' christo incōtaminato īmaculato: o anīa īgrata del trīsto christiano piange piange fortemēte quando tu uedi dio īmenso huma-

nato per te morire per te spargere sangue: per te andare per te miete
re l'anima sua a la morte: pho Paulo apostolo deuoto dice. Voi chri
stiani siati comparati con gran precio. glorificate & portate dio nel
cuore & corpo uostro.

FERIA SECVNDA.

I quis sitit ueniat ad me & bibat. lo. c. vii. Dechiara la let
tera nel p'sente euangelio il nostro saluatore re di cieli in
uita ogni creatura a la salute chiamádola a la gratia & al
fonte uiuo dogni bene dicédo chi ha sete & uole la gra
tia mia uenga a me: io son apparichiato p' tutti li modi dargli gratia
e adiuto. tu me adimádara i o patre spirituale se noi non possiamo
hauere la gratia senza dio come faremo se dio nō la uora dar a noi?
io te rispōdo o anima che. vi. ragione. demonstano dio sempre el
fere apparichiato a douere dar la gratia pur che noi la uogliamo ac
ceptare. La prima se dimádada oratione di sancti frequétata la orati
one p' sancti chiamata da noi obtene gratia da dio p' nostra salute.
questo e cio che uolse dire Iob patiétissimo. c. v. Conuertitiue ad al
chuno d' sancti dimáda e uedi se glie alcuno che te rispōde: cioe cōsi
derato lui la tua petitione e necessita se metta a p'gare dio p' te. onde
sancto Gre. dice. xii. libro moraliū che gli sancti nō cognoscono na
turalmente le nostre petitione: ma sono manifeste a loro da dio: &
uedendo dio qualche particula de le chose che sono in dio quanto
piace a dio manifestarli. Vedédo adūque loro che dio piace che essi
pregano p' noi. lo fano & essendo pieni di charita che induce a soue
gnire al p'ximo lo fano p'gando son exauditi p' uoi. La secūda ragio
ne e dicta isfāmata deprecatione de xpo. O dio buono. o xpo dolce
al di cosa marauagliosa la ragiōe ifirmata che fece xpo nel horto al
padre fu di tanta efficacia e uirtu chel ualle a tutte le creature che
mai al mōdo farano. Vnde san Thomaso dice ne la glosa sopra que
sta parola che xpo nel horto facto i agonia uide i spirito tutti quelli
che doueuan esser salui p' mezo d' la sua creatione pche da dio era
cosi stato ordinato che tutti quelli doueuan hauere gratia da Dio
lhauessero p' mezo de la oratiōe de xpo: pho dice san Paulo a gli he
brei. Exauditus ē p' sua reuerētia. Eglie stato exaudito p' la sua riuē
rentia. unde nota questa parola tu ualēte homo se xpo ināzi la sua
passiōe nō hauesse orato mai non si saluaua alchuna ania creata da
dio se la uergene Maria cō tutti gli apostoli e tutta la turba de mar
tyri sacra ti e cō tutto il cuore di cōfessori e la grāde cōpagnia de le
pure uergene fussero affatigati migliara de anni p' xpo non mai era

no salui. Nōne perho che in questo modo douea hauer effecto l'ordine dela diuina predestinatione: nō temer adunq; o homo poter ha uer la gratia de dio pho che sempre lhauerai pur che tu uoli. La terza ragione dimādata humiliatiōe cioe inclinatione di core pho lo apostolo san Piero nela sua canonica. Supbis resistit deus humilibus aut dat gratiā. Dio fa resistentia ali supbi e porge la sua gratia a li humili. O supbo āgelo: o supba Eua scacia un del cielo laltro del paradiso per qual cagione nō per dinari: nō per luxuria: nō per ira nō per homicidio: ma solo per supbia. O Dauid mio per qual cagione essendo tu stato ladro: luxurioso: porcho: homicida del pximo receuesti tanta gratia da dio & tornasti in amicitia p humilita: humiliādosi el cēturione i fidele core: A xpo dimāda uita: dimāda gratia & dice. Domine nō sū dignus ut intres sub tectū meū. Signor io nō son degno che tu entri sotto el mio tecto & xpo dolce maestro li respōse. Sicut credidisti fiet tibi. Te sia facto così come hai creduto uēga per testificatione la feruente & sollicita chananea e dica. Nā & catelli edūt de micis quæ cadūt de mensa domini sui. Signor anchora li cagnoli māgiano dele minucie di pane cascate dala tabula di soi patroni. Disse alhora il prudente maestro xpo. Fiat tibi sicut uis. Te sia facto el tuo uolere: corri & tu o publicano battēdoti el pecto nō audēdo leuare li occhi al cielo del qual dice leuāgelista. Dicesi questo in casa sua iustificato de xpo: pho che ogniun che se exalta sara humiliato: e chi se humilia sara exaltato. La quarta se chiama uergona hauer cōfusione e uergogna de soi peccati: pho dicea dauid nel psalmo. Quotidie uerecundia mea cōtra me ē: & cōfusio faciei meæ coopuit me: ogni giorno lauergona mia e cōtra di me: & la cōfusiōe dela faza mia me ha coperto: p tanto san Thomaso dice. Che la uergona duna psona rimoue quelle cose che son cōtrarie a la uirtu in doi modi. Priō molte uolte p uergogna la psona si guarda da uno uirtio: secūdo la uergogna de lhomo che uede li uirtii sui sforzati a rimoueli p acto di cōfessione reprēdēdo lanima cōe dice Ansel. a lanima pche nō pianzi tu o sposa di christo habitaculo de spiritu sancto tu eri tēplo di dio: hora sei habitaculo del diauolo: O pouera anima piangi e suspira: così uergognādosi la creatura la cōfessa il suo peccato: inde nasce chel benigno e gratioso dio ifūde i quella aa copia & abūdātia di gratie: la quinta ragione e chiamata pseuerācia di oratione. Orare ieunare fare spesso elemosyna temere dio & perseuerare i quello questo uolse dire christo a sancto Luca. Quale de uoi hauera uno amico & ande

ra da lui de nocte diragli amico mio prestami tre pani perche uno mio amico e uenuto da mi de uiagio & nō ho che li ponere inanzi: & quello de dētro rispōde. Nō mi dare noglia gia e rinchiuso la porta: gli mei figlioli son meco a dormire nō posso leuarmi se quello di fuora pseuerara battendo: dico che se leuara per fastidio & daragli quel che richede. Conclude iesu: dimandate e receuerete cioe la gratia: battite e saraue aperto. Adunche chi ha sete uenga e beua in questo mondo la gratia in laltro la gloria. Amen.

FERIA TERTIA

Empus aut uestrū semper est patatū. lo.c.vii. in questo presente euāgelio narra xpo maestro per la uerita come lhuomo p le opere pprie ben facēdo sempre puo sperar e hauere uita eterna. Et questo hogi puaremo p sei ragi- ne secūdo chel tēpo ne bastera. La prima se chiama ragione de le di uine operatiōe. Dice el philosopho che colui che fa una opatiōe & exercitio manuale se afforza de assimigliare a lui quella cosa che lui adopera. Hor prēdi la experiētia il fuoco cōsuma & arde le legne: & sforzasi ridurre quello legno in materia & natura di foco. Così lo redēptore se sforzara de assimigliare la imagine chel fa a la imagine che la dētro la fantasia. Così dio i la opera de la creatione: o uero iu stificatione: & anchora de la glorificatione uorebe & uole assimigliare lhuomo a farlo simile a se. & primo creādo lhuomo lo fece a sua imagine & a sua similitudine perche essendo dio trino i persona & uno in essentia per assimigliarsi alhuomo fece uno de eadem anima e trino de tre potētie cioe itellesto memoria & uolūta. Vnde se lege i Genesi. Creo dio lhuomo a la imagine & similitudine sua. Ne la iustificatione assimigliarsi a lhuomo p gratia dio uolse gli huomi ni essere cōformi de la imagine del suo figliolo ne infunde el lume spirituale. De laquale dice Dauid i psalmo. Signatū est super nos lumen uultus tui domine: dedisti letitiam in corde meo. Signore il lume del tuo uolto e signato sopra de noi: & p questo me hai dato letitia nel mio cuore. Similmente ne lopera de la glorificatione assimiglia lhuomo a se facēdo beato: come dio p participatione de gloria. Vnde dice el psalmista p parte de dio. lo ho dicto che uoi fetti dei & turti figlioli de lo excelsō. Et anchora lo euāgelista lo dice cū apparuerit similes ei erimus. & uidebimus eū sicut est. quādo esso apparira noi seremo simile a lui il uederemo in quella speciosita che e questo. fa dio mētre che una pducendo lhuomo a uita eterna

mediante le nostre opere. La secunda e chiamata consumata perfe-
ctione dice Ari. i. coeli & mūdi: dio e la natura nō fano alchuna cosa
inuano. Essendo facto lhō adouere possedere uita eterna. bē come
e sentētia di Augu. i. darno haueria dio facto lhō sel nō aquisstasse ui-
ta eterna pho coniuēte le nostre opere uirtuose. ma tu poteristi dir.
Hor dime un puocho padre e maestro nostro. la beatitudine de ui-
ta eterna essendo ifinita la capacita & uirtu de lania e finita come e
possibile che una cosa piccola & ifinita sia faciata & piena de dio infi-
nito & imēso. Ben adūque che io faceffe tutte gli beni a me possibi-
le p aquisstare uita eterna mai nō laquistarebe perche infinita & io fi-
nito. Respōde a te anima ardita & feruēte el saraphico doctore Bo-
nauētura. iiii. sentētiag. dicēdo che lania i patria uedera dio nō infi-
nitamēte ma finitamēte: & quārunque dio sia ifinito lo cōprehēde-
mo noi nō tanto quāto in se e lui cōprehēsibile: ma quāto nui pote-
remo secūdo il nostro itellecto. Vederemo adūq. dio ifinito. nō in-
finitamente: ma finitamēte: & tanto quāto sara grande la uirtu de la
nima laquale e quatro gradi e in quella latitudine la uede dio: lan-
gelo la uede meglio in cinque gradi. larchāgelo meglio i vi. gradi gli
seraphini pfectissimamēte i octo gradi: nōdimeno niuno il uede ifi-
nitamēte: ma cō misura & fine perho che anchora piu assai se pote-
rebbe uedere. La terza e ragione de affinita e parēte la. Dice la sancta
bibbia parlando de iesu incarnato: che la nostra carne il nostro fratel
lo duna carne o de un medesimo sangue. Perho dice Paulo. Nō pre-
si mai iesu la natura de angeli: ma lo seme de Abraā cioe dio nō uol-
se fare angelo o archangelo per redimere quelli: ma si uolse e fecesi
huomo uestito de carne passibile mortale: come noi alterato: affera-
to: affamato: adolorato: o iesu mio benigno fratello dolce: quale la
ragione che per noi patisse tanti affani. Dice lui. Io patisco queste
pene per amore p cōpassione de mei fratelli de una medesima car-
ne. Volse anchora morire per noi de morte aspera: de morbo crude-
le: de supplicio uituperoso. O christiano pensa uno pocho christo
suscito & ando al cielo & sede ala dextera parte in gloria: spera di ha-
uere con lui uita eterna nō dubita hauere il paradiso facendo sem-
pre le opere uituperose: pche dice christo. Doue e il capo de christia-
ni andarano gli mēbri. christo e nostro capo secūdo la sententia di
Paulo ad Ephesios dicēte. Christus est caput totius ecclesie: nosque
mēbra. xpo e capo de tutta la chiesia & noi siamo gli suoi mēbri.
Christo parlādo al padre dice. Volo pater ut ubi ego sum ibi sit &

minister meus. O padre io uoglio che doue sono io sia anchora il mio ministro. In uno altro uerso de lo euangelio. io uado apparecchi-
arui il luoco. anchora tornaro & receuerouj a me stesso proximi. San
Math. c. xxiii. Doue fara il corpo iui se congregara le aquile. La quar-
ta se chiama ragione de diuina iusticia. Dio e iusto iudice de tute le
persone: come dice David. Deus iustus iudex & patiens. Dio e iusto
iudice & patiens. i un altro loco. iustus es domine & rectum iudicium tu-
um. Tu dio sei iusto el iudicio tuo e dritto. Hor dime uno pocho.
Quanti homini da be habiamo noi ueduto patire tribulatione: affani
persecutioni: flagelli: & morte p iusta uita: & lor fede: & nondimeno ha-
uer mai hauuto alchuna tribulatione: o uero mercede da dio in que-
sta presente uita. Adunque dio sarebe iniusto & crudele se non remuneras-
se le anime loro i laltra uita. Et cōciosiacoſa che di la siano queste tri-
bulatione: una de catiui e laltra de boni. de li catiui la pena e dannatio-
ne eterna de li buoni debe essere la gloria & anchora ppetuo. Perho
dice il gran doctore greco Athanasio i la sua confessione catholica.
Qui bona egerunt ibunt i uitam eternam. Qui uero mala in ignem eternum.
Quelli che hauerano facto bene andarano i uita eterna & chi male
al fuoco determinato. O religiosi pſeuerate in le obseruatione regule.
O maritate pſeuerate con purita & honesta del matrimonio sancto
& da dio benedicto ordinato. O continente & uergine pſeuerate nel
timore nele uigilie: ne li ieiunij: ne le elemosyne: ne le contemplatio-
ne: ne le oratione: acio che a noi sia dicto. Venite a me tutti che ue af-
faticati: & siati carichi: & io ue reficiaro: Venite benedicti dal padre
mio celeste: & galdete el reame apparecchiato a uoi nel principio del
mundo. Io ho hauuto fame & me haueri pasciuto: sete & me haueri a
beuerato. son stato nudo & me haueri coperto. infermo & i pregiona-
to & siati uenuti a me. Et doue e la ragione di tanta dolceza. Respo-
de lui perche il uostro tempo e sempre apparecchiato. Amen.

FERIA Q VARTA.

Ves meae uocem meam audiunt & cognosco eas: & sequuntur
me. Io. c. vii. dichiara tutto lo euangelio: dimandano gli do-
ctori sacri si se puo i questa uita mortale certamente inte-
dere se l'ho se debe saluare o danare. Responde il uenerato
doctore san Tho. d'agno pria secunda. q. ii. ar. v. Che una cosa se puo
sapere certa e uera scientia. Et in questo modo non e possibile che al-
chuno possa sapere p certa scientia se del numero de li saluati o de li
danni. la ragione pho che chi intendesse questo intendereia & egli sape

rebe tanto quãto dio el uolere de dio. Et a questo sentimento parlo
Iob patiète, c. ix. dicèdo. Si ueniret dominus ad me non uidebo & si
abierit nō intelligā. Sel signore uegnerā a me nō uedero. Vien dio a
noi p gratia: & partise p il peccato mortale. Secūdo se puo saper una
cosa p reuelatiōe: & i questo modo dio reuela ad alchuni la sua dam
natiōe & anchora la sua saluatiōe: lege Exodi. c. xxxii. Vedèdo Moy
ses el populo de dio hauer renegato il suo pprio signor di & hauere
adorato li idoli & che dio molto corozato determinaua dar la mor
te a tuti loro recorseno a dio dicendo. Dimitte domine populo tuo
noxā hāc aut dele me d' libro uite. O signore remetti al tuo populo
questo peccato: ouero scāzelami fuora del libro de la uita. El libro
de la uita secūdo san Tho. pre prima: nō e altro che la uera & pfecta
sciētia o uero diuina cognitiōe. Sapea adūq; Moyses essēre scripto
nel libro d' la uita: & questo p la reuelatiōe. Tertio se puo saper p cō
iecture e p segni: questo se intēde p exēpio de lo īfermo. Quādo noi
uediamo lo īfermo nō poter māgiare o uero uomitare el cibo: o ue
ro chel ha pduto totalmēte la uergogna de gli pēti & mēbri suoi: o
uero quādo el ride e trepa piāgēdo gli suoi amici & parēti ne la īfir
mita sua tu dice. Costui morirà: questi son catiui segni: colī alpro po
sito quādo tu uedi lhō dispregiare el cibo spūale: cioe gli sacramēti
de la chiesia: la cōfessione: la messa: le p̄dicatione. o uero che dio gli
da tutte le cose p̄spere secūdo il suo appetito: & se pur qualche uol
ta el se cōfessa el nō puo fare chel retorni al uomito: o uero che colī
pde la uergogna: & la cōsciētia che tāto pecca i publico quāto in oc
culto: & rāta cōscientia se fa de uno mortale peccato quāta de uno
ueniale: ouero che di qua nō uole hauere alchūo desalio: ma tuti gli
suoi piaceri & galdimēti. O meschino: o sciagurato: o īseniati uoi se
ri dānati seti spazati questi son mali segni: male cōiecture: mala opi
nione ueri simelmēte si puo hauere di tal creatura. Quando tu uedi
una p̄sona uisitare la chiesia ogni giorno aldir la messa uolūntiera cō
deuotione & colī la predica cōfessarli piu uolte lanno nō tornare si
presto al malfare: dare a legramēte elemosyne qualche uolta ieiuna
re: orare uenirle i displicētia le frasche di questa erūnosa & paza uita
hauere uergogna e displicētia rimordēte dopo la cōmesso uno pec
cato potrai dir costui sara saluo: & sono boni segni benche questi p
hō nō pōgano necessita alchuna. Et nota ualēte homo bēche tu suf
fi certo & certissimo de essēre dānato o uero saluato nō debi perho
cessare de far sempre bē & meglio: & questo p piu ragione. la prima

e per aspectar menor pena pho che la scriptura dice: secundo la quãtita del dilecto sarà la mesura dele piaghe loro. Adunq; quanto piu l' homo pecca tanto piu sarà punito: & aggrauata sarà la sua pena. Vnde posto che tu sapessi dessere damnato non restare de confessarti: & pregare dio chel ti usi alchuna pierade che benche uadi a la dñatione eterna serai punito de menor pena che se haueffi sempre facto male: perho che dio per queste buone operatione che fa in qualche cosa metigara la tua pena. A tal proposito se lege ne la uita di sancti padri. Che sancto Machario un giorno caminando per il deserto cõ lo bastone in mano & uechiarello diede di quel bastone in uno capo di morto: e senti una uoce che disse: O patre Machario priega p me. Dimando Machario chil fusse? Respose lui: lo son el capo de un gentile & pagano che insieme con altri son dñato al fuoco eterno. Disse Machario gli sono in quel fuoco altro che pagani? gli sono alchuni christiani? Respose quello capo: si bene. Et benche tutti siano nel fuoco nondimeno gli christiani pessimi sono sotto di noi mille passi continuamente ardenti con fetore & puza intollerabile & grãde: bialtemando dio & gli beati tutto el giorno & nocte. Vero e che sopra di noi sono alchuni christiani che hãno alquanto temuto dio & facto pura alchuno bene al mondo damnati per non hauerli cõfessati ne doluti de suoi peccati: ma hanno menor pene & menor foco che tutti gli altri. O christiani mei aldite la uoce del signore: O peccatori sequitati la uoce del uero pastore iesu christo: accio che ci conceda qua gratia di la gloria. Amen.

FERIA QUINTA

Emittuntur tibi peccata tua. Lucẽ. cap. vii. Dirai tuto lo euangelio con buoni modi perche eglie bello. In questo euangelio si narra la conuersione di Maria Magdalenia:

Vnde io trouo. vi. ragione principale per le quale lanima se guarda da far male: la prima se chiama reuerẽtia de dio per la quale multi se guardano da offendere tanta maiesta quanta e quella de dio. Di la cui faccia cõtremisce ogni creatura. Vnde laquilino lo. nel apocalipse. i. c. Dice che uedendo lui dio el casco in terra. Similmente gli discipuli del nostro signor christo iesu essendo nel monte tabbor mōstrato che gli hebe christo la faza splendente cascorono i terra: come hai. Mathei. xvii. c. Simelmẽte san ioanne baptista chiamato piu che propheta. douendo lui baptizare christo tremaua tutto quanto per riuereẽtia di lui. Che adunq; quello che considerando la

maiestà de dio uolessè peccare nel suo conspecto: considerando che ogni cosa che l'homò fa i q̃sta uita p̃fete e nota & manifesta al signore dio. Di questo hai exemplo di quella meretrice dimandata Thais la qual fu cōuertita dalo abbate Panucio monstrando lui uoler peccare con quella & poi la sero ben conuertita i una camera: nela qual stete per spacio de tre anni facēdo penitētia: & era tanto lo tremore che haueua questo cōsiderādo la diuina maiestà che la nō hauea ardimēto di leuare li occhi al celo. Ma humilmēte se uolta cōtra el parette dicēdo col publicano. Deus esto ppitius mihi peccatori. O dio sei propitio a me peccatrice. Vnde el signore dio gli perdono piu p̃rispecto dela riuerentia chel hebe de nō uoler peccare nel cōspecto suo che per penitētia se chiama munificentia: o uer libertade: per la quale molte uolte li peccatori se cōuertino a dio & fano penitētia d̃lor peccati: pensando la grā benignita del creatore: el qual cō tāta largitade prouede ad loro neli figlioli parēti & amici: honori: dignitā: & abundātia dele substantie temporale: & per questo molti se conuertino alchuna uolta a dio p̃sando la sua largita: non risguardando lui a nostri peccati. Ma benignamente prouidendo a le necessitate humane. Dice adunque ogni huomo illuminato del cuore. O ingrato e discognoscente me: quanti beni me ha facto dio: & quāte gratie me ha donato & io li offendo: io me lauaro & andaro dal padre & dirogl̃io padre io ho peccato cōtra el cielo & cōtra la terra. O creator mio io te ho offeso cō lo core: cō la bocha cō la operatiōe per li quali peccati io meritarebe eterna punitiōe: niē: edimeno tu pur me ami e dami piu beni che io nō merito. Per laqual cosa io merendo in colpa & pregoti tu mi perdoni: ma molti altri peccatori fano il cōtrario che quanto piu ben li fa dio e quanto li multiplica la roba tēporale. tāto piu lor fāno male: e offendeno dio nō considerādo la sua grāde libertade: de li quali parla el psalmista il mio dilecto e ingrassato & ha recalcitrato glie ingrassato & inrichito: e dilatato lsaia. i. ca. Filios enutriuī & exaltaui: ipsi aut̃ expleuerūt me. lo ho nutritato figlioli & exaltato & essi me hāno sprezzato: quasi uoglia dire: io gli ho facto bene & essi me hāno facto male. Adunc̃ o ingrati peccatori considerati la uostra ingratitudine & liberalita del signore: e conuertiteue a lui. La terza ragione per la quale gli peccatori si se conuertino a dio e documento di doctrina. Et in questo modo se conuerte la maggiore parte di peccatori perche aldino laudare le uirtu e uituperare gli uiti. Et cosi lassano li uiti e se acostano a le uirtu

Et per questo modo tutto el mondo fu conuertito per le predicatione de gli apostoli ala fede di xpo e continuamente se conuertino ogni giorno per li boni documēti & amaeſtramēti de li predicatori che p la christianita uano predicādo. Quāti peccatori son uenuti a la uia bona per le predicatione di ualenti doctori. Tutti el uedemo di cōtinuo unde nō e bisogno prouarlo. Guai al mūdo se nō fusſe gli p dicatori che cōtinuamēte cridano e chiamano li peccatori che laui no li uitii & li peccati: & dagāl ale uirtu. pho Iſaia ppheta intēdendo questa utilita che hāno li peccatori p lo diuino uerbo dice ad ogni predicatore. Clama ne cesses: & quasi tuba exalta uocē tuā & anūcia populo meo scelera eoge: O trōbeta de dio uogli cridar senza alchuno riposo & anūcia al populo le sue scelerita: & a la casa de iacob li lor peccati. Venite adūq; o peccatori ad aldir el uerbo diuino: accio che per uirtu di quello ueniat a lassare la uia catiua e prēdere la bona. La quarta ragione se chiama demōstratione de miraculi. Vnde alchuni se cōuertino pche uedeno effere facta alchūa cosa miraculosa: & sopra natura: & in tal mō molti se cōuertiuano in la chiesa primitiua. Vnde Nicodemo se cōuertì uedēdo miraculi che facea xpo dicēdo a lui lo. iiii. Rabi icimus quia a deo uenisti nemo pōt facere si gna quā tu facis nisi fuerit deus cū eo: O maestro noi sapiamo che sei uenuto da dio: pche niuno po far questi segni che fai tu se dio nō fusſe cō lui. El cēturione hauēdo sentito el terremoto nela passione di xpo se cōuertì dicēdo. Vere filius dei erat iste. Veramente questo era figliolo de dio: E la turba che fu faciata de cinq; pani & doi pesci hauēdo ueduto il miraculo disse. Questo per certo e lo ppheta ci e douea uenire a saluare il mūdo. Simelmēte li apostoli martyri & cōfessori feceno molti miraculi per li quali molti se cōuertiano a dio come appare in le historie lor ma al presente nō son necessarij tanti miraculi perche la fede e forte ben che molti siano tāto obstinati e indurati che non uogliono conuertire se non uedono ogni giorno cioe pestilentie fame guerre: & altre aduersitate: le quale cose dio pmette: acio che gli peccatori uedēdo queste cose marauigliose se cōuertino: ma molti hanno perduto il uedere e sono tanto ciechi che non intēdono a che fin Dio fa queste nouitate: tu uedi questo essere tagliato in pezi quel essere atolechato: quel morire de morte subitanea & cātera: or non sono queste cose marauigliose che dio fa. Nientedimeno gli obstinati & indurati peccatori nō uogliono intēdere ma guai a loro. Pregamo dio non ci lasse caschare in simile errore:

acio che noi habiamo di qua la gloria.

FERIA SEXTA.

Xpedit ut unus moriatur homo p populo. lo. c. xi. dirai lo euāgelio quāto benigno & gratioso sia il nostro signore dio in saluare la creatura ragioneuole dimōstra i questo che nō solamēte il cōmunica la sua gratia a gli fideli ma anchora a gli infideli & pagani: pho che hogi Cayphas ben chel fuise inimico de dio nō dimeno esso dio gli uolse dare lo spirito de pphetia cōe hai nel sancto euāgelio. Di questa gratia noi uederemo xii. segni p cognoscere quā lo lhō ha in se gratia de dio i tre modi se prēde questo nome gratia. Primo generalmēte la gratia e uno adiutorio diuino dato da esso a la creatura hūana i tuti gli suoi acti. Et questo modo el diauolo el turchio alchūa uolta piu participara d' la gratia de dio che uno hō sancto e seruo de dio: pche la gratia pla in questo mōdo & ricchez: pdesta & signoria: le quale sono cōe a boni & carui. Di questa dice dauid ppheta nel psalmo. Dāte te illis colligent aperiēte te manū tuā oīa i plebunſ bonitate. Tu dio, donerai de li beni: & lhō ricoglierà: aprirai la mano & ogni cosa fara ipita de la sua bōtade. Di questa gratia tēporale nō intendo parlarne al pſente. Secūda gratia si prende specialmēte & e uno adiutorio diuino dato a la creatura ragioneuole: con laquale se apparecchia lhuomo a receuere el dono del spirito sancto lo officio de laqual gratia e a reuocare lhuomo o uero il libero arbitrio dal male & icitarlo al ben. Et questa e chiamata gratia gratiosamente data che dispone lhō a una gratia grato faciēte. tertio la gratia si prēde ppriamēte & pfectamēte. Et i questo modo la gratia e un dono dato a la creatura p meritare la uita eterna: & questa e chiamata da gli doctōri gratia grato faciēte che fa noi & le nostre esser bē meritorie grate al sūmo idio. Di questa gratia parlaua san Paulo dicēdo. Gratia dei sū id qd' sū & gratia dei i me uacua nō fuit: p la gratia de dio son quello seruo electo da dio quale me uede ogni giorno & la gratia de dio nō e uacua in me ma sepre essa gratia rimane i me a uolere adūq; intēdere se lhuomo ha pfectamēte la gratia de dio i se nō se intēde p ragiōe: nō chiaramente per reuelatione: ma per alchuni segni & coniecture. El primo segno e dolore de la colpa passata. Questa e sententia di sancto Bernardo nel sermone de ogni sancti. La ragione e questa. La colpa e la gratia non possono stare insieme in una medesima uoluntade: se lanima e in peccato la non e in gratia. Quando adunque el se

rimoue el peccato per lo acto de la contritione necessariamente gli
fi introducta la gratia. Per tanto Augu. sacro omelia octaua sopra
loane dice. Radix oïum malorū est cupiditas. Radice de tutti gli ma
li e la cupidita: come radice de tutti li beni e la charita: & questi doi
affecti nō possono habitare de brigata. El secūdo segno e lo fermo
puidimēto de guardarsi da gli peccati p ogni tēpo futuro la ragiōe
Tu hai fermo e saldo pposito di fare bene & de fugire & hauere in
odio el male cō reale effecto nō puo essere senza gratia de dio adiu
uante. Adūq; chi ha questo pposito. O tu ualēte dōna mia. O tu de
uoto cittadino e segno che ha la gratia de dio. El terzo segno e con
tristatione & dolore de gli defecti de gli proximi: & letitia de beni
facta per altri per el nostro padre Augu. scriuēdo a gli poveri here
mite dice: Chi nō se dole del male del pximo: & nō se allegra del suo
bene nō ha in se la charita de christo. A questo proposito dicea Pau
lo. Quis infirmat & ego nō infirmor? Chi fara infermo: & io nō ha
uero male. Poi dice: Allegramosi cō gli allegrātesī: Dogliamosi con
gli dolēti. El quarto segno e desiderio de le cose terrene & appetito
si de uita beata celeste: perho Paulo apostolo pieno di gratia diuina
dicea. lo ho desiderio partirme dal corpo & esser con christo. O pau
lo di charita ardēte. O infiammato de uita eterna. o embriago del dol
ce uino del paradiso. Vno giorno te appare mille anni lassare el cor
pazo a la terra sua madre. & con la peregrina & spirituale anima
andare coronato di gloria inanzi iesu christo i paradiso. Dauid nel
psalmo dice. Heu mihi quia incolatus meus plongatus est: Guai a
me pche la mia habitatione celeste e prolūgata. Questa lōga demo
ra de la presente uita e molto molesta a gli sancti che uore beno esse
re coniuēti cō dio. Questa affectione di tal unione nasce da lo amo
re de dio che se ritroua i loro il quale fa desiderare lhabitatione de
la cosa amata: pche uno amico uolūtiera usa cō lamico. Adūq; que
sto affecto amoreuole non puo essere senza la gratia de dio. El qn
to segno e speffe uolte laudare dio e tutto cio che lui fa lhomo lau
da dio in questa uita adopera quello che se fa in uita beata. Perho cā
taua Dauid: Beati qui habitant in domo tua in secula seculorū lau
dabunt te. Beati quelli che habitano in casa tua essi in eterno te lau
darano: la ragione: Chi e figliolo de Dio per gratia lauda Dio. chi e
del mundo parla del mundo. Chi e auaro de auaritia. O tentati chri
stiani notate una regula generale. Chi e amico de Dio e uero chri
stiano non biastema: non maledice Dio & gli sancti: non mente

per la gola: non roba non tradisse altrui. O lingua catiua o murmu-
ratori: o lingue uenenate: laudate dño & ringratiare dño: benedicete
il creatore alto dño. O Dauid sancto cāta dicēdo. Benedicam domi-
num in omni tēpore semper laus eius in ore meo. Io benediro Dño
per ogni tempo & la sua laude sempre sara in la bocca mia. El sex-
to & ultimo per hogi se chiama confessione de peccati: perho dice
el sauo Salomone. Iustus in principio sermonis accusator est sui. El
iusto nel principio del suo parlare e accusatore de se stesso: o anima
deuota de christo quando tu te humilie a dño quādo tu te cognosi
peccare & cognosci dño tu dice a christo: Non te basta signore mio
che una uolta portasti si uile morte per me. Non te pare chel sangue
sparlo basti a tirare l'anima a te: non penlitu qual son io & qual sei tu
Tu summo bene perfectio: io pieno de difetto sordido & puzolen-
te: per tātō dice Dauid. Confitebor aduersus me iniusticiam meam
domino: Io confessaro la iniusticia mia contra di me al signore:
& tu hai remissa la iniquita del mio peccato a me: perho dicea Isaiā
Dirai le tue iniquita da tua posta inanzi a dño acio tu sia iustificato.
Hai adunq; che sei segni a cognoscere se sei in gratia de dño. Domā-
ne uederemo lo resto: acio che per tale cognitione possiamo acqui-
stare gratia. Amen.

SABBATO.

Ec est uita eterna ut cognoscant te. lo. xvii. dicto lo euan-
gelio dirai cosi. Niuna persona po cognoscere dño perfe-
ctamente in questo mundo ne anchora se stesso saluo p
alchuni segni: lassiamo la cognitiōe de dño al presente &
diciamo dela coniectiōe coniecturale de la salute nostra: dela qual
cognitiōe heri uedesimo sei segni: hogi ne uederemo altri sei. El pri-
mo e chiamato prolatione di sincera & pura uerita: la ragione e que-
sta. Essendo christo la prima uerita come el confessa lui. lo. c. iiii. Ego
sum uia ueritas & uita: io son uia uerita & uita: e chi dice adunq; la
uerita o uer la cōfessa: confessa esso christo secundo el testo euange-
lico: qui me confessus fuerit coram hominibus cōfitebor & ego eū
corā patre: chi me cōfessara inanzi a gli homini lo cōfessaro io inan-
zi a dño mio padre. El psalmo dice dimādando al signor: domine qs
habitabit ī tabernaculo. O signore chi sara habitante nel tabernacu-
lo tuo? responde dño. Qui loquit ueritatē ī corde suo: nec egit dolū
in lingua sua. Questo che parla la uerita nel suo core & chi nō usa ī
gāno nela sua lingua. El secūdo segno e chiamato auditiōe del diuino

uerbo: cioe aldiré uoluntiera le parole de dio & la sancta predicatio
ne: unde dice san Ioan. viii. c. Qui ex deo é uerba dei audiri: Chi e de
dio: alde le parole de dio. Lo amico alde uolúntiera ragionare de lo
amico: e lo amáte d' la cosa amata. Per el cōtrario dice el mōral Gre
go. doctore. Nō e alcuno piu manifesto segno d' dānatione che chi
nō alde uolúntiera el uerbo de dio: come e segno di salutatione: aldir
lo atēramēte: perho se scriue d' gli acti ne gli apostoli chel spirito sã
cto descese sopra tutti quelli che aldiuano la parola d' dio. El terzo
segno e la impletione actuale de cose adulte pho che la obseruatiōe
di comādamēti de dio nō puo essere senza dilectione de dio. lo. xiii.
c. Qui diligit me sermonē meū seruabit. Chi me ama seruara li mei
precepti & parlamēti: sopra il quale passo dice Gregorio. El spirito
de dio uiene in gli cuori de alchuni che seruano gli precepti de dio
& fa dimora in quelli & stabilirade si facta che p tēpo de tenratione
da loro nō se parte da largo. Sopra de Ioāne anchora dice esso Gre.
amor dei nūquā est ociosus. Lo amore de dio nō e mai ocioso ado
perare ogni grā cosa se glie uero amore: ma se glie negligēte e ocio
so el nō e uero amore. El quarto segno si chiama remissione & per
donāza de le iniurie receute. Vnde e uno segno chiaro a cognosce
re quādo lhuomo e i gratia de dio: e quādo benignamēte el pdona
a suoi inimici: pho che pdonādo lhō a suoi inimici el se cōforma a
xpo che pdono e prego p gli suoi crucifixori: p tanto dice xpo Ma.
vi. c. Diligite inimicos uestros. Amate gli inimici uostri facete bene
a quelli che ue uogliō male: acio che siati figlioli del uostro padre
celestē: che fa lucere el sole sopra gli boni e catiui: & pious sopra iu
sti & iniusti: p tanto se lege de Stephano p̄tomartyre che gli era pie
no di gratia nō per altro se pche el prego p gli suoi lapidatori. Adū
que pdona acio che habi gratia di dio in te. El quinto segno si chia
ma correptione del pximo. Vnde dice sãcto Iacobo ne la sua episto
la. c. ul. Qui cōuerti fecit peccatorē ab errore uie sue saluabit aīam
suā morte. Chi fara cōuertire el peccatore da la sua uia catiua el sal
uara lanima sua: & io me cōuertiro a lui: & stara inanzi la faza mia.
se dio me cōcedesse tāta gratia che p le mie parole e predicatiōe so
la una anīa se cōuertisse a dio: me crederei nō poter mai perire. Vn
de colui che ama dio ueramēte nō puo fare chel nō corregia e rep
hendi gli peccatori & quelli che offendeno dio & lanīa lor e chi nō
se sforza de redurgli a la uia de la uerita perho dice el saluatore a li
discipuli suoi. nō estis uos q loquimini: sed spūs patrīs qui loquit in

uobis. Voi non seti quelli che parlano ma le il spirito del padre uostro che parla i uoi. El sexto & ultimo segno se chiama uoluntaria patientia de le cose aduersa. Vnde quando tu uedi alchuno hauere de le tribulatione & aduersita assai & portarle patientemente tu dirai alhora che li e i gratia de dio. perho dice san Math. vii. Beati qui persecutionem patiuntur propter iusticiam quonia ipsorum est regnum celorum. Beati son quelli che patiscono per la iusticia pche di loro e el reame di celi. Et nota chel dice e non dice el fara. Ad notare che questi tali hanno qualche certezza del paradiso i questo mundo. La ragione e che colui che ha aduersita: & allegrassi e segno chel despreza el mundo & ha la mente posta i dio: come dice san Paulo. Omnia arbitratus sum ut stercora ut lucrificem christo: Perho essendo Paulo tribulato dicea. Libenter glorificabor i infirmitatibus meis: ut inhabitet i me uirtus christi. Voluntera me allegraro ne le mie infirmita: acio che la uirtu de christo habita i me: & anchora ad corin. xiii. Charitas omnia suffert: la charita sostene ogni cosa diceuan gli apostoli che andauano per tutto el mundo allegramente deliberando de patir ogni tormento & ogni passione & morte per amore de christo: come hauea prophetizzato David dicendo. propter te mortificamur tota die. Signor nui siamo per tuo amore mortificati tutto el giorno: & reputati come pecore dal macello perho san Paulo ad Rom. viii. c. dicea. chi fara quello che me possa separare da la charita de dio che e i christo iesu signor nostro: Angustia o fame: o persecutione o passione alchuna quasi dicat niuna cosa. Et perho sequita lui dicendo: io son certo che morte ne uita ne angeli: ne podesta de alcuna creatura non potera separare da la charita del mio signore iesu christo la quale ho in questo mundo per gratia: e dio la uoglia confirmare in gloria. Amen.

DOMICA IN RAMIS PALMARVM.

Ropter quod & deus exaltauit illum & donauit illi nomen: quod est super omne nomen. ut i noie iesu omne genu flectat. Ad philipenses. ii. c. Ene la epistola di questa sacra dominica de palme. Mancha el senso: la lingua se a costa al palato ogni humano parlare uiene a meno quando la humana mente uiene a uolere considerare o parlare de le laude & nome triumphate de iesu christo el quale e tanto grade & immenso che niuna lingua o uero humano intellecto e sufficiente a comandarlo. Per tanto dice el psalmista. O dio secundo la immensita del tuo nome cosi sia la tua

laude ne la bocha mia, per laqual cosa hogi o deuotissimi christiani uederemo del nome de Iesu la sua comedatione. Vnde secundo che dice san Hiero. Iesus e interpretato salute saluatore & salutare pche el salua da gli peccati e libera da gli inimici cōferisse gratia e dona la gloria. Primo salua e munda la creatura de peccati: perho e dicto saluatore. Vnde e dicto l'angelo parlando a Ioseph disse. Tu chiamerai il suo nome: pho che lui saluara il suo populo da suoi peccati. Secundo el libera da gli inimici: aliquali erauamo subiecti pho el e dicto salute: unde dice el propheta Zacharia Luce. i. c. Salutē ex inimicis nostris & de manu oīum qui oderūt nos. El ne fa salui da gli nostri inimici & da quelli che ne odiauano. Tertio il cōferisse gratia a l'anima per tanto el si dicto salutare. unde dice David nel psal. redde mihi letitiam salutaris tui & spiritu principali cōfirma me. Rēdime o signor dio la letitia del tuo salutare & cōfirmame del (spirito principale. Quarto e dicto salutare pche el cōferisse la gloria. Perho dice Iacob. O signore io aspettarò il tuo uerbo saluator nostro. Gen. c. xlyiii. Del qual potētissimo nome di Iesu contēplaremo hogi. vii. dignita. La prima se chiama pnominatione. O diō imenso quanto debe essere honorato il nome de dio prenominato imo da tutta la trinita. O nome dignissimo da dio electo & da Dio eternalmēte ordinato. Vnde Isaia. xlv. c. dice dio padre. Ego dominus qui uoco nomen tuū. Io sono il signore dio ilquale adimādo il tuo nome. & anchora el dice. Ego uocaui te in nomine meo. Io ho chiamato te nel mio nome. Anchora dice el propheta. Sit nomē domini benedictū in secula ante solē manet nomē eius. Sia benedecto el nome de dio in eterno: il suo nome fu primo chel sole. Quando dio formaua gli cieli. quādo el fūdaua la terra: quādo il plasmaua Adam anchora imponeua al suo figliolo questo nome Iesus Iesus Iesus. O dignissimo nome quāto sei bello: quāto sei dolce & quanto uirtuoso e il nome iposto da dio creatore da lo imperator di cieli & dal patriarcha de l'uniuerso dio Prendi la secunda che e dicta figuratione inanzi che Christo fusse incarnato p centēnara & miliara de anni questo triumphate nome de Iesu fu figurato e pphetizzato. Vnde el ppheta Abachuc. c. ii. disse. Ego autē in domino gaudebo: & exultabo in deo Iesu meo. Io si me alegraro nel mio signore dio: & cōsolaromi nel dio mio Iesu: Lege il propheta Esdra. c. xxxi. Dopo questi presenti anni il mio figliolo Iesu morira & conuertirasse il seculo. O Iesu nome de siderabile non solo al populo hebreo che di questo hebe notitia

manifesta. ma al populo anchora pagano & gentile: la Sibylla Eri-
threa come recita Augustino. xviii. de ciuitate dei. c. xxii. Così come
dōna famosa e sapiente mette uerfi del fine del mūdo e del iudicio
extremo trāslati de greco in latino metēdo le prime lettere de uerfi
insieme si cōprehēdeno questo nome iesu. O padre Abraā o padre
iacob o padre Isaac sancto obediente: & puoi quāto gaudio hauere
uoi aspectando quella creatura & quella persona & quello huomo
a cui fu poisto nome iesu. Sapendo uoi che questo era quel nome pa-
tientissimo ne la cui uirtude sarebe cōiuncto il diauolo infernale se
aprirebbe la porta del paradiso: al laquale tutto el mūdo se humilia-
rebbe: & perho e degno de essere honorato. La terza ragione sie dicta
anuntiatione: l'angelo fu il primo che anūciasse el nome de iesu le-
ge el testo luce. i. c. Ne timeas Maria inuenisti gratiā apud deū. Non
temere Maria tu hai trouata gratia apreso a dio: laqual gratia era
stata perduta per Eua. Ecce cōcipies in utero & paries filiū & uoca-
bis nomē eius iesum. Tu si cōciperai nel uētre & parturirai el figlio
lo elquale adimandarai iesus per nome. Quasi uolse dire, tu sei quel-
la anima tanto de gratia piena che a te dal iūmo dio e concessio ge-
nerare al mūdo il saluatore uniuersale: o nome degno de ogni reue-
rentia nō e perfectio christiano chi non lauda tanto il sancto nome
& nō lo magnifica così excelso fabricato dal sancto spirito da lo an-
gelo anūciato & anchora reuelato a Maria Math. ii. c. Dissē lo ange-
lo a Ioseph. Non temere a prēdere Maria per tua sposa: perche quel-
lo che e concepto in lei e causato dal spirito sancto: la parturira un
figliolo & chiamarai el suo benedecto nome iesus. La quarta ragio-
ne si dicta predicatione. Gli apostoli & martyri per lo uniuerso mū-
do discorrēdo iesus predicauano iesus cridauano iesus insignauano
Lege ne gli acti de gli apostoli. c. v. Non cessauano ogni giorno per
ogni casa & in lo tempio insegnare & euangelizare lo nome de iesu
christo: Questo intese el cytharista Dauid nel psal. dicēdo. In omnē
terram exiuit sonus eorum & in fines orbis terre uerba eorū. il so-
no de gli apostoli e uscito in ogni terra: & le sue parole ne la extre-
mita del mūdo habitabile. O sancto Paulo inamorado de iesu quā-
to seruentemēte quāto sollicitamēte: quāto dolcemente lo predica-
ui sempre iesu nel cuore: sempre lo haueui i bocha. Perho dice chri-
sto actuū. ix. c. El me uno uaso di electione: acio che porti il nome
mio inanzi a gli Re gente e figlioli de israel. La. v. ragione si pia per
che e le refugio de li penitenti. O peccatori: robatori recorreti a

k

christo chiamate iesu nome dolce nome sancto nome pio: & per inuocatione di quello tutti gli peccati ue saranno perdonati. Cosa marauagliosa che uno nome habia forza di remettere gli peccati. Tu hai actiū. x. il dicto de san Pietro. Huic omnes pphete. Tuti gli propheti cridano e dicono nel nome de iesu essere remissi gli peccati: pche credano i quello. O bona nouella: o ualēte dōne o signori mei cittadini notate questo pūcto & mandatelo a memoria. Sel fusse un scelerato ladro iocatore; homicida che nō hauesse mai per tutto el tēpo de la sua uita facto alchuno bene; ne la ultima hora de la sua uita non se poterebe hauere tempo di cōfessione ne anchora perfecta cōtritione cōtinēte guarda a me nel tuo cuore la tua mēte deuotamēte chiama iesu: & tuti gli tuoi peccati passati & pśenti te sono pdonati cosi come el papa con tuti gli cardinali te hauesse cōfessato. Te puo questo. Lege lohel primo capitolo. Ciaschuno che domanderà il nome de dio cioè iesu sarà saluo. Per tanto deuotissimi fratelli habiati continuamēte nel cuore & ne la bocha el nome de iesu acio che accadēdo de gli pericoli gli quali lhuomo si nō pensa habiate la usanza de inuocare questo nome iesu. Questo basta p un fin pfecto di tua salute. cosi uolse dire lo apostolo ad colocesenses quarto capitolo. Omnia quecūq; facieris uerbo aut opere in nomine iesu christi facite. Tutto cio che uoi facete in parole o in opere facetelo in nome de iesu christo. Tu hai la experientia in campo. Vno che sia ufo iurare & blasfemare dio & gli sancti sempre li uene questo i bocha & i memoria: cō il diauolo uiue & cō quello more. Discorre tu ualēte huomo tutta la sacra scriptura & nō trouerai psona niuna hauer iuocato questo nome che pianamēte nō habia hauuto remissione de ogni peccato. & puoi gratia finalmente la gloria. Amen. **FERIA SECVNDA.**

Ir erat & oculos habens. lo. xii. ca. Dicto lo euāgelio procederai cosi. In questo euāgelio la chiesia narra de lauaria e latrocinio di iuda a la significatione che ogni robatore de la roba de altri e obligato a restitutione soto pena di peccato mortale: e nō puo essere saluo ma more dānato se nō restituisse la roba: ouero fama daltrui mal tolta. Questo dichiara el doctore san Thomaso secūda secūde. q lxii. allegādo el testo de sancto Augu. che dice. Nō se remette ei peccato sel non se rende el mal tolto. Et prouasi questo essere necessario p tre ragione. Primo p ragione di precepto nel testamento uechio Tu hai exodi. xxi. & leui

tici. xxiii. Che chi defraudaua & robaua. altrui in alchuna cosa satisf
faceffe p quella medesima cosa. Chi robaua uno cauallo redeffe un
cauallo: chi una pecora rendesse una pecora. chi e christiano e obli
gato ad obedir a la lege d' xpo. la chiesia comada che chi roba quel
daltri renda quello ouero satisfaza per altra cosa eguale a quella
La. ii. si dicta ragione de dilatione. Ogni persona e obligata amare il
proximo suo come se stesso. tu non uoresti essere danificato nonne
or non danificare altrui. la tua possessione non uoresti che altri la pos
sedesse: altri la galdesse? Nonne. or non galdere anchora tu la roba
daltri. Questo e amare se & il proximo come se non facendo questo
fai contra la charita fraterna & adunq; sei fuora di salute. & per con
sequente sei in peccato mortale. La. iii. e ragione di natura: la lege na
turale crida. non farai quello ad altri che non uoresti che altri faces
seno a ti. Hor dime tu ciadino & parla con ragione & intellecto. Vo
resti tu chel tuo istrumento ti fusse tolto? Miser non. non toglier adunq;
tu quel daltri. lo lho tolto. Hai facto male: ma ua e rendelo presto p
che la lege naturale te linsigna & si te cōstringe ben che mai. xpo ne
la chiesia non lo comadasse. Ogni psona e obligata a seruare iusticia
qto el puo. Egli e cosa iusta che ogniuno habi il suo p tato o uoi usu
rarij ladri: robatori mali iudici falsi e dolorosi aduocati. o inganato
ri di xpo che uedete le robe false & uiciate p buone. redete restitue
te: altramente sarete danati con iuda ne le ma del diauolo tuti li uostri
bene che facete sono frasche e uero: pche chel ania e tato nobile &
il tempo passa uoi inuechiate & la roba si macha: quato piu la tenete
tanto piu la mate: & tato piu ui rincresce la restituirla di giorno in
giorno dicēdo: crai crai: be faro be faro questo anno laltro anno: lo
tempo fuge e passa un anno passa doi anni e tre anni & quatro & poi
sei presso da la morte non puo restituire & uai a casa calda. O mise
ri mortali christiani ciechi considerate il uostro fine & rendete l'al
trui roba: acio che Dio ue scriua nel numero de gli sancti. Tu me di
rai: o padre tu me dici che lhuomo se debi restituire a cio cha tolto?
Or dime io ho tolto un membro a uno: gli ho tagliato il brazo o
il piede come poteroli restituire il membro suo. Responde sancto
Thomaso: tu gli debi recompensare in altro: cioe in roba in danari
o i simile cose che piaceno a lui. O tu donna tu ha infamata la tua
uicina: la pouera donzella: o uero uedoua. tu sei obligato a rende
gli la sua fama miser sio non lo uoglio fare: mi uergogno. io te
rispondo che tu sei damnato uane se lhai dicto in publico sei ob



ligato a dire in publico, lo ho mentito per la gola. Se l'hai dicto ad una dōna ouero a doi persone: uia da quellie & digli: io non ho dicto il uero: io mento per la gola. Anchora tu mi dimandi questo dubio io te debo restituire diece ducati a chi gli debo dare? Respōde san Thomaso secūda secūde. q. lxxiii. arti. v. Che uolendo restituire si tu hai notitia de le persone channo perduto tu sei obligato a restituirli: se tu nō la cognosci & nō sai de chi siano tu debi restituire p elemosyna per piu luochi & piu pōne pouere. Anchora eglie uno che ha tolto uno mātello a piero & fin a tre giorni gli si robato a lui: costui e tenuto a restituire el mātello che a lui e stato tolto. Responde san Thomaso che sia la ragione. Chi taglia un brazo a un cōpagno nō e esso obligato a satisfargli i qualūche altra cosa come ho dicto de sopra miser si. Nōdimeno el nō ti rimane utilita del brazo tagliato da colui. Anchora io te ipresto diece ducati & tu uai i uiagio & perde gli. x. ducati: ben che tu nō habi hauuto utilita: tu sei obligato a restituirgli per la uia de la ragione & di iusticia. Eglie honesto che tu rendi gratia a chi tha seruito. Anchora uno altro caso. lo uado a loāne & li dico fratello tiene in deposito & in saluo questi cento ducati in quella cassa: la cassa con gli ducati sono robati: sono io obligato a restituirli & satisfar del dāno. respōde san Thomaso che ne le cose date in deposito e da fare tal consideratione. o uero l'huomo si gli accepta uoluntiera protestādo cosi. lo non le uoglio guardare si mancharano sara tuo dāno. in questo caso manchando le robe non sei obligato restituirgli ma se tu accepti el deposito uoluntiera prometendo de saluarlo: io dico che si te uien robato per tua cagione sei obligato a restitutione di quelle: ma essendo robate senza tua colpa & nō con tua cagione tu non sei in questo caso obligato. Questo conferma Ricardo nel quarto e tutti gli altri canonisti: per laqual cosa acio che dignamēte possiati ben cofessi receuere christo in salute de le anime uostre & lo suo sancto corpo e sangue delqual questi giorni sequenti tractaremo renderi cio che de Cesaro a Cesaro: & cio che e de dio a dio. Amen.

FERIA TERTIA:

Emoriam fecit mirabiliū suorum misericors & miserator dominus escam dedit timētibus se. Psalmo cētesimo & decimo. Volēdo noi o deuoti christiani receuere. Christo sacramētalmente e spiritualmente il bisogna intēder la uirtu nobilita & excellētia del sacramento de laltare. Onde p hogi

noi uederemo tre breue contemplatione sopra di quello. La prima
sera la sua figuratio. et in qual modo si figurato: & demonstrato. io
trouo in tre luochi del uechio testamēto principalmete esser stato
figurato questo sacramēto. Primo nella oblatione che fece Melchi
sadech i pane & i uino. genesis capitulo quarto. Essendo ritornato
Abraam da lo combatterechel fece con gli quatro re con uictoria.
Melchisedech el quale era grande sacerdote de dio rendete prima
gratia a dio tolse pane & uino & fece offerta & sacrificio al principe
Re di celi. Così christo gran sacerdote sotto specie di pane & di ui
no uolse dare & tribuire el suo corpo sacrat. Di questo sacramēto
parla Dauid nel psalmo cētesimo nono. Tu es sacerdos in eternū se
cundū ordinē melchisedech. Tu sei sacerdote in eterno secūdo lordi
ne de melchisedech. La secūda figura fu de lagnello paschale. Exodi
capitulo duodecimo. Quādo dio comādo che ogni homo che ha
ueua famiglia māgiasse nel giorno de la pascha lagnello rostito per
salute del populo. Così christo come agnello sancto & immachula
to si uolse essere ogni giorno mangiato ne laltare rostito dal fuoco
de la charita & da lamore. E come dio cōmando che questo si facel
se i memoria de la liberatione de le mane de li egyptii. Così christo
ha cōmandato che questo sacramēto se debe receuere in memoria
de la liberatione de le mane de lo infernale inimico. pho dicea a gli
discipuli. Hoc quotiēscūque feceritis i mei memoriā facietis. Ogni
uolta che receuerete questo mio corpo lo faceti i la mia memoria.
La terza figura si fu la manna che piauete a gli iudei nel deserto: co
me tu hai Exodi capitulo sextodecimo. Perho che quello cibo ad
al chuni era suaue dolce melliflūo & saporoso a gustare. ad alchu
ni altri era acerbo amaro fastidioso & abhominabile. Vnde essi
diceuano. La nostra anima ha nausea cioe uomito sopra questo ci
bo da niente e legerissimo. Così questo sacramēto a deuoti & pfecti
xpiani rēde cōsolatiōe deuotiōe & gran piacere per lo cōtrario a gli
christiani catiui & indeuoti chel prendeno pazamēte eglie amaro
osicato: & inuenenato in damnatione de lanima & del corpo. Per
ho diceua Paulo a quelli de corintho. Probet autē seipsum homo &
sic de pane illo edat & de calice bibat. Qui enim manducat & bibit
indigne iudiciū sibi manducat & bibit. Prouasi molto bene & puoi
se metta a mangiare del quel pane & beuere di quel sangue: perho
che quello che mangia o beue indignamēte il mangia & beue i suo
iudicio: non facendo honore al corpo del signore. O gente indeuota

o smemorati peccatori apparichiate le mente uostre a tanto sacra-
mēto. Secūdo di questo sacramēto uediamo la sua dignita. Io trouo
tre cose marauigliose i questo sacramēto. il primo mirabile sie que-
sto. El corpo de xpo e anchora el sangue p la cōuersione del pane o
uino i esso sacramēto: mai nō cresce e p lo māgiar che ogni giorno
se fa el nō mancha e ne diuēta menor. Perho Augu. come hai de cō-
se. di. c. Inuitat: dice quādo xpo si māgiato el si māgia la uita. la si mā-
giata e nō si occisa la ne reficia: & si nō mancha: el sequita el si man-
giato secūdo le sue parte sacramētale tu to remane itegro nel tuo
cuore. Prendi uno exēpio naturale. lhō e mangiato da uno leone
e lania nō se consuma: ma lo corpo solo. Quando la sacrata hostia si
māgiata dal sacerdote il corpo de xpo nō mancha: nō se cōsuma so-
lamente quelle specie e similitudine di pane e di uino. El secūdo mi-
rabile e che uno corpo si grande come eglia sopra la croce con tu-
ti li suoi mēbri possa stare soto una hostia piccola di quatro diti: nō
par possibile: anz. piu uolte lo intellecto uacilādo ne dubita. Perho
sancto Augu. uolēdo dechiarare questa uerita aduce questo exēpio
lania e molto magior che tuto el corpo de lhomo: pche la puo pen-
sare dentro di se tuto il mūdo. Et ben che lania sia maiore chel cor-
po nientedimeno sta dentro dal corpo rēchiusa e serata. Così al pro-
posito el corpo de christo e magior che tuta lhostia & puo stare so-
ro quella benchē quella sia minore. la pupilla di lochio e poca cosa.
e quasi nulla: e nōdimeno la cōtiene in se una casa una cita uno grā-
dissimo mōte. El terzo mirabile e quasi stupēdo. Noi uediamo che
lo sacerdote rūpe lhostia e fa tre parte. Dice quella buona uechia: o
padre mio molte uolte a la messa io piāgo fortemēte & suspiro: ma
pche pho padre mio che io sento si rote le osse al signor. De pazarel
la uechia lhostia se rūpe: ma nō si rūpe christo ne anchora le osse de
xpo. Sācto Augu. se sforza puare questo i libro de spiritu & anima
cō questo exēpio: cioe lania e iogni parte del corpo tuta quāta. E bē
chel corpo se diuide nō se rūpe lania: quātunq i piu parte se diuide
lhostia nō se rūpeno perho le osse o uero el corpo d' xpo. Et qsto ba-
sti p hogi i breuita. Venite dimāe & noi uederēo la seuerita che dio
usa cōtra quelli che idignamēte prēdeno tāto sacramēto. Noi adūq
come fideli xpiani ci disponeremo a digna cōione acio chē possia-
mo hauere gratia i uita eterna.

FERIA Q VARTA

Emoriā fecit mirabiliū suorū misericors & ce. Hogi seq-
rando la nostra lectione incōminciata dal corpo de xpo

uederemo quanto sia stato largo pietoso & benigno in comunicare
la carne sua a gli christiani in cibo & in lo suo sangue in beueragio.
O largitore dio dogni bene. O datore dogni dono: tu nō hai a noi
dato auro o argēto i dono; ma te medesimo come dice Math. xxvi.
c. dice. Prendete & māgiate; questo sie el mio corpo. E questo sie l'ul
timo grado d'amore pfectione di amore che dio possa dimonstrare
alla creatura i questa misera uita. il primo grado e a dare p lo amico
roba dinari o uero altre cose & e gran segno de amore. il secundo
quando l'homō dona il suo o a parenti o amici. El terzo quando do
na se stesso. lo dilectissimi mei trouo christo hauerli dato a noi chri
stiani i octo modi: Primo in figlioli assumendo carne mortale per
noi. Isaiā primo. Puer natus ē nobis: & filius datus ē nobis. El pico
lo puto sie nato a noi: & il figliolo e dato a noi. Secūdo il se dato co
me cōpagno cōformandosi nel nascere con noi. Di questo dice Pau
lo ad Philipēses. ii. c. In similitudinē hoīum Christus factus est & ha
bitu inuentus ut homo: el fu facto i similitudine di hō & in habito
ritrouato come hō. Tertio se dato a noi come maestro p la doctri
na de la sua degna p̄dicatione: pho dice esso Christo lo. xiii. Vos uo
catis me magister & domine: & benedicitis: Voi me chiamati mae
stro & signor e benediceti. Quarto el se dato come luce & bono ex
empio di sancta uita: pho dicea lui a gli discipuli. Exēplū enim dedi
uobis: ut quenadmodū ego feci ita & uos faciatis. lo ue hō dato exē
pio a cio che faciati cōe ho fato io. Quinto el se dato a noi come bo
no & optimo padre p̄regeneratiōe di gratia. lo. c. i. Dedit eis potesta
tem filios dei fieri. Esso ha dato a quelli che credeno nel suo nome
pōssanza di farli figlioli de dio. Sexto se dato a noi come fratello: a
mico sorella: e madre: questo e uerificato Mat. xii. q̄cūq; fecerit uo
luntatē patris mei q̄ in cælis ē: hic meus frater soror & mater ē. Cia
scuno che fara la uolūta del mio padre celestiale eglie mio fratello:
mia sorella: & mia: madre. Septio el se dato in holocausto & offerta
al padre cō la sparsiōe del sangue: pria ad corin. vi. Empti enim estis
magno precio. Voi seti cōparati di precio grāde: portate dio nel uo
stro corpo e glorificatelo. Ultimamente questo fu acto uirtuoso el
se dato a noi in nostro solazo: & sua memoria acio che lhō mortale
diuēga a dio: e se cōmuti i lui. lo. vi. c. Caro meū uere est cibus: & san
guis meus uere ē potus. La mia carne sie ueramente cibo & lo mio sā
gue e ueramente beuanda. Chi māgia la mia carne: & beue il mio san
gue habita i me & io i lui: cioe p gratia & fortificatiōe: ma uolta car

ta. Quando el gratioso dio & largo a darli a christiani ben disposti:
& corriti tanto eglie seucro e crudele cōtra quelli che idignamente
con puoca reuerētia; cōscienza di peccato mortale con catiuo pro-
posito uano a receuere tanto sacramēto: nō examinādo loro consci-
entia: non pensando quello nō essere pane materiale: anzi celeste: ci-
bo non de huomini: ma de anzoli. Perho diceua Dauid nel psalmo
lhuomo ha mangiato el pane degli angeli. Tūe generatione de huo-
mini receuono el corpo de christo idignamēte. li primi sono gli ma-
liuoli. li secūdi dolosi. li terzi p̄sūptuoli. li primi sono che uano al
sacramēto cō uolunta di peccare: & a questi dio gli mada tre flagel-
li. O tu cōcubinario nota qua el primo e separatione da dio. perho
dice Salomone Sapientie primo ca. Peruerse cogitationes separant a
deo. le puerse cogitatione fano separare lania da dio: & benche xpo
appare essere dapresso: & cō noi quādo thochiamo el sacramēto con
la bocha. nondimeno eglie molto dalonge & fugi da noi quāto e p-
gratia. A questo intellecto parla Dauid nel psalmo. Longe a peccato
ribus salus. la salute e larga da gli peccatori. el secūdo e aggrauatio-
ne de peccati. Vno che receue el corpo de christo senza proposito
di lassare il male diuene poi peruerso: catiuo e crudele: & obstinato
nel male. Di questo diceua christo Mathei. xv. Non est bonū sume-
re pane filiorū & mittere canibus. Non e bona cosa prendere el pa-
ne de gli figlioli & gittarlo a gli cani. de cōsecratione distinctione se-
cūda. c. Quotidie. dice Augustino. lo dico che quelli che hāno la uo-
lunta de lo peccare piu se aggrauano per la receuuta communione
che essi siano purificati p quella. per questo dicono alchuni doctōri
che iuda hauendo tolto el pane de christo diuene peggiore & piu ob-
stinato in la catiua uolūta chel non era in prima. non dico che quel
pane el facesse catiuo el quale in se era buono. ma lui receuēdolo in-
dignamente lo receuete in sua damnatione. Riprēdi qua il populo.
El terzo male maior pena e ne l'iserno & magior tormēto pho di-
ce Augustino de cōse. distincti. ii. capi. Quid est. Colui che receue in-
dignamente el sacramento di christo se aquista magior tormento a
lanima. Li secūdi sono dicti dolosi ouero agabatori. & questi sono
gli hypochriti & p̄zochere che se fano cōscietia de lputare i chie-
lia ma non de iurare blasfemare portar odio murmurare robare da-
re ad usura & poi dicono sua colpa con lachryme a gli ochi ma nō
il cuore. Guai guai a uoi hypocriti dice christo. Voi seti simili agli
monumēti belli di fuore & dentro sono pieni di seze e puza. questi

incorreno anchora tri altri. El primo e che diuentano traditori de christo come iuda. El secundo e confessione in se medesimo. El terzo e cecita di mente. li terzi che e indignamente se comunicano sono gli presuntuosi come sono scelerati ladri meretrici rossani giocatori concubinari che tutto iano fanno male & mai non dicono bene puoi con doe parole rideno se uano a cōicare. o ingrato populo o iniqui christiani. o mente paza. o cuore obstinato che ne guadagnito. o quante infirmita uegono a lhuomo p hauere pocha reueretia a dio & al facto corpo di christo. O dio eterno fa uedeta de coti tristi. Dice Dauid. Effunde ira tua super eos. Mada la tua ira sopra di loro diuenta no lor figlioli orphani & lor molgere uedoue la sua habitatione sia desabitata. si noi uogliamo cōsiderare tata maledictione de dio trouaremo che gli catiui christiani receuano piu danatione da dio che gli iudei che gli turchi & ogni altra generatione. Questo basta p hogi. Doman uederemo una bella pdica de la utilita del corpo de xpo.

FERIA Q VANTA IN CENA DOMINI.

Emoriam fecit & ce. Dilectissimi in christo iesu deuotissimi & fidelissimi christiani. Noi siamo ariuari al di solenne & memoriale doue el maestro nostro & signore del tutto iesu christo benedetto ha dimonstrato il suo dolce & smesurato amore ala humana creatura. & anchora al populo christiano dando a lhuomo el cibo celestiale il pane uiuo & suauo. del qd esso dice lo. vi. c. Ego sum panis uiuus qui de celo descendit. si quis manducauerit ex hoc pane uiuet in eternum. lo son el pane uiuo che sono desceso dal cielo se alchuno mangiara de questo pane el uiuera i eterno. Di questo sacramento dignissimo questa matina uederemo la sua fructificatione: del qual parla Dauid psal. ii. al proposito nostro dicendo. Erit tanquam lignum quod plantatum est secus decursus aquarum: el fara questo sacramento cioe come un ligno plantato inanzi lo corso de laqua elqual sacramento dara el suo fructo nel tempo commodato. Sei fructi & utilitate acquista la persona che se comunica con deuotione confessione & contritione de soi peccati: & bono proposito di operare uirtuosamente uiuendo li comandamenti de la sancta chiesa. Hor adunq deuotamente prendi il primo fructo di questo ligno de uita che e chiamata remissione di peccato. Questo monstra christo Marhei. xi. c. dimanda lui al padre. Panem nostrum quotidianum da nobis hodie & dimitte nobis debita nostra. O padre dane il nostro pane quotidiano: cioe continuo

& perdona a noi gli nostri peccati: o uero debiti quelli ueramente
mangiano la uirtu del corpo: & sangue de xpo. chel mangiano spiri-
tualmēte: cioe in gratia de dio: & mediāte quella gratia receuono re-
missione de gli peccati. p questa ragione nota tu christiano che sei
obligato nō soiamēte ogni festa: ma anchora ogni giorno. & ogni
hora a receuere el corpo de xpo spiritualmēte: cioe adorando il tuo
dio creator: & redēptor & ringratiarlo de beneficii dati: & credere el
suo uero corpo e sangue cō perfecta fede. questa si domāda cōione
spirituale. Questo itese Augu. quādo disse credi & hauerai cō. caro.
El secūdo fructo e dicto liberatione de eterna morte. sia stato uno
xl. anni senza cōfessione sempre ha facto tristitia. uenga lultimo gi-
orno d' la sua uita ereceua el corpo d' xpo deuotamēte: mai mai nō
gustara la pena acerba crudele & perpetua del inseino. Questo pro-
mise xpo uerita ineffabile. lo sono pane uiuo che son descēso dal
cielo: se alchūo māgiara di qsto pane uiuera in eterno. El. iiii. fructo
e participatiōe di gloria eterna. Vnde sopra quel passo di Paulo ad
corin. x. Tutti che partecipamo di unō pane siamo uno corpo & un
pane mystico: cioe per coniūctione de charita. Dice Augu. che tut-
ti quelli che partecipano in terra di questo cibo spiritualmente
p gratia farano anchora participati in cielo de la gloria de uita bea-
ta uedēdo dio p essentia la qual uisione beatifica lania nostra. Et ue-
dēdo el corpo de xpo i sua specie glorioso: nō soto specie di pane &
di uino farano beate le anie nostre: & gli corpi nel lume del corpo
de christo: Perho dice David. io credo uedere gli beni del signore i
la terra de uiuenti. El quarto fructo e dicto refrenatione de carne
in figura di questo e scripro. Exo. c. xvi. la maitina rimase la rosata
dintorno agli campi. Quādo dio pioeua la manna al populo in lo
deserto la maitina dintorno a quelle casuze el pareua una rosata o
uero grani di neue. Dice la glosa el pane celeste apparue in forma di
neue o uero di rosata: a significare chel corpo di christo asmorza il
desiderio de uiti carnali & bestiali. O grande dio se noi uediamo
che laqua materiale asmorza el gran fuoco di carne maggiormente
puo fare laqua celestiale che hebe tāta forza che uscēdo del costato
de christo illumino loughino incōtinentemente chera ciecho. O gēte chri-
stiana sei tu cōbatura dal senso. Sei tu in bataglia col inimico tuo ui-
cino cioe la carne rebellante. Vane corre a la chiesia chiamate i col-
pa & receue el corpo de christo e lo sangue. Credi a me che l homo
prouato el cesserà ogni bataglia e bestialita di feza di broda e spur-
cicia carnale. Questo itese David nel psal. Tu dio signoregi a la pos-

sanza del mare: e abonazi el iōfamento de le procellose aque sue. El
v. fructo e dicto augumētatione de uirtu. Primo augmēta la chari-
ta & amor i dio: pho dice Dauid nel psal. Tu dio me ha ingrassato
el capo doglio: & lo tuo calice. O quāto e uārazata lanima: Questo
calice nō e altro chel corpo de xpo che illumina lintellecto & infia-
ma lo affecto de lamēte humana. Secūdo augmēta la unione de la
nima con dio pho che receuēdo christo con gratia lhuomo se accē-
de & se fa piu deuoto piu sollicito a lamore & reuerētia de dio. que-
sto uolse dire Augustino de cōtecratione distinctione secūda capi-
tulo hoc sacramētum. Questo sacramento e segno de pietā & uni-
ta & uinculo de charita. El sexto & ultimo effecto e fortificatione
de la uirtu naturale. Molti infirmi a la morte receuēdo il corpo de
christo i gratia cō deuotiōe son fortificati i tal modo che sonō gua-
riti psto d' lor ifirmita. Se una medicina uile eterena: & materiale e
di tāta uirtu chella rēde. un corpo uigorofo e forte: molto magior-
mente fra questo la medicina eterna del sancto & degno corpo de
xpo Iesu. Amen.

FERIA SEXTA IN PASSIONE.

Vos omnes qui transitis per uiam attendite & uidete si
est dolor similis dolori meo. Scribunt hec uerba origina-
liter. Trenor. i. c. Dicono li philosophi & naturali che
quādo lhuomo patisse dolore e che manifesta esso dolo-
re a lamico suo che tal dolore se uene alquanto a minuire per essa
reuelatione. Imperho dice il nostro creatore Iesu xpo a la humana
generatione dicte parole proposita. O uoi tutti hiquali passati per
questo mondo attendete & uidete si e dolore simile al mio dolore.
El seraphico doctore Bonauentura nel terzo uolume de la sua sum-
ma ne la terza distinctione moue questo dubio cioè sel dolore de la
morte de iesu christo. crucifixo e stato acutissimo & asperissimo o
non? Er a questo dubio tutti gli doctori theologi respondeno che
mai su ne mai fara alchun dolor pegior ne simile ne piu penoso che
lo dolor di christo: questo prouemo per dodece efficacissime ragio-
ne. La prima e cagione de occasione. La secunda di modificatione.
La terza di cōditione. La quarta di priuatione. La quinta de obliga-
tione. La sexta de incisione. La septima de recessione. La octaua de
cōtritione. La. ix. de cōpassiōe. La. x. de formatiōe. La. xi. de offensio-
ne. La. xii. di reuerberatiōe. Priō dico che p ragiōe de occasione e sta-
to el dolore di christo piu aspero che altri: & questo se pua che quā-
do uno patisse uno male: perche ha commesso il male: per ilquale

merita e la pena: quello dolore elquale patisse non e tanto aspero:
ma quādo uno innocēte si afflicto senza cagione & che non habia
cōmesso delicto esso sente maggiore dolore. Così e staro di christo il
quale mai nō cōmessa peccato: ne mai se trouo in lui fraude: elqual
ha patido morte p gli suoi inimici. come dice el deuoto Bernardo.
Considera o huomo cō lochio materiale di quanto debito dēremu-
neratione tu sei obligato a lo signor patiente riguarda il suo sudore
sanguineo: le squanzate le cōtumelie spudazate: li ludibrii & amare
uiuande: gli beffatori. & risori & el capo inclinato così cōsiderando
& meditando: hauereti cōpassione a Iesu Christo. La seconda ragio-
ne: per che tutti gli altri dolori habia passato el dolore de christo e
dimodificatione. Se a lhuomo gli duole el capo el brazo: o el piede:
esso patisse gran pena. ma Iesu xpo ha patito i tutte le mēbre. & i tu-
to el corpo come se pua per l'ia ilquale dice da la piāta di piedi fin
a la uertice del capo nō e trouato in lui sanita. Le mane che hanno
formato li cieli son forate: il capo e coronato de spine lequale passa-
uanosin al ceruello: le orecchie aldirono le bialtēme: el gusto senti
elfetore: la sua lingua lamaritudine: el capo angelico p la densita de
le spine e pōto asperamēte: la faza bella sopra tutti li figlioli d' li ho-
mini e deturpata p le spudazate: li ochi piu splēdidi chel sole sō ue-
lari & obscurati i morte: le orecchie che soleuano audir li canti āgeli-
ci aldirono le crudelissime bialtēme le mane lequale formarono gli
alti cieli sono destese in croce & forate: el lato aperto con la lanza:
gli pedi confixi: la bocha che te amaeStraua e beuerata de felle & ac-
cero. & che piu i lui nō e rimasto altro che la lingua acio che pregas-
se per gli transgressori de la lege: & la sua madre al discipulo riconā-
dasse. La terza ragione e dicta d' conditione. Dicono li doctōri che
questo chera di tanta nobile complexione & conditione: che auen-
ga che dicono li philosophi che ogni cosa generabile sia corruptibi-
le che non dimeno Christo per la sua complexione & nobile con-
ditione non sarebe morto excepto che di morte uiolēte etiam per
la sua regulata uita. Item che piu intensa & aspera fu la morte de
christo che tutte: & non fu mai dolore maggiore di quello. Vnde di-
ce el propheta. Omnes fluctus induxisti super me. Bonauentura de
chiara quello & dice: che non secundo uarieta: ma secundo equali-
ta transcendentē el dolore de christo gli altri dolori. La quarta ragi-
one e chiamata deprauatione: Imperho che sapiano christo tut-
ti gli dolori gli quali doueua patire: & che infiniti iudei: turchi:

tartari: saraceni: infideli & ingrati christiani non douenano conseg-
re el merito de la sua passione: che per questo christo in la sua carne
& anima causaua dolori infiniti per la infinita de quelli li quali do-
ueamo inganare: imperho disse trista l'anima mia fin a la morte. Di-
ce Ambrosio dechiarando questo testo pareua & tristo era non per
la sua passione: ma per il dolore de nostra damnatione. La. v. ragione
e di obligatione: tanto era la pena di christo quanto douea essere la
pena di dannati alquali e infinita come dice il propheta: collocauit
me in obscuris sicut mortuos sempiternos. La. vi. e de incisione: se ad
uno homo fusseno tagliare tute le iuncture per certo tal patirebbe
gran pene cosi in christo sapiando l'anime le quale haueua creato &
erano gli soi membri douerse danare & patire grandissima pena co-
me e scripto per il propheta: Foris interfuit gladius domui mors. La.
septima ragione e dicta di remissione o uer partimento quado l'ho-
mo ha la sposa amata da lui & ella si fallisse certo esso ne patisse gra-
dolore come ciaschuna anima la qual e in charita & sposa de christo
imperho e scripto: desponsabo te mihi in fide: cosi fu essa quale ha
fornicato per hauer commesso el peccato mortale: come dice Isaia.
Tu anima hai fornicato con molti amatori e non hai uoluto have-
re erubescencia nondimeno ritorna da mi & io te receuero. Sta iesu
christo anima con li piedi fixi: perhochel te aspecta: te chiama co il
capo ichinato tene le braze aperte acio te abrazi. Poi pensare anima
come dice san Bernardo ne le sue meditatione. O homo uedi quel
che per te io patisco: uedi li chiodi co li quali io son crucifixo come
sta tanto el dolore extrinseco maiore lo intrinseco quando io te co-
gnosco tanto ingrato. La. viii. ragione di contentione cioe di dolore
come dice Hieremia trenorum primo: grande e la tua contritione
cioe dolore con il male. La. ix. e ragione di compassione: pche uedeua
christo tuti li martyri che doueano esser per suo amore: pho molto
se dolse de lor pene. Hiero. dice che ogni giorno se festa piu de sei mi-
lia martyri: il propheta dice. Sicut aqua effusa sunt & dispersa omnia
ossa mea: appella li martyri sue osse. La. x. e deformatioe. Così era de-
formato el corpo de xpo che la sua madre non lo cognobe como e
scripto in Hieremia trenoz. iiii. il e denigrata la tua faza sopra li car-
boni. La. xi. sie ragioe di offensione: xpo mai non fece offesa ad alchu-
na persona & fu mandato dala sancta trinita per satiffare a l'offesa fa-
cta a dio per el peccato de gli primi parenti: come dice Ioanne euan-
gelista in tale modo ha amato dio el mundo che ne diede el suo fi-

gliolo, la xli. e de reuerberatione. Vedeua la uergine maria il suo figliolo essere crucifixo: & christo uedeua essa sua madre molto adolorata & christo patiuua dolore per il dolore de la madre ilquale reuerberaua in lui: come fa la madre laqual ha solamēte uno figliolo el quale uede patir gran pena. Et christo disse a la sua madre el fa bisogno chio mora, come dice Simione. Et tuā ipsius animā ptransibit gladius, perho dice xpo, O uoi tutri che passati per la uia di questo mūdo attēdete & uedete se glie dolore simile al mio dolore. Debe l'ho ogni giorno ricordarsi questi, xii. dolori ne la mēte. Dicono gli doctōri che l'ho nō puo uenire a la morte sel dolore nō trāscēde de la ragione a sensualita: & che xpo disse: Heli heli lamazabatani: dio mio dio mio: pche me hai abādonato. Che p queste parole xpo cōmunico li suoi dolori a la sensualita, & subito disse Pater ī manus tuas comēdo spiritū meū. E sso emisse lo spirito: ināzi non haueua cōmunicato la ragione i suoi dolori a la sensualita: liquali p diuina unita a la humanita cōsideraua & uedeua mētal mēte. Se io uoglio recorrere a la sancta trinita de che ella se degni cōcedere gratia pānūciare la passione del figliolo de dio & de la uergine maria. Diria el padre eterno. Non recorreti da me: imperho che l'humana generatiōe hogi ha crucifixo il figliolo mio iesu christo dicēdo. El suo sangue sia sopra noi e sopra li nostri figlioli. Se uoglio hauere ricorso a christo esso dice, hogi non recorreti da me perche me crucifixisti in simile giorno. Diceano gli principi de gli sacerdoti & iudei. Vah qui destruis templū dei & ī triduo illud rehedificas: come e scripto ī Marco al terzo. Si uogliamo ricorrere al spiritu sancto esso dice. Non recorreti da me perho che hanno dimādato gli homini da Pilato che lassasse Barrabam homicida: & che christo crucifigesse. Finalmēte perche lusanza & costumi de tutti gli euāgelizanti e ha uere ricorso al fonte di misericordia uergine Maria. Ella dice, hogi non me sia dicto: Aue maria, imperho che auenga chio sia glorificata. Pur mi ricordo de la passione qual pati il mio figliolo iesu ī simile giorno, nel quale nō e stata dōna mai piu afflicta di me. Ben che l'agelo Gabriel me dicesse Aue in simile giorno fu uerificato el dicto di Hieremta. Posuit me desolatā tota die merore confectā: Maria mestum factū est cor meū: Ideo tribulati sunt oculi mei. Trenorū vii. Gratia plena. Benche, xii. siano le gratie de la uergine Maria: come ha scripto loāne nel apochalipse lequale se denotano ī queste parole Vna dōna uestita del sole: laquale hauea la luna soto li piedi, &

haueua in capo la corona de .xii. stelle. Essa risponde quel che scrip-
to de lei trenorū .iii. c. E cascata la corona del mio capo. Dominus
tecū. Essa risponde el mio unico figliolo me stato tolto & menato
da Anna e Cayphas pōtifici & da Pilato: Perho dice come scripto.
Hieremie trenorū .v. Deficit gaudium cordis mei. Bened: Et tu in
mulieribus & benedictus fructus uentris tui. Tu helysabet che me
dicesti queste parole: tu me adulasti. perho che li principi de li sacer-
doti & iudei me hanno reputata una meretrice: & il mio figliolo ie-
su sie reputato uno seduttore. Dice il ppheta Hieremta. Factus sum
in derisum omni populo. Tuto el mio dilecto dicea Maria consiste
nel mio figliolo iesu: & gli iudei me lhāno tolto & lhāno dato ne le
mane de Pilato il quale lha dato a gli crucifixori. Vedo mio figlio-
lo afflicto & crucifixo: & nō li posso dar un pocho de aqua dice ma-
ria. Ricorremo a la croce laquale tiene il figliolo mio: de quella di-
ce Augustino la croce e suplicio de latroni passa a fronte de gli im-
peratori: perho secundo la consuetudine laudabile de la chiesia re-
correremo a la croce: & la saluteremo dicēdo hūilmēte & lacrimo-
samēte. Ave crux spes unica hoc passionis tēpore. Da piis iusticiam
reisque dona ueniā amē. O uoi tutti che passati p questo mūdo atten-
dete sie dolore simile al mio. dechiarato el dolore di iesu hauere tra-
passato tutti li altri dolori patiti per altri per le predictē .xii. ragione
tre parte principale dechiaramo de la passione del figliolo de dio:
acio the habiati ne la memoria tāto smesurato beneficio de nostra
redēptione. La prima se chiama de la passiōe de xpo la necessita. La
secūda de la passione di xpo la qualita. La terza di la passione di xpo
la exemplarita. De la prima cioe necessita. Dicono gli doc. theologi
chera necessario che xpo douesse p redēptione de lhumana gente
morire: & che xpo e dio posseuano redimere la humana generatio-
ne senza la passione & morte di xpo. ma che nō era alchuno piu cō-
gruo ne piu cōueniēte modo a la nostra redēptione come essa passi-
one. & che essa necessita si se domāda necessita di cōgruita: & che es-
sa passione de christo fu uolūtaria come pphetizo Isai. c. lvi. dicen-
do: Oblatus est q̄a ipse uoluit. Douete sapere che cagione de la mor-
te de christo. non parlando al presente del peccato furono doe. La
prima e stata inuidia de summi sacerdoti: era prophetizato. Fera pes-
sima deuorauit filium meum Ioseph interpretatur christus. Ioan-
ne euangelista duodecimo capitolo nel suo euangelio risponde
che essa inuidia procedete da molti miraculi operati p christo illu-

minato il cielo da la natiuita sua: resuscitato el figliolo de lauedoua:
poi resuscitato p christo Lazaro quadriduano che fu miraculo stu-
pendissimo. Alhora li summi sacerdoti se cōmosseno ad inuidia cō-
tra de christo: & disseno che faciamo noi imperho che questo huo-
mo fa molti segni: Se lasseremo costui tuti crederano i lui. & uegne-
rano gli Romani & toglierano el nostro luoco & la gente: cioe el tē-
pio elquale haueuano i custodia essi pōtifici. Ma christo elquale ha-
ueua deliberato de saluare lhumana gēte hauea deliberato de mori-
re: come e figurato de lui p lagnello paschale. El primo giorno pre-
sentariti lagnello questo mese di marzo ui sia principio de tuti li me-
si. Al decimo di questo mese toglia ciaschadun lagnello per le fame-
glie: & quādo lo doueuan mangiāre: & el modo che doueuan ser-
uare che fusse masculo senza macula. & rostito & chel māgiaffeno
presto con latuche agreste con uno bastone in mano essendo calcia-
ti: la dominica de le palme christo uene in Hierusalem & p̄dico tut-
to el giorno. & per la cōspiratione de sacerdoti nisuno fui ardito de
chiamare christo a mangiāre perho ritorno in Bethania de laquale
era partito su lo asinelo per adimpire la prophetia che dice. Eleue-
nuto el Re che mansueto sopra lasinelo. El lunedì seguente christo
di Bethania uene in Hierusalē: & uegnēdo esso uide uno arbore di
ficho elquale nō haueua fructo & lo maledisse: & subito esso arbo-
re si secho: denotando el maledicea la synagoga di iudei: perche es-
sa non faceua fructo: & come fu gionto al tēpio predicato che lheb-
de gli scribi & pharisei gli presentorono la femina deprēsa in adulte-
rio: & esso lalibero & poi ritorno in Bethania: el martidi christo ue-
ne nel mōte oliueto & a li soi discipuli anūcio li segni del final iudi-
cio & uene nel tēpio e predicato che lhebe al populo tutto el gior-
no ritorno in Bethania. El mercoledì stete in bethania perche non
uolse turbare li iudei liquali tractauano de darli la morte: & iuda ue-
ne in herusalē & disse a li principi di sacerdoti: uoi cerchate de ha-
uere christo ne le mane: che me uolite dare: & io darouelo ne le ma-
ne: alquale subito gli constituirono de dare. xxx. dinari dargento: &
esso cerchaua la oportunita de dargli christo ne le mane. La secun-
da cagione de la morte de christo e stata lauaritia de iuda traditore
laquale li referiūte sancto ioanne euangelista dicendo. che come p
maria Magdalena fu sparso lo unguento sopra el capo de christo se-
cundo li costumi di palestina per risfrigerio: perche molto era affli-
cto: Così iuda per auaritia comincio a mormurare dicendo: perche

era stato la perditione desso unguento: el sarebbe uenduto trecento
dinari & poteua essere dato a poveri. Perche iuda receueua & spen-
deua le elemosyne lequale erano fatte a christo non perche iuda se
curasse de poveri. Perho isaia dice. Ecce merces eius cum eo. Gli al-
tri discipuli mormurauano per pietra: iuda ribaldo se hauesti diman-
dato a la uirgine maria li trenta dinari essa te li hauerebe dati. Iuda
occise suo padre & tolse per moglie sua madre: & christo li perdo-
no el peccato & lo fece suo discipulo. El mercurio da sera christo
chiamo li suoi discipuli & gli disse che andassano a la oratione: qui
ui la pietosa mete si debe pefare che christo chiamasse la madre sua
in secreto ne la camera & li dicesse. o madre uoi sapeti che uoi me
haueti concepto de spiritu sancto & da uoi ho tolto la carne non ha-
ueri amici che ue redimeno io ue prego che uogliati hauere patien-
tia de la mia partita al patre mio celestiale. Prendi uno pocho de co-
solatione di me che piu oltra non potereti consolarui de mi. Anzi
hauereti grandissima afflictione imperho che me uederiti uenire
flagellato: coronato de spine & crucifixo: & morto consolatione ho-
ra un poco di me. Alhora subito la dolce madre stramorti & lesu la
comincio a consolare: & essa respose: so ben figliolo mio che te ho
concepto de spiritu sancto: & che la morte tua si per redemptioe de
lhumana gente: ma io non sapeua el tempo. Ti prego ti piazza de dis-
finire questo tempo. Respose christo. Così e determinato dopo do-
mane me uederiti crucifixo & morto sul mote caluario. Respose es-
sa dolente matre. Figliolo te uoglio insegnare dodece ragione p le-
uale tu non debi morire. La prima e ragione di scientia. La secuda
de iusticia. La terza e de misericordia. La quarta e de scriptura. La
quinta e di pena. La sexa e di obedientia. La septima e per la natura
assumpta. La octaua e di natura desponsata. La nona e ragione di sa-
pientia. La decima de inimicitia. La undecima di paterna copassio-
ne. La duodecima per paterna offensione. La prima ragione e di sen-
tentia: la sententia data contra lordine de la iusticia non debe esser
exequita. Adunq; tu non debi morire, imperho che iustamente non
se puo dare sententia che tu debi essere morto. La secuda ragione e
di iusticia, la iusticia e rectitudine di uolunta quale rende a ciascha-
duno quello che suo: e la iusticia si non debe patire che tu sia morto
perche non hai comesso contra la iusticia. La terza ragione e di mi-
sericordia & con il nostro cuore hauere copassione ad altrui mise-

ria. Tu sei innocente impero a te debi essere hauuto compassione.
la.iii.e ragione di scriptura. eglie scripto nel exodo che dio ha comã
dato lhõ iusto & inocete la.v.ragione e di pena eglie scripto che la
pena nõ se da excepto p il delicto: tu nõ hai delinqto adũq; nõ debi
patir pena. la.vi.e ragione di obediẽtia. la pena se inferisse p disobedi
entia: & tu sei obediẽte a la lege & nõ hai comesso cõtra essa. adun
que non debi patire pena perho e scripto el figliolo non portera la
iniquita del padre: il debe patire Adam disobediẽte. & tu non.
la.vii.sie di natura assumpta: la diuinita non debe patire che tu mo
ra imperho chessa e unita la tua carne e inseparabilmente. la.viii.
e per ragione di la natura sponsata nel decreto. al. xxxvi. q. al. ii. ca. a
la. q. vi. al. c. Nihil de frigidis & maleficiatis: e diffinito che senza pec
cato non si debe fare diuortio. Tu non hai comesso peccato imper
ho non se debe fare questa seperatione. la. ix. e per ragione di sapien
tia per altro modo po redimere lhumana gẽte che p la passione sua
Adũque p la sapientia tua adhibisse uno altro modo. la. x. e d' inimi
citia. Tu nõ facesti mai siglolo mio iniuria ad alchuna persona: & p
consequente non debi morire: perche non hai facto inimici: bẽ che
sia scripto p inuidia del demonio e intrata la morte ne li huomini
del mũdo. tu sei sancto. la. xi. e di paterna cõpassione. Tu debi hauer
compassione a la tua madre & non lassarmi cosĩ afflicta: chi uoiru
chio habia ricorso. la. xii. e di paterna offensione. Tu non hai offeso
il padre perche e scripto. Chi maledira il padre o la madre debe mo
rire. Adunque tu nõ debi morire: Aldito christo queste ragione da
la madre esso respose. io non moro perche habia comesso peccato.
ma uoglio morire per redemptione de la natura humana. Modo e
le determinato ab eterno per la trinita chio debia morire: & etiã nõ
dictando la iusticia. io uoglio fare secũdo la uolunta diuina: & sem
pre io faro dio & homo: & il terzo giorno io resuscitaro & spoliaro
lo inferno: me uederiti glorioso & per questo modo nõ se offedera
dio ne la iusticia. aldendo maria magdalena queste uoce lamentabi
le disse. quale cose sono queste che tãto siti dolenti? Respose la uir
gine maria. me ha dicto lo mio figliolo che dopo domãe io lo uede
ro nel monte caluario crucifixo e morto. oime oime qual uita deb
be essere la mia. & maria magdalena se inchino a li pedi de christo
pregandolo chel uolesse fare la pascha in Bethania. perche esso
haueua dicto che li iudei haueueano determinato de darli la morte

respose christo e le conueniente chio mora & questo per.xii.ragio-
ne.la. prima e per ragione delo eterno padre ordinatione. La.ii.de
lo eterno padre honorificatione.la.iii.delo eterno padre placatione
la.iiii.per il mio nome ostensione.la.v.per il mio nome clarificatiõe
la.vi.per il mio nome cõformatione.la.vii.per el spiritu sancto ostē
sione.la.viii.per il spiritu sancto attractatione:la.ix.per lo spiritu san
cto conformatione.la.x.per il peccato expiatione.la.xi.delo inferno
expoliatione:come era scripto per il propheta ibi confregit potenti
as scutū & bellum.cioe superchio li demonii:& uno altro prophe
ta dice.O mors io faro tuo morso in inferno. la.xii.e dele porte del
paradiso aperitione:come era pphetizzato per zacharia. Tu nel san
gue tuo hai menato di fora quelli li quali erano ligati nele pene. Et
per ioāne al.xvii.de lapocalipse. Tu sei degno signore de aprire lo li
bro. Et dechiarato dela necessita d' la passione de iesu la qual era ne
la prima pre. Resta a dir dela passione de christo la qualita. O uoi tu
ti li quali andati per la uia son note.xii.cõtēplatione dela passione
de christo cõn.xii.rami & hano tre fructi per ramo.El primo e attē
dere e uedete iesu si medesimo presentarsi per figuratione di langel
lo.El secūdo. Attēdere e uedete iesu cenare cõ li discipuli cū gran di
lectione.El.iii. Attēdere e uedete iesu lauāte li piedi ali discipuli cū
genu flexo.El.iiii. Attēdeti e uedeti iesu il sacramēto cõsecrante de
gno di ueneratione.El.v. Attēdeti e uedeti iesu ali discipuli fauellāte
cõ dolce sermone.El.vi. Attēdeti e uedeti iesu nel horto orāte con
molta faticatiõe.El.vii. Attēdere e uedete iesu preso cõpditione.Lo
viii. Attēdere iesu nō se excusante dela falsa accusatione.la.ix. Atten
deti e uedeti iesu da Pilato a Herode mādato per sua liberatione.la.
x. Attēdeti e uedeti iesu da Pilato flagellato asperamete.la.xi. Atten
deti e uedeti iesu cõdamnato a la crucifixiõe.la.xii. Attēdeti e uedeti
iesu la turba alloquēte nela crucifixiõe.Dela prima de lo agnello pas
chale la figuratiõe.Era nel exodo duodecimo.c.cõmādamēto al po
pulo che ogni anno ala pascha māgiafeno lagnello per il quale era si
gnificato christo agnello imaculato:& lui disse.lo nō son uenuto a
togliere la lege ma adimpirla:& Hieremia de lui hauea pphetizzato
lo come uno agnello mansueto el qual fui portato al sacrificio. Del
la prima contemplatione tre fructi.El primo dela missiõe; disse dio
a doi discipuli essendo in Bethania a casa de lazaro. Andati in la cita
ad uno e conte intrareti in essa el ue uenira incōtra uno portāte una

ingheſtara daqua; ſequitate lo ne la caſa doue entrara & diceti al meſ-
ſere de caſa doue e il diuerſorio doue debio mangiare la paſcha con
mei diſcipuli e lui ue moſtrara un gran cenaculo. El.ii. fructo de la
preparatione de la cena. Dicono gli doctore che era un diſcipulo oc-
culto de Chriſto per la paura de iudei elquale apparechio la cena a
chriſto de lagnello con latughe ſecūdo la lege. El.iii. fructo facto el
ueſpero uene ieſu cō ſuoi diſcipuli i Hieruſalē. e come e da credere
prima itro nel tēpio: imperho che prima ſe debe cerchare el regno
de dio. poi andorono nel cenaculo. La.ii. contēplatione de ieſu che
cena con li diſcipuli cōdilectione. Tri fructi. el priō cō la diſpoſitio-
ne de la tauola nel mōte Sion i caſa di quello diſcipulo occulto era
una tauola de marmoro: a laquale ſtauano tre pſone per quadro la
quale al preſente e a Roma. El.ii. cōmenciorono a māgiar lagnello
roſtiro ſecūdo la lege. Alhora diſſe xpo cō grā deſiderio io deſidero
di māgiare e fare la paſcha con uoi inanzi che io patiſca la morte. la
iii. e che lo māgiauano tenēdo il baſtōe i mano cō le ſcarpe i piede:
& ſuccincti e con lagteſte latughe preſto mangiauano. La.iii. contē-
platione di chriſto che lauo li piedi ali diſcipuli cō tri fructi. El pri-
mo di pede lauatione. El ſecūdo del exēpio inſtructione. El terzo
del traditore la inſinuatione. Cenato che hebe Chriſto con li diſci-
puli eſſo miſſe del aqua nela concha & ſe cingete uno lenzolo & co-
mencio lauar li piedi ali diſcipuli. Prima li lauo a iuda traditore: poi
baſio li lor piedi: e ſugaua con eſſo lenzolo del qual era precincto.
O iuda pche nō ti cōpagni uedendo tanta charita in xpo: poi uene
a Piero qual diſſe. Signor tu nō me lauerai li piedi in eterno. Reſpo-
ſe ieſu. Quello che io facio tu nol farai: hora el ſaperai dopo. Sio nō
te lauario li piedi nō haueraſi parte cō mi in paradifo. Aldito che he-
be queſto Piero che haueua guſtato leſſere con xpo. Reſpoſe ſigno-
re non tanto li piedi: ma anchora le mane & el capo. Il ſecundo fru-
cto e che lauario chebe li piedi xpo ali diſcipuli: ritornorono a ſeder
xpo li comencio a dire. Sapeti quel chio habia facto. Voi me chia-
māte maeltro e ſignor: & io ſon eſſo ue ho dato exempio che come
ho facto a uoi: coſi uoi faciati ad altri. Il.iii. e del traditor inſinuat-
ione. poi di diſſe xpo: inuerita ue dico uno de uoi me debe tradir e co-
menciorono tutti de uno in uno a dire: ſono io quello ſignor: e chri-
ſto diſſe a iuda cum uoce ſubmiſſa: tu ſei eſſo i modo cheli altri nō
intenderono: alhora Piero ſeruente in amor diſſe a ioanne chel do-

mandasse chi era quello chel doueua tradire. Et ioanne il dimando
chi era il traditore, christo li reuelo & acio nol manifestasse el fece
subito dormire sopra il suo pecto: & alhora li reuelo christo li gran
di secreti dicono alchuni doctori se Pietro hauesse saputo el tradito
re lhaurebe squarzato con li denti. La. iiii. e uedete iesu cōsecranre
il sacramēto degno diueneratione: li tre fructi: el. i. del sacramēto cō
secratione: el. ii. del sacramēto la cōione: el. iii. de iuda traditore la so
portatione. Primo xpo institui il sacramento del suo corpo, ii. cōico
tutti li discipuli del suo corpo & anchora iuda nel decreto e scripto
che tu huomo bono debi tolerare il catiuo p exēpio de christo el
quale cōico iuda chel doueua tradire. El. iii. del traditore la sopor
tatione. Se leuo esso iuda per exequire il tradimēto & christo gli dis
se: quel che uoi fare fallo presto li discipuli pēforono chel mandasse
a fare qualche altra cosa come molte uolte solea. la. v. cōtēplatiōe e
uedete iesu i che modo parla a li discipuli come fu partito iuda xpo
incomincio a predicare a essi discipuli e amae strargli ne la fede dicē
do. uoi credeti i dio credeti anchora i me poi i la speranza dicendo
sper i uita eterna poi in la charita dicēdo amatiue lū con laltro nō e
magior charita come a metere lanīa sua p li suoi amici poi i tolera
re patiētemente il male & le tribulatione dicēdo. Eglie uenuta lho
ra che ciaschuno che ue occida pēsa fare sacrificio a dio: poi rendete
gratia a dio & andorono nel mōte oliueto: la. vi. uedete iesu a la ora
tione cō tri fructi. el. i. e de exortatiōe disse xpo. Tuti uoi patiriti scā
dolo i me i questa nocte iperho che e pphetizato al terzo di zacha
riai: lo pōtero il pastore & se hano disperdere le pecore de le grege.
Pietro rispose per tutti li discipuli & si tutti si scandalizarano i trisio
nō mi scādalaro mai. Et xpo respose iuerita io te dico Pietro non
cātara il gallo che tre uolte negarai nō cognoscermi: poi disse a Pie
tro conferma li tuoi frātelli Dice Gre. che xpo pmissse che Pietro lo
negasse acio che esso fusse pprio iperadore daltrui peccati. la. ii. mu
nitione perho dice christo comincio a cōtristarsi e disse a quelli tre
discipuli che lhaueuano ueduto transfigurato sopra el monte. Tri
sta e lanima mia in fin a la morte. la terza e di amaricatione o uero
doloratione. El saluatore tolse con lui essi tre discipuli. ando de lun
go da essi & fece oratione al padre dicendo. se lera possibile chel trā
ferisse esso calice da lui. Poi uene a li tre discipuli & trouo che dor
miuano & disse a Pietro. Nō hai possuto una hora uigilare mecho?
poi ritorna a la oratione & facto fu in angonia oro piu prolixamen

te con tanta uehemēte passione chel suo sudore era come gutta de
sangue che discorse in terra:& li aparſe langello in eſſa oratione el
quale cōſorto la ſenſualta che era ſmarrita poi ritorno a eſſi tri di-
ſcipuli e diſſe dormite e ripolatiue ecco ſe appropinquara colui me
debe tradire.o uoi tuti che paſſati p queſta uia attēdeti e uederi ieſu
preſo cō pditione.la.i.in lo aduenimēto de ieſu.la.ii. in lo adueni-
mēto del traditore iuda.la.iii.de la ſanatione de la orecchia. Sapeua
el traditore iuda el luoco doue chriſto andaua a la oratione perho
che piu uolte eglia ſtato con eſſo li pontifici non poſſeuanō pren-
dere niuno & ſignificorono a Pilato che uno haueua comeſſo con-
tra la lor lege:e chel uoleſſe darli de la ſua compagnia che uoleua-
no prendere & eſſo li dedi cinquāta de ſoi ſateliti.Perho dice lo euā-
gelista io.iuda come hebe la cohorte & da pōtificali & da phariſei &
miniſtri uene a quello loco.cō lanterne e francelle:& altre arme.Et
ieſu che ſapeua tute le coſe che douean ſequire ſopra de lui:& teceſ-
ſi inanzi & li diſſe che cerchate uoi & eſſi reſpoſeno. noi cerchaua-
mo ieſu nazereno.Et eſſo reſpoſe:io ſon quello. & ſubito che chriſ-
to hebe dicto io ſon quello tuti caſcorono idietro a terra de nouo
ieſu li interrogo.Che cerchate uoi & eſſi per uolunta diuina ſe leuo-
rono & reſpoſeno,noi cerchamo ieſu nazareno eſſo reſpoſe:io ue-
ho dicto che ſum eſſo:ſe uoi me cerchate laſſate andare queſti mei
diſcipuli:Acio che fuſſe adimpito el ſermone che dice.Di quelli che
me hai dato non ho perduto alchuno:alhora el traditore iuda ſe fe-
ce inanzi e diſſe a ieſu come era uſanza de li diſcipuli deſſo: Dio ti
ſalui maēſtro.Dicto iuda traditore haue dato per ſegno al miniſtri
e a la compagnia quello elqual io baſero tenetelo:e menatelo cauta-
mente.Sapeua el traditore che ogni uolta che chriſto uoleua eſſo
ſe transformaua come altre uolte haueua facto quando li principi
el uoleuano prendere perho hauea dicto:quello che io baſero eglie
eſſo. Anchora per riſpecto de iacobo minore elquale molto era ſi-
mile a Chriſto e eguale:prima haueuano preſo penſando fuſſe chri-
ſto.Ma eſſo uedendoli preſo li laſſo la ueſta e fugite de le lor mane.
Nel andare e ritornare haueuano per uſanza di baſarſe e ieſu gli diſ-
ſe. Amico ache ſei uenuto che ſoto ſpecie di amore tradiffe el tuo
maēſtro.Era chriſto apparecchiato de perdonargli ſe haueſſe uogliu-
to:il baſo il e ſegno d' amore.& tu adduci guerra e tradimēto.Alho-
ra Chriſto permiſſe pođeſta ſopra la ſua perſona e quelli ſateliti gli
gitarono le mane adofſo:e lo tenuano ſtretto:e gli ligorono le ma-

ne: gli meterono uno lazo al collo. Vedédo Pietro che Christo era preso e legato disse. o maestro debiamo ferire con el cortello: Christo non gli respose: presto prese il cortel che haueua alato come pescatore: e menolo contra de uno che teniua christo e taglioli la orecchia dextra. E esso seruo era chiamato Malcho. Respose christo Pietro mette lo cortello ne la uagina: El calice quale me ha dato el padre mio non uotu chio el beua: & un altro euangelista dice cialchuno che ferira d' gladio: d' gladio perira. Nō pensitu chio possa pregare el padre mio elquale me mādara piu di dodece legione de angeli: ma questo se fa acio che se adīpiscano le scripture: e poi sano la orecchia a lo seruo e quelli traditori ueduto tal miraculo non fecino stima. Poi christo disse a quelli che haueuano preso come ad un latrone seti uenuti cō spade fusti & lanze ad prēderme: aduēga che ogni giorno fusse nel tēpio pche nō me haueti tenuto luma questa e lhora uostra e la potesta de le tenebre. Loctaua cōtemplatione e attēdeti e uedeti iesu ilquale non se excusa de la falsa accusatione inanzi a tre persone Christo fu accusato. Primo al pōtifico uechio Anna. Secūdo al pōtificho giouene Caypha. Tertio al crudele presidēte Pilato cosi strectamēte haueuano legato Christo sempre dubitādo non gli fusse tolto de le mane dicono gli doctori che li haueuano legate le mane de drieto: e posto una cathena al collo chel sangue li uscua per le ungue: lo feceno cascare nel torrente. per ilquale lo menauano per transito ī modo che beue in esso torrente come era prophetizzato. De torrēte in uia bibit. Et perche era scalzo andādo per li sassi le ungue de li piedi se squarzorono: & il menorono primo ad Anna pche feceno la uia da casa sua elquale Anna gli dimanda de suoi discipuli & de la doctrina sua. Respose Christo. lo ho diulgato la mia doctrina ne la synagoga doue se cōueneno tuti li iudei & niuna cosa ho parlato in occulto adche fare mi domiand? Domāda a quelli che hano aldito: E che sano quello che io ho dicto. Et subito el seruo del pontifice gli diede una sguanzata crudelmente dicendo cosi respondi al pontifice. Respose christo. Sio ho dicto male rēdi testimonio del male: ma hauēdo dicto bene: pche me hai percosso. Qui ui se reprene la maxima impieta di Anna. pche mai non debe uno iudice patire che uno sia iniuriato dināzi a lui: poi menorono Christo ad casa de Chaypha pōtifice. Quello ando doue erano cōgregati li prīcipi & sacerdoti. Et Ioāne euāgelista: & Pietro sequitādo christo e ioanne era cognosciuto in casa de Caypha E Pietro che gli sole

ua uendere del pesce intro anchora lui in casa de Caypha. E lancilla
che staua ala porta conobe Piero che era di galilea disse. Veramente
tu sei uno de li discipuli de questo homo e lui respōse che non era.
Facto pocho interuallo uno de gli serui del pontifice disse a Piero
per certo tu sei di quelli; non te ho io ueduto nel horto con esso: a
cui Piero respōse che non era di quelli: & christo con locchio coper
to risguardo Piero come a dire che hai facto: perche me hai negato
& uscito de casa de Caypha Piero pianse amaramēte el suo peccato
& quiui in casa di Caypha erano congregati tuti li principi de sacer
doti: feceno star xpo i mezzo di lor e cōme Caypha hebe dicto a xpo
io te coniuuro da parte de dio uiuo tu me debi dire se tu sei figliolo
d' dio benede cto: respōle iesu xpo. Tu el dice: da hora ināzi uedereti
el figliolo dela dōna federe ala parte dextra d' dio e uenire nele nebu
le del cielo. Aihora il principe di sacerdoti se squarzo la uesta inferē
do che hauesse blasphemato dio e disse: non habiamo piu bisogno
de testimoni: ecco haueti al dito la blasphemja: respōderono tuti li
sacerdoti eglie degno di morire: e tuta la nocte flagellorono xpo: &
un doctor dice che xpo fu caldo per li flagelli e batiture: lo misseno
in un' uaso pieno di aqua feda: come era scripto per il propheta che
dice. Salua me dio perho che le acque sono intrate in fina a lanima
mia cosi stando Ioanne euangelista ando presto in Bethania e disse a
maria magdalena come li principi de sacerdoti haueano preso chri
sto & iuda lhaueua tradito e lhaueuano menato a casa di Caypha: &
lo flagellorono: e narrando le cose le quale hauea operate ne la cena
e dil sudore sanguineo qual hauea prod ucto: la uirgine maria casco
stramortita. Poi che la madre fu in se ritornata esla se misse con lo
anne magdalena e maria a uegnire in Hierusalem: la uirgine matre
per la uia se lamentaua dicendo. O figliolo mio tu hai sempre facto
bene a questo populo sanando leprosi: illuminando ciechi: e tuti lan
gori e reluscitato morti & essi ti rendino male per li toi beneficii: e
te flagellano: poi facto che fu giorno gli principi di sacerdoti fecino
consignare christo legato come uno malefactore ad Pilato el quale
gouernaua Hierusalem per limperio Romano: e Pilato era pagano:
e li principi di sacerdoti non ritornorono ne lo palazzo de Pilato: ac
cio che essi non si contaminassino: ma che potesseno legitimamen
te mangiare lagnello paschale se reputauano essi sacerdoti peccato
ad intrare ne lo palazzo de lo pagano: & non reputauano a loro
peccato ad occidere christo innocente come anchora a questi tem

pi fano molti hypocriti. Pilato ueduto christo ilquale haueua aspe-
cto dhomo. Et disse agli sacerdoti. Quale accusatione faceti uoi cō-
tra di questo homo resposeno essi principi de sacerdoti demonstrian-
doli sancti Pilato se costui non fusse malefactore non haueressemo
dato nele mane. Pilato crededo che christo hauesse commesso qual
che grande delicto contra lor lege: de la qual lui non simpazaua: ma
solamente del gouerno temporale. Respose toletelo uoi & secundo
la lege uostra iudicatelolo. Resposeno essi principi ad noi non e licito
occidere alchuno. Vedendo adunque gli principi che Pilato non fa-
ceua stima di quello che haueuano dicto: accusorono christo in tre
cose dicendo. Noi habiamo trouato costui che subuerte la gente no-
stra & prohibisse che non se debia dare tributo a Cesaro & dice
lui essere re. dela prima accusatione Pilato nō fece stima: cioe de an-
dare subuertendo la gente. De la secunda sapeua che christo haueua
dicto rendete quel che e di Cesaro a Cesaro & quello che e de dio a
dio. De la.iii. Pilato chiamo xpo nel pretorio & uno seruo de Pilato
misse il suo mantello sotto li piedi doue haueua a passare christo p
che li principi de sacerdoti disseno a Pilato. El tuo seruo ha honora-
to costui comāda chel sia menato a modo d'un latrone. E Pilato co-
mādo a. xii. de li soi prouisionati che li facesseno dintorno a xpo: &
essi portauano nel capucio le bandirole in le quale era depincto la-
quila acio che fusseno cognosciuti: & per diuina uolūta erano con-
stricti honorare xpo inzenochiandosi come li passauano dināzi: dis-
se Pilato a xpo adunq; tu sei re de iudei: respose xpo: tu el dice chio
son re. ma el mio regno nō e di questo mōdo sel mio regno fusse di
questo mōdo li mei ministri combateriano acio nō fusse dato ne le
mane de iudei. Disse Pilato adūq; tu sei pur re: respose xpo. Tu el di-
ce chio son re: io son nasciuto p questo: & i questo son uenuto a que-
sto mūdo acio chio dia testimonio de la uerita. Disse Pilato che co-
sa e questa uerita? & subiro dicto questo uscì di nouo del palazzo ali
iudei & disse: io nō trouo in lui alchuna cagione di morte: respose-
no li iudei: Noi habiamo trouato questo che subuerte la nostra gē-
te icominciādo a galilea in fin a qui. Vedēdo iuda che li pricipi uo-
leuano far morire xpo pho che lhaueano dato gia ne le mane de Pi-
lato chel douesse crucifiger ritorno li. xxx. denari di argēto ali prici-
pi dicēdo ho peccato a tra dir el sangue iusto: respōderono li pricipi:
che ne habiamo a far noi poi disseno i fra lor nō e licito mettere que-
sti denari i carbona che son precio di sangue & ne cōpararno uno cā

po per sepelire li peregrini come era prophetizato i tefe Pilato che christo era homo galileo cerchaua de liberarlo e tolse lo de le mane la. ix. contéplatione attédeti & uedeti Pilato mādare xpo ad Herode per liberarlo. la. i. el mādare de christo. la. ii. la presentatiōe de xpo inanzi Herode. la. iii. la remissione de christo ad herode perho che era accusato iniustamente: esso lo mando ad Herode quale regnaua ne la prouincia di galilea per limperio romano pche christo era homo galileo. Herode ueduto lesu allegro assai: perho molto tempo haueua desiderato de uederlo: perche haueua inteso di grandi miraculi operato per lui & come li principi de sacerdoti lacusarono. christo mai non respōse: perche non uoleua impedire la sua passione. Herode era alhora uenuto in Hierusalē per uedere la solēnita di pascha quale faceuano li iudei: e per quel mandare de christo furono amici Herode & Pilato: iquali inanzierano inimici. Diceua Herode a Christo non sei tu quello christo che hai suscitato il figliolo & la uedoa: & che hai illuminato quello che nascete ciecho & che hai resuscitato lazaro quadriduano ne la sepultura. Christo niente respōse: il perche Herode reputo che fusse stulto: & se ne fece beffe. Vnde lo fece uestire de una uesta bianca & lo rimando a Pilato. Spera ua Herode uedere qualche gran miraculo de christo come curioso: ma non per ben che ne douesse sequire: perho non gli fece segno alchuno. la. x. contéplatione Attendeti e uedeti Christo remandato a Pilato: la cōmutatione de christo qual uolse fare Pilato la flagellatio ne facta a christo per pilato. remādato adunche christo a pilato. disse a li iudei: non trouo in lui alchuna cagione: perche el debe morire: ne anchora Herode qual perho nō gliha trouato iusta causa me lha rimādato: & alhora essi cani rabiati cridauano. Non lo lassare Pilato: crucifigelo. Sequita la cōmutatione uedendo pilato la rabia de gli iudei pēso de liberare christo per buono modo & disse. Egliē consuetudine che io ue debio lassare uno malfattore degno di morte a la solemnita di pascha quale faceno in memoria li iudei quando dio libero el populo suo de le mane di pharaone & alhora haueua ne la pregione uno grande ribaldo chiamato Barrabam elquale per homicidio che haueua comesso ne la cita era posto in pregione pensando pilato sarano questi iudei crudelissimi se non dimandarano Christo: perche li disse pilato. uoleti che io ui lassī Christo o uero Barrabam? Resposeno tutti con cridore lassā barrabam: e tolle Christo e crucifigelo. Disse Pilato. Che debio fare

de iesu che e dicto christo: Resposeno crucifigelo. Pilato non uolen
do dare la morte a christo: ma piu tosto mitigare el furore deli iudei
fece ligare christo a la colonna: & da qua tro persone il fece flagella-
re in tal modo che li diede una legione di batiture: cioe sei milia sei
cento sessantasei batiture si che del suo sangue dal capo a li piedi se
ne copriua la terra: & poi gli fece mettere in capo una corona de spi-
ne: la quale passaua fine al cerebro poi misseno una canna in mano
& lo uestirono de una uesta rosca flagellato per dispetto il fece me-
nare al luocho come diremmo noi a la reghiera el quale era emi-
nente cioe doue se soleua legere gli maleficii de quelli se debono cō-
demnare e disse a li iudei. Ecco il uostro re & essi resposeno: non ha-
biamo altro re che Cesaro. Disse Pilato: io non trouo in lui alchuna
cagione di morte. Così stando christo con la corona de spine uesti-
to di uesta purpurea cridando li pōtifici & ministri dicēdo: crucifi-
ge crucifige. Disse Pilato toletelo uoi & crucifigetelo io non gli tro-
uo alchuna cagione. Responderono gli iudei. Noi habiamo la no-
stra lege: & secundo essa lege debe morire. Perho che sel se facto fi-
gliolo de dio come Pilato hebbe aldito questo parlare temete piu
forte e intro anchora nel pretorio: & disse a Iesu. Donde sei? a cui
Christo non de risposta per ilche Pilato disse: non me parli tu? Non
satu che io ho podesta di lassarti: & che io ho podesta de crucifiger-
te. A questo resposne christo. Non haueresti podesta alchuna con-
tra di me si essa non ti fusse data di sopra: perho maggior peccato ha
colui el qual me ha dato ne le tue mae. Vnde cerchaua Pilato de las-
sarlo. Et questo uedendo li iudei cridauano dicendo. Pilato se tu las-
si costui non sarai amico di Casaro ciaschuno chi se fa re contradice
a Cesaro. la. xi. contemplatione. Attendete e uedete Pilato che condā-
na christo a la morte de la croce di falsa condemnatione. la. ii. de la
excusatione facta per la moglie de Pilato. la. iii. del lauare de le ma-
ne che fece Pilato. Come adunq; Pilato hebe aldito questa parola: ci-
oe chi se fa re cōradice a Cesaro. Fece cōducere iesu de fora & sede-
te nel tribunal nel loco el quale era dicto lichostratos. & in lingua
hebraica se dice gabata. Era il parasceue di pascha: & hora quasi di
sexta chosi stando. La. ii. e de la excusatione facta per la moglie de
Pilato: il demonio per molte cose facte per christo cōiecturaua chel
fusse il redemptore del mōdo & uolse ipedir che christo non moris-
se: & come el fece cascare in peccato il priō homo per la femina: così
p la femina uolse impedire che xpo non morisse. Et perche li homi

ni spesse uolte compiaceno a le lor mogliere: esso diauolo in essa no
cte aparso in somnio a la moglie di Pilato dicendo: gli farebe dato
ne le mane uno huomo chiamato christo il qual Pilato suo marito
nō douesse far morire: perche gliera huomo iusto: & essa si mado a
dire a Pilato chel nō facesse morire dicendo. Niente a te & a quello
huomo iusto: ma farai iusticia pho che hauea patito p ueduta i quel
la maitina d' lui. Sededo adūq; Pilato nel tribunal disse a iudei. Ecco
il uostro re: & essi cridauno dicēdo: Tolle: tolle crucifige eū: e chel
sangue di lui fusse sopra di lor e sopra de loro fig'lioli. Disse pilato.
Io. crucifigero il uostro Re: Resposeno li pontifici. Nō habiamo al
tro re che Cesaro. Del lauare de le mane facto p pilato. Pilato temē
do la superbia d'essi pontifici liquali inferiuano de accusarlo a Cesa
ro. Diede christo ne le mane de pontifici che fusse crucifixo: e cosi
dice ioanne euangelista. Vno altro euangelista dice che esso Pilato
diede la sententia che fusse facto secūdo che essi pontifici haueuam
domandato dicēdo, lo me lauo le mane e sono inocente del sangue
di questo huomo iusto uoi habiate a uedere. la. xii. cōtemplatione.
Attendeti & uedeti christo nel portare la croce. La. ii. Attendeti &
uedeti christo cō la croce parlare a le dōne. La. iii. Attēdeti e uedeti
christo che parla a la turba essendo crucifixo. De la prima essi prin
cipi con loro ministri e caualeri de Pilato tolleno e li li misseno la
croce a le spalle: acio la portasse al mōte caluario: & uscito de la cita
cosi era il saluatore facto difforme e disfacto per la flagellatione p
la quale haueua sparso il sangue che la madre nol cognosceua tra li
doi latroni iquali con esso erano menati a crucifigere. Alhora uedu
to chebe christo la madre: cosi afflicta: & anchora p il grāde peso de
la croce casco soto la croce e nō se potea leuare. li iudei & ministri
de sacerdoti & li caualeri de pilato el pcoteuano: & el blassemaua
no: & a caso ueniua da la uilla a la cita uno Simeone Cyreneo & es
si il sforzauano a portare la croce: leuato christo la madre lo abra
zo & subito spasmo & in esso loco gli christiani dopo edificorono
una capela: laquale se domanda sancta maria del spalmo. Gionto il
saluatore nel monte caluario si crucifixori el spogliorono de le sue
uettimente & essi caualeri de Pilato una ne squarzarono partendo
la: & l'altra giocarono per sorte de chi la doueua essere: poi el misse
no su la croce cosi nudo come nascete per magior uituperio & fu
ron facti busi da inchiodare le mane molto da la longa uno da l'al
tro in tale modo che inchiodato luna mane l'altra non agionge

ua al busio facto:& essi cani arabiati cō una corda ligorno essa ma
no e per forza la tirauano al busio suo:li che strazorono il pecto a
christo. Et fu adimpita la prophetia dicente.Hāno denumerato tu
te le ossa mie & sopra la mia uesta hāno misso le sorte:leuato il no
stro saluator i croce nudo come naque dicono alchuni doctori che
la madre se gitto uerso il figliolo uno panicello qual per diuina uo
lunta se destese a coprire li membri genitali: Et nota chel saluatore
disse sette parole in croce. La prima prego lo eterno suo padre per
li crucifixori dicendo. Padre perdonagli imperho non sano quello
che facino. E gli pōtifici & loro ministri se faceano beffe di christo
dicendo.Se sei figliolo de dio descende hora dela croce & si te crede
remo:laltro diceua uah il qual diffazi el tempio de dio & in tre gi
orni lo redifici.Et el latrone crucifixo dala mano sinistra gli disse.
Se tu sei figliolo de dio salua ti medesimo & noi:el latrone dala ma
no drita si rispose:ne anchora tu temi dio noi patissemo cose degne
di nostri facti:ma costui non ha facto male alchuno:dopo disse. Si
gnore aricordati di me come sarai uenuto nel tuo regno.Et christo
respose.Inuerita io te dico hogi sarai meco in paradiso. La terza pa
rola e uerisimile che essi cani arabiati uedendo christo quasi extin
cto per el fluxo del sangue lassassero andare la uergine Maria soto
la croce & qui diceffe. O figliolo mio tu parli ad altri a me non me
dice niente essendo priuata di te che me eri ogni bene: qual uita de
be essere la mia a chi mi ricomandi tu figliolo mio. Et christo li re
spose. Donna ecco il tuo figliolo:& al suo dilecto discipulo ioanne
euangelista disse.Ecco la madre tua e da lhora in qua ioanne la tene
per sua madre. La quarta parola disse christo Hely Hely la mazaba
thani:qual parole in lingua latina sono iterpretate dio mio dio mio
pche me hai abādonato. Queste parole disse la sensualita perche al
hora christo comincio li dolori nel corpo quali inanzi haueua nel
la anima. la v. parola christo dice. Sitio:haueuano essi principi facto
portare uno uaso pieno di aceto & di felle per tormentare Christo
nela lingua & subito uno di loro ando qresto & intrinxe la spongia
in quella amaritudine: e la pose sopra una canna a la bocca di chri
sto:& uno de gli principi disse:lassa stare uediamo se uignera Helya
a tuorlo giuso, de la croce & liberarlo:perche haueua dicto Hely He
ly pensauano chel domandasse Helya chel liberasse. Et come hebe
gustato essa amaritudine nō uolse beuere. la sexta parola disse xpo

Consumatum est: eglie consumato: cioe adimpito tuto quel che sta
to scripto di me. la septima parola disse il saluator cridando ad alta
uoce. Padre eterno nele tue mane ricomádo lo spirito mio: & dicto
questo expiro. Vedendo Centurione che cosi cridando christo ex-
pirasse disse. Veramente costui era figliolo de dio. Incōtinēte il cie-
lo del tēpio se sfendete & diuise in doe parte & le petre se scindero
no: & li monumēti se aprirono & molti corpi sancti resuscitorono
& aparfino a molti. Et perche era parasceue acio che gli corpi non
remanessino in croce. il sabbato perche era grande festa nō essendo
anchora morti li latroni si fecino rompere le osse de le gambe: & co-
me uideano christo extincto nō romperono le osse sue ma uno de
gli caualeri di Pilato senza cagione ferite christo nel costato: & su-
bito uscite sangue & aqua. & colui che ha ueduto ha dito testimo-
nio: & esso fa chel dice el uero acio che non crediati. Sono facte que-
ste cose acio che la scriptura sia adimpita: & la scriptura dice. Vedia-
mo colui nel quale hāno transfixo. laltro giorno dopo el parasceue
cōuenono li iudei cō Pilato & si disseno: Missere noi siamo ricorda-
ti che quello seductore áchora uiuēdo disse dipo tre giorni io resu-
scitaro: Comanda che lo sepulchro sia guardato: acio che forsi non
uengano gli suoi discipuli e lo furino & poi dicano a la plebe e re-
suscitato da morte e sera errore peggiore chel primo. Respose Pilato:
haueti la custodia andati guardatilo come sapeti: & essi se partiro-
no signando la pietra del sepulchro lassando certa gente a guardia
desso. Amen.

NEL GIORNO DE LA PASCHA.

Esū queritis crucifixū surrexit nō est hic. Mar. c. ultio
& i euāgelio hodierno. Ben che sia grāde allegrezza a tro-
uare una cosa desiderata molto magior a trouare quella
megliore i dispositiōe che nō speraua lhō. Ecco deuotif
mi xpiani de quāto gaudio: di quāta allegrezza e il presente giorno.
Queste sancte dōne che furono dicte le prime xpiane credēdo tro-
uare christo morto il trouono uiuo: & credēdo trouarlo mortale il
trouorono imortale perho il nostro cātore & citharedo Dauid pia-
ceuale & sancto cō lo suo organo iuita ogni christiano a solazo: &
piacere: & dice nel psalmo: Hæc dies quā fecit dominus exultemus
& letemur i ea. questo e il giorno facto da dio solēne: Allegramoci
i quelloe xulta iubila & canta o populo xpiano pho che hogi la tua
uita il tuo solazo la tua speranza lesu christo dolce maestro in glo

ria e resuscitato spera anchora & tu resuscitare. lui e beato credi anchora tu essere beato: lui e immortale credi anchora ti esser immortale: lui e luminoso e chiaro: & tu anchora illuminato de gloria se derai con christo beato ala dextra paterna. De questa resurrectione parládo hogi uederemo sel fu necessario xpo morto & resuscitato. Et arguendo per la parte affirmatiua diremo che si: p molte ragiõe. la. i. se chiama ragiõe di figure una bella figura de xpo resuscitato p cesse nel uechio testameto eendo Iona ppheta mādato da dio padre in la gran citade di Niniue a predicare a li populi penitētia: ancio lui fugēdo & si se misse in una naue p andar dala larga: e dormendo lui nela naue li marinari per alleggerire la naue: leuato che fu una grāde fortuna di mare: lo gitorono in mare doue dormi tre giorni nel uē tre duno pesce grande dicto belena. El terzo giorno fu gitato uiuo al lito del mare: O tu illuminato citadino che creditu che facesse dio a quel tēpo? Creditu chel iocasse cō li ppheti. Non none matre tuto questo facea dio: & credi lo facesse in figura del secūdo Iona futuro: ilqual fu xpo nouello ppheta mādato da dio padre i rer ra a p̄dicare leuāgelio nouo i niniue cita grāde & larga: lui temēdo fugiua & si se ascole nela naue recusando quasi la obediētia dal sum mo padre nō quāto ala parte ragioneuele del spirito cōfirmato i gratia: ma quāto ala sensualita piangendo & fugēdo la morte. Mathei. xxv. & xxvi. c. Pater si possibile est trāseat a me calix iste. O padre se glie possibile fa che questo calice dela passione se leua da mi. O padre sancto io nō uorei morire: il senso teme la carne fragile se dole. Respose il padre eterno uoglio che uadi sopra il pgolo de la croce a predicare. Tre giorni stete nel uentre dela terra & del saxo el terzo zorno fu gitato uino nel liro del mare. o magdalena dice xpo a li discipuli dirai chio ritornaro i Galilea. Questo hogi cridaua angelo sancto dicēdo a queste dōne. Voi cerchate iesu nazereno e le resuscitato & ce. Hai la prima figura. La secunda fu del forte Sansone. el se lege Iudicū. xvi. capi. Che sansone dormi per infine a meza nocte: & i quella hora se leuo suso & prese le porte dela cita douera renchiuso & si se le misse in spalla & portole con le sue ferrature sopra la cima duno monte uicino. Sansone e interpretato sole significa christo ilquale e sole con luce uera: come hai Ioan. capitulo. xi. dicto da lui christo. Ego sum lux uera. Io son la uera luce. Io. primo ca. Que illuminat oēm hoīem ueniētem i hūc mūdū. Questo San

45.
sione tolse tutte doe le porte: cioe el corpo de l'anima con le sue serra-
ture & ferramenti: cioe con tutte le perfectione concorrente al esse-
re perfetto del homo: portole in fine a la cima del monte: cioe xpo
nel giorno dela resurrectione ando con l'anima & col corpo al cie-
lo empyreo. Marci ultimo capitolo. Iesu assumptus est in celū: & se-
det ad dexterā patris. Iesu assumpto e in cielo sede a la dextra del pa-
dre: la terza non e gia figura: ma pphetia & quel che dice Dauid nel
psalmo in psona de dio padre contra el suo figliolo. Exurge gloria
mea: leuate suso o gloria mia. Responde christo. Exurgam diluculo:
Io me leuaro suso pertempo cioe in laurora. Questo basti quanto a
la prima proua che xpo sia resuscitato: la secunda probatione e dicta
testificatione de propheti: lege Iſaia capitolo quarto. Ipse morietur
& sepulchrum eius erit gloriosum: esso christo morira e il suo sepul-
chro sara glorioso: pche egli era nouo nel qual nō era inanzi a lui po-
sto alchūo corpo. Mathei. xxvi. c. Fi chiamato glorioso il sepulchro
pche gloriosamente & uictoriosamente resuscito: legi el propheta A-
mos nono capitolo: il quale dice in persona de dio. Suscitabo taber-
naculum Dauid quod cecidit: & redificabo aperturas murorū eius
Io resuscitaro il tabernaculo de Dauid il qual sie cascato: & si re-
hedificaro le aperture de soi muri. El tabernaculo de Dauid era il cor-
po del nostro saluatore Iesu christo nasciuto del seme de Dauid: co-
me hai nel psalmo dicto da dio. De fructu uentris tui ponam super
sedem tuam. Io metterò del fructo del tuo uentre sopra la tua sedia:
questo tabernaculo era caduto & ruinato in terra quando Christo
fu morto nel legno dela croce adorando fu rehedicato quando el
terzo giorno fu resuscitato senza aperture: cioe senza piaghe & sen-
za figure ne le mane che se uengano ad derogatione de la integrita
del corpo. Vedi Hieremia. c. xxiii. Ascendit leo de cubili suo. Leuosi
uno leone del suo lecto & robatore & spoliatore dele gente & leua-
to suso da se stesso. O christo potente: o iesu feroce: o leone terribi-
le: o ladro: o robatore de strada. Robo christo & spoglio lo limbo
di quelli padri che dormiuano nel limbo: come leone rugiente leuo
la sua croce cridando. Fuora fuora o pregonieri: la terza probatione
fi dicta reuelatione. Audi cosa marauigliosa: se glie cosa da marau-
gliare che gli propheti gia passati anni & anni habiano inteso della
resurrectione de Christo. Molto maggiormente e da marauigliarsi
quando li infideli & pagani senza lege alchuna inteseno christo do

uerſi reſuſcitare. Prendi per lo primo Iob paciēte che non fu iudeo
ne del populo de dio: o uero de la ſtirpe de Abraam ma fu pagano
duna cita chiamata Hus & era iuſto huomo che tēmea dio. il quale
dice coſi. Scio quod redemptor meus uiuit & in nouiſſimo die de
terra ſurrecturus ſum: & i carne mea uidebo deum ſaluatorem me
um: lo ſo chel mio redemptore uiue & ne lultimo giorno ho a reſu
ſcitare da la terra: & ne la mia carne uedero il mio ſaluatore dio. &
doue el conſeſſa la reſurrectione di chriſto eſſere facta. O ſanto
Iob dime uno pocho: Come lo ſai tu? Reſponde lui: che per reuela
tione de dio illuminato lo intellecto ſuo il cōſeſſa anchora la reſur
rectione noſtra dicendo. Et in nouiſſimo die & cē. Et nel ultimo
giorno reſuſcitaro da la terra conſeſſa li noſtri corpi do uere eſſere
glorioſi: & conformati a la ſimilitudine del corpo di chriſto quan
do il dice. Et in carne mea uidebo deum ſaluatorem meum. Nella
mia carne uedero il mio ſaluatore dio. Prende ſecundo quel ſclera
to propheta Balaam: lege numeri. c. xxiii. Ipſe ut leena conſurget &
quaſi leo erigetur non ceſſabit donec deuoret predam: lui me ſia co
me una leoneſſa ſe leuera drito e come un leone ſe mouera dal dor
mire per in ſin che lhauera mangiato la preda. Prende cio che dice
el ſapiente Platone pagano philoſopho doctiſſimo. Adimadaro lui
da un re che coſa era dio. Reſpoſe coſi. Deus eſt circulus rotundus
& decertatus. Dio e come uno cerchio rotundo ma come batuto.
O che parlare in quanto eſſo dice eglie uno cerchio combaruto el
parlaua de chriſto paſſionato combatuto da iudei: & cē. in quanto
el dice eglie cerchio rotundo el ſignifica perfectione: perche el cer
chio ha el fine doue ha el principio: uolſe dire ben chel pareſſe mor
tale tornaua preſto al principio ſuo: cioe a la uita: per tanto ben can
ta hogi Iangelo dicente. ieſu cerchate e glie reſuſcitato: perche le fi
gure le prophetie e tutti li dicti de pagani ſono adimpiti. Perho di
ce chriſto Luce ultimo. Oportebant impleri omnia quæ ſcripta ſūt
in prophetiis & pſalmis de me. El era neceſſario che fuſſe a impi
to tutto cio che ſcripto di me nele prophetie e pſalmi.

FERIA SECVNDA.

Stulti & tardi corde ad credendum in omnibus his quæ
locuti ſunt prophete. Luce ultimo & in euangelio ho
dierno. Dechiara lo euangelio perche eglie bello. c poi di
rai coſi. Sequitaremos hogi deuotiſſimi in chriſto ieſu de

m

la sancta resurrectione de christo: & uederemo sel fu conueniente
cosa iesu morto per nostra salute douere resuscitare. Respōde la tur-
ba di sancti doctōri: che questo fu cōueniēte per tre ragione. Primo
per cōpimento di perfectione. Secūdo per merito de humiliatione.
tertio p obiectiōe di delectatione. Prēdi la prima ragione p compi-
mento di perfectione i christo iesu figliolo de dio uero debe essere
ogni pfectiōe. Lanīa e lo corpo sono doe pte de l'omo: & luna da
l'altra sepata dice impfectione. Vnde lanīa senza el corpo nō e i tu-
to pfecta: & ha ogni suo cōtento: cosi el corpo separato da lanīa mā-
cha di pfectione: pñho che le senza la sua forma. Ma quādo tute doe
le parte sono unite īsiema sāno l'omo essere pfecto & cōpito: Per-
ho dicono li sancti doctōri che lanīa di san Pietro o uero di san loā-
ne baptista al pñte nō e pfectamēte beata insino che nō hauera il
corpo beato unito. A christo cōuiene pfecta & cōpita beatitudine.
Adunq; fu cōueniēte lui i corpo & anīa resuscitare. Questo cāra la
chiesia & dice. Surrexit dominus de sepulchro: il e resuscitato iesu
xpo del sepulchro. La. ii. fi dicta ragione de humiliatione quāto piu
una creatura se humilia rāto piu debe essere exaltata. O iesu xpo fi-
gliolo de dio quāto piu sei humiliato. Dice Paulo ad philipēs. iiii.
Factus hōbediēs usq; ad mortē crucis. Fu facto obediēte xpo īsino
a la morte de la croce. sprezato e pouero mēdicāte hūiliato piu che
fusse mai creatura al mūdo, unde era honesto che fusse exaltato so-
pra ogni creatura. la. iiii. p obiecto de la delectatiōe li angeli & li san-
cti che sono i cielo & sono beati hāno letitia & piacere: nō solamen-
te p uedere la diuinita & la essentia la natura de dio: ma hāno gran
solazo & dilecto i cōtemplare speculari & uedere la faza gloriosa
de xpo. quelli mēbri tanto degni e quelli capil li doro quelli ochi tā-
ro uaghi relucēti come doi pianeti. Questo dice san Pietro ne la epi-
stola canonica: In quē desiderāt angeli i pspicere. Nel uiso de xpo se
desiderano guardare essi angeli. Sopra di questa parola dice la gioia
che li sancti nō hauerebēno in paradiso ogni delectatione & piace-
re se christo suo capo non fusse resuscitato. O maria madre sancta o
de li cieli inaperatrice: tu non saresti perfectamente beata: nō haue-
resti tutto il tuo honore in cielo sel tuo figliolo non fusse resuscita-
to. In questo consiste la excellentia di maria che in paradiso habia
uno medesimo figliolo con dio padre: perche li sancti la chiamano
madre de dio. Resguarda maria iesu suo figliolo & dice: o dolce fi-

gliolo: o gloria di sancti: o leticia di beati: tu sei put quello chio por
tai noui mesi nel uentre: tu sei quello che io parturi e tra li animali
nel feno rechinai: tu sei quello che sola senza cōpagnia netai & lauai
tu sei quello a cui solo prestai el mio lacte: tu sei quello che uolesti
parire sopra il legno per saluare tutta la gente. io te uedo in questa
sedia triūphante iperare a li celi: rendere uendeta a li rei: chiamare
& benedicere li fideli e dare a loro gloria de uita eterna dicēdo. Ve
nite benedicti patris mei possidete paratū uobis regnū. Exuriui &
dedistis mihi māducare. Venite benedicti del mio padre possedete
el reame a uoi apparecchiato. lo ho hauuto fame & me haueti pas
ciuto. La secūda parte sie questa: Perche uolse christo resuscitare il
terzo giorno: & non aspectare insino al giorno del iudicio: acio che
fusse stato un gaudio grādissimo a tutti uedendo resuscitare il mae
stro con tutti gli suoi christiani. Respondeno gli doctori questo ef
fere facto per tre ragione principale. La prima per rispetto de dio. In
Dio son tre cose: potentia: sapientia: & iusticia: & queste uirtu facio
no consiglio: la sapientia si prepose & dice. Signore doue non e col
pa non debe essere la pena: in iesu tuo figliolo nō fu colpa alchuna
non originale: perche non fu de seme humano generato: ma de spi
ritu sancto Luce primo. Spūs sanctus superueniet in te. El spiritu
sancto uignera sopra te: & la uirtu de laltissimo te obūbrara: & non
colpa ueniale: perche in lui si non era fragilitade: ne anchora ignorā
tia: perche era sapientia de dio non rebellione: o mouimenti de car
ne repugnante a la ragione: perche era da Dio sanctificato & benede
cto: non colpa mortale: pche la uolunta sua rationale fu sempre cō
forme a dio & a lui obediēte. Mat. xxvi. Pater nō sicut ego uolo: sed
sicut uis fiat uolūtas tua. Padre non come uoglio io ma come tu: fia
la tua uolūta. Adūq; nō essendo in lui colpa ne offensione nō doue
ua i lui essere la pena de la icineratione: acio chel corpo deuenisse i
poluere fusse mangiato da uermi: o xpiani a chi dico io tal pena fu
data a Adā p il peccato cōmesso. Ge. vi. maledicta terra i opere tuo
spinas & tribulos germinabit tibi: qa puluis es i puluerē reuerteris.
O adā o pazo huomo hai peccato: sei stato rebello a dio tuo creato
re prendi la pena. La terza fara maladecta nel tuo operare perche la
germinera spine & ortiche di terra sei & in terra retornerai. Se le la
iusticia dicere iusta cosa che l homo facto el suo uiagio torni a casa
sua. Christo era uenuto in terra uiatore & peregrino fornito el suo

uiagio che fu la redempzione nostra per sua morte e iustochel non rimanga in terra: ma che torna al suo padre glorificato: beato & in continente dio padre con la sua possanza e uirtu consenti a queste allegatione e tolse lanima chera descesa nel limbo scuro e lo corpo che riposaua nel sepulchro e tenuti insieme disse: Exurge: quare ob dormis exurge & repleas in finem leua suso o figliolo o dio eterno perche stai a dormire: leuate e non despogliare lo tuo corpo da lanima tua e leuate suso bello come uno sole uene apresso de Hierusalem: circa Emaus: & ce.

FERIA TERTIA.

Ax uobis. Luce ultimo. c. & in euangelio hodierno. De chiara lo euangelio perche e bello. poi dirai cosi. Perche questi doi giorni passati habiamo tractato dela resurrectione del nostro signor iesu xpo. Hoggi figlioli dilectissimi mi uederemo una breue lectione dela resurrectione de nostri corpi humani: e faremo tre parte de essa lectione. La prima sara de la resurrectione la sua uerita: unde adimadano gli doctori se glie uero che qualche hora habiamo a resuscitare. Alchuni non mancho che imprudenti che ignoranti e bestiali: respondeno che morto el corpo morta lanima & per suo fundamento essi prendeno el texto de iob. c. xx. Homo cum dormierit non resurget donec atteratur cælum. lhuomo morto mai non resuscitara per sinochel cielo non manchara. Se adunq il cielo mai non manchara: ma durara sempre adunque nulla creatura mai resuscitara. Da laltro canto risponde la turba di catholici: & li sauii & dicono quello che scripse iob. c. xix. Scio quod in ultimo die de terra surrecturus sum & in carne mea uidebo deũ saluatorẽ meum. io so che suscitaro & uedero dio in mia carne che e mio saluatore: per tanto noi come fideli christiani diremo la resurrectione di corpi essere futura: & questo se puo prouare per doi fundamenti. El primo e dal canto de dio per tre ragione. prima e chiamata diuina iusticia che uole ciaschaduno esser premiato de le proprie operatione: conciosiacosachel corpo con lanima insieme se sia affaticata per dio: uole la diuina iusticia che come lanima buona sara beata gloriosa e immortale perpetua & impassibile: cosi el corpo glorioso habia queste dote senza alchuna passione cariuu: dicetime un pocho citadini mei quanti sum passati di questa uita in diuerse conditione & stati: alchuni sono uiuiti con ogni solazo & piacere

corporale senza uirtu & con pocha fatica & mancho timore de dio
alchuni sono morti che al mundo hano cognosciuto dio & ben te
muro: elemosynarii: uisitatori de chiese: uiuendo cō uirtu i amor de
dio. debeno costoro esser meritati de le sue fatiche. meser si. di qua
nō sono stati pmiati bisogna adūq; p ragione siano premiati da l'al
tra uita. Gli altri catiui che nō sono stati puniti di qua farano pūi
ti de la questo uolse dire Atanasio nel simbolo che ogni dominica
se canta in chiesia. Inde uenturus est iudicare uiuos & mortuos: ad
cuius aduentū oēs hoies resurgere debēt cū corporibus suis. Ne lo
adueto de christo al iudicio tutti hāno a resuscitare con gli proprii
corpi. O ladri: o auari: o ingānatori: o hypochriti deceptori del mū
do: o lecharori papatori ingraffatori de li corpi uostri aprite le orec
chie e stati attenti & alditici cio che segreta & dice. Et redituri sūt de fa
ctis p prius rationē. hāno arendere ragione de gli facti suoi p prii: tu
te uergonerai. El cielo & la terra & laere & tutti gli pianeti: tutte le
stelle. tutti li spiriti beati te uederano. O xpiano pouerello. O suetu
rata aīa: o creatura da fir piāgiuta: le creature uederano & li te accu
sarano manifestarano li toi peccati occulti. Oribaldone tu nō crede
ui mai che se douesse sapere & tutti le creature serano p sēte: & aldi
rano le tue uergogne: O meschineli noi dirano alhora li peccatori
desiderando la morte p uergogna: mōtes cadite super nos & coope
rite nos: O mōti cascati adosso: & suffocatiue soto noi. Segta Atha
nasio. q bona egerūt ibūt in uitā eternā. q uero mala i igne eternū.
Chi hauera facto bene andera in uita eterna: & chi hauera facto ma
le al fuoco eterno. La secūda fi dicta ragione di magnificētia. a la
magnificētia de dio appartiene dare a ciaschauno quel che puo rece
uere & e capace accettare. el corpo de l'omo e capace di beatitudi
ne per unione, de l'anīa come noi uederemo p experiētīa in lo auro
& in le pietre p ciose lequale ben chē siano note i terra nō hāno na
tura celestiale. Se questo hāno li corpi i feriori e uile molto magior
mente debe hauer qsto el corpo de xpo el qle e nobile sopra ogni al
tro corpo. la terza ragione di sapiētīa. A la sapientia de Dio nō se ap
pertiene lassare le cose inordinate. Manchamento farebe che l'anī
ma in cielo fusse beata & gloriosa: el corpo fusse nel sepulchro inci
nerato & disperfo: Questo uolse dire san Matheo. c. xxv. Cum uene
rit filius hominis in sede maiestatis sue: tunc mittet angelos suos in
tuba & uoce magna: Surgite mortui & uenite ad iudicium. Qu in

do sera uenuto il figliolo de lhuomo ne la sedia de la sua maista al-
hora mandara gli suoi angeli con la tromba & uoce grande dicen-
te, leuari ue morti uenite al iudicio. Questo anchora uolle dire Pau-
lo ad corinth. vii. capitu. Ecce myste. cum uobis dico: nonne. quide
resurgemus: sed non omnes immutabimur in momento & in ictu
oculi & in nouissima tuba. canet enim tuba & mortui resurgent in
corrupti. Ecco io ue dico mysterio de dio tutti resuscitarano: ma tut-
ti non seremo mutati in meglio in uno momento & in uno batere
dochio. & in lauoe ultima de la tromba che sonera & li morti resu-
sciterano incorrupti: O pazi del mondo amatori del uiuere tereno
habiate fede che tutti gli buoni resusciterano con gli corpi immor-
tali & impassibili: non gli cattiui ma con corpi passibili: la secunda
parte principale uederemo de la quantita e in che forma noi resusci-
taremo. Breuemente gli doctori dicono che in forma de huomo: ci-
oe li masculi masculi le femine femie. questo si dimōstra p ue ragio-
ne. prima e ragione di perfectione. La dōna appartiene a la perfectio-
ne de lhumana natura in questo mondo non farebe perfectione ne
gli huomini se masculi fusseno senza le dōne doue farebe la perfe-
ctione de gli homini: doue farebe el bel uiuere del huomo: doue fa-
rebe el remedio de lhuomo ne la infirmitade. Perho dice Dio Ge-
nesis tertio capitulo. Faciamus ei adiutorium simile sibi: faciamo al
lhuomo adiutorio simile a lui. Secunda e dicta ragione de la diuina
instituzione: Quando uno fabro fa uno martello. & chel sia roto: ne
fa uno altro. Dio nel principio fece lhuomo & anchora la donna. E
honesti cosa che lun & laltro debeno resuscitare: la terza e dicta ra-
gione di bellezza. la bellezza consiste ne la uarieta e diuersitade de le
cose. Discorre ne le mane nel corpo & per tutte le altre cose. Sara
grande nobilita de la humana natura uedere nel paradiso masculi
& femine tanto nobili: tanto degni: tanto relucenti per la gloria de
quelli. Dicono anchora gli doctori che tutti suscitaremo in eta gio-
uenile: cioe in forma de anni. xxxiii. come hauea christo: perche que-
sta era perfecta & nobile. Et tutti suscitaremo in una statura nō ma-
giori luno de laltro. ne minori per diuina prouidentia & ordinatio-
ne tutti faremo ad una mesura & equali: Viueremo senza freddo: &
senza caldo: senza fame: & senza sete cō summa letitia con gran pia-
cere con la mente saciata: laqual saciata ci presti Dio in questa uita
per gratia in paradiso per gloria. Amen.

DOMINICA IN OCTAVA PASCE.

Ax uobis. Ioannis capitulo uigesimo. Padri & figlio'i in Iesu Christo dilectissimi mei & uoi sorelle deuote per la gratia di Dio siamo peruenuti a questo giorno ultimo paschale doue christo iesu nostro redemptore annucia a tutti gli suoi amici & beniuoli la pace dicendo a tutti. Siate gli ben trouati. la mia pace sempre sia con uoi. Vediamo adunque hogi per fine del nostro predicare una dolce uisione de Christo e anchora mirabile declaratione ne la sua diuinita. Incomincia lo euangelio. Cum esset sero die illa una sabbatorum. Questo euangelio e diuiso in tre parte. Ne la prima se tracta de una apparitione de Christo ad demonstrare la sua resurrectione. Ne la secunda parte Christo leua la dubitatione agli discipuli in quella parte. Et post dies octo. Ne la terza parte se descriuono molte operatione & miraculi de Christo. Multa quidem & alia signa. Dice adunque. Cum esset sero & cerera. Essendo Christo hogi sono octo giorni passati in su la matina dimonstrato a Maria magdalena in forma di hortolano; la sera essendo tutti gli discipuli in casa con le porte serate per paura de gli iudei. uene iesu Christo lor maestro & stete in mezo di loro dicendo: Pax uobis. La pace sia con uoi. O Iesu dolce. O amore inestimabile. Stete Iesu nel mezo perche a lui se conuene: era lui in mezo tra la trinita: padre & figliolo; & spirito sancto. Perche lui e mediatore de Dio & de gli huomini. Dice el philosopho: che stare in mezo significa dignitade grande: & questo appartiene a gli huomini de estimatione: Christo stete nel mezo come il sole in mezo de pianeti nel mezo come fiore tra le spine: come capitanto in mezo de huomini armati: come maestro tra gli discipuli: come padre tra figlioli a consolare quelli liquali piangeuano: & lamentauasi de la morte del suo maestro Christo: & con la faza lieta & iocunda con la uoce tubale & dolce disse. la pace mia sia con uoi. Di questa pace parla el propheta Dauid nel psalmo dicendo: Inquire pacem & persequere eam. Cerca la pace & uoglila sequitare: perche dice Matheo quinto. Beati pacifici: perche farano chiamati figlioli de dio e cosi ne la presente uita non e cosa tanto facile & tanto amata: quanto e la pace. Molte cagione debono indure lhuomo a la pace. primo la monitione de la scriptura. Paulo ad Ro

manos: xii. Cum omnibus hominibus pacem habentes. Habiate la pace con tutti gli huomini. ii. ad corinth. xiii. c. Pacem habete; & deus pacis erit uobiscum Habiate la pace & dio dela pace sera cō uoi Ioannis. xiii. Facendo christo la cena disse. Mandatum nouum do uobis: ut dilectionem habeatis adinuicem; io ue do nouo precepto cioe che habiate dilectione & pace tra uoi. Tutte queste scripture cridano pace pace pace. Amatiue insieme remettete le iniurie: non portate odio al proximo. Ma nota o ualente homo che sono tre specie di pace. Vna e chiamata iniquita: l'altra simulata. La terza ordinata. La prima e de quelli che sono amici e compagni in male fare: in robare: iocare: luxuriare: questa e pace del grande diauolo & non de dio: che come dice el doctore Bonauentura secundo sententiarum. Gli diauoli sono amici & hanno pace in lo mal fare. La seconda e dicta pace simulata. De questa dice Dauid nel psalmo loquuntur pacem cum proximo suo: mala autem in cordibus eorum. Faelano di pace col suo proximo hanno odio tra loro cuori: cioe gli tristi: questa e la pace di iuda che fingeua essere amico di christo dicendo. Aue rabi: Dio ti salui maestro: & con le operatione lo tradi in mano de gli inimici. O simulatore. O traditore. O lingue uenenate. O mente impie pazi crudeli uengono con mele in bocca & conlo ueneno in cuore. La terza e dicta pace ordinata. Questa e uera e bona pace. Questa hogi anuncia christo: questa e amare lo inimico in dio & gli inimici per dio questa e la uera sposa dela quale dio e innamorato che de altro non pensa saluo che de questa. Hieremia. xi cap. Dice lui. Ego cogito cogitationes pacis & non afflictionis. lo penso cogitatione di pace & non de afflictione: o re pacifico. O triumphante re de cieli & dela terra. Dio non dicesti. Mathei. xviii. Vbi fuerunt duo uel tres congregati in nomine meo io son in mezzo di loro: le quale parole si ha posto Gratiano prima questione primo capitulo. Cum scriptura. Perho canta la chiesa sancta. Vbi charitas & amor ibi est deus. Doue e la charita e l'amore qui e dio. Chi non ha charita non ha alcuna chosa perche non ha dio che e el tutto Christo amoroso della pace uolendosi partire dal mundo non lasso a suoi discipuli possessione auro ne argento: ma solamente la pace dicendo. Pacem meam do uobis: pacem meam relinquo uobis. lo si ue lasso la mia pace io ue dono la uera pace. O pace inestimabile dono. Quando il mando gli discipuli a predi-

care per lo mondo gli disse a tutti. In quacunque domum intraueritis primum dicite. Pax uobis. In qualunque casa uoi intrarete. prima direte: la pace de dio sia con uoi: non e cosa piu utile al mundo che la pace e la concordia chi non lha e pegio che uno diauolo. & che iuda traditore. Sequita el texto. Et cum hoc dixisset ostendit eis manus & latius Aperse le mane mostrogli le piaghe sue & segni de li chiodi rimasi. Poi aperse la uestimenta e mostrogli el costato ferito. Domandano gli doctori sacri: perche uolse christo resuscitare con le piaghe. Se risponde che per tre ragione. la prima per dimostrare la uerita di essa resurrectione perche mostrando le piaghe denotasse essere quello che era morto in croce, perho dice Luce uigesimo quinto capitulo. Videte manus meas & pedes meos: quia ego ipse sum. Vedeti le mane & gli pedi mei: perche io son quello che ho patito in croce. La secunda ragione e per nostra edificatione: come iesu christo nel corpo sancto & iusto portaua le piaghe per noi. Anchora glorioso cosi p suo amore le douemo sempre portare nel cuore. Dice Paulo ad Ephesios secundo. Hoc enim sentite in uobis: quod & in christo iesu. Et in uno eltro luoco. Empti estis precio magno glorificate & portate eum in corpore uestro. Sentite in uoi quello che fu in christo siati comparati di gran precio: glorificate dio nel corpo uostro. La terza ragione e per recordatione nostra. Christo uolse sempre portare el segno de lamore per te ricordandosi continuamente de noi. O ingrato christiano aldi christo tuo signore & dio che dice Isaia. lxi. c. Ego tui non obliuiscar. O populo mio io non mi dimenticarò mai di te. Et sotoiunge la cagione dicendo. In manibus meis descripsi te: io te ho scripto ne le mie mane. le lettere son scripte de chiodi di ferro. lo inchiostro e stato il sangue mio. Quando sara nel paradiso inanzi al padre mio & uederolo corozato cōtra di te io pregaro. Padre perdona a questo populo. Padre nō extendere anchora la mane tua ma suspēde la sententia: Aspecta anchora doi anni: & acio io louēga aplacare li monstrarò nudo el corpo mio. Ecco le piaghe. Ecco li stigmati che io ho sofferto per redimere loro. Et tu ingrato christiano rimane securo che a ti fare con tinuo aduocato & procuratore dinanzi al padre mio: & anchora quādo uegniro ad iudicare li uiui & gli morti: uegnero con le mie piaghe dicendo. O obstinati iudei o populo ciecho O mente indurata per la uostra confusione uolse cosi suscitare acio ue dimonstras

se essere in quello che per uoi uoluntariamente fu crucifixo è morto. Sequita lo euangelio. Gauisi sunt discipuli uiso domino prouato christo la sua resurrectione: la brigata de discipuli incominciorono a fare festa & consolatione con il maestro christo. Hor pensa un pocho anima spirituale cio che diceuano: cio che pensauano quelli po ueri piscatori. Deinde dicit eis: pax uobis. Guarda quanto amaua christo la pace. Non gli basto hauergli dicto una uolta anchora gli disse un'altra uolta: pax uobis. la pace sia con uoi. hæc cū dixisset insufflauit & dixit eis. Accipite spiritum sanctum quorum remiseritis peccata remittuntur eis. Diede christo a li apostoli lauctorita de absoluere da peccati & imponere la penitentia secundo larbitrio & iudicio loro. Sequita el texto. Thomas autem unus ex duodecim qui dicitur didimus non erat cum eis quando uenit iesus. Thomas uno de dodece non era con loro quando uene iesu. O quanto e pericoloso a la creatura essere fuora de la sancta cōpagnia la incorre molti pericoli. la sera uene Thomaso a casa & gli dissero gli discipuli. O Thomaso bona nouella: Vidimus dominum: habiamo ueduto el signore & non uolse credere per i fin che tocho le piaghe a confirmatione de la fede: la quale ne fa hauere in questo mondo la gratia in laltro la gloria: ad quam nos perducatur. Amen.

Finisse el quadregesimale del nouello Paulo fra Roberto facto ad complacentia de la sacra maesta del Re Ferdinando impresso in Venetia p loane Rosso da Verceglie nel. M. cccc. lxxxviii. a di. x. de No uembrio: Regnante lo inclyto principe di Venetia Augustino Bar bario.

a b c d e f g h i k l m
tutti sono quaterni excepto
m che terno.



o
o
o
a
gli
n
ri
de
&
im
na
re
or
liki
or
ra
ola

ad
Ve
No
Bar

